

Non si parla più di «amministrazione speciale» del paese ma il compromesso fallisce  
Il duello finale domani al Congresso che potrebbe votare l'impeachment del presidente

## Guerra fredda a Mosca Eltsin cambia il decreto ma non basta

### Da che parte stare?

GIUSEPPE CALDAROLA

**M**osca ancora una volta sta tenendo col fiato sospeso il mondo. È da quasi un secolo che avviene. Anche se questa volta è più difficile scegliere con nettezza da che parte stare. Dovrebbe essere più difficile, se la storia ci ha insegnato qualcosa. La giornata di ieri avrebbe potuto essere quella della svolta. E in Russia l'unica svolta in questo momento può venire da un compromesso che non inasprisca lo scontro politico-istituzionale e avvii la contrapposizione lungo i binari di una nuova legalità. La decisione di Boris Eltsin di correggere il decreto presidenziale rinunciando all'amministrazione d'emergenza e ai poteri speciali è stato, infatti, un gesto positivo. È venuto tardi. Forse è venuto anche dopo pressioni internazionali, ma c'è stato. L'opposizione, guidata dal presidente del parlamento Ruslan Khasbulatov, non l'ha giudicato tuttavia sufficiente per riaprire un dialogo e proporre una nuova linea di credito nei confronti del presidente della Federazione. Khasbulatov ha addirittura aggravato i toni dello scontro spingendo il parlamento a confermare per venerdì prossimo la convocazione del congresso dei deputati del popolo con il proposito di destituire Boris Eltsin. Nel dichiarare questa intenzione Khasbulatov si è fatto forza della severa censura della Corte costituzionale al progetto di decreto presidenziale. Ma in una intervista alla «Komsomolskaja Pravda» Valerij Zorkin, presidente della Corte Costituzionale, aveva precisato i limiti della censura: «Se leggete con attenzione il nostro verdetto, vedrete che noi non domandiamo affatto le dimissioni del presidente».

**È** difficile giudicare quanto questo scontro pesi sull'opinione pubblica russa, scomvolta da una gravissima crisi economica e sociale. Ma sulla scena internazionale l'isolamento degli avversari di Eltsin appare molto netto. Clinton e i governi europei sono dalla parte del presidente della Federazione russa. Anni fa erano dalla parte di Gorbaciov, fu un sostegno politico mai tradito in qualcosa di concreto. E non è poi, infatti, la caduta del padre della perestrojka. Anche oggi, se l'appoggio al processo riformatore non viene accompagnato da una seria politica di aiuti, non si può sperare in uno sbocco positivo della situazione. Eppure è questo l'unico modo che l'Occidente ha per evitare nuove rotture istituzionali, nazionali, etniche della Russia. Non si può assistere inerti al distacco di un grande paese, non si può rischiare che si incendiino uno stato ancora militarmente forte. L'Occidente non può predicare democrazia e mercato (un po' più il secondo e un po' meno la prima, come fa) senza dare ai gruppi dirigenti russi aiuti condizionati al rispetto delle regole del processo democratico.

Ma dalle vicende della Russia di queste ore vengono ammonimenti anche per la sinistra, per quella italiana in particolare. La tentazione di semplificare lo scontro politico di quel grande paese assegnando ruoli predefiniti una volta per sempre è molto forte. Sarebbe tuttavia un errore applicare alla Russia di oggi schemi precostituiti, in parte provocati da passioni del passato. Non solo non c'è più il Pcus, ma anche Gorbaciov, come leader di uno specifico progetto di rinnovamento di quella società, è molto lontano nel tempo. Lasciamo ai leader russi il gioco della reciproca demonizzazione delle posizioni e delle intenzioni, e assumiamo invece la responsabilità di un rapporto esigente con chi, a partire da Eltsin, si dichiara favorevole alle riforme e alla democrazia. C'è una terza via rispetto alla jugoslavizzazione o al degrado economico e morale di quel paese. Non passa né per l'imbarbogliamentone del Parlamento né per la destituzione del primo presidente eletto a suffragio universale. Passa attraverso un accordo politico che porti il popolo ad esprimersi direttamente su quali istituzioni e quali dirigenti debbano governare questa travagliata transizione.

È guerra fredda a Mosca. Il tentativo di mediazione tra Eltsin e Khasbulatov è fallito nonostante il presidente della Russia abbia cambiato il decreto cancellando la parte che riguardava l'amministrazione speciale alla quale sottoporre il paese. In un clima di tensione sempre più drammatico si aspetta il duello di domani nel Congresso del popolo che potrebbe votare l'impeachment del presidente.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

**MOSCA.** La speranza di un compromesso è durata poco più di un'ora, il tempo del vertice fra il leader del Cremlino, Boris Eltsin, il presidente della Corte costituzionale, Valerij Zorkin e quello del Parlamento, Ruslan Khasbulatov. Ciascuno è rimasto sulle sue posizioni nonostante Eltsin avesse fatto un gran passo indietro cancellando dal decreto, con il quale si prendeva tutti i poteri in Russia, l'articolo sulla imposizione del regime speciale di gestione. Eliminando il leader del Cremlino accoglieva le

opinioni della Corte che lo dichiarava anticostituzionale. E le speranze di un compromesso sono sembrate anche più concrete quando si è annunciato un vertice a quattro, con l'aggiunta cioè del premier del governo, Cernomyrdin. Ma uno scacco di spaccio della Itar-Tass poco più tardi ha gelato ogni speranza: concluso il vertice senza alcun risultato. Domani sessione straordinaria del congresso dei deputati del popolo durante la quale si potrebbe chiedere l'impeachment del presidente.

JOLANDA BUFALINI A PAGINA 3

INTERVISTA

### Fellini «La paura dell'Oscar...»



M. PASSA A PAGINA 2

Il filosofo: «Il no frena il cambiamento»  
Oggi assise del Pds sulla forma partito

## Bobbio, Foa Galante Garrone: sì al referendum

Scendono in campo per il sì personalità prestigiose. Norberto Bobbio sostiene che opporsi al referendum sul Senato significa essere contro il cambiamento. A sostegno del referendum anche Galante Garrone, Vittorio Foa, Salvadori, Luciano Lama. E dalla «sinistra di governo» l'iniziativa di un comitato di mobilitazione per il sì, allargato ad altre forze. Oggi all'Ergife l'assemblea del Pds dedicata alla «Forma partito».

FABIO INWINKL

**ROMA.** «Chi oggi si oppone al referendum elettorale sul Senato è contro il cambiamento». Con questa dichiarazione di voto Norberto Bobbio si schiera per il sì. E con il filosofo torinese sono altre autorevoli personalità: Alessandro Galante Garrone («Il ricambio delle maggioranze è il respiro fisiologico di ogni democrazia»), Vittorio Foa («Il sì è la sanzione popolare dell'iniziativa giudiziaria contro la malavita politica»), Massimo Salvadori («In Italia la proporzionale è l'ostacolo maggiore per un Parlamento che voglia

esercitare i suoi poteri e prendere decisioni»), Luciano Lama, Massimo Cacciari, Fulco Pratesi, Dacia Maraini. Intanto la «sinistra di governo» (esponenti del Pds, Psi e Psdi) organizza un comitato per il sì, allargato ad altre forze. Un antidoto alle divisioni suscitate in questi giorni nel fronte referendario dalle polemiche sul doppio turno. E a questo proposito viene resumata una proposta di legge dell'87 che prevede il doppio turno per l'elezione della Camera dei deputati: il progetto è firmato da Mario Segni...

STEFANO BOCCONETTI ALLE PAGINE 7 e 9



CHE TEMPO FA

La crisi della politica non coinvolge, purtroppo, quelle forme tribali di organizzazione del consenso che sono le filosofie organizzative. L'altamente spettacolare (del quale come al solito, si è fatto stollo portavoce il «Processo del lunedì») della tifoseria romanista convinta che Ciampi sia un galantuomo e che il Codice penale sia laziale conferma che il tipo organizzato unifica nord, centro e sud al livello più basso di sudditanza culturale, fideismo violento, padrinaggio rivendicato come «riconoscenza», assenza quasi patetica di spirito critico. Pare proprio che la questione morale sia arrivata ovunque, in questo paese, tranne che nelle curve. Unici luoghi nei quali non è ancora passato il concetto che si è prima cittadini, e poi romanisti, interessi o invenzioni, esattamente come prima si è cittadini, e poi democristiani, repubblicani o piduisti. Nella migliore delle ipotesi il tipo organizzato è la ridicola (ma pericolosa) rimanenza di un'arretratezza civile vergognosa, da circensive video-amplificate. Nella peggiore, può diventare una nuova Vandea alla quale attingere per le cause più sordide, o più imbecilli.

MICHELE SERRA

INTERVISTA

### Consolo «Requiem per Palermo»



Messa da Requiem sabato a Palermo in memoria di Falcone e Borsellino. Il testo musicato da giovani autori - è stato adattato da Vincenzo Consolo, che in un'intervista spiega perché ha accettato l'incarico.

V. VASILE A PAGINA 17

ENI

### Di Donna: niente soldi al Pci



Leonardo Di Donna ha già cambiato idea: «Nessuna tangente Eni al Pci». L'ex vicepresidente piduista dell'Eni aveva detto che il Pci incassò mazzette dalla Snam. Ieri Di Donna si è autosmentito.

M. BRANDO A PAGINA 7

## Congelati i provvedimenti previsti per l'altra notte. Si allunga l'elenco dei sospettati Arriva la Finanza nelle sedi dei partiti A Napoli urla e fischi al superassessore

**PALERMO**  
**Ciancimino collabora?**  
**Fuga di notizie**  
**Caselli: così non si lavora**

Giancarlo Caselli ha la sensazione che sul fronte antimafia le acque stiano diventando torbide. Nel primo pomeriggio di ieri, con una nota breve e durissima, ha denunciato che sono in corso manovre di delegittimazione del lavoro del suo ufficio. Si è apertamente lamentato dello stitilicidio della fuga di notizie da Palermo «vere o false che siano». La nota ha fatto seguito di soli 45 minuti ad un dispaccio Ansa che annunciava il pentimento di Vito Ciancimino proprio con Caselli. Notizia, questa, che al momento sembra trovare più smentite che conferme. Il prefetto Giorgio Musio, intanto, ha anche lui lanciato l'allarme: nelle attuali condizioni risulta assai difficile difendere gli obiettivi a rischio. Anche ieri è stato evacuato il Palazzo di giustizia.

SAVERIO LODATO A PAGINA 11

Finanza nella sede dei partiti partenopei. Scarcerato l'ex assessore psi Masciari che ha deposto per 13 ore davanti ai giudici. Ha fatto i nomi degli onorevoli Pomicino, Scotti, Vito, Grippo della Dc, dell'ex ministro pli De Lorenzo, dei socialisti Demitry, D'Amato e Di Donato, del repubblicano Galasso e del piduista Antonio Pastore. All'uscita dalla caserma la gente lo ha insultato.

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

**NAPOLI.** Il «ballo di S. Vito» è cominciato quando giornalisti ed avvocati hanno visto arrivare in tribunale Alfredo Vito. Si è pensato ad un nuovo interrogatorio ed è cominciata una frenetica caccia. Poi il «primo deputato pentito» della storia della Repubblica, è svanito nel nulla. Intanto si commentava il lunghissimo elenco di politici, nazionali e locali, tirati in ballo dal costruttore Bruno Brancaccio e dall'ex assessore socialista Silvano Masciari ieri insultato e quasi aggredito mentre era condotto via in un luogo segreto. Una storia infinita di «mazzette» sui lavori dei mondiali del '90, della Nu, della Lr, della gestione del patrimonio comunale, della costruzione dello stadio.

Contatti: il costruttore li avrebbe avuti con il segretario della Dc Enzo Diretto che gli avrebbe chiesto denaro per il partito, gli altri «contatti» coi parlamentari Caria e Ciampaglia del Psdi, oppure con l'onorevole Berardo Impegno, allora segretario provinciale del Pci. Anche Giuseppe Galasso viene tirato in ballo dal costruttore.

A PAGINA 7

COMMENTO

### Finalmente il Vesuvio è esploso

ANTONIO BASSOLINO

A Napoli ora tremano i palazzi del potere. A qualcosa sono serviti le nostre denunce, i nostri dossier. Viene a galla il partito unico della spesa pubblica composto soprattutto da Dc e Psi. Salutiamo il coraggio dei magistrati e diciamo: andate avanti senza guardare in faccia a nessuno.

A PAGINA 2

## «L'Ingegnere? Un fallito». «Il Cavaliere? È nervoso» De Benedetti-Berlusconi è scontro a colpi d'insulti

**MILANO.** Torna la burrasca nelle già agitate acque in cui nuotano l'«ingegnere» e il «cavaliere». Dopo gli strascichi seguiti alla «guerra dell'editoria», le schermaglie tra Carlo De Benedetti e Silvio Berlusconi hanno toccato ieri i toni più aspri e astiosi. In un'intervista a Rete a De Benedetti ha smorzato con un ironico «lasciamo stare i gabibbi» l'allusione di Berlusconi a un suo presunto ripensamento sull'iscrizione al «partito degli ottimisti», dopo la ricapitalizzazione di Olivetti. Sierzante replica del cavaliere: «giusto, per chi fa pagare agli altri i costi della propria incapacità, per chi ha condanne per bancarotta fraudolenta, i gabibbi sono argomenti troppo seri». Controreplica al vertice dell'«ingegnere»: «Reazione gratuita e scomposta, di chi è terrorizzato dalla decomposizione di un regime di cui è frutto e alimento».

A PAGINA 13

## «Sono un ribelle in cerca di libertà»



In treno. Riposo, oggi. Ho rivisto il lago Maggiore: un po' triste, come tutti i nostri laghi, con le rive abbrumate e gli abeti neri, a gruppi, sulle colline. E ho rivisto le Alpi fresche, grandi, e ancora una volta sentito il loro appello, alla libertà, alla solitudine. Un giorno ti narro che cosa sono state per me le Alpi, quando le correvo, da ragazzo, solo, solo col mio orgoglio, solo coi miei sogni. Forse sono loro che mi hanno insegnato a volere, e a vivere solo in me, e a disprezzare quello che è facile, e a ribellarmi, e a andare avanti quando non c'è più nessuna strada, ma solo il corpo che s'aggrappa alla roccia, e le dita che cercano

pubblichiamo, a 100 anni dalla nascita, una lettera inedita di Palmiro Togliatti del 9 agosto '46 e un breve stralcio, anch'esso inedito, di una missiva successiva. Entrambi gli scritti sono indirizzati a Nilde Iotti ed è stata lei a consegnarli. Da lei abbiamo avuto anche un racconto, nel corso di un'intervista che pubblicheremo nell'inserito di domani, di Togliatti fra pubblico e privato.

PALMIRO TOGLIATTI

la presa e il ginocchio che trema ma non cede. Un giorno ti narro! Ma perché a nessuno. Chi sei tu? Chi ti apre il cammino ai segreti della mia vita?

Una volta girai quindici giorni, per la montagna, per respingermi una, e dove non c'era il pericolo ce lo mettevo, fino a che mi sfuggì il piede, su una roccia scoscesa dove andare da solo era da pazzi, e mi salvaron per miracolo le mani, aggrappate all'ultimo momento a una scheggia tenace. Mi tirai su a poco a poco, sotto un sole che mi cocceva, con la forza

solo delle mie braccia, e solo mi sentii e fui di nuovo, con la mia libertà, padrone di tutta la mia vita. Scusami, ora, però. Il treno riprende a camminare e faccio fatica a scrivere. Buona notte!

Nei legami che mi unisce a te risento l'ispirazione più profonda della mia vita, quella di essere un ribelle in cerca di libertà.

Ho respinto sempre e sempre pensato che non avrei dovuto capitolare mai davanti alle bugie convenzionali, all'avidità che spegne lo slancio della vita. Persino la mia famiglia, che pure era di poveri, ho respinto da me per andare in cerca di me stesso.

**DOMANI SU L'Unità** Quattro pagine per «ripensare» il leader del Pci: interviste a NILDE IOTTI e CESARE LUPORINI (di GABRIELLA MECUCCI e BRUNO GRAVAGNUOLO), articoli di BRUNO SCHACHERL, GIUSEPPE VACCA e ROBERTO GUALTIERI su un inedito mancato incontro tra TOGLIATTI e PIO XII. Commenti di BIAGIO DE GIOVANNI e ADRIANO SOFFRI.

In regalo con **AVVENIMENTI**  
in edicola  
**IL POSTER DELL'EUROPA**  
La carta geografica del continente con i nuovi Stati e i nuovi confini  
Per gli studenti, per gli insegnanti, per tutti i cittadini d'Europa

CALCIO

### Goleada azzurra (6-1) con Malta



NELLO SPORT



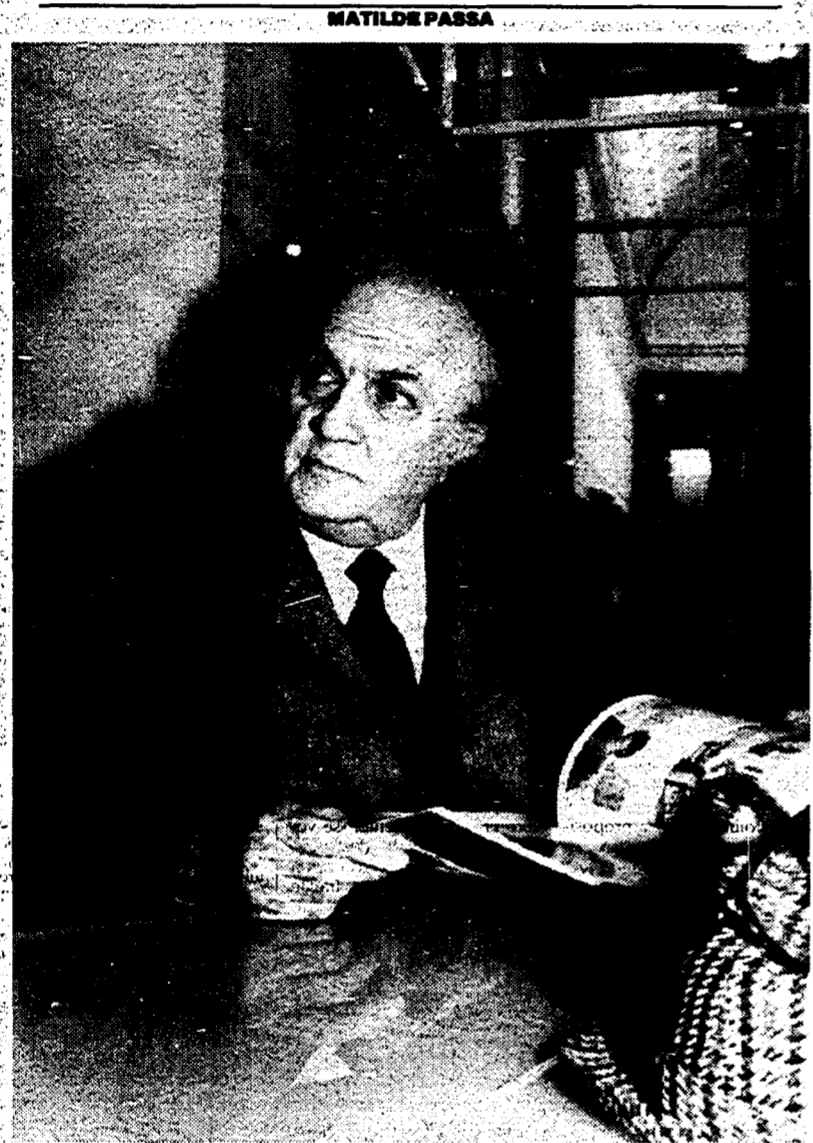
L'INTERVISTA Federico Fellini regista

«L'Oscar? L'avrei voluto tra trent'anni»

ROMA. «L'Oscar alla carriera? Un bel traguardo. Ma a dir la verità speravo di arrivarci tra vent'anni...».

L'Oscar alla carriera? Un bel traguardo, ma avrei sperato di raggiungerlo tra vent'anni.

ma americano decreta l'assegnazione di un'altra statuetta. Ma non riesce a smuoverlo dalla riluttanza a partire.



MATILDE PASSA

Intervistare Fellini non è facile. Non perché il regista (guai a chiamarlo Maestro, rischia di arrabbiarsi per davvero) non ti metta a tuo agio.

L'entusiasmo, l'interesse che si è creato attorno a lui lo lascia giocondamente sorpreso. «Guarda (anche il tu è rigorosamente obbligatorio con Fellini n.d.r.) che lo ho avuto la fortuna di diventare popolare subito, ma più come personaggio che per i miei film.

tesse fare con la pellicola, lo avevano portato a incomprensioni, giudizi duri, soprattutto da parte di critici della sinistra.

la cosa sbagliata. La vera responsabilità, ovviamente, guarda alla totalità della vita, è quella verso se stessi.

madama, siano commoventi in ogni parte del mondo». Naturalmente il problema non è questo, sono le forme della comunicazione che riescono a far cadere le barriere costituite da culture così diverse.



Qui accanto Fellini baciato dall'attrice Julie Andrews durante la consegna dell'Oscar per il film «Fellini 8 1/2». Sopra il regista sul set de «Il Clown»

se che croce. A volte rimpiango di non fare mai film che richiamo soltanto la mia abilità di cineasta nel senso più umile della parola».

corpo ce l'ha, ci vive dentro ed è già sufficiente». Non sarà paura di vederlo invecchiare? «Ma, l'età è una cosa strana.

spetto tecnico di una certa scena, e alla fine mi distraggo e non so più neppure cosa ho visto.

Non ha mai avuto paura di consumarsi in questo gioco tra cinema e finzione perché non c'è confine tra i due mondi. Vivere, per Fellini, è stare dietro la macchina da presa. Non è un intellettuale, o almeno ha sempre negato di esserlo.

Finalmente a Napoli un terremoto buono

Giudici, proseguite

ANTONIO BASSOLINO

La pentola napoletana e meridionale è stata finalmente scopercata. È avvenuto in ritardo rispetto a Milano, ma adesso l'acqua bollente fuoriesce improvvisa e tumultuosa.

È solo adesso, con le inchieste aperte dalla magistratura napoletana, che si apre davvero il capitolo della grande corruzione meridionale.

ono ora le inchieste a svelare, penalmente, la realtà politica e la cupola degli affari. Il cuore del sistema è stato il partito unico della spesa pubblica.

I'Unità
Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Calderola
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco

TV LO SPECCHIO SENZA BRAME

C'erano una volta i divi della canzone...

Ricordate il tempo in cui «la canzone» riempiva da sola le serate televisive, i cantanti erano i divi dell'audience e le manifestazioni canore imperveravano vincenti nei palinsesti? Io lo ricordo benissimo.

ENRICO VAIME
ke e ricantano il già cantato affezionandosi più a se stessi che ai miti musicali. lo inveterato come tanti, se guidi ascoltando il motivo de Un uomo, una donna penso di essere al volante di quel favoloso modello Ford degli sputantati anni 60 e, sognando, sono capace, vittima della suggestione, di meravigliarmi nel non incontrare Anouk Aimée.

crimino nascosti dietro sigle finanziarie e parabanche vampiresche.
E non m'è piaciuta nemmeno la pesante difesa d'ufficio (?) operata da Striscia la notizia (Canale 5), greve come al solito («Zitti sui padri voi del te che siete pieni di padrini»). È anche un sorprendente: «Lorella non vedeva papà da molti anni».



Boris Eltsin
Prima di salutarvi vorrei tanto lasciarvi un messaggio positivo. Ma non ce l'ho. Sono la stessa cosa due messaggi negativi? Woody Allen



Scontro al Cremlino



Il leader corregge il decreto del referendum-plebiscito ma è rottura nel summit col presidente del Soviet supremo Domani il Congresso sulla richiesta di impeachment «C'è un fragile ponticello tra passato e futuro della Russia»

«Dovrete destituirmi con la forza»

Elsin depenna i poteri speciali, Khasbulatov tira dritto

La Russia verso lo scontro tra i poteri, salvo ripensamenti dell'ultim'ora. Fallito un «faccia a faccia» tra Elsin e Khasbulatov dopo che il presidente aveva rinunciato al regime speciale nel suo decreto. Il parlamento convoca il Congresso per domani con all'ordine del giorno la procedura di destituzione. Messaggio di Elsin al Soviet supremo. Shakhrai: «Il presidente, se vogliono, lo devono cacciare a forza».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. S'era aperto uno spiraglio sul cielo in tempesta del Cremlino. Ma è durato qualche ora, a cavallo del mezzogiorno di ieri. Ed è stato spazzato via da una nuova bufera che domani si riverserà sul Grande Palazzo dove afflurranno gli oltre mille membri del Congresso per votare sull'impeachment a Boris Nikolaevich Elsin. S'erano parlati, per più di un'ora e mezza i due protagonisti principali della battaglia. Elsin e Khasbulatov, presenti come testimoni il premier Viktor Cernomyrdin e il presidente della Corte costituzionale, Zorkyn. Ma tutto, alla fine, è stato vano. E nonostante che Elsin avesse compiuto una scelta rilevante, rendendo finalmente noto il decreto annunciato sabato in televisione e nel quale non s'è trovata traccia del cosiddetto «regime speciale» di un mese, sino al 25 aprile, il giorno del «voto di fiducia», il «faccia a faccia», nello studio di Elsin, è finito in un fallimento totale. Con un seguito di duri morali da una parte e dell'altra. La Russia, allo stato dell'arte, verso lo scontro più duro e una prospettiva nera stando ai susseguirsi incalzanti dei fatti. Quando ieri mattina s'è riunito il Soviet supremo per discutere l'ordine del giorno e la convocazione del Congresso, «l'atmosfera

non era particolarmente tesa sebbene Khasbulatov abbia fatto di tutto per accelerare i lavori: immediata lettura del giudizio della Corte costituzionale, un dibattito di pochi minuti ed il voto, a schiacciante maggioranza (127 sì, 33 no), sulla convocazione del Congresso. Dietro le quinte, nel frattempo, qualcuno ha lavorato per un tentativo di mediazione ed è così nata l'idea di un incontro. In aula, uno dei vicepresidenti, il dagestano Abdulatipov, ha consigliato di prender un po' di tempo.

Il nulla di fatto è stato annunciato dallo stesso Khasbulatov alla ripresa dei lavori, nel pomeriggio. La poltrona vuota di Elsin, sul palco del parlamento, era la conferma più chiara che il tentativo era tramontato. La disponibilità manifestata concretamente da Elsin, il quale ha apportato alcune modifiche sostanziali al decreto rispetto al testo televisivo, specie con la cancellazione del cosiddetto regime speciale, non è servita. Il portavoce Kostikov ha definito la posizione di Khasbulatov come «un ultimatum in forma rozza» al quale il presidente ha reagito in maniera «risoluta e ferma». Ma cosa ha chiesto il capo del Soviet supremo? Otto le sue condizioni. E pesanti. Prende-

KHASBULATOV ACCUSA

Il presidente è «delegittimato» sulla base dell'art. 121 (comma 6) della Costituzione che dice: «Cessano immediatamente i poteri del presidente qualora egli tenti di mutare l'assetto nazionale, di sciogliere o sospendere l'attività degli organismi rappresentativi...».

Il Soviet supremo ha respinto, per l'ennesima volta, la proposta del presidente per decidere le sorti dello Stato e garantire una rapida uscita dalla crisi con la votazione popolare.

Il parlamento continua ad operare in una situazione illegale. Il Soviet supremo si è completamente isolato dall'opinione pubblica la quale esprime un risolutivo sostegno all'appello del presidente.



Rustan Khasbulatov

ELTSIN RIBATTE

Dietro al Soviet supremo stanno l'ala più reazionaria e repressiva del risorto partito comunista e i nazionalisti estremisti. Il loro avvento al potere significherebbe la fine delle riforme, la fine della democrazia.

Il presidente è deciso a ricercare la stabilizzazione dell'assetto costituzionale in base al decreto firmato, raccogliendo attorno a sé tutte le forze sane e democratiche della Russia.



Boris Elsin

re o lasciare. Nel primo caso, la questione della procedura della rimozione avrebbe potuto essere rivista, magari facendo saltare o, addirittura saltare, il Congresso di domani. Ma Elsin ha detto di no alla proposta di astenersi dall'emanazione di decreti, ha respinto l'idea di formare un governo di «consenso nazionale» e soprattutto di rinunciare al referendum o al sondaggio. E ha rifiutato di accettare il giudizio di «delegittimazione» che gli verrebbe dato in seguito alla «conclusione» dei giudici della Corte. Niente ultimatum di Khasbulatov, dunque, il quale ha domandato anche la chiusura del «Centro informativo» di uno dei suoi nemici più agguerriti, Mikhail Poltorin, «istigatore

di guerra civile» ed il varo di una legge sul controllo in controparte della radiotelevisione. Anche se, in serata, il portavoce ha rinnovato la «disponibilità» del presidente a nuovi incontri, ad un confronto con tutte le forze politiche. A ventiquattrore dall'inizio della sessione, è circolata anche la sensazione che l'incomunicabilità non sia proprio totale. Qualcosa dovrà pur smuoversi prima di arrivare al giudizio definitivo. A qualcosa assisteremo, probabilmente stamane, certamente domani tra la Sala San, Giorgio e il «Palazzo sfaccettato».

no alla tregua. Ogni qualvolta i tentativi e le dichiarazioni hanno assunto dei livelli apparentemente inconciliabili, intervenendo un fattore di sblocco. Kostikov ieri ha puntato il dito sul Soviet e sul Congresso che aspirano soltanto alla «rimozione del presidente». Il quale ha fatto sapere di essere pronto a chiamare «attorno a sé» tutte le forze sane e democratiche della Russia. I ministri ancora ieri gli hanno risposto d'essere pronti a questa battaglia. E l'«Izvestia», giornale sostenitore di Elsin, ha pubblicato un sondaggio dal quale si ricava che il 59 per cento dei russi voterebbe la fiducia il 25 aprile contro un sedici per cento di «no» ed il venti per cento di astenuti. Se queste so-

no le valutazioni dell'entourage di Elsin, si comprende perché il presidente non è affatto turbato dal ricorso al voto di fiducia. Che sarà accompagnato dal pronunciamento sulla nuova Costituzione. E a questo proposito, Elsin ieri ha inviato un messaggio al parlamento. Tutto teso a spiegare la «costituzionalità» della Costituzione, ad ammonire sui tentativi di turbare la stabilità durante l'attuale periodo di transizione. Il presidente, indirettamente, ha voluto riferirsi ai propositi d'ostacolare il ricorso alle urne del 25 aprile, magari con un nuovo rito al testo della Costituzione, una legge fondamentale cui Elsin non attribuisce, in fin dei conti, grande valore per il fatto che le sue norme, in una condizione di transitorietà quale quella russa, possono essere volute e rivolute a seconda della convenienza di una parte e dell'altra.

L'INTERVISTA

Parla il ministro dell'informazione «Reagiranno se tentano di deporlo»

«Se il Congresso non cede verrà il peggio»

PAVEL KOZLOV

MOSCA. Mikhail Fedotov, 43 anni, ex docente di giurisprudenza all'Università di Mosca, è ministro dell'informazione dal dicembre 1992 quando è entrato nel governo di Cernomyrdin lasciando la carica di direttore dell'agenzia per i diritti d'autore. Ha rappresentato Boris Elsin al «processo al Peus» alla Corte costituzionale e al recente 8 Congresso dei deputati.

È probabile, a suo parere, che venerdì, al Congresso, passi l'impeachment a Boris Elsin?

Penso di no, perché al Congresso c'è il numero sufficiente di persone dotate di buon senso e di persone che rispettano le leggi.

Quanto è possibile la variante delle dimissioni volontarie del presidente prima che si apra il Congresso?

Sono convinto che è da escludere nel modo più assoluto. Questa carica è stata affidata al presidente dal popolo e Elsin andrà fino in fondo nell'esplicitamento delle sue funzioni di fronte ai suoi elettori. È più che evidente.

Una domanda ipotetica che è, però, sulla bocca di tutti. Se la destituzione dovesse compiersi e Elsin non la accetta...

Sono convinto che farà proprio così.

Cosa intraprenderà il Congresso? Chi dovrà mandare materialmente ad effetto la decisione dei deputati?

La legge non prevede nulla in questo caso. Penso che comin-

cerà una rissa per le strutture di forza che apre la strada ad uno scontro nella società, pericolosissimo.

È davvero serio questo rischio?

Tutto dice che esistono delle forze che vogliono questo. Per ora assistiamo ad una guerra di tighi di carta, una guerra giuridica in cui non scorre il sangue. Ma se il Congresso deciderà il peggio, su una base legale per niente solida, non giuridica, temo che il conflitto passi in un'altra sfera.

Le strutture di forza verranno smosse dalla attuale posizione di neutralità?

Probabilmente si inizierà a spaccare le Forze Armate. E sarà una cosa terribile, la più pericolosa in assoluto. Se rimarranno scisse, ciascuna delle parti avrà a disposizione alcune migliaia di bombe atomiche. Le lascio immaginare il risultato.

Come giudica la decisione della Corte Costituzionale?

È un gravissimo errore politico perché contiene 25 violazioni della legge sulla Corte e di una serie di articoli della Costituzione. Di conseguenza sulla base di questa conclusione il Congresso non è in grado di destituire il presidente. E anche se la macchina della votazione congressuale, ben oliata, funzionerà e sarà approvata l'impeachment, esso non sarà legale, non sarà accettato ma contestato alla stessa Alta Corte, alla Corte internazionale per i diritti umani e in altre sedi. La vita non finisce in questa Casa Bianca.



A San Pietroburgo ufficiali di marina sventolano la bandiera zarista

La parola all'accusa e alla difesa Nel Parlamento i nemici affilano le armi

L'accademico Emelianov, sostenitore di Elsin: «È una pagina vergognosa della nostra storia: una Corte che decide senza avere in mano il decreto, un parlamento che vota in pochi minuti una risoluzione che può portare all'impeachment». Controbatte Lipitskij, dirigente del partito di Ruskov: «È il presidente che si è messo in questa situazione. Noi siamo obbligati a discutere la messa in stato d'accusa».

DALLA NOSTRA INVIATA JOLANDA BUFALINI

MOSCA. «È una vergogna, il comportamento del parlamento, quello della Corte è stato vergognoso», Aleksej Emelianov, accademico, esperto dei problemi dell'agricoltura, ex deputato dell'«Urss» ai tempi d'oro, membro del Consiglio presidenziale di Elsin, investe l'interlocutore con tutta la sua indignazione. Siamo nella grande sala antistante l'aula parlamentare. Khasbulatov ha appena finito di fornire la sua versione dell'incontro con Elsin. L'incontro è fallito e lo speaker mantiene l'ordine del giorno approvato la mattina. «Non voglio difendere in tutto e per tutto l'operato di Elsin», dice l'accademico - «vi sono delle incongruenze, degli errori ma un conto è

un discorso e un altro un documento ufficiale, l'ukaz con la firma del presidente, uscito solo oggi». E invece, ecco come l'accademico ricostruisce gli avvenimenti: «La Corte si riunisce e giudica, emette una «conclusione» tutto questo senza avere alcuna base ufficiale, senza il documento. E il parlamento? Il parlamento si riunisce su una questione tanto seria come l'impeachment del presidente della Russia, non discute e in pochi minuti decide la convocazione del Congresso che potrebbe, con un voto, cacciare il leader democraticamente eletto». «Una vergogna, una pagina degna del 1918. Zorkin ha dimostrato di non essere un giurista indipendente». Crede davvero

Emelianov alla minaccia dell'impeachment? «Non lo so - risponde - è un incubo, perché un conto è il buon senso e un altro il voto, una volta che i deputati sono stati convocati, ogni gruppo agisce per conto proprio, non c'è un accordo, un compromesso, una strategia comune». Tutto può succedere, pensa Emelianov. E poi, si chiede l'accademico espone democratico della prima ora. «Chi potrà tenere insieme Russia? Rustan Khasbulatov lo conosco, ho lavorato con lui, ha dei meriti ma non certo la statura di uno che possa governare la Russia». In più, nonostante il suo passato di democratico oggi è circondato da gente di destra. «Guardi cosa è avvenuto nella riunione di domenica, ho ancora la scena davanti agli occhi: entro in questo parlamento in cui è nata la Russia libera e incontro tutti i vecchi amici appena usciti dal carcere della Matrosskaja Tisina. Crede che sia un caso se Lukin e gli altri hanno parlato dallo stesso balcone simbolo della vittoria contro i golpisti? No, questo significa una cosa sola, che la presidenza del parlamento lavora in stretto contatto con queste forze».

Di parere opposto Vassily Lipitskij, mente politica del Partito democratico della Russia libera, la formazione creata dal vicepresidente Ruskov. «Dal punto di vista giuridico un discorso del presidente è la stessa cosa di un decreto». Ma l'appello al popolo di sabato e il decreto parlano di due cose diverse, nell'una si proclama un «regime speciale», nel secondo non vi è riferimento. Lipitskij insiste e non tiene conto della marcia indietro del Cremlino: «I deputati non possono chiudere gli occhi di fronte all'appello e al giudizio della Corte costituzionale. È lo stesso presidente a aver creato questa situazione per cui dice una cosa e ne scrive un'altra». Una posizione dura quella del capo di una delle frazioni più forti del parlamento, decisiva per la sua influenza. «Dovrà essere il capo dello Stato. La sua sincerità è dunque dubbia quando afferma: «Ruskov considera che il passaggio dei poteri a lui attraverso l'impeachment sarebbe una cattiva variante». Tanto più che egli stesso conferma l'alta probabilità che il voto contro Elsin otenga la maggioranza: «L'equilibrio è vicino al punto critico, la differenza è di una trentina di voti».

I sostenitori più radicali di Elsin, il pope Gleb Jakunin, Lev Ponomarev, lamentano il passo indietro compiuto dal presidente con il decreto firmato ieri: «Dovrà essere più duro». Nelle file democratiche comunque non si indulge al pessimismo, c'è persino chi, come il presidente del comitato parlamentare per le riforme economiche Krasavcenko, ritiene che Elsin vincerà comunque: «Se vi sarà l'impeachment in ogni caso si va alle elezioni presidenziali entro tre mesi e Ruskov non ha alcuna possibilità di vincere». Nella sala scarsamente affollata i capannelli di deputati e giornalisti continuano ad azzardare ipotesi, fra il ragionevole e l'arbitrario. «Mikhail Kostantov, dell'estrema destra: «Se Elsin non sarà rimosso dal Congresso, sarà il Congresso a essere dissolto». Serpighiano i più disparati timori. Molti si chiedono, ad esempio, se i parlamentari convocati per il Congresso troveranno, domani, bastioni del Cremlino sbarbati. E lì che si devono riunire, nella storica sala di S. Giorgio. Ma quella è anche la residenza di Elsin e il padrone di casa potrebbe decidere che gli ospiti non sono graditi».

Kozyrev da Clinton: «Aiutaci subito»

WASHINGTON. Il ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev ha lanciato un appello agli Stati Uniti perché vadano al soccorso dell'ex pianeta Urss con aiuti massicci, facilitando così il passaggio all'economia di mercato. «L'America sarà ripagata molte volte dal suo aiuto per le riforme in Russia: con un aumento dell'export, con la creazione di parecchi posti di lavoro in patria, con un'economia mondiale dall'andamento più prevedibile e più stabile» ha detto Kozyrev parlando in un'Università di

Washington prima di un incontro alla Casa Bianca con il presidente Bill Clinton. In missione dall'altro giorno nella capitale statunitense per i preparativi del primo vertice Clinton-Elsin, il ministro degli Esteri russo ha chiesto all'Occidente di concedere in tempi rapidi un fondo di stabilizzazione dai sei miliardi di dollari a sostegno del rublo e di rimuovere tutti gli ostacoli ancora esistenti sul fronte dei trasferimenti tecnologici». Kozyrev ha anche auspicato che il «Gruppo dei sette» di cui fanno parte le maggiori potenze industriali dell'Occidente - fis-

si una data per la cooptazione della Russia nell'organismo. Poi il colloquio con Bill Clinton nello studio ovale della Casa Bianca. Dove il presidente americano ha riferito il suo pieno appoggio a Elsin dicendo che un sostanzioso pacchetto di aiuti a favore della Russia è «un buon investimento». «È nel nostro interesse» ha spiegato poi Clinton - «salva guardare la democrazia in Russia, aiutare il passaggio all'economia di mercato favorendo il disarmo nucleare. Possiamo risparmiare molti miliardi di dollari e aprirci oppor-

tunità commerciali altrettanto grandi». Fonti dell'amministrazione Usa si sono dette «incoraggiate» dalla possibilità di un compromesso tra Elsin e il Parlamento ma in pubblico Clinton ha preferito tenere la bocca chiusa: «È una questione che devono decidere i russi». Seduto su una poltrona gialla, Kozyrev ha assicurato che Elsin «è pronto ad un compromesso». «Il mio incontro con Clinton, i colloqui con il segretario di Stato Christopher e i membri del Congresso mi hanno convinto: il summit a Vancouver sarà l'occasione per passare dalla partnership

Advertisement for 'GOLDONI' books. Text: 'CAPOLAVORI DEL TEATRO Shakespeare Goldoni Pirandello'. Price: 'Sabato 27 marzo La bottega del caffè di Carlo Goldoni'. Price: 'l'Unità - libro lire 2.000'.



Alla vigilia del ballottaggio i due leader della destra si dividono sulla permanenza di Mitterrand per due anni

Il capo della Stato ribadisce che non vuole dimettersi E tra i vincitori è polemica sulla scelta del premier

# Giscard smentisce Chirac «Niente sfratto all'Eliseo»

S'incrociano le spade a destra sulla testa di Francois Mitterrand. Chirac l'aveva invitato ad andarsene, ma Giscard d'Estaing non è d'accordo: la Costituzione, dice l'ex presidente, va rispettata. Tra i due gli anticipi della battaglia presidenziale. Gli uomini di Mitterrand nel frattempo fanno sapere che il capo dello Stato non ha alcuna intenzione di muoversi dall'Eliseo. Ieri l'ultimo Consiglio dei ministri.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Francois Mitterrand? «Deve andarsene», aveva detto Chirac martedì. «Deve restare», ha detto ieri Giscard d'Estaing. «Non cederà un solo minuto del suo mandato settennale, ha fatto sapere ieri Michel Vauzelle, ministro della Giustizia e assiduo dell'Eliseo. Pochi giorni sono passati dal trionfo della destra e già ribollono gli spiriti compositi della sua santa alleanza. Parla al suo popolo di destra dura e radicale Jacques Chirac, e per tranquillizzarlo, dopo averlo convinto di non essere meno cattivo di Jean Marie Le Pen, evoca le maniere spicce e impartisce ultimatum.

Ma no, ma no, gli replica subito Giscard d'Estaing: «Se la destra era contraria alla coabitazione avrebbe dovuto dirlo prima delle elezioni, avrebbe dovuto avvertire i suoi elettori di quale uso avrebbe fatto della sua vittoria». E comunque: «noi non siamo un paese senza Costituzione e senza diritto. Non siamo un paese di fantasia e di avventure». La Costituzione va rispettata, e la Costituzione dice che il mandato presidenziale dura sette anni. Certo, «la nuova équipe deve poter applicare integralmente, senza ostacoli e senza trappole, il suo programma di ripresa». E per quanto riguarda lo spinoso problema della rappresentatività all'estero di un presidente che si può legittimamente supporre «dimezzato», l'esperto e pragmatico Giscard ha pronta la sua formula: nelle grandi occasioni e nelle istanze più importanti dovrà essere il presidente a rappresentare la Francia, mentre laddove si tratti di sedi e decisioni a livello intergovernativo e parlamentare spetterà all'esecutivo di intervenire. In altre parole, ai

vertici tra i «Grandi» dovrebbe andare Mitterrand (magari accompagnato), a Bruxelles il capo del governo. Giscard d'Estaing, ieri mattina, era decisamente in vena. Si è così concesso anche una digressione sui criteri che dovranno informare la scelta del primo ministro da parte di Francois Mitterrand. Si - ha detto Giscard - è vero che «di solito» si sceglie il premier nel partito maggioritario dello schieramento vincitore. Ma sarà bene ricordarsi che non è una regola scritta. Tanto poco è scritta che «io stesso, nel '76, nominai alla testa del governo un illustre sconosciuto di nome Raymond Barre». Se si permesse lui di contravvenire alle abitudini, potrebbe benissimo farlo anche Mitterrand. Giscard, foto del suo quasi 20 per cento, non avrebbe niente da ridire. Chirac, è chiaro come il sole, griderebbe invece al colpo di Stato. Come si vede, è più di una scaramuccia. Si affilano le armi per le presidenziali: Chirac sa che le vincerà adesso a man bassa, Giscard ne è consapevole. Ma sa anche che di qui a due anni le cose, per un fondista come lui, potrebbero cambiare.



Valery Giscard d'Estaing e, in basso, Michel Rocard

Mentre i due cavalieri della destra incrociavano le spade il governo uscente tenne ieri il suo ultimo Consiglio dei ministri. Era al gran completo. Più di quaranta *limousines* hanno ingombro l'angusto cortile di palaz-

zo Matignon, assalite da torme di giornalisti e telecamere. Ma la consegna, e lo spirito, erano quelli del silenzio. Facce scure, o per lo meno gravi. Francois Mitterrand, che ha presieduto la riunione, ha ringraziato la squadra e si è poi intrattenuto per qualche minuto con ciascuno dei suoi ministri.

All'uscita un sorriso, ma non una parola, solo dai più familiari con stampa e tv, Lang e Tapie. Rischiano ambedue di non entrare nel futuro parlamento: il primo battuto da quella che egli stesso, come se facesse fatica a ricordarne il nome, chiama «la signora», una sconosciuta professoressa di campagna. Il secondo, se sarà eletto, sarà grazie al Fronte nazionale, che ha deciso di mantenere al secondo turno il suo candidato contro quello della destra classica. Una «triangolare» che potrebbe risultare providenziale, anche se il futuro del patròn dell'Om-

Marsiglia si gioca in un fazzoletto di un migliaio di voti. Hanno sorriso e salutato, Lang e Tapie, mentre gli altri si infilavano muti e tristi in macchina. Solo qualche sottosegretario, tanto anonimo quanto gioviale, ha osato dire che «la vita continua, la lotta continua». Poco filtra anche da rue Solferino, sede nazionale del Ps. Pare che Laurent Fabius non abbia intenzione di lasciare il suo posto di primo segretario, e che la ricomposizione del partito si farà attorno agli stessi uomini che ne sono gli attuali «tenori». Con buona pace del big bang.



Valery Giscard d'Estaing e, in basso, Michel Rocard

## IL REPORTAGE

Il leader del Ps rischia tutto A Conflans lo fronteggia un oscuro conservatore e lui spera nei voti di verdi e comunisti

# «Siamo l'ultima isola socialista» Sogna la riscossa il feudo di Rocard

In una piccola e graziosa cittadina dell'entroterra parigino, Michel Rocard si giocherà domenica la possibilità di rientrare all'Assemblea nazionale e con questa anche il suo futuro politico. Le previsioni non gli sono favorevoli. Ma i militanti della sezione socialista non hanno perso le speranze. Sperano nei voti verdi e in quelli comunisti. E difendono quello che di buono ha fatto il potere mitterrandiano.

giornalisti. Piovono da ogni parte, dalla Francia e dall'estero. E lui cerca di convincerli che la partita non è ancora chiusa e che comunque, se la si dovesse perdere, sarebbe a causa di un destino ingiusto e ingrato.

Tra qualche giorno, domenica, Conflans-Sainte-Honorine e il suo territorio decideranno della sorte politica dell'uomo al quale si guarda come al possibile restauratore delle fortune di una sinistra mai toccata da tanta disgrazia. Un oscuro conservatore, Pierre Cardo, sindaco di un comune a solo pochi chilometri dal capoluogo, potrebbe privare Michel Rocard del suo seggio all'Assemblea nazionale, forse affossandone per sempre la carriera politica. Niente più corsa per l'Eliseo. Nessun futuro per il suo «big bang», l'ipotesi di rifondazione del socialismo francese a cui l'ex primo ministro ha legato il

nome. Cardo al primo turno si è piazzato di ben dieci punti davanti al rivale. Rocard ne ha persi venti rispetto a quanto avevano raccolto i socialisti alle legislative di cinque anni fa. Recuperare appare un'impresa disperata. Se c'è qualche speranza a Conflans, della quale è sindaco da anni, tutto il resto della circoscrizione sembra investito da un vento di destra che gli promette solo altri dolori.

È una graziosissima cittadina, questa Conflans. Si allunga su un colle che dà sulla Senna. Piccole casette, lorde e ordinate. Un traffico discreto e il sapore di una confortevole vita di provincia. Gente di colore in giro se ne vede pochissima. Topograficamente è un centro che fa parte della banlieu parigina, ma è un «enclave» risparmiata dai tentacoli disgregatori della grande metropoli. Qui ha cercato casa diligenti e professionisti che ogni giorno vanno e vengono dal centro della città. Solo venti minuti di treno dalla Gare Saint Lazare. Classe media, soddisfatta, abbastanza sicura di sé e un po' arretrata. Secondo le analisi sociologiche, la base tipica del socialismo mitterrandiano.

Al bar tabacchi «Le celtic», a non più di cento metri dalla sezione di Philippe, il vecchio George dà voce al partito dell'opposizione. Basco in testa, Gauloise in bocca, George rappresenta quel che resta della vecchia guardia di Conflans, quelli che abitavano qui ben prima che arrivassero i «parigini». Rocard rieletto? «Ma neanche per idea». Preso l'avvio, è un fiume di parole. «Dice che fa il sindaco. E chi l'ha mai visto da queste parti? Grandi discorsi e pochi fatti. Qui non funziona niente, non portano via le immondizie, siamo invasi dalle zanzare, le strade sono fatte male. E poi ci sono gli immigrati, non lavorano e pretendono tutto». Verrà eletto

## IN FACCIO

# Balladur attento alla testa

AUGUSTO PANCALDI

Tra uno Chirac che ha deciso di reindossare l'uniforme che gli è propria, di condottiero della riscossa nazionale, e minaccia l'Europa comunitaria di mandare all'aria i suoi progetti commerciali e agricoli premendo al tempo stesso su Mitterrand perché si dimetta, e un Giscard d'Estaing più che mai moderato nei confronti del presidente della Repubblica in carica ed europeista convinto, è difficile capire quale potrà essere la linea del nuovo governo di centro-destra e per quanto tempo «terra» l'alleanza elettorale che ha portato alla vittoria chiracchiana e giscardiana.

Tra i due litiganti, si dice, il terzo «gode». Ma se è vero che il terzo è Balladur, chiracchiano fedele e tuttavia di carattere moderato, e se è ancora vero che proprio a questo terzo dovrebbe andare l'incarico di formare il nuovo governo, quale sarà o quale potrà essere il suo «governo»?

Volto pallido, quasi bianco, doppio mento esibito con una certa sovrarietà, fronte spaziosa, bocca piccola, con le labbra chiuse e spinte in avanti, *en cul de poule*, dicono i suoi concittadini, cioè a culo di gallina: così Edouard Balladur, arrivato alle ribalte televisive come ministro delle Finanze del governo Chirac (quello di «coabitazione»), nel 1986, fu visto da milioni di francesi che lo battezzarono subito Luigi XVI, forse per via di quel suo portamento regale e di quella bocca che sembrava avere gli umani «in gran dispetto», cioè considerarli, loro e i loro problemi, con distaccata sufficienza.

Ce la farà domani, di fronte alle colossali difficoltà che lo attendono e per risolvere le quali la destra, per ora, non ha alcun programma, a mantenere quella sua aria di monarca fuori tempo? Ce la farà a tenere uniti, alle sue spalle, i due rivali al trono di Mitterrand? C'è da augurarsi soltanto che il soprannome datogli dai francesi qualche anno fa non gli porti disgrazia. L'altro Luigi XVI, quello vero, perse la testa dopo «la nuit de Varennes». Balladur, dal canto suo, dovrà tenerla ben attaccata al collo nelle lunghe e tormentate notti che lo attendono al Matignon.

Cardo, predice George, «e a quel Rocard gli starà bene». Sono le dieci di mattina e George è già al terzo Armagnac. Difficile stabilire se dargli credito o no. Anche se a «Le celtic» è evidente che non tira una buona aria per la candidatura socialista. George tutti lo ascoltano senza obiettare.

Dalla trincea rispondono al fuoco. «Non c'era mai? Faceva il primo ministro, cosa pretendevano, che fosse sempre qui?», obietta sarcastico un giovane militante. E Philippe, che riprende in mano il filo del discorso, continua: «Dicono che abbiamo alzato troppo le tasse, che non si sono fatte le case popolari, che il sistema educativo è arretrato. Non è vero che i nostri siano stati con le mani in mano. E poi, credo non davvero che con la destra le cose miglioreranno? Aspettino un po' e se ne accorgeranno». Per il giovane dirigente il potere socialista non è stato troppo ma troppo poco. Le riforme, dice, «Sono state boicottate nelle regioni e nei distretti dove i conservatori dominavano le assemblee locali».

# «Avevamo avvertito la polizia per tempo, siamo colpevoli a metà per la morte del piccolo Jon a Warrington» A Belfast ucciso un cattolico, a Dublino in corteo per fermare la violenza

## Ulster insanguinato, l'Ira si scusa

Un'altra vittima fra i cattolici di Belfast mentre ancora l'orrore scuote Regno Unito e Irlanda per l'uccisione del piccolo Jon nell'attentato dell'Ira sabato scorso a Warrington. Eppure qualche segnale di buona volontà sembra affiorare sotto la sanguinosa realtà di questo conflitto infinito. E un ruolo di mediatrice spetta anche a Jean Kennedy Smith, neo ambasciatrice di Clinton a Dublino.

ra tutto il tempo di fare evacuare il quartiere commerciale di Warrington: loro sono colpevoli quanto noi. Di vittime non ne abbiamo bisogno». Ma rimane incontestabile lo sdegno della gente, stanca di convivere con la violenza. Il governo irlandese voleva inviare un suo ministro al funerale del piccolo Jon, che si svolgerà domani, ma poi ha deciso di rispettare il desiderio del padre che vuole dare in privato l'addio al suo bambino. E allora una sconosciuta casalinga di Dublino, Susan Mc Hugh, da una radio locale, ha invitato la gente che voleva esprimere il proprio lutto per Jon a recarsi davanti all'università. «Se i politici hanno fallito, ora l'iniziativa deve prenderla la gente e dire finalmente basta a questa violenza», ha detto nel suo appello la madre di Dublino. E molte centinaia di persone hanno raccolto il suo invito a manifestare. Migliaia hanno apposto la loro firma sul registro delle condoglianze.

Una solidarietà che sconfigura vecchi steccati e confini. Significativa nell'Eire, la repubblica irlandese, che secondo un'ultima ricostruzione, nel 1970 era pronta ad invadere l'Ulster, utilizzando come testa di ponte proprio i terroristi dell'Ira. «L'atteggiamento dell'Irlanda» spiega un diplomatico



Un uomo chiede aiuto dopo l'attentato dell'Ira a Warrington

## L'INTERVISTA

Il portavoce del Sinn Fein «Londra si faccia da parte»

Nella sede del Sinn Fein (l'ala politica dell'Ira) a Belfast, si respira una gran voglia di spiegare, di chiarire il perché di un conflitto infinito, sul quale l'opinione pubblica europea spesso si limita soltanto ad esprimere la condanna verso l'uso della violenza degli irlandesi, senza andare oltre. A ricordare le ragioni del conflitto è Richard Mc Auley, addetto stampa del Sinn Fein, un partito che rappresenta il 10% dell'elettorato nordirlandese.

Qual è la situazione dell'Ulster oggi? È disperatamente sempre la stessa. In vent'anni non è affatto cambiata. E non c'è nessun tentativo di mettere in piedi dei colloqui fruttuosi. Forse, fra qualche anno, chissà.

Che cosa ne pensa del dialogo che si svolge sulla base dell'«Anglo-Irish Agreement»? Gli incontri fra Dublino e Londra continuano anche in questi giorni. Penso che sia un documento ormai vecchio, è stato firmato nel 1985, e da allora la situazione non è migliorata. Le trattative fra Dublino, Londra e Belfast, invece, sono interrotte da un anno. Il raggiungimento della pace è molto lontano.





**Clinton sfida  
Judy Collins  
nella corsa  
e vince**

La cantante Judy Collins non ce l'ha fatta a tenere il passo di corsa del presidente Clinton (nella foto). Ospite martedì notte alla Casa Bianca, Judy era stata invitata da Bill a una corsetta mattutina all'ombra dei monumenti di Washington. La poveraccia però non ce l'ha fatta a reggere il ritmo del numero uno degli Usa: nove minuti di meglio. Ha resistito poco più di un quarto d'ora, poi si è dovuta fermare completamente sfianata. Bill però non ha avuto pietà: l'ha lasciata indietro e ha fatto ritorno alla Casa Bianca solo dopo aver concluso la sua mezz'ora mattutina di jogging.

**L'Fbi assorda  
il «messia»  
del Texas  
con inni di Natale**

David Koresh e costringerli a uscire dal complesso di edifici in cui sono asserragliati da oltre tre settimane. Martedì a Koresh era stata offerta la possibilità di trasmettere un lungo messaggio alla radio se si fosse lasciato arrestare per l'omicidio dei quattro agenti caduti sotto il fuoco della setta. Anche un numero imprecisato di seguaci di Koresh sono stati uccisi nella sparatoria e i loro corpi si trovano tuttora negli edifici assediati. Il «proleta» ha respinto l'offerta. Solo uno dei suoi fedeli ieri si è costituito. Asserragliati con Koresh vi sono tuttora 95 persone tra cui 17 bambini.

**Sull'«Humanité»  
pubblicità  
con Benetton  
e Fidel Castro**

Benetton ha colpito di nuovo. I responsabili pubblicitari della società italiana di abbigliamento hanno pubblicato sull'ultima pagina de *L'Humanité*, l'organo del Partito comunista francese, una foto a piena pagina del leader cubano Fidel Castro mentre sta leggendo *Colors*, la rivista del gruppo Benetton, nei prossimi giorni in edicola in Francia. Nella foto, pubblicata all'insaputa del leader cubano, si vede Castro, vestito da militare e con aria molto seria, sul punto di sfogliare la rivista. La foto è stata scattata nel gennaio scorso a Cuba, nel corso di un incontro tra il «lider maximo» e Luciano Benetton.

**Pc e governo  
cinese licenziano  
più di 8 milioni  
di dipendenti**

Almeno 8,5 milioni di dipendenti del Partito comunista cinese e dello stato dovranno cambiare lavoro a seguito della decisione del regime di ridurre l'affollamento negli uffici statali. Il provvedimento è stato già approvato dal nuovo parlamento. I funzionari pubblici nel paese sono, complessivamente, 34 milioni. Di questi 9,2 milioni lavorano per il partito e per il governo centrale. La cifra, resa nota per la prima volta, dimostra che quasi il 20 per cento degli iscritti al partito comunista, che in totale a fine anno erano 52 milioni, sono praticamente dei dipendenti dello stesso Pcc.

**Francese muore  
davanti alla tv  
Ritrovato  
dopo 10 mesi**

Era morto da dieci mesi, e il suo cadavere è stato trovato seduto davanti al televisore ancora acceso. A consentirne la scoperta sono stati i vicini, che avevano denunciato all'ufficio di igiene l'odore pestilenziale che emanava dalla sua abitazione. Eloi Herbaux, 55 anni, sposato e padre di due figli, dopo il divorzio viveva solo in una casetta unifamiliare di un sobborgo di Roubaix. Malato, effettuava spesso lunghi soggiorni in ospedale, e per questo i vicini non si sono allarmati quando, nel giugno scorso, lo hanno perso di vista. Non si è sorpreso neanche il postino, che ha continuato a lasciare sulla soglia lettere e fatture che non venivano ritirate. In realtà l'uomo era morto, tranquillamente e tristemente, davanti al televisore acceso.

**«Sei straniero»  
Inglese picchiato  
a Berlino**

Un cittadino britannico è stato duramente picchiato «perché straniero» di notte con una sbarra di ferro da cinque o sei tedeschi incontrati in una via di Berlino: lo ha reso noto la polizia sulla base della testimonianza di un'accompagnatrice del ferito, una giovane donna anch'essa di nazionalità britannica. L'aggressione è avvenuta in una via del quartiere Prenzlauer Berg (ex Berlino est) dove i due britannici sono stati avvicinati da giovani che hanno chiesto l'ora all'uomo. Quando questi ha risposto in inglese è stato prima insultato in quanto straniero e poi picchiato così duramente da dover essere ricoverato in ospedale.

VIRGINIA LORI

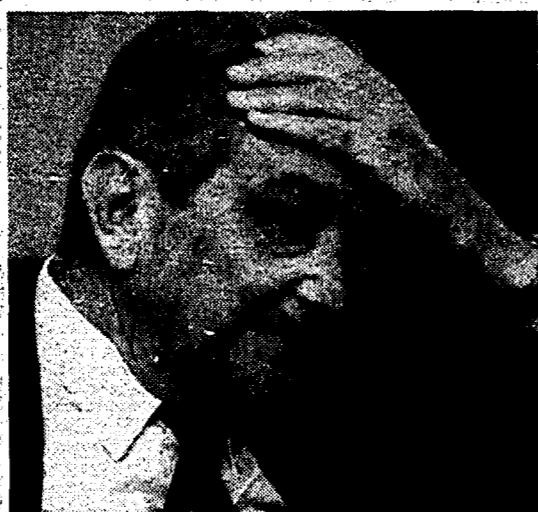
La Knesset chiama al vertice dello Stato l'eroe della Guerra dei sei giorni assertore della pace in cambio dei Territori  
Esulta la sinistra, contrario il Likud

Da braccio destro di Begin a leader scomodo del partito laburista. Shamir lo cacciò dal governo perché voleva incontrare Arafat  
Husseini: «È una speranza per il dialogo»

# Israele sceglie un amico dell'Olp

## Eletto presidente Weizman, il principe delle «colombe»

Ezer Weizman, laburista, è stato eletto ieri dalla Knesset nuovo presidente di Israele. La soddisfazione dei palestinesi e della sinistra, il disappunto della destra ultranzista. Storia di un falco trasformatosi in colomba: a capo dello Stato ebraico giunge oggi un assertore del dialogo diretto con l'Olp e della «pace in cambio dei Territori». Faisal Husseini: «La sua elezione incoraggia il dialogo».



Il presidente Ezer Weizman

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

La parola a Faisal Husseini: «L'elezione di Ezer Weizman alla presidenza d'Israele? Una ragione di speranza per noi palestinesi. Non abbiamo dimenticato la sua presa di posizione in favore di un dialogo diretto con l'Olp e il suo schierarsi per la pace in cambio dei Territori. Certo, i suoi poteri sono limitati ma in questo momento decisivo per il futuro del negoziato è un bene che l'immagine dello Stato ebraico sia affidata ad una «colomba» laburista e non a un falco del Likud».

«L'elezione di Weizman la «colomba» a presidente di Israele è dunque una speranza in più per chi ha puntato sul dialogo, afferma il coordinatore della delegazione palestinese al colloquio di pace a Gerusalemme. «Quel che è certo - aggiunge il professor Shlomo Avineri, uno dei più autorevoli politologi israeliani - è che Weizman non sarà un presidente «da parata». Non è nel suo stile e soprattutto non è ciò di cui Israele ha oggi bisogno. E la destra? Ha fatto, come si può dire, «buon viso a cattivo

gioco». «Ci auguriamo che Weizman sia a tutti gli effetti presidente di Israele e non solo di una sua parte», ha dichiarato l'ex primo ministro Yitzhak Shamir, non riuscendo però a nascondere il suo disappunto. Yitzhak il falco non dimentica infatti che fu proprio lui nel 1991 a cacciare dal governo di unità nazionale l'allora ministro della Ricerca scientifica Ezer Weizman con l'accusa «infamante» di aver avuto contatti segreti con i criminali dell'Olp. D'altro canto, lo stesso Weizman non ha mai nascosto la sua disistima verso il gruppo dirigente del Likud. Fa paura Weizman ai sostenitori di «Eretz Israel», ai coloni in armi che nelle stesse ore della sua elezione scendevano in piazza per gridare il loro odio verso i «terroristi arabi», permettendo, come è già avvenuto martedì scorso, di farsi giustizia da sé. Fa paura per il suo passato, perché è difficile accusare l'eroe della guerra dei

### POLEMICHE E BATTUTE

«Il mio peggior nemico è la mia lingua» ha ammesso in più di un'occasione il neo-eletto presidente israeliano, intendendo con questo la sua inclinazione a sostenere senza diplomazia le proprie idee. Ecco in proposito alcuni «illuminanti» esempi.  
**Arafat.** «Shamir deve rimuovere il tabù dell'Olp e riconoscere che è l'unica organizzazione nel campo palestinese in grado di fare e mantenere promesse». «A chi mi chiede: credi in Arafat? La mia risposta è molto semplice: come posso saperlo fino a quando non ci parlo?».  
**Shamir.** «Vuol sapere cosa penso di Shamir, Nathaniau e Arens? Sono solo delle teste quadre al limite del fascismo».  
**Rabin.** Ovvero un rapporto che non è mai stato idilliaco. State a sentire: «Rabin è fuori dal mondo quando dice che prima di prendere iniziative diplomatiche bisogna attendere che la situazione si plachi. Questa è davvero una stronzata (!)». «Se qualcuno si aspetta che i disordini vengano interrotti per giungere a una soluzione politica, non capisce che i disordini sono scoppiati

proprio per la mancanza di tale soluzione. D'altro canto, Kissinger trattò con i vietcong a Parigi quando ancora i B52 bombardavano Hanoi».  
**Sharon.** «Sharon alza la voce per nascondere la sua assoluta incapacità di comprendere che i metodi che hanno funzionato a Gaza contro il terrorismo nel 1971, non possono funzionare affatto contro l'Intifada. Una rivolta popolare non può essere sconfitta con la forza delle armi».  
**Il ritiro dal Golan.** «In cambio della pace con i siriani e di una rigida smilitarizzazione delle Alture, la sicurezza d'Israele può essere mantenuta anche restituendo a Damasco il Golan. La sicurezza non è legata all'ampiezza del territorio controllato: ma alla solidità degli accordi di pace con gli arabi e i palestinesi».  
**Il processo di pace.** «Occorre un salto di qualità nel negoziato di pace. E sta al nuovo governo Rabin compiere il primo passo. Ai palestinesi dei Territori dobbiamo concedere un'autonomia interrotta per giungere a una soluzione politica, non capisce che i disordini sono scoppiati

Israele dal 1948 al 1952 - perché non nasce «colomba». L'altro. Sino al 1980 Weizman era uno dei leader carismatici del Likud, fu lui nel 1976 a guidare la campagna elettorale del partito di Menachem Begin, portandolo nel 1977 alla vittoria, la prima nella storia del Paese, sulla sinistra laburista. Come premio Begin lo nominò ministro della Difesa, incarico che ricoprì sino al 1981. A determinare la rottura con il Likud fu la constatazione, ma-

Agguato serbo a Srebrenica durante le operazioni appena iniziate per l'evacuazione dei civili. Mladic: «Non sono stati i miei»  
Rinviata la riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sull'uso della forza per la zona di non volo in Bosnia

# Spari sugli elicotteri Onu, feriti due caschi blu

Miliziani serbi aprono il fuoco contro un elicottero dell'Onu durante l'evacuazione dei civili da Srebrenica. Feriti due caschi blu canadesi. Uno è gravissimo. Combattimenti a Brcko. Salta ancora una volta la riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla risoluzione che dovrebbe autorizzare l'uso della forza per far rispettare la zona di non volo in Bosnia.

«L'evacuazione da Tuzla di civili serbi e montenegrini. Quarantasei di questi ultimi hanno potuto lasciare nel pomeriggio - con un pullman e cinque camion, sui quali sono state caricate le loro masserizie - la città musulmana alla volta di Zvornik, al confine con la Serbia».

«L'evacuazione da Tuzla di civili serbi e montenegrini. Quarantasei di questi ultimi hanno potuto lasciare nel pomeriggio - con un pullman e cinque camion, sui quali sono state caricate le loro masserizie - la città musulmana alla volta di Zvornik, al confine con la Serbia».

«L'evacuazione da Tuzla di civili serbi e montenegrini. Quarantasei di questi ultimi hanno potuto lasciare nel pomeriggio - con un pullman e cinque camion, sui quali sono state caricate le loro masserizie - la città musulmana alla volta di Zvornik, al confine con la Serbia».

«L'evacuazione da Tuzla di civili serbi e montenegrini. Quarantasei di questi ultimi hanno potuto lasciare nel pomeriggio - con un pullman e cinque camion, sui quali sono state caricate le loro masserizie - la città musulmana alla volta di Zvornik, al confine con la Serbia».

«L'evacuazione da Tuzla di civili serbi e montenegrini. Quarantasei di questi ultimi hanno potuto lasciare nel pomeriggio - con un pullman e cinque camion, sui quali sono state caricate le loro masserizie - la città musulmana alla volta di Zvornik, al confine con la Serbia».

«L'evacuazione da Tuzla di civili serbi e montenegrini. Quarantasei di questi ultimi hanno potuto lasciare nel pomeriggio - con un pullman e cinque camion, sui quali sono state caricate le loro masserizie - la città musulmana alla volta di Zvornik, al confine con la Serbia».

«L'evacuazione da Tuzla di civili serbi e montenegrini. Quarantasei di questi ultimi hanno potuto lasciare nel pomeriggio - con un pullman e cinque camion, sui quali sono state caricate le loro masserizie - la città musulmana alla volta di Zvornik, al confine con la Serbia».

## Il presidente sudafricano de Klerk: gli ordigni ora sono fuori uso Pretoria rivela il peccato nucleare «Abbiamo costruito sei bombe»

«L'evacuazione da Tuzla di civili serbi e montenegrini. Quarantasei di questi ultimi hanno potuto lasciare nel pomeriggio - con un pullman e cinque camion, sui quali sono state caricate le loro masserizie - la città musulmana alla volta di Zvornik, al confine con la Serbia».

«L'evacuazione da Tuzla di civili serbi e montenegrini. Quarantasei di questi ultimi hanno potuto lasciare nel pomeriggio - con un pullman e cinque camion, sui quali sono state caricate le loro masserizie - la città musulmana alla volta di Zvornik, al confine con la Serbia».

## Anc e Mandela «Winnie è comunista da 30 anni»

«L'evacuazione da Tuzla di civili serbi e montenegrini. Quarantasei di questi ultimi hanno potuto lasciare nel pomeriggio - con un pullman e cinque camion, sui quali sono state caricate le loro masserizie - la città musulmana alla volta di Zvornik, al confine con la Serbia».

# Quando c'è la salute c'è...



Intervista al presidente dei senatori dc  
«Do pieno sostegno all'opera del segretario  
ma non credo che Dio ci volti le spalle  
Via la classe dirigente? È possibile rinnovarsi»

«Voterò sì al referendum sulla legge elettorale  
Diamo l'indicazione, poi libertà di coscienza  
Non è vero che a Napoli comandavo tutto  
non mi sono mai occupato degli "affari"»

# «Caro Mino, questa Direzione mi piace»

## Gava: «Gli applausi a Citaristi? Personalmente è un galantuomo»

Ha mai avuto sentore degli affari sporchi napoletani? «Non mi sono mai occupato di queste cose. Non è vero che comandavo tutto». Gava, capogruppo dei senatori dc, glissa sulla vicenda. Pieno sostegno a Martinazzoli e plauso per la nuova Direzione. Gli applausi a Citaristi? «In generale è un galantuomo». «Dio non ci ha abbandonati». I referendum? «Voterò sì, poi c'è libertà di coscienza».

ROBANNA LAMPUGNANI

ROMA. In questo clima in cui anche Dio, a detta di Martinazzoli, sembra aver voltato le spalle alla Dc, Antonio Gava preferisce ricordare San Cateo, patrono di Castellammare, nonché «protettore dei forestieri. E la mia famiglia, come è noto, è veneta, non campana». Una mano dal Cielo fa sempre piacere, quando in lontananza si sentono bronchi di burrasca. Il presidente dei deputati dc è come sempre gentile e disponibile a chiacchierare, ma è anche una vecchia volpe della politica e sa perfettamente quando è opportuno lasciarsi andare e quando invece è preferibile glissare. «A ognuno il suo mestiere: lei fa le domande, io rispondo come posso».

Presidente, in occasione del referendum sulla preferenza unica lei dichiarò che la domenica del voto, il 9 giugno '91, sarebbe rimasto a casa e non avrebbe votato. Il 18 aprile cosa farà?

Io vado a votare e voterò sì. Il 9 giugno non ci andrò perché immagino quello che sarebbe accaduto. E oggi non c'è nessuno che sostenga l'opportunità del voto con la preferenza unica. Oggi abbiamo un problema, completamente diverso, che punta a sanare anche il sistema della preferenza unica, perché passeremo ad un sistema elettorale uninominale maggioritario. Quando ci si riferisce al sistema alla francese bisogna precisare che il sistema che l'eventuale vittoria dei sì non farebbe correre il rischio alle forze politiche di essere addirittura al di sotto del 20%. Infatti nella legislatura francese non c'è nessun correttivo di carattere proporzionale, che invece è previsto nel referendum del '91.

Nella Dc ci sono settori favorevoli al no. È possibile quantificarli?

Io non saprei misurarli. Credo che la maggioranza della Dc sia per il sì.

Voi avete deciso di lasciare libertà di coscienza agli elettori?

Noi diamo delle indicazioni, non vincolanti. Da sempre è così, salvo che non si tratti di una questione di principio, come è capitato per i referendum sul divorzio o sull'aborto. Se il popolo ritiene che una legge, approvata da una maggioranza parlamentare debba essere abrogata, deve potersi esprimere come meglio ritiene.

Ma lei è soddisfatto del risultato del consiglio nazionale?

Mi ha fermato un collega e mi ha chiesto: sei ottimista o pessimista? E io ho risposto, ottimista perché sono un cattolico. Questo dal punto di vista generale. Da quello del partito io ho dato l'assenso al segretario politico e alle sue indicazioni. Nella direzione ci sono novità forti, è stata resa più snella, sono stati introdotti elementi nuovi, il mio giudizio è positivo. C'è volontà da parte mia di collaborare e di dare una mano al segretario del partito perché tutti insieme si riesca nell'impresa.

Martinazzoli ha detto ad un consigliere dc: Dio ci ha voltato le spalle. Anche lei la vede così?

In realtà Martinazzoli non è così pessimista, perché non avrebbe accettato di fare il segretario della Dc. Me se fosse vero che il Signore ci ha voltato

le spalle, ci dovremmo interrogare su cosa abbiamo combinato e vedere come corremmo perché ritorni lo spirito di comprensione nei nostri confronti.

Ma lei è d'accordo con Martinazzoli?

No, per niente. Non potrebbe essere, al limite, che il Signore ci ha voltato le spalle per farci migliorare e tornare alle nostre origini? Perché interpretarlo come un dato negativo?

Ma la Chiesa ha invitato la



«Non è possibile negare la distinzione tra chi ha agito esclusivamente per il partito e chi si è mosso per interesse personale. Anche se resta il fatto illegale o illegittimo»

Antonio Gava

ROMA. È ancora polemica fra Martinazzoli e Segni. L'oggetto, questa volta, è la nuova Direzione che il Consiglio nazionale dc ha eletto martedì scorso. «La nuova Direzione», dice infatti Segni - non rappresenta nessuna rottura col passato: ancora una volta è stato applicato il manuale Cencelli, e i vecchi capicorrente sono stati sostituiti dai loro gregari. Le facce della vecchia Dc, poi, in un modo o nell'altro restano nel vertice del partito». La conclusione di Segni è obbligata: il 18 aprile segna per noi la fine dei vecchi partiti. A Martinazzoli dico che la porta è sempre aperta, ma che noi andremo avanti comunque».

Secca la replica del leader dc: «Ho l'impressione che per Segni la Dc debba risultare immedicabile. Questa è una constatazione triste, perché rivela l'inconsistenza politica di questo modo di ragionare». Martinazzoli ha centrato l'obiettivo, esulta Pierluigi Castagnetti sulle colonne del Popolo. Per il capo della segreteria dc, il successo è tanto maggiore, se si considera che appena qualche mese fa quello stesso Cn che martedì ha eletto la Direzione «rinnovata» era smarrito e combattuto fra la gelosia del potere posseduto in passato e il coraggio di assecondare una scelta rischiosa».

Ma è davvero una scelta rischiosa, quella compiuta da Martinazzoli? Le polemiche, dentro la Dc, sono tutt'altro che «spente». Nella «nuova» Direzione ci sono, come membri di diritto, tutti gli uomini della Dc di sempre: Gava, Andreotti, Forlani, De Mita, persino Colombo, Fanfani e Taviani. Quanto alle «facce nuove», rispecchiano gli equilibri fra le correnti. Adriano Biasutti, «martinazzoliano» della

prima ora, è deluso e furioso: «Il segretario ha perso un'occasione», dice. E aggiunge: «Martinazzoli ha fatto solo una lottizzazione di basso profilo... e anche questa storia degli ex presidenti del Consiglio è semplicemente drammatica. Poteva fare una rivoluzione, e invece abbiamo scoperto che Elia e la Anselmi rappresentano il rinnovamento. Quando c'era De Mita - conclude malinconico Biasutti - almeno ti dicevano se entravi o uscivi. Questi, invece, non ti parlano, non ti dicono niente. Vi sembra un modo corretto di agire?».

Clemente Mastella, che martedì ha capeggiato la «rivolta» degli esclusi, ironizza: «Rosy Bindi, che tutti dicono essere tanto brava, in Direzione non c'è. So che anche lei è scontenta, ma chissà perché ha preferito starsene buona buona. E invece c'è Elia: che, con tutto il rispetto, stava in Direzione quando io ancora non ero nato...».

Ma come si concilia questo con l'applauso tributato a Citaristi nel consiglio nazionale?

Abbiamo inteso dare, con animo aperto, una testimonianza a una persona che tutti riconoscono dal punto di vista personale e generale essere un galantuomo. E avere operato in termini di sacrificio e di difficoltà per sette anni alla carica di amministratore del partito. Non si può non operare la distinzione fra chi ha agito esclusivamente per il partito e chi per altre ragioni. Non per escludere che il fatto sia illegale o illegittimo, ma per procedere ad un cambiamento di carattere generale. Non siamo per i colpi di spugna.

La buriana, dopo il Psi, sta

investendo in pieno la Dc, anche lì dove è più forte, come in Veneto. Colpendo anche uomini della sinistra del partito, come l'ex ministro Gianni Fontana.

Non facciamo distinzioni tra aree nel partito. Che si stia operando e si debba operare anche per la responsabilità che si è avuta in generale è giusto. Quando è nato il partito lo si portava avanti con il volontariato. La deviazione l'abbiamo avuta perché siamo dovuti passare da un partito popolare a un partito organizzato strutturalmente: non nascondiamoci. La presenza di un Pci organizzato ci portò a cambiare struttura. Per vincere sul comunismo abbiamo dovuto adeguarci. Oggi, con la fine del muro di Berlino deve esserci anche la fine dei partiti organizzati in questo modo.

Ma forse non basta, se Agresti diceva, martedì al consiglio nazionale: o Martinazzoli va in tv e confessa tutto o qui non si salva nessuno.

Non ho mai creduto a confessioni comunitarie. La confessione è una cosa che appartiene alla propria coscienza. Mi auguro che non si arrivi mai a una confessione televisiva.

Per lei cos'è il voto di scambio? Come lo definirebbe un realista?

Guardi, da tempo non faccio più l'avvocato. Oggi si ritiene che sia voto di scambio una segnalazione per una persona che ha bisogno. Però è un problema da affrontare se ci fosse il voto di scambio. Se non vado errato ciò che si applica è una legge che approvammo negli anni Cinquanta contro il laurismo. Invece oggi bisogna affrontare sul serio il problema. Se dovessi tornare alla mia professione di avvocato potrei darsi che me ne occuperei.

Il suo sistema elettorale come funziona? C'è un archivio per raggiungere gli elettori?

All'inizio ho avuto un archivio. Ma quando si è affermati non c'è più bisogno di fare manifesti, propaganda elettorale.

A Napoli tangentopoli si è innestata su una situazione socialmente pesante. C'è chi teme che la camorra possa reagire, vendendosi di coloro che stanno parlando, o ipotizza che la gente possa esplodere in una protesta pesante. Non teme questi pericoli?

Non ho avuto questa sensazione. Poi tutto dipende da come si fa politica, dai rapporti che si hanno. Se si fa a fare con il popolo in modo corretto e positivo o con ambienti pericolosi le cose cambiano.

Il pidessino Basolino sostiene che l'intreccio stretto tra camorra e politica sia databile dall'esplosione del caso Cirillo. È d'accordo?

Il pidessino Basolino sostiene che l'intreccio stretto tra camorra e politica sia databile dall'esplosione del caso Cirillo. È d'accordo?

completamente inesatto. E del resto lo prova un giudizio, che nei vari gradi, ha raggiunto le sue conclusioni.

L'ex assessore Tesorone ha raccontato che a Roma c'era la cupola delle correnti dei partiti che gestivano i lavori dei mondiali. Dice il vero?

Lei sa cosa ha raccontato Tesorone? Io no. Non sono solito rispondere per ciò che dicono i giornali. Personalmente non mi sono mai occupato di problemi del genere. Però aspettiamo e vedremo.

Vito, suo stretto collaboratore, sta raccontando molte cose sul sistema delle tangenti. Lei ha detto che questa è una questione di coscienza. Ma ci sono anche dei fatti, non crede?

Ho ripetuto ciò che ha detto Vito, che ha deciso di ritirarsi dalla vita politica e collaborare perché ha avuto una crisi di coscienza. Per quanto riguarda i problemi che attengono i fatti specifici, credo che su questi stia operando la magistratura.

Non la colpisce la virulenza delle cose che stanno venendo fuori dalla pentola che si è scoppiata a Napoli?

Certo che mi preoccupa e mi rende più attento per vedere, nel momento in cui saremo a conoscenza dei fatti, di non improvvisare, ma di operare in maniera tale da realizzare i cambiamenti indicati dal segretario politico. Napoli non è al di fuori di questo. Anzi.

Lei che ha un coal lungo lavoro politico alle spalle a Napoli, in tutti questi anni non ha mai avuto sentore che c'erano questi affari sporchi: da quello della nettezza urbana, a quello del cementi e delle grandi opere?

A chiunque lei domandi le risponderà che io non mi sono mai occupato di queste cose, per una concezione che ho della vita politica. Dal '60 al '68 sono stato presidente della Provincia di Napoli e ho fatto sempre il mio dovere, in piena autonomia e non avrei mai accettato ordini né da deputati, né da uomini di governo, né da vicini. Del sottoscritto si è data una certa descrizione: che comandava tutto, che teneva tutto sotto controllo. Invece non è proprio nel mio costume e nelle mie scelte.

completamente inesatto. E del resto lo prova un giudizio, che nei vari gradi, ha raggiunto le sue conclusioni.

L'ex assessore Tesorone ha raccontato che a Roma c'era la cupola delle correnti dei partiti che gestivano i lavori dei mondiali. Dice il vero?

Lei sa cosa ha raccontato Tesorone? Io no. Non sono solito rispondere per ciò che dicono i giornali. Personalmente non mi sono mai occupato di problemi del genere. Però aspettiamo e vedremo.

Vito, suo stretto collaboratore, sta raccontando molte cose sul sistema delle tangenti. Lei ha detto che questa è una questione di coscienza. Ma ci sono anche dei fatti, non crede?

Ho ripetuto ciò che ha detto Vito, che ha deciso di ritirarsi dalla vita politica e collaborare perché ha avuto una crisi di coscienza. Per quanto riguarda i problemi che attengono i fatti specifici, credo che su questi stia operando la magistratura.

Non la colpisce la virulenza delle cose che stanno venendo fuori dalla pentola che si è scoppiata a Napoli?

Certo che mi preoccupa e mi rende più attento per vedere, nel momento in cui saremo a conoscenza dei fatti, di non improvvisare, ma di operare in maniera tale da realizzare i cambiamenti indicati dal segretario politico. Napoli non è al di fuori di questo. Anzi.

Lei che ha un coal lungo lavoro politico alle spalle a Napoli, in tutti questi anni non ha mai avuto sentore che c'erano questi affari sporchi: da quello della nettezza urbana, a quello del cementi e delle grandi opere?

A chiunque lei domandi le risponderà che io non mi sono mai occupato di queste cose, per una concezione che ho della vita politica. Dal '60 al '68 sono stato presidente della Provincia di Napoli e ho fatto sempre il mio dovere, in piena autonomia e non avrei mai accettato ordini né da deputati, né da uomini di governo, né da vicini. Del sottoscritto si è data una certa descrizione: che comandava tutto, che teneva tutto sotto controllo. Invece non è proprio nel mio costume e nelle mie scelte.

Il procuratore di Napoli sta per andare in pensione. C'è chi teme che il successore possa mettere il bavaglio alle inchieste in corso. È possibile?

Perché sanno pure chi è il successore? Se c'è un momento nel quale la magistratura nel suo Consiglio superiore dimostra tutta la sua autonomia è questo. Se in questi giorni c'è qualcuno che vive nell'ipotesi di poter mettere il bavaglio alla magistratura è meglio che cambi paese.

Il procuratore di Napoli sta per andare in pensione. C'è chi teme che il successore possa mettere il bavaglio alle inchieste in corso. È possibile?

Perché sanno pure chi è il successore? Se c'è un momento nel quale la magistratura nel suo Consiglio superiore dimostra tutta la sua autonomia è questo. Se in questi giorni c'è qualcuno che vive nell'ipotesi di poter mettere il bavaglio alla magistratura è meglio che cambi paese.

Il pidessino Basolino sostiene che l'intreccio stretto tra camorra e politica sia databile dall'esplosione del caso Cirillo. È d'accordo?

completamente inesatto. E del resto lo prova un giudizio, che nei vari gradi, ha raggiunto le sue conclusioni.

L'ex assessore Tesorone ha raccontato che a Roma c'era la cupola delle correnti dei partiti che gestivano i lavori dei mondiali. Dice il vero?

Lei sa cosa ha raccontato Tesorone? Io no. Non sono solito rispondere per ciò che dicono i giornali. Personalmente non mi sono mai occupato di problemi del genere. Però aspettiamo e vedremo.

Vito, suo stretto collaboratore, sta raccontando molte cose sul sistema delle tangenti. Lei ha detto che questa è una questione di coscienza. Ma ci sono anche dei fatti, non crede?

Ho ripetuto ciò che ha detto Vito, che ha deciso di ritirarsi dalla vita politica e collaborare perché ha avuto una crisi di coscienza. Per quanto riguarda i problemi che attengono i fatti specifici, credo che su questi stia operando la magistratura.

Non la colpisce la virulenza delle cose che stanno venendo fuori dalla pentola che si è scoppiata a Napoli?

Certo che mi preoccupa e mi rende più attento per vedere, nel momento in cui saremo a conoscenza dei fatti, di non improvvisare, ma di operare in maniera tale da realizzare i cambiamenti indicati dal segretario politico. Napoli non è al di fuori di questo. Anzi.

Lei che ha un coal lungo lavoro politico alle spalle a Napoli, in tutti questi anni non ha mai avuto sentore che c'erano questi affari sporchi: da quello della nettezza urbana, a quello del cementi e delle grandi opere?

A chiunque lei domandi le risponderà che io non mi sono mai occupato di queste cose, per una concezione che ho della vita politica. Dal '60 al '68 sono stato presidente della Provincia di Napoli e ho fatto sempre il mio dovere, in piena autonomia e non avrei mai accettato ordini né da deputati, né da uomini di governo, né da vicini. Del sottoscritto si è data una certa descrizione: che comandava tutto, che teneva tutto sotto controllo. Invece non è proprio nel mio costume e nelle mie scelte.

**Alfa e Ilva, che svendite!**  
Lo "strano" shopping di Agnelli e Lucchini  
**Test: ma il buon brodo lo fa Knorr?**  
E tante novità su diritti, consumi e scelte con  
**IL SALVAGENTE**  
Settimanale da oggi in edicola a 1.800 lire

**I poeti italiani da Dante a Pasolini**  
In edicola ogni lunedì con l'Unità  
**Lunedì 29 marzo Manzoni**  
l'Unità libro lire 2.000

### CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Soci di Italia Radio soc. coop. a r.l., con sede in Roma, piazza del Gesù 47, costituita il 26 novembre 1991, rogito prof. dott. Gennaro Mariconda notario in Roma, iscritta presso la Cancelleria del Tribunale di Roma al n. 3197/92, codice fiscale e partita Iva n. 04208721003.  
I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno:

**25 MARZO 1993 - ORE 15**

presso la sede della Fipi in largo Fontanella Borghese, 77 per discutere e deliberare il seguente ordine del giorno:

- 1) Lettura ed approvazione del Bilancio consuntivo chiuso al 31 dicembre 1992, della relazione dell'Amministratore Unico, e della relazione del Collegio sindacale;
- 2) Elezione delle nuove cariche sociali;
- 3) Modifiche obbligatorie allo Statuto sociale ai sensi della legge n. 59 del 31 gennaio 1992;
- 4) Varie ed eventuali.

Roma, 9 marzo 1993

Il presidente del Collegio Sindacale  
**Cesare Remia**

Ogni lunedì con  
**l'Unità**  
quattro pagine di  
**ATTUALITÀ**

**Abbonatevi a l'Unità**

**COMUNE DI NOVA MILANESE**  
PROVINCIA DI MILANO  
**AVVISO DI GARA**  
Questa Amministrazione Comunale, INDICE APPALTO-CONCORSO per l'espletamento dei servizi di pulizia ambienti e pertinenze comunali, suddivisi in due lotti:  
LOTTO N. 1 - Palazzo comunale, uffici della vigilanza urbana e magazzini comunali - Importo massimo L. 95.000.000 al netto di Iva.  
LOTTO N. 2 - Auditorium, aula consiliare, biblioteca, centro sportivo di via Brodolini, campo sportivo di via Rosselli - Importo massimo L. 75.000.000, al netto di Iva.  
Non saranno prese in considerazione le offerte per somme superiori ai singoli limiti di spesa innanzi specificati. La durata dell'appalto è triennale. La domanda di partecipazione dovrà essere redatta su carta da bollo e dovrà pervenire al protocollo del Comune entro il 2 aprile 1993 ore 12. Alla domanda dovranno essere allegati: certificato di iscrizione alla Camera di Commercio e, se Cooperativa, il certificato di iscrizione nel registro delle Cooperative rilasciato dalla Prefettura; elenco di analoghi servizi prestati nel triennio precedente presso Enti Pubblici o privati. Tale elenco dovrà essere corredato da referenze rilasciate dagli Enti servizi; elenco circostanziato delle attrezzature possedute, nonché del personale dipendente; certificato dal quale risulti la posizione della ditta nei confronti dell'Inps e dell'Inail; ogni altra documentazione che la ditta riterrà opportuna a dimostrazione della sua idoneità tecnica; apposita dichiarazione sostitutiva, autenticata ai sensi della legge n. 15/88, relativa alle disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso di cui alla legge n. 55 del 19-3-1990. Si precisa che l'impresa che risulterà aggiudicataria del lotto n. 1 sarà automaticamente estromessa dalla procedura concorsuale per il lotto n. 2.  
Dalla residenza Municipale, 18-3-93  
IL SEGRETARIO GENERALE Dott. Marcello Scarelli  
IL SINDACO Renato Parma

## Publicati i conti del '91. Molte le imprecisioni e i «pasticci». Le correzioni apportate Berlusconi, spot gratis ai partiti amici Ma nei bilanci c'è chi se ne «dimentica»

Pasticcioni e smemorati: tutti i partiti hanno dovuto correggere o integrare i bilanci relativi al 1991. Qualche volta, si è trattato di lievi imprecisioni; ma, in altri casi, sono stati completamente «dimenticati» alcuni contributi versati da società o da privati. Il caso più significativo? Gli sconti del 90 per cento che Berlusconi ha concesso a Dc, Psi, Psdi, Msi e Verdi per gli spot televisivi.

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Partiti smemorati: nei loro bilanci, le imprecisioni e i «vuoti» non si contano. E così tutte le organizzazioni hanno dovuto rimettersi a tavolino per integrare o correggere l'elenco delle entrate e delle uscite.

La Gazzetta Ufficiale ha appena pubblicato i nuovi rendiconti. Si tratta dei bilanci relativi al 1991 e, perciò, in sostanza già noti. Adesso però, si possono vedere anche le «correzioni» arrivate tra gennaio e febbraio di quest'anno, dopo che il nuovo comitato tecnico aveva sollevato obiezioni sulla pri-

ma stesura. E Giorgio Napolitano, presidente della Camera, aveva invitato i segretari dei partiti a essere più precisi.

La «sbadataggine» più clamorosa? Riguarda gli sconti del 90 per cento che la Publitalia (Berlusconi) ha concesso per gli spot televisivi a Dc, Psi, Psdi, Msi e Verdi. Il caso più curioso? Quello della Rete, che si era dimenticata di presentare il bilancio entro i termini previsti.

Va detto che le contestazioni non sono propriamente una novità, ogni anno ve ne sono alcune. Però, mai come questa volta sono state così dettagliate. E, soprattutto, non hanno mai riguardato in blocco tutti i partiti.  
Dc. Distrattissima Dc. Martinazzoli ha dovuto specificare che Publitalia e Telemontecarlo Pubblicità hanno concesso al partito sconti consistenti sugli spot pubblicitari in Tv (un miliardo e 310 milioni dalla prima; 247 milioni dalla seconda, che nei fatti ha fornito gratuitamente gli spazi televisivi). Citaristi, invece, ha integrato l'elenco dei contributi individuali superiori ai cinque milioni. Erano stati cioè dimenticati 110 milioni erogati dalla Scis (società di costruzioni genovese) e 20 milioni del costruttore Paolo Pizzarotti, più volte inquisito per tangenti. Nel bilancio della Dc le «donazioni» provenienti da società edili sono molte. Tra queste, la Santarelli Costruzioni, la Todini e la Lodigiani. La Dc ha chiuso i conti del '91 con un attivo di 856 milioni e un passivo cumulato negli anni di 12,3 miliardi.

Pds. Al Pds erano stati chiesti alcuni chiarimenti sulla società da esso controllata e sul suo patrimonio immobiliare. Occhetto ha spiegato: «Confermiamo che tali società non hanno prodotto reddito, facendoci presente che gli immobili sono prevalentemente adibiti a sede di partito o a organizzazioni a noi vicine o locati a nostri dipendenti...». Il Pds ha un deficit cumulato (comprensivo di quello dell'ex Pci) di 43 miliardi; il '91 si è chiuso in «rosso» per 5,6 miliardi.

Psi. Al Psi sono stati contestati 200 milioni di contributi non segnalati versate a titolo personale dagli amministratori (socialisti) del Monte dei Paschi di Siena e della Banca Toscana. Anche nel bilancio del Psi figurano contributi di costruttori come il gruppo Lodigiani. La Bull Information Systems ha concesso servizi gratuiti per 280 milioni. La perdita del Psi nel '91 ammonta a 729 milioni (il disavanzo cumulato

di 26,6 miliardi).  
Padi, Verdi: anche queste forze politiche sono scivolate sugli spot televisivi. Il Psdi ha dovuto precisare di avere ottenuto abboni, non segnalati, da Publitalia per 1,1 miliardi (disavanzo cumulato: 9,3 miliardi). I Verdi hanno fatto sapere che lo sconto pubblicitario è stato di 930 milioni (quest'organizzazione ha un disavanzo per il '91 di 340 milioni, mentre il risultato cumulato è in attivo per 132).

Pri, Pli. Al Pri, in attivo per il '91 ma indebitato per 3,2 miliardi, sono stati chiesti chiarimenti circa il patrimonio immobiliare. Altissimo, per il Pli, ha dovuto rispondere di alcune contribuzioni della società «Nuova Frontiera» alla Gioventù liberale.

Legg. La Lega era stata vaga sulla partecipazione nella Pontida Fine ha dovuto fornire spiegazioni. Nello stesso bilancio, inoltre, aveva combinato qualche pasticcio, confondendo i conti economici



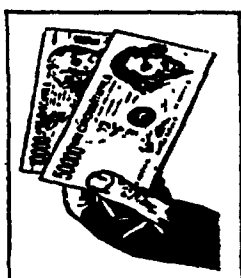
Il presidente della Camera Giorgio Napolitano

con quelli patrimoniali. Pasticci e confusione, ma anche dimenticanze strane. I rilievi dei revisori hanno comunque valore «formale», riguardano cioè le procedure seguite. Lo stesso Napolitano, qualche giorno fa, aveva ricordato: il controllo esperto non ha nulla a che vedere... con i

procedimenti di indagine e accertamento propri dell'autorità giudiziaria». E allora? Allora, aspettando una nuova legge sul finanziamento dei partiti, si vorrebbe almeno un modello di bilancio più semplice e, soprattutto, con indicazioni più rigorose. Si eviteranno, almeno, gli errori di «forma».



### Questione morale



#### Le Fiamme gialle alla ricerca dei nominativi dei segretari politici e amministrativi

Scarcerato Masciari, rischia il linciaggio  
In manette Macchioni, direttore Italtelna

# Napoli, blitz della Finanza nelle sedi dei partiti

Finanza nella sede di gran parte dei partiti partenopei alla ricerca di nominativi e indirizzi, quelli dei segretari provinciali e regionali sia politici che amministrativi. Scarcerato l'ex assessore socialista Silvano Masciari che ha deposto per 13 ore davanti ai giudici. All'uscita dalla caserma la gente lo ha insultato pesantemente. È stato trasferito in una località segreta. Attesa per il blitz annunciato.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

**NAPOLI** Il «ballo di S. Vito» è cominciato quando giornalisti ed avvocati hanno visto arrivare in tribunale Alfredo Vito. Si è pensato ad un nuovo interrogatorio ed è cominciata una frenetica caccia. Poi il primo deputato pentito della storia della Repubblica, è svanito nel nulla e qualcuno ha affermato che era arrivato al palazzo di giustizia solo per incontrare il suo avvocato.

Il tutto spinto dall'urgenza di completare i lavori per i mondiali di calcio che il presidente del Ccl minacciava di spostare dalla città. Contatti il costruttore di lavoro per un miliardo, sarebbero stati versati al segretario amministrativo della Dc Severino Ciarapico e quello del Psi, Vincenzo Balzamo forse qualcosa è finita anche nelle mani di Vincenzo Meo affilato legato ad Antonio Gava. Secondo Ciarapico il gruppo dell'Amadeo Labocetta, che ha categoricamente smentito la circostanza.

Per quest'ultimo avrebbe versato qualche decina di milioni alla sua «ombra» partenopea. Per quanto riguarda invece la seconda inchiesta quella sul terremoto i soldi in contanti, sarebbero stati versati al segretario amministrativo della Dc Severino Ciarapico e quello del Psi, Vincenzo Balzamo forse qualcosa è finita anche nelle mani di Vincenzo Meo affilato legato ad Antonio Gava. Secondo Ciarapico il gruppo dell'Amadeo Labocetta, che ha categoricamente smentito la circostanza.

Il tutto spinto dall'urgenza di completare i lavori per i mondiali di calcio che il presidente del Ccl minacciava di spostare dalla città. Contatti il costruttore di lavoro per un miliardo, sarebbero stati versati al segretario amministrativo della Dc Severino Ciarapico e quello del Psi, Vincenzo Balzamo forse qualcosa è finita anche nelle mani di Vincenzo Meo affilato legato ad Antonio Gava. Secondo Ciarapico il gruppo dell'Amadeo Labocetta, che ha categoricamente smentito la circostanza.

SUSANNA RIPAMONTI

### Fiat di nuovo nella bufera

#### Ricercato Riccardo Ruggieri dirigente della «Geotech»

«Pagò le tangenti per l'Iveco»



L'ex deputato dc Alfredo Vito

**MILANO** Mercoledì nero per la Fiat, che ieri ha fatto la parte del leone nella giornata giudiziaria milanese. Mentre il numero tre dell'azienda Francesco Paolo Mattoli e l'amministratore delegato della Iveco, passato alla Fiat Geotech e dal maggio 1992 amministratore delegato della New Holland Geotech, nata dal matrimonio tra Ford e Fiat nel settore delle macchine agricole, il suo nome lo ha fatto Luigi Carrotti presidente di due consociate Iveco specializzate nella vendita di autobus. Era stato arrestato il 24 luglio scorso e aveva parlato di «mazzette pagate ai cassieri di dc e psi».

Ma torniamo a Ruggieri ex amministratore delegato della Iveco, passato alla Fiat Geotech e dal maggio 1992 amministratore delegato della New Holland Geotech, nata dal matrimonio tra Ford e Fiat nel settore delle macchine agricole, il suo nome lo ha fatto Luigi Carrotti presidente di due consociate Iveco specializzate nella vendita di autobus. Era stato arrestato il 24 luglio scorso e aveva parlato di «mazzette pagate ai cassieri di dc e psi».

### E Ciarapico ricusa il giudice che l'aveva già condannato

## Cooperazione, ricercata la segretaria di De Michelis

NOSTRO SERVIZIO

**ROMA** Tempi duri per le segretarie prima quella di Bettino Craxi, adesso quella di Gianni De Michelis. Vincenza Tomasella è finita in carcere per ordine dei giudici di Milano. Barbara Ceolin è irreperibile da alcuni giorni, inseguita da un provvedimento di custodia cautelare firmato dal gip di Roma, Terranova, su richiesta del sostituto procuratore, Vittorio Paraggio, il pm che indaga sulla cooperazione del governo italiano con i paesi in via di sviluppo.

### Cervetti, pds: «Da Mosca arrivarono finanziamenti, non provvigioni»

## Di Donna si autosmentisce: «Il Pci non ha mai preso tangenti dall'Eni»

Leonardo Di Donna ha già cambiato idea. «Nessuna tangente Eni al Pci». L'ex vicepresidente pidista dell'Eni aveva detto che il Pci incassò mazzette dalla Snam dopo un accordo sul gas sovietico. In Donna - querelato da Eni, Snam, Armando Cossutta e Gianni Cervetti - si è autosmentito. Inconspicuo della smentita, gli aveva intanto dato man forte il socialista Francesco Forte: «Di Donna dice la verità».

### Finanziamento dei partiti

## «Avisati» il presidente dc della commissione Finanze

Manfredi e Sanguineti (Psi)

**GENOVA** Anche due parlamentari liguri sono entrati a far parte di Tangentopoli. Si tratta del dc Manfredi Manfredi, impenne, presidente della commissione Finanze della Camera, già sottosegretario al Tesoro e del socialista Mauro Sanguineti, genovese, uno degli undici componenti la segreteria che affianca Giorgio Benvenuto. Destinataria entrambi di una informazione di garanzia, a fianco dell'on Sanguineti la procura della Repubblica di Genova ipotizza una violazione della legge sul finanziamento ai partiti mentre per l'on Manfredi, oltre alla violazione della stessa legge, la procura della Repubblica di Savona - inchiesta Ansa - ha formulato anche l'ipotesi di commissione. L'esponente democristiano, cioè, a detta degli im-

### Marco Brando

## «Macché tangenti dell'Eni al Pci»

**MILANO** «Macché tangenti dell'Eni al Pci». Non è vero. Leonardo Di Donna, ex vicepresidente pidista dell'ente, si è autosmentito. Lo ha fatto ieri, tornando sul caso che aveva sollevato prima attraverso il quotidiano economico *Mf*, poi attraverso *La Stampa*, ove aveva ribadito l'esistenza di finanziamenti Eni al Pci, all'inizio degli anni Ottanta, in seguito ad accordi della Snam sul gas sovietico. Ieri l'ex vicepresidente dell'Eni ha ripreso la parola per precisare che, durante il periodo della sua permanenza all'Eni, l'ente «non pagava tangenti su affari petroliferi». Un'affermazione che - ha aggiunto - è contraddetta dall'episodio relativo all'importazione di metano dall'U-

# L'INTERVISTA

## Veronique Anca, la giudice che indaga sul delitto Cools e sulle tangenti Agusta

### «Sì, Craxi voglio proprio interrogarlo»

Intervista a Veronique Anca, giudice istruttore di Liegi che conduce l'inchiesta sull'assassinio del leader socialista belga Cools e sulle tangenti per gli elicotteri Agusta venduti al Belgio. «Sì voglio vedere Craxi anche se non so ancora né quando né dove». Nel mio ufficio i ladri hanno preso solo le copie di interrogatori di testimoni italiani. «Non sono soddisfatta della mia recente visita in Italia».

Abbiamo una certa idea sugli autori, ma non ci sono ancora prove.  
**Cosa hanno rubato?**  
Sono rimasti sicuramente delusi, non sono riusciti a prendere nulla nel mio ufficio perché qui ci sono cassaforte e sistema di allarme. I ladri si sono impadroniti di 3 o 4 dossier che riguardavano gli interrogatori di alcuni testimoni italiani che si trovavano negli uffici accanto dove ci sono gli uffici giudiziari. Sono entrati utilizzando chiavi false, da un palazzo contiguo. Ma quello che hanno rubato, e si trattava di copie, non pregiudica assolutamente il processo dell'inchiesta Cools e Agusta. I documenti importanti, il conservo io, e nel mio ufficio non sono entrati.

che la stampa scrive troppo, aumenta il rischio che le inchieste vengano sabotate.  
**Lei è stata recentemente a Milano, è soddisfatta?**  
No, la visita non è stata sufficientemente positiva, la procedura italiana si è tramutata in un ostacolo. Non ho potuto fare tutto quello che avrei voluto. Per questo ho mandato in Italia ufficiali di polizia giudiziaria e della gendarmeria per continuare il lavoro di raccolta di informazioni.  
**Quali sono stati gli ostacoli procedurali?**  
Ho visto ufficialmente due magistrati. Dalla Bianca e Pisapia e mi sono sembrati, più Dalla Bianca che Pisapia, schiacciati, bloccati, dal peso delle procedure.

### Quando c'è la salute c'è Unimedica.

## Scegli tu.

Unimedica è una polizza di rimborso delle spese sanitarie che ti lascia sempre libero di scegliere da chi e dove farti curare: dal miglior specialista, nella migliore clinica, in Italia o all'estero, in Istituti pubblici o in Case di Cura private.

Perché Unimedica agisce rimborsandoti tutte le spese sostenute.

Parlane al tuo agente Unipol.

UNIPOL ASSICURAZIONI

Sicuramente con te

Diritto di scelta.



Si apre oggi all'Ergife l'assemblea sul partito. Il dibattito aperto da Zani. Sabato conclude Occhetto

D'Alema: «Organismi nuovi sulla base di progetti». Tortorella: «Discutiamo di noi per discutere del paese»

# Il Pds guarda nel suo futuro «Meno apparati, più società»

Parte oggi all'Ergife (con una relazione di Zani) l'assemblea del Pds tutta dedicata alla «forma-partito». Cosa deve essere, quale organizzazione? Chi e come deve decidere? Mille delegati ne parleranno fino a sabato, quando sono previste le conclusioni di Occhetto. Quale rapporto fra le forme dell'organizzazione e le scelte politiche? Il confronto guarderà anche all'esperienza della sinistra europea.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Già due volte in calendario, già due volte rinviata. Ma alla fine, oggi pomeriggio all'Ergife, comincia l'assemblea nazionale della Quercia tutta dedicata al partito. Quale forma, quale organizzazione? Per fare cosa? Per rappresentare chi? Mille delegati dalle regioni e i 500 componenti del Consiglio nazionale ne discuteranno per tre giorni. A Mauro Zani, responsabile dell'organizzazione, toccherà il compito, oggi alle 15 e 30, di delineare «il nuovo Pds. Subito dopo la relazione (27 pagine), si metterà al lavoro una commissione incaricata di stilare il documento finale. I lavori dell'assemblea si concluderanno sabato mattina, con l'intervento di Occhetto. Tutti i contributi domattina è prevista la comunicazione di Pietro Barrera sul

partito ed i sistemi elettorali, e domani pomeriggio quella di Sergio Fabbri sui «costi della politica». In tre giorni, dunque, il Pds rifletterà su quella di tutta la sinistra europea. Di questo si parlerà soprattutto domani pomeriggio, alle 18,30 in una tavola rotonda alla quale parteciperanno, oltre a Piero Fassino, rappresentanti dei diversi partiti laburisti e socialdemocratici. Finirà l'assemblea, non tutti potranno tornare a casa. Sempre all'Ergife, infatti - sabato pomeriggio - si riunirà il consiglio nazionale della Quercia. Che dovrà fare due cose: modificare lo statuto, e questa sarà la richiesta dell'assemblea, ed eleggere il nuovo presidente. In sostituzione di Stefano Rodotà. E un po' tutte

## Le donne pds «Cancelliamo davvero il centralismo»

ROMA. Il Pds «pensato dalle donne in preparazione dell'assemblea sulla «forma-partito», s'è tenuto ieri il Consiglio Nazionale delle donne. Che ha discusso di un lungo documento che verrà presentato all'Ergife. Di che si tratta? Le donne sono coscienti «che il problema oggi (che si presenta in modo diverso rispetto all'esperienza fatta nelle fila del Pci) non è più solo quello di rivendicare una più spiccata autonomia politico-organizzativa delle donne». Avvertono, invece, «la responsabilità di investire il ricco patrimonio politico e culturale delle donne nell'ideazione e nella costruzione di un partito della sinistra in grado di raccogliere il principio della parzialità e del reciproco limite fra i sessi». Dunque, costruire il Pds. Come? Le donne pensano ad un partito che «rompa il centralismo», che ancora caratterizza l'attuale forma. Un partito che «sceglia il tempo della società come variabile fondamentale». Ancora, pensano ad una organizzazione che dia vita a patto coi soggetti sociali, che dia vita a nuove strutture di base. Che le donne vogliono «aperte e flessibili» «per dare spazio, peso politico e possibilità di elaborazione collettiva a quante e quanti hanno scelto di impegnarsi a partire da un punto di vista parziale». Idee, progetti. Per realizzare un Pds davvero «regionalista». Anzi «neoregionalista» cioè «a puro decentramento di funzioni, né sommaria di partiti regionali. Piuttosto, invece, una forma che introduca un elemento di rottura col vecchio sistema». Tutto questo fa parte della «riflessione sull'autonomia femminile nella costruzione di un partito «di donne di uomini». Sarà, poi, la prima conferenza delle donne del Pds, da tenersi entro l'anno, a definire concretamente le forme e le modalità per «tradurre» queste scelte.

le agenzie di stampa indicano in Gigli Tedesco, la candidata più probabile. Dunque, il Pds si ripensa. Discute della propria organizzazione. Ma è proprio possibile separare questo tema dagli altri? Separarlo dal referendum dal governo etc? Mauro Zani spera che nessuno voglia spostare l'ordine del giorno. E polemicamente dice «Ce l'ho con una categoria di persone che definisce "benaltristi". Quelli per i quali il problema è sempre un altro. E a forza di sostenere che il problema è un altro, ci ritroviamo, dopo due anni, a non aver costruito il Pds che ha la forma di sempre, con sempre meno iscritti». Il tema è «confessato», insomma. Ma poi, l'organizzazione è davvero altra cosa rispetto alle scelte politiche? Aggiunge ancora il relatore «Dibattere del partito è di scottante attualità in fondo non è proprio questo il tema portato alla ribalta da Tangentopoli? Non è di questo che la gente discute? E allora, si tratta di decidere se vogliamo separarci da questo stato d'animo generale o incontrarlo, per rilanciare un'altra idea della politica». Spazio per tutti gli approfondimenti, allora. E un po' questa è anche la richiesta che vie-



Mauro Zani e sopra, Massimo D'Alema

ne da Aldo Tortorella esponente dei «comunisti democratici». Che dice «Il fatto stesso che si parli di partito quando ci sono molte voci contro l'esistenza stessa dei partiti porterà a discutere dei problemi del paese e della democrazia». Dunque, da oggi all'Ergife «ante visioni si devono confrontare apertamente». C'è da aggiungere, comunque che questa impostazione non convince del tutto l'esponente riformista Gianni Pellicani il quale teme che «sia modificato l'ordine del giorno». E dello stesso avviso è anche Augusto Barbera. «Spero che si parli di partito - dice - avendo presente il nuovo sistema politico che vogliamo costruire col referendum e non il vecchio sistema politico che speriamo resti alle nostre spalle».

## «Avanti!» Il direttore lo fa Benvenuto

ROMA. Alla fine dopo essersi guardato intorno e dopo qualche rifiuto, Giorgio Benvenuto ha deciso assumerà la direzione politica dell'Avanti tentando di impostare quel programma di risanamento economico che i redattori del quotidiano socialista chiedono da tempo. La comunicazione formale è avvenuta ieri, anche se la decisione era nell'aria da qualche giorno. L'ipotesi di Claudio Signorile alla direzione del giornale non è mai decollata, e probabilmente non è mai stata gradita al segretario. Benvenuto avrebbe voluto alla direzione dell'Avanti un uomo come Pierre Carniti, ma l'ex dirigente sindacale e parlamentare europeo non se l'è sentita. E così, di fronte a una redazione spaventata dall'entità del debito (si parla di 40 miliardi) e preoccupata dall'eventualità di guide politiche incerte, ha fatto il passo.



Giorgio Benvenuto

Passo non nuovo nel Psi. Per un certo periodo furono contemporaneamente segretario del partito e direttore dell'Avanti sia Nenni che Craxi. «La decisione - rileva un comunicato della segreteria del Psi - prelude a una riorganizzazione e al rilancio del quotidiano attraverso un piano editoriale che è allo studio e che verrà definito nelle prossime settimane. In vista di questo rilancio la segreteria ha deciso che, già in occasione della campagna referendaria L'Avanti avvia una serie di iniziative speciali che hanno come obiettivo quello di aprire il Psi agli stimoli e al contributo di forze sociali e movimenti culturali interni ed esterni al partito». Come è stata accolta la decisione di Benvenuto? Secondo l'attuale direttore Francesco Gozzano, che ha gestito il complicato dopo Villetti, cacciato da Craxi nel pieno dello scontro intorno la scelta risponde alle richieste della redazione e quindi viene valutata positivamente. L'assunzione in prima persona della responsabilità politica indica infatti l'impegno a garantire la sopravvivenza e il rilancio del quotidiano. Anche se naturalmente pone problemi di autonomia giornalistica. Tuttavia Benvenuto, affermano al giornale, delegherà ben presto l'incarico strettamente giornalistico a un vice direttore. Tra i candidati l'attuale reggente Francesco Gozzano, il deputato tonnese Beppe Garesio, nonché Danilo Ghiliani, già caporedattore dell'Avanti e ora distaccato all'ufficio stampa di via del Corso. Il primo problema, appunto, il debito. Benvenuto sta studiando l'ipotesi, già avanzata da Craxi, di vendere una quota della proprietà (il 49%) a compagni e simpatizzanti. Quanto al rilancio il segretario pensa a iniziative culturali e politiche che possano incrementare la media delle vendite che risulta inferiore alle 20 mila copie giornalieri.

## Occhetto A De Mita «Confuso sarai tu»

ROMA. Achille Occhetto ha replicato all'ex presidente della commissione bicamerale per le riforme, Ciriaco De Mita, che intervenendo l'altro giorno al Cn democristiano aveva definito il segretario della Quercia «ontologicamente confuso». «L'on De Mita - risponde Occhetto - si è sentito in diritto di definirmi «ontologicamente confuso» con riferimento alle posizioni del Pds sulla riforma del sistema elettorale. Non si intende bene che cosa c'è nell'ontologia e non ci risulta che il Consiglio nazionale democristiano sia autorità dirimente in materia filosofica. Tanto meno ci risulta che lo sia l'on De Mita». «Si auspica - continua Occhetto - che la Dc si occupi più seriamente dei problemi che la riguardano come partito nel quadro del rinnovamento radicale del sistema politico italiano. Tranquillizziamo l'on De Mita. La posizione del Pds in materia di riforma è limpida. Il Partito democratico della sinistra si batte per un sistema maggioritario uninominale a doppio turno con correzione proporzionale. La confusione sta evidentemente in altre teste».

## Visani: «Perché la sottoscrizione? Crediamo in una politica pulita»

CINZIA ROMANO. ROMA. Se non ve ne siete ancora accorti, guardate l'ultima pagina dell'Unità. Dove il Pds lancia la campagna per la costruzione del Partito democratico della sinistra, attraverso una grande sottoscrizione straordinaria. Come è stato nella tradizione del Pci, anche il Pds si rivolge agli elettori, al proprio iscritti, e a tutti i cittadini, invitandoli a sostenere, contribuendo ciascuno secondo le proprie possibilità, i costi di una politica pulita e trasparente. Ma col terremoto tangentopoli che non accenna a fermarsi, non è ottimistico lanciare una sottoscrizione? Dall'inchiesta sui tangentopoli - risponde Davide Visani, coordinatore della segreteria del Pds - emerge con chiarezza che nel paese si era formato un sistema di potere che comprende Dc, Psi, gli altri partiti di governo e una serie di imprese pubbliche e private. Le inchieste dimostrano che il Pds non è mai stato parte di questo siste-

ma. Anzi, semmai è stato insieme ad altri, un bersaglio politico di quel sistema. Rivendichiamo con orgoglio la nostra estraneità e per questo ci rivolgiamo per una sottoscrizione straordinaria agli elettori, ai compagni, ai simpatizzanti, ai lavoratori e lavoratrici. Il Pds è fuori da tangentopoli, ma non dalla crisi del partito. Certo, anche noi non siamo immuni dalla crisi del partito, ma in questo terremoto, conserviamo la fiducia dei nostri iscritti, che anche quest'anno superano gli 800mila e sono realisti, e di una parte larga dell'opinione pubblica. Siamo un partito fuori dal sistema delle tangenti, e possiamo impegnarci, senza timore di essere smentiti, con gli elettori, gli iscritti, i cittadini che le risorse del Pds sono pulite e destinate esclusivamente a far vivere una forza che vuol ricostruire la democrazia e la partecipazione in questo paese, che vuol aggregare la sinistra. Siamo una forza con un forte radicamento di massa nel paese e i nostri elettori sanno bene che contribuiscono al finanziamento del partito è espressione di un'autonomia che abbiamo sempre difeso, in tutti i campi. Una sottoscrizione che non fissa un obiettivo e non avviene attraverso l'organizzazione periferica del partito. Perché? Puntiamo ad una grande sottoscrizione. Ci rivolgiamo direttamente ai cittadini per evitare lungaggini. Chiederemo, inoltre, ai nostri parlamentari consiglieri regionali, dirigenti di partito di dare l'esempio fin dalla riunione dell'Assemblea nazionale, sottoscrivendo per primi. Neanche il Pds è immune dalla critica di aver avuto un apparato pesante e di aver impegnato risorse in operazioni che non hanno ampliato i voti. Impensabile per rendere efficace questa sottoscrizione? Abbiamo già compiuto operazioni rigorose di risanamento, con drastici tagli alle spese e

agli organici, sia degli apparati del partito che della Direzione. Il bilancio del '93 sarà all'insegna del rigore. Possiamo chiedere contributi a testa alta, garantendo che i soldi non finiranno nel pozzo di San Patrizio del debito o delle spese inutili, ma serviranno a finanziare una politica sobria ed efficace. Perché avete scelto di lanciare la sottoscrizione straordinaria insieme all'assemblea sulla forma partito? Con l'assemblea vogliamo avviare il lavoro di costruzione del nuovo partito che trae origine dalla nascita del Pds e si colloca nella nuova situazione che si è venuta a creare dopo le vicende di questi mesi. Un lavoro da fare insieme con le energie più vive del Pds e con altre forze, che si sono aggregate fuori dai partiti. Noi parliamo dalla scelta strategica che ha portato alla svolta e alla nascita del Pds, e siamo convinti che oggi c'è una nuova attualità di quel progetto politico. E questa attualità si colloca nell'incrocio tra nuova forma partito e funzione nazionale



Davide Visani

del Pds. Ma non si è in ritardo? Il Pds compie due anni... Un ritardo c'è. Ma un partito si costruisce in relazione alla nuova situazione politica. Col referendum c'è una scelta che rinnova il sistema politico e pone problemi nuovi di schieramento. Noi vogliamo rinnovare e rafforzare la sinistra, chiamando in campo nuovi soggetti politici. Il dopo referendum non deve rappresentare il prevalere di poteri forti, di singole personalità puntando a nuove forme della politica per una più ricca partecipazione dei cittadini. In fin dei

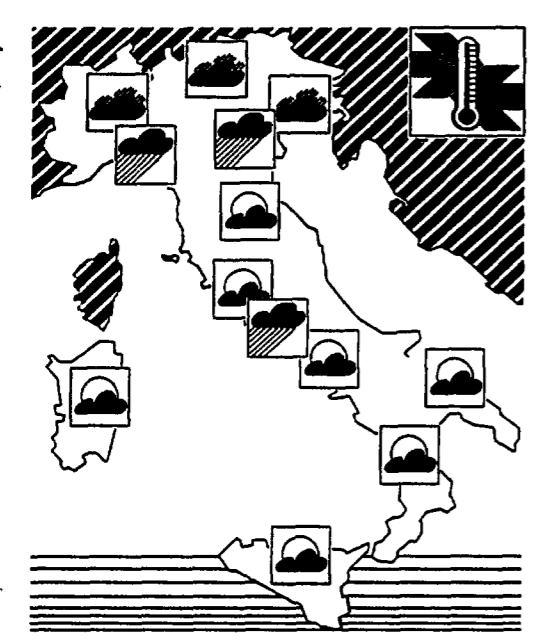
## Craxi In Tunisia su aerei di Stato?

ROMA. Un gruppo di deputati del Pds, Evangelisti Angelini, Cioni, Di Pietro (Gianni) e Folena, hanno presentato un'interrogazione parlamentare a proposito - diciamo così - dei mezzi di locomozione utilizzati da Bettino Craxi Ricordando che la stampa ha spesso citato una norma in base alla quale gli ex presidenti del Consiglio possono continuare ad usufruire di aerei militari per i propri spostamenti, norma che - sempre secondo notizie di stampa - fu lo stesso Craxi a volere quando sedeva a Palazzo Chigi, i deputati citano una legge pubblicata il 20 marzo da un quotidiano nella missiva, un lettore si poneva il seguente dubbio «Sembra che il signor Craxi, quale ex presidente del Consiglio, continui a fare uso di costosi aerei militari per i propri spostamenti anche verso la Tunisia? Gli interroganti chiedono ad Amato e ai ministri del Tesoro, Bilancio e Difesa se «dai rinfrenamenti corrispondono a verità», e nel caso, «a quale normativa di legge o amministrativa si richiama». Ma i deputati chiedono pure se, «stante l'attuale situazione economica e politica del Paese, non siano opportune «una migliore disciplina e una maggiore informazione» sui servizi di stato

## Fininvest Illegittime le decisioni del Garante

ROMA. Il garante per l'editoria Giuseppe Santaniello chiamato a rispondere sulla presunta operazione di concentrazione attuata dalla Fininvest in seguito all'acquisizione della Mondadori, ha emesso provvedimenti illegittimi lo afferma il Tar del Lazio con una sentenza che accoglie il ricorso del gruppo di Silvio Berlusconi il garante - che non bloccò la concentrazione ma pose alcuni vincoli sul fatturato pubblicitario - si pronunciò secondo il Tar, fu tempo massimo cioè oltre i trenta giorni previsti dalla legge. L'illegittimità avrebbe dato vita a un effetto casabate, che inficia la legittimità di tutti gli atti successivi. Fra gli altri vincoli posti alla Fininvest il divieto di fare pubblicità a un periodico della Mondadori su più di una rete televisiva del gruppo, e il monitoraggio, per un anno sui contratti pubblicitari. La decisione del Tar cancella i provvedimenti del garante salvo il monitoraggio, per il quale il tribunale amministrativo ha sospeso il giudizio invitando gli atti della causa alla Cassazione. Ora si attende che Santaniello decida se presentare ricorso al Consiglio di Stato

## CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: un'area di bassa pressione che si estende dall'Italia centrale ai Balcani settentrionali ingloba una perturbazione che sta interessando le nostre regioni centrali e quelle settentrionali e che tenderà ad interessare anche quelle meridionali. Dopo il passaggio della perturbazione, a causa dello spostamento dell'anticiclone atlantico verso l'Europa nord-occidentale, si verificherà un convalidamento di aria fredda di origine artica che arriverà sulle nostre regioni attraverso i Balcani. A fine settimana si prospetta quindi un ritorno del freddo con notevole abbassamento della temperatura. Per il momento i valori della temperatura inizieranno a diminuire dalle regioni settentrionali e quelle centrali. TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale su quelle dell'Italia centrale il tempo nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Nevicate sulla fascia alpina al di sopra dei 1500 metri. Per quanto riguarda le regioni meridionali e le isole maggiori cielo irregolarmente nuvoloso con alternanza di annuvolamenti e schiarite nella mattinata, ma con tendenza all'intensificazione della nuvolosità nel pomeriggio. VENTI: al Nord ed al Centro deboli da nord-est, sulle regioni meridionali deboli da sud-ovest. MARI: generalmente poco mossi ma con tendenza ad aumento del moto ondoso ad iniziare dai bacini orientali.

TEMPERATURE IN ITALIA: Boiano 7 10, Verona 9 12, Trieste 8 12, Venezia 7 12, Milano 11 12, Torino 9 11, Cuneo 7 11, Genova 13 14, Bologna 7 14, Firenze 8 14, Pisa 8 15, Ancona 7 17, Perugia 9 15, Pescara 8 13, L'Aquila 3 16, Roma Urbe 13 17, Roma Fiumic 12 18, Campobasso 8 16, Bari 9 18, Napoli 14 17, Potenza 8 15, S M Leuca 12 14, Reggio C 10 23, Palermo 13 17, Catania 7 24, Alghero 9 18, Cagliari 9 18. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 1 9, Atene 10 19, Berlino 3 10, Bruxelles 2 11, Copenaghen 2 8, Ginevra 5 12, Helsinki -2 3, Libano 13 19, Londra 0 12, Madrid 8 19, Mosca -2 5, Oslo -2 6, Parigi 4 10, Stoccolma -1 9, Varsavia 2 15, Vienna 7 18.

ItaliaRadio Oggi vi segnaliamo: Ore 6:30 Buongiorno Italia, Ore 7:10 Rapide stampa, Ore 8:15 Dentro i fatti Con Sergio Zavoli, Ore 8:30 Ultimo Con B Trentin S Lodato e A Guerra, Ore 9:10 Valtappina Cinque minuti con M Micheli, Ore 10:10 «Filo diretto» In studio i Sales G Calderisi Per intervenire tel 06/6791412-6796539, Ore 11:10 Cronache italiane Con O Beni e A Serra, Ore 12:30 Consumando, Quotidiano dei consumi, Ore 13:30 Saranno radio! La vostra musica a I R, Ore 15:45 Diari di bordo Viaggio negli anni 80 con O Baha, Ore 16:10 Filo diretto Con G Zuffa 06/6791412-6796539, Ore 17:10 Verso sera Con G L Rondi A Bagnasco A Rocuzzo G Van Straten e Francia Rame, Ore 18:30 Notizie dal mondo, Con S Sergi da Mosca e S Cossu da New York, Ore 20:15 Parlo dopo il Tg. Gli ascoltatori commentano i telegiornali, Ore 21:05 Una radio per cantare, Ore 21:30 Radiobox, I vostri messaggi a I R 06/6791800, Ore 22:05 Libri «L'ultima lezione» La solitudine di F Caffè Con Ermanno Rea V Parlatto e Giovanni e testimonianze di P S Labini P Leon G Cicardone C Rumi M Tiberi P Valentino, Ore 24:05 I giornali del giorno dopo. DALLE 7 00 ALLE 24 00 NOTIZIARI OGNI ORA

FUnità Tariffe di abbonamento: Italia Annuo Semestrale, 7 numeri L. 325.000 L. 165.000, 6 numeri L. 290.000 L. 146.000. Estero Annuo Semestrale, 7 numeri L. 680.000 L. 343.000, 6 numeri L. 582.000 L. 294.000. Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 2997207 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/17 00187 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds. Tariffe pubblicitarie: A mod (mm 39 x 40) Commerciale fennale L. 430.000, Commerciale festivo L. 550.000, Finestrella 1ª pagina fennale L. 3.540.000, Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000, Manchette di testata L. 2.200.000, Redazionali L. 750.000. Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti Fennali L. 635.000 - Festivo L. 720.000. A parola Neurologia L. 4.800, Partecip tutto L. 8.000, Economici L. 2.500. Concessionarie per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino tel 011/57531, SPI via Manzoni 37, Milano tel 02/613131. Stampa in fac simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana 285 Nigi Milano - via Cino da Pistoia 10 Ses spa, Messina - via U Bonno 15/c



**Verso  
il 18 aprile**



Si esprimono per l'abrogazione della vecchia normativa anche Alessandro Galante Garrone, Vittorio Foa, Massimo Salvadori, Dacia Maraini, Luciano Lama. E anche la Sinistra di governo organizza un comitato

# Bobbio voterà sì al referendum

## Il filosofo: «Chi si oppone è contro il cambiamento»

Norberto Bobbio si schiera per il sì: «Chi oggi si oppone al referendum sul Senato è contro il cambiamento». Con Bobbio sono Alessandro Galante Garrone, Vittorio Foa, Massimo Salvadori, Luciano Lama e altre personalità. Intanto la «sinistra di governo» organizza un comitato per il sì, allargato ad altre forze: servirà a ricompattare il fronte referendario percorso dalle polemiche sul doppio turno.

FABIO INWINKL

ROMA. «Votare sì, il 18 aprile, nel referendum per il Senato significa essere favorevoli al quel cambiamento di cui tutti parliamo. Consente di mettere in movimento una situazione ferma da troppo tempo. Chi oggi si oppone a quel referendum è contro il mutamento». Sono le parole con cui Norberto Bobbio si schiera per il sì. E con lui si pronunciano Alessandro Galante Garrone, Vittorio Foa e Massimo Salvadori. «Abbiamo di fronte - nota Galante Garrone - il bilancio sconcertante di quasi cinquant'anni. Il perpetuarsi di governi con gli stessi partiti, le stesse facce. Il respiro fisiologico di ogni democrazia sta nel ricambio delle maggioranze. Un'acqua che non scorre diventa stagno putrescente». Per il giurista torinese c'è un nesso tra questo immobilismo e il sistema proporzionale vigente. «Questo referendum - sostiene - non è una truffa, come qualcuno vorrebbe far credere: una legge truffa era quella che si voleva far passare nel '53, alla quale mi opponevo con Calamandrei e Parisi. Conclude Galante Garrone: «Il successo del sì, che auspico assai ampio, consentirà un rapporto più diretto tra eletti ed elettori, la possibilità di intese per uscire dalla frammentazione.

Abbiamo bisogno di questo cambiamento». «Al di là delle leggi elettorali - rileva Vittorio Foa - il sì al referendum sul Senato assume il valore di una sanzione popolare dell'iniziativa giudiziaria contro la malavita politica. Credo che significhi il dovere di cambiare il ceto politico che è stato al potere in questi anni. Per tutti i partiti, di governo e di opposizione, è giunto il momento di riconsiderare se stessi». Aggiunge, Foa, in relazione alle più recenti polemiche nel fronte referendario: «Vorrei dire ai fautori del sì: per favore, non abbiamo tutta questa paura di Mario Segni...». Massimo Salvadori indica nel sistema proporzionale l'ostacolo maggiore alla capacità del Parlamento di assumere decisioni, di esercitare realmente i poteri cui è chiamato. «La pluralità delle espressioni politiche - sottolinea lo storico - è espressa dal nostro sistema democratico a livello di società civile. Il Parlamento non può essere una riproduzione meccanica di tutto ciò, pena la sua paralisi. Questa contraddizione si scioglie votando a favore del quesito».

Sul fronte del sì attestano altre personalità: Luciano Lama, Massimo Cacciari, Fulco Pratesi, Dacia Maraini. E si se-



Alessandro Galante Garrone: «Serve il ricambio»  
Vittorio Foa: «Sanzione contro la corruzione»  
Massimo Salvadori: «La proporzionale blocca le Camere»



gnala l'iniziativa della sinistra di governo (esponenti del Pds, del Psi, del Psdi) per un comitato del sì, allargato anche ad altre forze: uno strumento di mobilitazione, impegnato a dar vita ad una serie di manifestazioni nel corso della campagna elettorale. Un progetto, questo, che obietti-

vamente si contrappone alle tensioni che hanno attraversato in questi giorni lo schieramento dei sostenitori del referendum elettorale. Nella polemica sul doppio turno ricompare il testo di una proposta di legge presentata da Mario Segni nell'87 (il referendum non era ancora alle viste) per l'in-

roduzione dello scrutinio uninominale maggioritario a due turni per l'elezione della Camera dei deputati. Un elemento che potrebbe servire ad attenuare i contrasti suscitati in proposito. Giancarlo Arista, coordinatore dei comunisti democratici del Pds, contesta ancora - a sostegno

di recenti dichiarazioni «doppio turni di Ingrao - il progetto di riforma elettorale presentato a dicembre da Cesare Salvi: «Non tentò di introdurre nel progetto della Bicamerale il doppio turno, bensì di aumentare il numero dei seggi da assegnare in un primo turno nel senso richiesto da Se-



## Paolo Prodi: «Quel no della Rete è da partitino»

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Paolo Prodi insegna Storia moderna all'università di Bologna. Un percorso con il cattolicesimo democratico; legato a Scoppola, poi con De Mita all'Ufficio Cultura della Dc. Mai iscritto a nessun partito, ma decisamente pro il dialogo a sinistra, è stato candidato per la Rete alle elezioni del 5 aprile scorso.

Ora, forse per la prima volta, nella Rete, ci si confronta con un oggetto che divide. Quel No al referendum elettorale espresso da Orlando. Cambiamento di linea? Certo, un nodo governativo - essere movimento oppure farsi partito - che la Rete ha deciso di tagliare. Lei, Prodi, è deluso?

«La Rete, nella mia concezione, non doveva essere un partitino ma un movimento: coagulo di forze in grado di favorire un polo riformatore della sinistra. L'obiettivo da raggiungere, un anno fa, ancora prima del 5 aprile, era poi quello di una rottura del monopolio dc».

Veramente, sull'aborto, Leoluca Orlando aveva espresso una posizione assai vicina a quella democristiana, prima che le donne di quel movimento lo spingessero a fare marcia indietro.

Ritengo che vadano distinti i problemi che sono propri della coscienza e che danno luogo a diverse opzioni. D'altronde, nella Rete c'è Orlando e c'è Dalla Chiesa. Io, poi, mi ricordo di essere stato attaccato da Comunione e Liberazione, quasi che la Rete favorisse l'aborto.

Insomma, la posizione assunta nel confronto del referendum di Segni, sarebbe la verifica del salto, della trasformazione in partito. O partitino. È giunto inaspettato il salto o l'hanno preceduto dei sintomi precisi?

Tra i sintomi elencherei la mancanza di dialogo con altri partiti della sinistra. E poi l'assenza di una piattaforma programmatica. Ci si occupava solo di giustizia e mafia; questioni importantissime ma sarebbe stata necessaria una elaborazione sull'economia, sulla società.

Tra i sintomi metterebbe anche la cultura del so-

spetto (da Orlando considerata una sorta di dubbio critico)?

Ma me dà fastidio anche la divisione tra partito degli onesti contro quello dei disonesti. Sa, io studio la Storia...

La Storia le suggerisce una visione più lungimirante ma anche più comprensiva di quell'oscuro oggetto del desiderio rappresentato dal potere?

Comunque, la politica significa gestione del potere, delle sue regole.

Ma senza un'etica che innervi la politica, è più facile andare a finire a San Vittore.

Non mi faccia parlare come Miglio. L'etica sta alla base della politica; però i valori vanno tradotti in linee programmatiche. Si deve prestare attenzione alla concretezza storica. Occuparsi dell'individuale oppure offrire la melassa del bene comune, è cosa che, alla fine, non si traduce in nulla.

Lei sostiene il Sì per il referendum elettorale. Quale è lo scenario che disegna per il dopo 18 aprile?

In seguito alla caduta dei muri, nei quali il Pci era rimasto all'opposizione, l'Italia si avvia a un sistema dell'alternanza di tipo occidentale, con la rottura di quel vecchio schema che metteva forzatamente la Dc al centro. Adesso avremo due raggruppamenti, alternativi nel programma politico.

Veramente, la Dc non occupa più una posizione centrale, perché, con la Lega, si è creato un terzo polo.

Non credo a una tripartizione dell'Italia. La Lega è un partito conservatore.

Mi par di capire che nella sua visione è importante il rapporto politica-società. Chi farà politica, dopo il 18 aprile?

Occorre distinguere tra partiti e movimenti. Io vedo i partiti come organi voluti dalla Costituzione, ben formalizzati e regolati, con una funzione di collegamento tra società e istituzioni. Accanto, penso all'azionismo diffuso, ai movimenti. D'altronde, l'unica politica, in questi vent'anni, si è avuta fuori dai partiti.

La legge torna al Senato. Il maggioritario solo nei comuni fino a 15mila abitanti. Confermata la norma sulle «pari opportunità»

# Elezione diretta dei sindaci, la Camera dà via libera

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Nuovo sì della Camera alla legge sui sindaci, ma non è stata ancora scritta la parola fine sulla prima riforma elettorale di questa legislatura. Ieri l'aula di Montecitorio ha approvato tutte le modifiche introdotte dal Senato eccetto una quella che estendeva il maggioritario ai comuni fino a 20.000 abitanti. La nuova soglia introdotta dalla Camera estende il sistema maggioritario solo ai comuni fino a 15.000 abitanti. La legge è stata approvata con 295 «sì», 136 «no», 26 astenuti. Ora si rende obbligatorio un'ulteriore lettura da parte del Senato che,

probabilmente, avverrà in questa stessa settimana.

I tempi per il varo definitivo della legge sono «strettissimi», ha detto lo stesso ministro dell'Interno, Nicola Mancino, intervenendo nel corso del dibattito sull'approvazione della legge. «Occorre fare presto», ha detto Mancino - perché dobbiamo dare certezze agli Enti locali. Sono molti infatti i comuni che saranno chiamati al voto nella tornata di giugno. Ma non solo, occorre dare il tempo necessario alla Corte di Cassazione - ha aggiunto il ministro - per pronunciarsi sulla

possibilità che la legge superi il referendum. Il governo si era dichiarato contrario a tutti gli emendamenti, ma se vi sarà un accordo tra i gruppi per arrivare a qualche modifica - ha detto Mancino - sarà bene a limitarsi ad una sola relativamente alla soglia di abitanti per i comuni cui applicare il maggioritario. Così è stato, e commentando la modifica il ministro ha dichiarato: «Non sono affatto favorevole a questo emendamento. L'ho dovuto subire se no scattava l'ostruzionismo». La modifica, infatti, è stata introdotta per scongiurare l'ennesima minaccia di ostruzionismo da parte di Msi

e Rifondazione comunista.

Il ministro dell'Interno non si è pronunciato sull'interrogativo se la legge in corso di approvazione supera il quesito referendario - che vorrebbe estendere a tutti i comuni il sistema maggioritario. Lo ha fatto, invece, Mario Segni rivolgendo la sua attenzione sul provvedimento in esame e ha auspicato che il quesito referendario venga trasferito sulla nuova legge. Segni si è detto «soddisfatto» per la grande conquista dell'elezione diretta del sindaco. «Questa legge - ha affermato - è un risultato della lunga azione referendaria e la consideriamo una vittoria, ma non è sufficiente.

Considerate le «forti lacune» che permangono nel provvedimento, si augura che «la Cassazione traslerisca il quesito sulle nuove norme approvate». Ma attenzione, ha spiegato poi ai giornalisti, questo non vuol dire introdurre un maggioritario all'80 per cento a tutti i comuni come prevede l'attuale quesito sulla vecchia legge.

Non è d'accordo con questa lettura il dc Adriano Claffi, relatore della legge alla Camera, secondo cui «il quesito referendario viene superato, in quanto la legge innova profondamente l'ordinamento elettorale vigente». Un altro punto cal-

do del dibattito si è svolto intorno a un emendamento presentato dai federalisti europei, tendente a sopprimere le norme sulle pari opportunità tra i sessi introdotte dal Senato. L'emendamento non è passato e le nuove norme prevedono che nelle liste dei candidati «nessuno dei due sessi possa essere di norma rappresentato in misura superiore ai due terzi». La riserva di quote è una «norma di tutela» o di «garanzia»? Questo il nodo attorno al quale si è sviluppato il dibattito. Per Emma Bonino, presentatrice dell'emendamento soppressivo, si tratta di un «mostro giuridico perché non prevede

alcuna sanzione giuridica». Sulla tesi opposta Nilde Iotti, presidente della Bicamerale. «Vorrei essere d'accordo - ha ribattuto Iotti - perché significherebbe che saremmo già approdati a un livello di civiltà. È vero, invece, che le donne hanno compiuto passi giganteschi, eppure nella politica restano ancora disuguaglianze gigantesche nell'atteggiamento verso i due sessi». «Quella che ci accingiamo ad approvare - ha concluso - non è una legge di tutela, ma una norma di garanzia». A riprova il voto: l'emendamento è stato respinto per un soffio 219 «sì» e 223 «no».

La Cassazione ha esteso il quesito referendario alla normativa varata a dicembre

# Mezzogiorno, «bocciato» il governo Ad aprile si voterà anche sulla nuova legge

È ormai certo che il 18 aprile gli elettori saranno chiamati a pronunciarsi anche sull'abolizione dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno. La Corte di Cassazione ha esteso infatti il quesito referendario anche alla nuova legge approvata proprio per evitare il voto. Il Pds ribadisce il proprio sì, ma «la questione meridionale dovrà essere affrontata in maniera radicalmente diversa dal passato».

PIERO DI SIENA

ROMA. È ormai certo: il 18 aprile si voterà anche per referendum che abroga l'intervento straordinario. La Cassazione ha inteso la commedia degli equivoci che da dicembre si sta consumando sull'ex Cassa per il Mezzogiorno. Con una sentenza dell'altro ieri, infatti, la Corte ha esteso il quesito referendario relativo alla legge 64 alla nuova legge 488 approvata a fine anno con l'intento di evitare il referendum. E questo è avvenuto proprio alla vi-

gilia del consiglio dei ministri nel quale il ministro del Bilancio, Nino Andreatta, avrebbe dovuto esaminare i decreti delegati attuativi previsti dalla nuova legge. Esame rinviato a domani, forse anche per meglio far mente locale sulla novità della sentenza della Cassazione.

Si va dunque al voto in un clima confuso e contraddittorio. Da come si è mosso nei giorni scorsi, sembra addirittura che il ministro Andreatta

fosse del tutto ignaro di essere alla vigilia del pronunciamento della Cassazione. Tuttavia, le radici di tale situazione vanno rintracciate nel varo e proprio «imbroglio» tentato a dicembre dal governo. Come spiega la sentenza della Corte tutto il dispositivo della nuova legge, fissando il termine del 1 maggio, non solo non abroga il regime speciale di finanziamenti al sud prima dell'esplicitamento del referendum, ma - cosa ben più grave - realizza «una sostanziale prosecuzione dell'intervento straordinario anche per il periodo successivo al 1 maggio 1993». L'intento di forze potenti della maggioranza, più volte denunciato dalle opposizioni, era evidentemente quello di evitare il referendum con una semplice affermazione di principio, per reintrodurre successivamente, sotto altre spoglie, logica e strumenti dell'intervento straordinario.

Le cose sono andate diversamente e la legge che doveva

evitare il referendum è essa stessa sottoposta al voto popolare. «Si è perso tempo prezioso - dice Isala Sales, responsabile dei problemi del mezzogiorno della Direzione del Pds - che poteva essere utilizzato per fare una legge che voltasse effettivamente pagina». E in effetti l'iniziativa del governo ha complicato ulteriormente la situazione. Infatti, i promotori del referendum avevano escluso l'abrogazione delle norme relative alla incentivazione industriale. Quello del sostegno all'industria era l'unico capitolo dell'intervento finanziario a favore del sud che veniva salvato. Da ieri non è più così, perché la nuova legge 488, citando in maniera aggregata il rifinanziamento dell'intervento straordinario per il 1992 e il 1993 senza distinzione tra incentivi all'industria e opere pubbliche, ha costretto la Cassazione a estendere il quesito referendario anche ai finanziamenti alle industrie che i pro-

motori volevano salvaguardare. Come si vede siamo al paradosso, e non si tratta di una questione di dettaglio. Possono restare senza i processi finanziari pubblici i programmi come quelli già in via di realizzazione della Fiat a Melfi e Pratola Serra e quelli previsti dalla Piaggio in Campania. Vale a dire due progetti strategici che nel settore dei mezzi di trasporto dovrebbero mettere la nostra industria in condizione di affrontare la competizione internazionale. E per finanziarli c'è ora tempo solo fino al 18 aprile.

Anche per questa ragione nel ribadire il «sì» del Pds al referendum sul Mezzogiorno, Isala Sales ha voluto ricordare che con questo voto si vuole affrontare in maniera radicalmente nuova la questione meridionale, proprio al fine di «concentrare gli aiuti della nazione attorno a un obiettivo strategico (l'industrializzazione)».

### Quando c'è la salute c'è Unimedica.

## Tutto compreso.

Unimedica è una polizza completa: oltre a rimborsare i ricoveri e gli interventi, pensa anche alle spese di chi ti accompagna, alle analisi, alla assistenza infermieristica, al trasporto, alle cure mediche.

Tutto è previsto, le cure termali, le terapie di riabilitazione e anche il parto; ma soprattutto non omette le visite specialistiche e i ticket pagati per esami di alta specializzazione (come TAC o RMN). Se non ci sono prestazioni da pagare è prevista una indennità per ogni giorno di ricovero.

Parlane al tuo agente Unipol.

UNIPOL ASSICURAZIONI  
Sicuramente con te

Unimedica®  
Diritto di scelta.



Il grido d'allarme del Guardasigilli ad un anno dall'entrata in vigore del nuovo codice: due milioni di giudizi pendenti. Tempi biblici per fissare le udienze di lavoro: anche sei anni. Non decolla il giudice di pace: 4700 posti, 898 domande

# Conso: «Una causa civile? La rimandiamo al Duemila»

Giustizia civile negata. Giustizia civile al collasso, con due milioni di cause pendenti e controversie ormai rinviate al terzo millennio. Ne ha parlato ieri il ministro Conso al Consiglio superiore della magistratura. «Lo scenario è disperante», ha detto il Guardasigilli che ha promesso interventi per sbloccare l'entrata in funzione del giudice di pace. Su 4700 posti disponibili presentate solo 898 domande.

ENRICO FERRIO

ROMA. Giustizia civile al collasso. Sembra un luogo comune, ma a meno di un anno dall'entrata in vigore della riforma del codice civile e dell'istituzione del giudice di pace (2 gennaio 1994) i dati stanno lì a dimostrare, lo ha detto il giudice Giovanni Palombani del Csm, che la crisi ormai «ha le dimensioni del disastro istituzionale». Ne ha parlato ieri al Consiglio superiore della magistratura il ministro della Giustizia Giovanni Conso. «L'entrata in vigore della riforma del codice civile e sull'istituzione del giudice di pace non permetterà nnvi». E questa la li-

creti legge che non vengono riconvertiti e che sono reiterati creando una forte incertezza del diritto. Sarà quindi difficile ipotizzare quelle modifiche all'istituto del giudice di pace che forse potrebbero sbloccare una situazione che oggi, su 4700 posti disponibili, vede solo 898 domande presentate. Per superare questo stallo il ministro propone di ricorrere a «Pubblicità progressiva». Insomma, uno spot che dica a laureati in legge, ex magistrati e funzionari dello stato «Giudice di pace è bello».

Spot a parte, la situazione della giustizia civile resta gravissima. Due milioni di cause pendenti, tempi biblici nella fissazione delle udienze per le cause di lavoro, uffici senza personale. A Roma, denuncia l'Associazione degli avvocati del lavoro, si è arrivati a fissare le udienze in materia di controversia tra imprese e lavoratori nel '94, nel '95, nel '96 e persino nel '97 in Pretura, mentre in Tribunale si arriva fino al '98, eppure la legge stabilisce che le cause «devono» es-

sempre fissate entro 60 giorni dal deposito del ricorso. Ma l'oscurità della lentezza tocca alla Corte d'appello di Venezia, dove le udienze vengono già fissate al 1999 e fra pochi mesi saranno rinviati al terzo millennio.

Sono stati i consiglieri laici del Pds, Franco Coccia, Gaetano Silvestri e Alessandro Pizzorusso, a chiedere, con un ordine del giorno votato all'unanimità, l'intervento del ministro al plenum del Csm. Cinque cartelle nelle quali si sottolinea l'estrema gravità dello stato complessivo della giustizia civile, al quale consegue il rischio che il nostro paese assuma agli occhi del mondo (l'Italia ha già ricevuto numerose condanne dalla Corte europea dei diritti umani), la condizione di un sistematico violatore della garanzia della tutela giurisdizionale stabilita a tutela dei diritti dell'uomo. Nel suo intervento Franco Coccia ha evidenziato i mali di quella che ha definito la «giustizia dei poveri, gli unici che continuano a



Il ministro della Giustizia Giovanni Conso

to Alessandro Criscuolo, membro togato del Csm. «Gli aspiranti giudici di pace devono essere laureati in legge di età compresa tra i 50 e i 70 anni, se dipendenti pubblici devono lasciare il posto prima di fare la domanda. Credo che questa sia una delle cause della scarsità di domande in alcune zone». Inoltre, si teme che i compensi previsti per i giudici di pace incidano sul trattamento pensionistico determinando un decurtamento della pensione. «Ci vorrebbe un intervento chiarificatore del Parlamento», ha aggiunto Criscuo-

## I guai dei patti in deroga. Firenze, le Generali sfrattano il Comune insorge e invita «Cambiate assicurazione»

Un boicottaggio di massa per impedire che scattino gli aumenti del canone di affitto. Le Generali stanno spendendo la disdetta ai 500 inquilini degli appartamenti di loro proprietà a Firenze. L'assessore alla casa del Comune ribatte Palazzo Vecchio potrebbe disdire tutte le polizze che ha con la compagnia. E lancia un appello ai fiorentini perché facciano altrettanto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE CECILIA MELI

FIRENZE. «Le Generali sfrattano i fiorentini? Fiorentini, sfrattate le Generali». Non è la legge del taglie ma la proposta di un boicottaggio di massa. In Italia non è un sistema molto diffuso ma negli Stati Uniti si è servito soprattutto ai consumatori per difendersi dai «sorpassi» delle grandi industrie. A lanciare l'appello, che dovrebbe essere raccolto dall'intera città, è l'assessore comunale alla casa Alberto Tirelli. Il quale intende combattere, così, il «duro colpo» che le Assicurazioni Generali stanno assediando al mercato fiorentino della casa.

La storia è simile a quella che sta accadendo in molte grandi città italiane ma a Firenze, forse perché qui il turismo e l'università fanno lievitare i prezzi a dismisura, sta assumendo contorni particolarmente esosi. In città le Assicurazioni Generali possiedono circa cinquemila appartamenti, dati in affitto ad altrettante famiglie. Appartamenti al ceto medio per lo più, inquilini ormai stonici di un patrimonio immobiliare penfena nord della città. Dopo l'entrata in vigore del decreto sui patti in deroga, nell'estate scorsa, buona parte di questi inquilini si sono visti recapitare una disdetta del contratto d'affitto. Addio vecchio equo canone. La compagnia di assicurazione chiede nuove tariffe secondo quanto prevede la legge. Gli aumenti sono delle vere mazzate sulla testa delle famiglie perché si aggirano sui 300-350 per cento. In pratica, se in equo canone fino ad adesso si pagavano 300 o 400 mila lire di affitto al mese, adesso le Generali vogliono 1 milione, 1 milione e 200 mila lire come minimo in un intero quartiere. È quasi scoppiato il panico. Come fare a pagare cifre simili senza portare al tracollo un bilancio familiare seppure non disastrato? Immediatamente è nato un comitato di affittuari, e alle infuocate assemblee è stato chiamato anche l'assessore comunale Alberto Tirelli, trent'anni,

## Napoli, temeva di essere licenziato. È in coma irreversibile. Operaio s'impicca in fabbrica «Al mondo ci sono solo ingiustizie»

Dramma della disoccupazione a Torre Annunziata (Napoli). Un operaio di una ditta di pulizie si è impiccato in fabbrica. È in coma irreversibile. Antonio Ferrara, 45 anni, temeva di essere licenziato: in tasca aveva una lettera indirizzata a politici, magistrati e parenti: «In questo mondo fatto di ingiustizie non c'è spazio per una brava persona come me... Non è possibile vivere senza lavoro».

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. Quel posto nell'impresa di pulizie è tutto per lui. Con quei pochi soldi, poco più di un milione al mese, riesce a mandare avanti la famiglia, a mantenere i quattro figli a scuola. Ma quando si rende conto che quel lavoro lo sta perdendo, Antonio Ferrara, 45 anni, angosciato per il dramma che si sta abbattendo sulla sua testa, decide di farla finita con la vita. Giovedì mattina, alle 6 in punto, entra in un bagno dello stabilimento siderurgico Deriver di Torre Annunziata e tenta il suicidio, impiccandosi.

La propria dignità. E per Antonio Ferrara la dignità vale più della sua vita. Infatti, termina il suo scritto dicendo: «Se un giorno mi farò qualcosa è solo perché perderò la mia dignità di bravo cittadino».

Una parte della lettera, Ferrara la dedica ai suoi familiari ai quali chiede perdono «Io ho sempre lavorato con onestà e amore. Con tanti sacrifici ho cercato di dare ai miei quattro figli, che vanno tutti a scuola, una sana educazione». Senza lavoro, un uomo perde anche

## Si attende la decisione della Corte dei Conti. Arriva il decreto Costa: cinque bollini in più

ROMA. Bollini sotto accusa. Mentre la Corte dei Conti deve ancora dare il suo verdetto sul decreto delegato sulla sanità, aumentano le richieste di rito del provvedimento sui tucker (contenuto nel decreto fiscale del novembre scorso). E intanto il ministro Costa presenterà domani un nuovo provvedimento sulla materia al consiglio dei ministri. Ma il sistema dei bollini è quello che non è stato ancora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale? Assolutamente sì. Lo ha assicurato il sottosegretario alla Sanità, Luciano Azzolini, davanti alla commissione Affari Sociali. L'intera questione, secondo il sottosegretario sarà superata con il decreto che il ministro presenterà domani in cui sono anche contenute le norme per avere bollini in più. Si tratta, in verità, di piccole correzioni. Costa chiederà al consiglio dei ministri di stanziare una quota di 200 miliardi ai Comuni per dare l'esenzione anche agli indigenti e ai disoccupati. Inoltre i pensionati potranno avere il bollino in più soltanto dietro presentazione di un certificato medico, mentre gli esenti che abbiano più di 70 anni avranno diritto alla seconda tranche di tagliandi in ogni caso. Poi c'è la soluzione per correggere quel meccanismo paradossale che obbligava gli autocertificati a pagare alcuni farmaci più dei «nonci». In pratica per le pre-

scrizioni che vanno dalle 70mila alle 200mila lire gli autocertificati potranno optare per il sistema più conveniente della franchigia. L'intera operazione del decreto tempore verrà a costare circa 400 miliardi, per non alterare la manovra finanziaria il governo dovrà decidere dove prendere quei soldi.

La questione bollini l'attivazione del numero telefonico 118 saranno discussi oggi alla Conferenza Stato Regioni. Il ministro della Sanità, in attesa della decisione della Corte dei Conti, illustrerà alle regioni i problemi da risolvere nel frattempo. Ricordiamo che la Corte dei Conti ha contestato il decreto delegato sulla sanità per quanto riguarda i livelli uniformi di assistenza. Intanto la Camera ha sospeso l'esame del decreto col quale è stata disposta la proroga di 15 giorni per la consegna dei bollini. «Non possiamo ignorare», ha detto Lino Armellini presidente della commissione Affari Sociali - che la mancata registrazione del Dpr sul quale poggia la legittimità dei bollini pesa».

Le proteste aumentano. Il Movimento Federativo Democratico ha chiesto al governo e al parlamento di eliminare il sistema ticket sostituendolo con forme di controllo della spesa più eque. E il socialista Giuliano Caszola ha sostenuto che il governo deve «prendere atto al

Rapporto Cnel sulla «società dei diritti». Sabato, a Bari, al via la «Settimana nazionale del volontariato».

## «Questi politici aggrappati al potere»

Durissimi, ieri a Roma, i giudizi delle associazioni del volontariato sulla condotta di istituzioni e forze politiche sul rinnovamento delle forme di rappresentanza: «Nessuno vuole cedere il potere». L'occasione era la presentazione del III rapporto Cnel sulla «società dei diritti». Intanto a Bari, sabato, prende avvio la «Settimana nazionale del volontariato» con un programma fitto di iniziative, dibattiti, incontri.

EUGENIO MANCA

ROMA. «Abbiamo la sensazione, nettissima, di essere passeggeri di un aereo senza pilota. Guardiamo alla cabina di guida e ci accorgiamo che non c'è più nessuno o perché chi era ai comandi sta in galera (metaforicamente o realmente), o perché è scappato, o perché - se ancora al suo posto - non conta più niente. La realtà è che, nella fase di transizione, questo paese non lo sta più governando nessuno, e i cittadini sono in balia dei meccanismi ciechi della burocrazia e del mercato». Senza

intollerabile la condotta delle istituzioni e delle forze politiche che tradizionali tanto nei confronti della domanda di diritti che sale dalla società civile, quanto di quei soggetti che se ne fanno interpreti e nel concreto cercano di organizzarli.

Che l'immediato referente fosse il Cnel, e per esso il suo sollecito presidente De Rita, è circostanza che certo ha addolcito i toni della polemica. La quale però non è stata priva di rivedenza, essendo l'ente ospitante emanazione non secondaria di quelle istituzioni che tutti hanno bollato come disattenti e ostili. «Dialogo sì, ma non quando l'interlocutore è sordo», ha detto Giampiero Rasimelli, presidente dell'Arci. Ma - ha aggiunto - appunto sorde e cieche si mostrano le istituzioni, indisponibili a qualunque riconoscimento di ruolo, pur nel momento in cui ammettono l'urgenza di dare nuove forme, nuove contenuti, nuovi soggetti alla rappresentanza.

De Rita, dichiarando non piena consonanza con i tesi di Dahrendorf, aveva osservato che se la democrazia moderna è la «democrazia dei diritti», tuttavia le associazioni (terza gamba - e la meno parlata della democrazia) non possono

ignorare il rischio di chiusura nel «soggettivismo esasperato nella «gettizzazione». L'associazionismo dei diritti - attenzione - funziona solo «se non sta nella nicchia», se si dialoga con l'intera società civile.

Ha avuto questo di De Rita, il sapore di un richiamo poco attento ai livelli di consapevolezza teorica che il volontariato e l'associazionismo sociale hanno raggiunto in questi anni. E non sono mancate le replicate Ventidue associazioni le più dissimili, federate nell'Arci, secondo Rasimelli sono proprio la prova concreta di uno sforzo che tende a salvare la specificità tenendo a bada il rischio di frantumazioni. E in tema di «società civile» è stato ancora Giovanni Moro a osservare come la formula sia pericolosamente onnicomprensiva non tutte le sue parti si equivalgono. C'è un pezzo di «società civile» - quella delle imprese, ad esempio, che proprio nel Cnel trovano rappresentanza - la quale ha svolto un ruolo non secondario nelle

vicende di tangentopoli ce n'è invece un altro pezzo che quelle vicende è stata costretta a subire? E Franco Passuello, vicepresidente delle Acli, ha incalzato affermando che davvero sia ingeneroso ritenere che le associazioni si preoccupino di fare la sommatoria di singoli egoistici diritti: lo sforzo grande è di andare oltre gli interessi tradizionali, per affermare i caratteri di una nuova «cittadinanza sociale», e di farlo oggi, in una situazione che vede uno Stato latitante, inadempiente, disonesto, che offre di sé una prova - essa sì - tale da alimentare egoismi e discese corporative.

Circa la proposta timidamente affacciata da De Rita e dal relatore Gianfranco di promuovere presso il Cnel l'istituzione di una informale Consulta della «società dei diritti», si è valutato come ad essa sia preferibile la periodica offerta di un momento di libero confronto, fuggendo così qualunque inopportuno equivoco di possibile cooptazione.

# I ladri della Repubblica li stiamo prendendo

Pizza Fontana, P.zza della Loggia, Italikus, Ustica, Stazione di Bologna, Rapido 904.

## ORA MANCANO GLI ASSASSINI

### VERITA' E GIUSTIZIA PER LE STRAGI. PER NON DIMENTICARE. Sinistra Giovanile nel PDS.



**Il capo della Procura preoccupato per la fuga di notizie «ora vere, ora false» L'ex sindaco dc, secondo un'agenzia di stampa, avrebbe cominciato a collaborare**

**Il prefetto Giorgio Musio minaccia la resa «Pochi mezzi, così non posso garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini» Abbandona avvocato accusato da un pentito**

# Palermo, torna la stagione dei veleni

## «Ciancimino sta parlando». Caselli: «Ci vogliono delegittimare»

Giancarlo Caselli rompe il silenzio e, con una durissima nota a sua firma, denuncia manovre che puntano alla delegittimazione del suo ufficio. Si riserva interventi a tutela dell'autonomia e della serenità delle indagini. Il prefetto di Palermo, Giorgio Musio, lancia l'allarme: «In queste condizioni è difficile difendere Palermo». Anche ieri, per un'ora, il palazzo di Giustizia è stato evacuato. C'è un brutto clima.

DAL NOSTRO INVIATO  
**SAVERIO LODATO**

**■ PALERMO.** Un avvocato accusato da un pentito di essere *uomo d'onore* medita di deporre la toga, un prefetto alza le braccia dicendo che con le forze a disposizione non ce la fa a garantire l'incolumità dei cittadini, l'Ansa manda in rete un dispaccio per annunciare che Ciancimino si sarebbe finalmente deciso a collaborare con la giustizia. A Palermo, negli ultimi giorni, il clima si sta incupendo. Strane manovre, notizie gonfiate o tacite, allarme rosso in continuazione, delicatissime indagini svelate all'improvviso, appare dunque fin troppo evidente che stanno entrando in campo forze intenzionate ad intorbidare le acque. Qualcuno ha interesse ad intercettare le dichiarazioni dei pentiti prima che la

magistratura abbia avuto il tempo di chiudere le indagini, in un senso o nell'altro. Così, Giancarlo Caselli, procuratore capo a Palermo, ha dichiarato: «Non c'è giorno che non registri una qualche fuga di notizie, ora vera ora falsa. Obiettivo di questo fenomeno sembra essere la delegittimazione del lavoro della procura di Palermo. La procura farà quanto possibile, nell'adempimento dei suoi doveri, per contrastare ciò che sta accadendo, anche al fine di assicurarsi il permanere di condizioni di totale serenità e indipendenza».

Non si può non condividere questa preoccupazione di fronte a quel dispaccio del primo pomeriggio di ieri (e, con ogni probabilità, la goccia che fa traboccare il vaso) che diceva testualmente: «Vito Ciancimino, da quasi un mese, con cadenza settimanale viene interrogato da Caselli. E risponderebbe secondo indiscrezioni raccolte in ambienti giudiziari - in modo ampio alle domande del magistrato. All'indagine collaborano i reparti operativi speciali dei carabinieri. Non è noto in quale sede si svolgono gli interrogatori, resi comunque fuori dalla Sicilia. Ciancimino si rifiutò sempre di rispondere a Giovanni Falcone...». Nell'eventualità che la notizia sia fondata, anche se solo parzialmente, qual è la necessità di far sapere al-

l'esterno che uno degli uomini simbolo di Cosa Nostra avrebbe intenzione di votare il sacco? Caselli, come abbiamo visto, avverte una forma strisciante e sofisticata di delegittimazione del suo ufficio, e proprio in una fase contrassegnata da un nuovo clima giudiziario e da una nuova stagione antimafia già scandita da blitz importanti. La polemica cade come olio bollente in un momento in cui i nervi del gigantesco apparato antimafia appaiono all'improvviso scoperti. Giorgio Musio, il prefetto, rilascia dichiarazioni che danno l'idea della delicatezza della partita che si apre all'indomani di un attentato sventato contro (pare) il palazzo di Giustizia. Una prima volta era sbottato, lunedì sera, presiedendo il comitato provinciale per la sicurezza alla presenza di magistrati della procura. Aveva persino minacciato le dimissioni se il livello delle misure preposte a tutela dei giudici non dovesse migliorare. In quell'occasione, il sostituto Roberto Scarpinato era tornato infatti (lo aveva già fatto all'indomani delle stragi di Capaci e via D'Amelio) ad elencare puntigliosamente «inefficienze», «insufficienze», «valutazioni approssimative e superficiali, compiute dai responsabili dei servizi di sicu-

rezza nell'organizzazione della protezione ai magistrati». Ieri mattina, il prefetto, ha definito uno «stogo» la minaccia di dimettersi. Ha ribadito la necessità di fare «di più e meglio», con «più fantasia, più grinta, più determinazione». Ha sollecitato un salutare «retrochoc» lamentandosi di un «modo tutto palermitano di affrontare i problemi, molto simile all'indolenza». Infine, ha lanciato un *siluro*: «Sui livelli di sicurezza del palazzo di Giustizia - ha osservato - non tocca a me provvedere. Ma al presidente della Corte d'appello». Per la cronaca: il nuovo presidente della Corte d'appello, Pasquale Giardina, si insedierà lunedì. Questa sarà la sua prima palata bollente.

Ma la grande linea del veleno aveva iniziato a serpeggiare sin dal primo mattino. Durante l'udienza di un processo per traffico di droga, e che vedeva alla sbarra i Madonia e i fratelli Galati dell'Arreola, Marco Clementi, penalista, ha rimesso il suo mandato. «Perché ho appreso - ha detto al presidente della corte - che sono stati depositati agli atti del processo per i delitti politici alcune dichia-

razioni di Giuseppe Marchese, che mi accusa di essere *uomo d'onore* della famiglia Madonia». Ora i Madonia ed i Galati dovranno cercare un altro difensore. E bene ricordare che il riferimento al nome di Clementi era stato fatto in termini analoghi, insieme a quelli di altri avvocati, anche dal pentito Gaspare Mutolo. Pochi minuti dopo il ritiro di Clementi l'intera categoria si è ritrovata ancora una volta nell'occhio del ciclone. Giovanni Natoli, presidente della camera penale, ha incontrato Caselli chiedendogli di fare luce al più presto «a tutela dell'onorabilità e della credibilità della classe forense palermitana». Clementi ha scelto la via del silenzio limitandosi, per telefono, con il cronista, ad una brevissima replica: «Marchese sa che io sono *uomo d'onore*, io non lo sapevo». Ha intenzione di abbandonare il mestiere di avvocato? Sto riflettendo. Prenderò le mie decisioni senza sottostare a nessuno. D'altronde ho capito che do fastidio facendo l'avvocato. Si rivolgerà alla camera penale per ottenere solidarietà? Non voglio esortare nessuno. Se la solidarietà viene, bene, se non viene, pazienza».



Vito Ciancimino in un'immagine del '91 durante un processo

Oggi ne discute l'ufficio di presidenza I commissari: «Indagine importante»

## Mafia e politica, pronta la relazione di Violante

Chi sono gli uomini politici amici di Cosa Nostra? Presto se ne saprà di più. Oggi Luciano Violante presenterà all'ufficio di presidenza dell'Antimafia una prima bozza di relazione. Se tutto andrà bene già la prossima settimana il plenium della commissione dovrebbe approvarla e poi trasmetterla al Parlamento. Dopo verranno sentiti Andreotti, Ciancimino e i politici chiamati in causa dai pentiti.

**■ ROMA.** Sul rapporto tra mafia e politica nei prossimi giorni se ne saprà di più. Luciano Violante, presidente della Commissione antimafia, questa mattina presenterà nella riunione dell'ufficio di presidenza allargato ai capigruppo la prima bozza della relazione sui rapporti tra Cosa Nostra e mondo politico. Se tutto filerà liscio, già la prossima settimana il plenium della commissione dovrebbe esaminarla ed infine approvarla, per poi tra-

smetterla al Parlamento. Tempi stretti anche perché il 6 aprile l'Antimafia dovrà incontrare il Presidente della Repubblica Scalfaro. Al Quirinale si parlerà del potenziamento di alcune procure distrettuali e dell'istituzione dei Tribunali distrettuali antimafia. È la prima volta dalla sua istituzione che la Commissione antimafia presenta un rapporto organico sui legami tra mafia siciliana e mondo politico, nelle precedenti commis-

sioni il tema era stato sempre trattato all'interno di relazioni ampie, mai con un riferimento specifico. Sui contenuti, a Palazzo San Macuto, sede dell'Antimafia, c'è un rigido top-secret. Il vicepresidente Carlo D'Amato (Psi) si è limitato a dire che «ci sono sufficienti elementi per sintetizzare in una relazione un lavoro d'indagine rivelatosi molto ampio e complesso». Dello stesso tono i commenti di un altro vicepresidente, il dc Paolo Cabras: «Vorrei solo che sia una relazione utile al Parlamento per comprendere la vera emergenza del rapporto tra mafia e politica». Ci saranno riferimenti a nomi? «Credo di sì - ha risposto Cabras - del resto molti fatti sono noti e li denunciamo da tempo. Ma non aspettatevi qualcosa che assomigli ad una sentenza giudiziaria, o ad un rapporto di polizia, perché il nostro è un ruolo diverso».

Lo stesso Violante, in più occasioni ha affermato che il compito della Commissione è quello di distinguere tra responsabilità penali e responsabilità politiche, e di capire, invece, quali fattori hanno permesso l'ingresso di Cosa Nostra nelle istituzioni. I dati a disposizione dell'Antimafia (36 sedute, 150 ore di audizioni nel corso delle quali sono stati ascoltati magistrati, alti gradi della polizia, dei carabinieri e dei servizi di sicurezza), sono tanti. A squarciare il velo sui rapporti tra mafia e politica, sono state le rivelazioni dei pentiti (Calderone, Buscetta, Messina e Mutolo) e soprattutto l'ordinanza sentenza dei giudici palermitani sull'omicidio dell'europarlamentare andreettiano Salvo Lima. Il primo collaboratore di giustizia che davanti ai commissari dell'Antimafia ha fatto i nomi di alcuni politici è stato Antonino Calderone. L'ex boss

catane ha parlato di Evangelisti (dc) e Lupis (Pdi), personaggi della preistoria politica, ma anche di Dino Madaudo (Pdi), sottosegretario alla Difesa: «L'onorevole Madaudo venne a casa mia e chiese i voti a me, a mio fratello Pippo e a Nitto Santapaola». Poi Buscetta: «Uccidero Dalla Chiesa perché era ingombrante, per lo Stato italiano e per un politico importante...». E Messina: «Ci sono uomini politici che sono anche uomini d'onore». I politici chiamati in causa direttamente o indirettamente dalle deposizioni dei pentiti saranno sentiti dall'Antimafia subito dopo l'approvazione della relazione. Verranno sentiti anche l'ex presidente del Consiglio Giulio Andreotti e Vito Ciancimino, il sindaco del sacco di Palermo. E solo allora l'Antimafia scriverà la seconda parte della relazione sui rapporti tra Cosa Nostra e politica. **■ E.F.**

socialdemocratico si era rivolto allo stesso Calderone per avere i voti che la famiglia catanese di Cosa Nostra aveva riservato all'onorevole Giuseppe Lupis, anch'egli socialdemocratico. L'interpellanza del Pds è firmata da Tano Grasso, Massimo D'Alema, Antonio Bagnone, Pietro Folena, Ferdinando Imposimato, Simona Dalla Chiesa, Isaia Gasparotolo e Chiara Ingrao. L'altra interpellanza è firmata da Claudio Fava, della Rete, e da Chicco Crappa, dei Verdi. In essa, i due parlamentari sottolineano che a Tortorici tutti i sono a conoscenza della cartura criminale di Foraci e Bontempo Scavo (le persone accanto a Madaudo nella foto, ndr.), e che Madaudo, nel 1989, dopo un comizio sarebbe recato a casa di Foraci che, all'epoca, si trovava agli arresti domiciliari».

## Pds, Rete e Verdi chiedono dimissioni di Dino Madaudo

### Messe in orario scolastico Consiglio di Stato pronto a decidere

La messa in orario scolastico è legittima? Al questo risponderà domani il Consiglio di Stato, che dovrà pronunciarsi sul ricorso presentato dal ministro della Pubblica Istruzione, Rosa Russo Jervolino, contro l'ordinanza del Tar dell'Emilia Romagna dello scorso agosto. Il Tar aveva stabilito che «la celebrazione di pratiche religiose non è attività di educazione scolastica e neppure extrascolastica» ed è illegittimo prevedere la «partecipazione alla celebrazione religiosa e al compimento di atti di culto in ore destinate allo svolgimento delle lezioni di altre discipline». L'ordinanza del Tar era stata messa in seguito ai ricorsi presentati da un gruppo di genitori bolognesi, della Tavola valdese, dell'Unione delle chiese avventiste, dalla Comunità ebraica di Bologna e dal comitato bolognese «Scuola e costituzione», contro la circolare ministeriale del febbraio '92 che dichiarava competenti i consigli di istituto per l'organizzazione di atti di culto nelle scuole pubbliche.

### A pranzo «Dal Fascista» per festeggiare la Liberazione

Il ristorante «La Rocchetta», conosciuto in Versilia come «dal fascista» o «dal federale», ha prevalso sulla concorrenza giudicando la preparazione del pranzo con cui si concluderanno i festeggiamenti per la liberazione di Strettoia, una frazione di Pietrasanta (Lucca). Il locale è gestito da un'ex «camilla nera» ed ex consigliere comunale e usura. Due di loro, Antonio Marchi, e dal figlio Marco, commissario della federazione versiliese del Msi. Partigiani e reduci pranzarono spendendo 32mila lire a testa, un prezzo che ha permesso a Marchi di battere la concorrenza di altri cinque ristoranti. Nel locale troneggia un'aquila in bronzo e tra i piatti si potranno degustare anche gli spaghetti alla giovinezza. «Davanti alla buona cucina - ha detto Marco Marchi - crollano tutti i muri. «Dobbiamo rompere i dissensi e cercare di consegnare ai nostri figli e nipoti un mondo con meno divisioni», ha commentato Ettore Francesconi, presidente dell'associazione combattenti. La sezione versiliese dell'Anpi ha precisato però che la «festa» è una iniziativa della sola sezione locale dell'Associazione combattenti e reduci. Raggi minimizza la vicenda, «frutto di una iniziativa locale».

### Cinque arresti a Catania per estorsione e usura

Cinque persone che - secondo gli investigatori - formavano una squadra mobile - sarebbero vicine al clan mafioso guidato da Nitto Santapaola, sono state arrestate ieri a Catania con l'accusa di tentata estorsione e usura. Due di loro, Francesco Fragalà e la sua convivente Maria Ferlito, sono proprietari, con altri soci, del ristorante «La Posada», noto ritrovo balneari della riviera catanese. Con loro sono stati arrestati Arcangelo Parisi, Giuseppe Carazza e Benito Di Paola. Gli agenti della Meritello hanno denunciato per gli stessi reati anche il boss mafioso Sebastiano Cannizzaro, già in carcere, considerato uno degli esponenti di primo piano della famiglia catanese di Cosa Nostra. L'organizzazione aveva prestato delle somme imponendo tassi di interessi che superavano in alcuni casi il 150 per cento agli altri soci de «La Posada».

### «Scompare» un imputato del maxiprocesso nel barese

L'altro ieri, nel pomeriggio, mentre veniva tradotto dal palazzo di giustizia alla casa circondariale, è scomparso il numero 35 imputati nel processo ai clan che tra la fine del 1990 e l'inizio del 1991 diedero vita ad una lotta sanguinosa nel quartiere San Paolo a Bari per il controllo delle attività illecite ed in particolare dello spazio della droga. Si tratta di Leonardo Campanate, considerato un esponente del clan diomedeo, accusato fra l'altro del ferimento, il 7 marzo 1991, di Vito Vapidiero. Nella sua requisitoria, il 4 scorso, il pubblico ministero Nicola Magrone aveva chiesto la condanna dell'imputato a trent'anni di reclusione.

### Legambiente: un libro su tangenti e appalti

L'ambiente ha pagato duramente per Tangentopoli. E probabilmente continuerà a pagare perché la fondamentale azione della magistratura non ha ancora individuato tutti i santuari. Fin dall'introduzione di Emme Rea-lacci, il libro bianco «L'ambiente illegale, viaggio di Legambiente nel Mal paese dei signori delle tangenti» degli appalti, è stato edito oggi insieme al *Manifesto* a 2.000 lire - sottolinea uno degli aspetti più inquietanti delle inchieste che da un anno scuotono l'Italia. E il filo rosso che percorre tutte le 80 pagine del volume curato da Michele Anzaldi, Erasmo D'Angelis, Enrico Fontana e Sebastiano Venenè è proprio la ricostruzione di «tutto il marasma di Tangentopoli che ha fatto strage di legalità e di ambiente». Un viaggio attraverso «il Sud scacchiato», «Tangenti e tangenziali», «L'Enel col pizzo», «La sporcata storia dell'Enimont», «Sporchi trafficanti e mazzette», «La ragnatela degli appalti», «Buonnotte Capri e Orlando».

### Le discoteche in crisi per le stragi del sabato sera

Le tasse e la campagna contro le discoteche per le stragi del sabato sera stanno affondando le oltre cinquemila discoteche italiane, mettendo a rischio il posto di lavoro di circa 120mila addetti e di coloro che operano nelle attività indotte (oltre 120mila persone). A lanciare l'allarme è Bruno Cristoforo, presidente del Sib. Le stragi del sabato sera, per Cristoforo, avverrebbero in verità il giovedì fra le 18 e le 20. La conferma giunge dai dati Istat che indicano nel giovedì il giorno più pericoloso della settimana insieme al sabato sera dalle 22 alle 24. «In quell'orario - ha detto Cristoforo - i giovani sono ancora a divertirsi in discoteca».

GIUSEPPE VITTORI

## Anche i giudici vogliono vederci chiaro sull'informatizzazione del governo siciliano

### Un dossier di Pds e Rete all'Antimafia

#### «Indagate sull'informatica della Regione»

RUGGERO PARKAS

**■ PALERMO.** L'altra faccia dell'Assemblea regionale siciliana. Gli affari, grandi e piccoli, di funzionari, burocrati, politici, che hanno fatto di Palazzo dei Normanni il loro feudo: posti di lavoro trasmessi di padre in figlio con concorsi studiati a tavolino, chiamate dirette che saltano ogni possibilità di controllo, business miliardari di qualche funzionario che coinvolgono l'Ars, ma che non fanno entrare nelle casse dell'Assemblea neanche una lira. C'è lo zampino della mafia? Indaga la procura di Palermo dopo gli esposti presentati dalla Cgil e dai deputati nazionali del Pds Pietro Folena che ha anche portato in Commissione nazionale Antimafia i fascicoli che riguardano il caso più scottante che in questi giorni infiamma il Parlamento siciliano: l'informatizzazione della Regione, un affare miliardario scoperto da Giuseppina

Zacco, deputata regionale del Pds, la vedova di Pio La Torre. Ha inviato una lettera, la vicepresidente dell'Antimafia regionale, firmata con il deputato della Rete, Enzo Guarniera, al presidente dell'Assemblea regionale, Paolo Piccione, denunciando la gestione del sistema informatico del Parlamento siciliano. Una commissione d'inchiesta è stata nominata per accertare se esistono parti però anche il segretario generale dell'Ars, Silvio Liotta, che insieme al responsabile del Centro elaborazioni dati, Gaetano Savona - che da qualche giorno si è messo in congedo - dovrebbe essere al centro dell'indagine. Il segretario regionale del Pds, Angelo Capodicasa, e il deputato della Rete, Franco Piro, hanno chiesto che Liotta lasci quest'incarico. Il responsabile del Ced al-

ro, i cui destini sono indissolubilmente legati alla diffusione della tecnologia Ibm. Quindi «la diffusione di «Icaro» si traduce in cospicue entrate per Gaetano Savona». E se il responsabile del Ced «fosse un libero professionista che agisce sul mercato nessuno avrebbe da ridire; invece c'è qualcosa di poco chiaro perché ha la possibilità di promuovere il suo prodotto, in quanto inserito in una fitta rete di relazioni con pubbliche amministrazioni ed enti regionali e nazionali». Affari privati a spese dell'Ars, sembrerebbe. Nelle denunce del Pds e della Cgil si accenna anche ad un paio di società di informatica in cui compaiono Savona o sua moglie: Caterina Riggio, fino al gennaio scorso, era contitolare della «Elaborazione dati» con Duilio Cassina, il figlio del conte Arturo. Nel Cedis, inoltre, è entrato come nuovo socio l'Ibm Semea, il cui maggiore

agente in Sicilia è Salvatore Greco, ex dipendente dell'editoria gestita dai cugini Nino e Ignazio Salvo. Greco è organizzatore della rassegna di informatica «Medibit», dove l'anno scorso l'assessore al Bilancio Mazzaglia ha presentato ad una delegazione algerina il software dell'Ars. «Perché un esponente del governo sponsorizza «Icaro»? chiedono i deputati al presidente dell'Assemblea. E aggiungono: «Non c'è da provare imbarazzo e preoccupazione nel vedere accostati i nomi del Salvo e del Cassina a quello del responsabile del Ced del Parlamento siciliano». Un business, quello del piano telematico, che già in passato aveva visto aprire le casse dell'Ars: 35 miliardi in studi e progetti affidati dall'ex presidente della Regione Rino Nicolosi, dc, a Stefano Riva Sansaverino cognato di Leoluca Orlando. Progetti poi finiti nel cestino.

## Quando c'è la salute c'è Unimedica.

# 3

## Chiaro.

*Unimedica è una polizza chiara e sicura che Unipol si impegna a non disdire in caso di sinistro.*

*Il contratto ha durata annuale così puoi decidere di modificarlo, parlandone col tuo agente Unipol, in base alle tue aspettative, alle esigenze familiari e ai mutamenti che potrebbero ancora intervenire nel Servizio Sanitario Nazionale.*

*Parlane al tuo agente Unipol.*

Sicuramente con te

Diritto di scelta.



Come sono passate le ultime ore del ragazzo ucciso a San Patrignano? Lo hanno finito durante il pestaggio oppure è spirato dopo ore o minuti nel bagagliaio? Le risposte affidate all'interrogatorio di oggi di Alfio Russo

# Roberto era ancora vivo quando fu caricato in auto?

Le ultime ore di Roberto, il ragazzo ucciso a San Patrignano. I giudici vogliono sapere se sia morto subito, per i colpi subiti, o se sia stato messo nel bagagliaio ancora agonizzante. L'eroina nel sangue era un «messaggio»: doveva raccontare che Roberto era scappato dalla comunità ed era subito rientrato nel «giro» della droga. Ecco il dramma di quell'alba tragica: «Roberto non sta più in piedi, è paralizzato».

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNIFER MELLETTI

RIMINI. Aveva ancora gli occhi aperti, Roberto Maranzano, quando è stato chiuso nel bagagliaio dell'auto in partenza verso la discarica? Era ancora vivo, anche se gli avevano spezzato il collo ed aveva eroina nel sangue? Il dubbio è anche nella testa dei magistrati, che proprio ieri - dopo venti giorni di interrogatori - hanno chiesto ai medici di chiarire le cause della morte di Roberto Maranzano, e soprattutto di accertare se i colpi inferti siano stati immediatamente letali.

to esce dagli interrogatori dei testimoni e degli accusati: da coloro che all'alba del 5 maggio 1989 erano nella porcilaia e furono protagonisti del dramma.

Manca un quarto d'ora alle sei quando inizia il pestaggio. Roberto cammina a fatica perché la sera prima è già stato picchiato. «Non fare finta di stare male, smettila», gli gridano. Zoppica, non riesce a lavorare. Ha passato la notte lamentandosi per il dolore. A picchiare - secondo l'accusa - sono Alfio Russo, Ezio Persico, Giuseppe Lupu. Ma ci sono altri che guardano, che non possono fare finta di badare ai maiali mentre il loro amico viene pestato.

Botte e calci, Roberto finisce sulla gettata in cemento della porcilaia. «Firati su, adesso la lezione l'hai avuta». Ma Roberto resta a terra, come uno straccio. Due ragazzi di quelli che stanno guardando

lo aiutano, lo prendono sotto le spalle. E qui tutti capiscono che Roberto non scherza. «Non sta in piedi, è paralizzato». Si affloscia come un sacco vuoto. Il dramma è compiuto. Roberto (chiuso in comunità e pestato, a più riprese, da quattro giorni) dopo gli ultimi calci ha sette vertebre spezzate: non riuscirà mai a rimettersi in sesto, non perdonerà mai chi lo ha ridotto così.

Alfio Russo, il capo, prende l'iniziativa. Ordina ad Ezio Persico di caricare tutti gli altri ragazzi sul furgone e di portarli via, nella macelleria dietro la mensa. Roberto resta sul pavimento, rantolante. Alfio Russo, che non vuole altri testimoni, chiude a chiave la porta della porcilaia. Assieme a Giuseppe Lupu si avvia a piedi verso la macelleria. Vuole qualche attimo per pensare, per inventare una soluzione. Che fare con quel ragazzo steso in porcilaia?

Ezio Persico, dopo avere scaricato i ragazzi in macelleria, torna indietro. A metà della discesa - poche centinaia di metri - trova gli altri due, lì carica, ed inverte la marcia. La sentenza per Roberto Maranzano è già stata decisa. Alfio Russo - che non ha rivisto il ragazzo pestato - apre infatti la porta della macelleria ed al ragazzo che lo guardano in silenzio annuncia: «Maranzano è morto. Bisogna fargli una dose».

È a questo punto che viene avvertito Muccioli? Nessuno dei testimoni dice: «Io gliel'ho detto», ma alcuni riferiscono che altri l'hanno fatto. «Vincenzo ha detto di portare il cadavere a Napoli, dove Maranzano aveva storie di droga», «Russo ci ha detto che Muccioli gli aveva ordinato di portare il corpo più lontano possibile. Ci hanno detto che avevamo carta bianca».

Che succede nella porcilaia? Quando l'eroina è entrata nel



Vincenzo Muccioli dopo il suo interrogatorio di martedì scorso

corpo - ha detto il medico che ha effettuato l'autopsia quattro anni fa - il cuore pompava ancora. Potrebbe essere successo anche pochi attimi prima della morte. La droga - in quantità ridotta - è un segnale preciso. Il corpo sarà trovato lontano dalla comunità, e l'eroina nel sangue racconterà a tutti che Maranzano è scappato via dalla collina di San Patrignano, che appena uscito si è «fatto», non ha pagato la dose ed è stato massacrato. L'eroina racconterà comunque che Roberto è rientrato nel vecchio «giro», e magari è stato pestato per un vecchio sgamo. «I colpi hanno avuto immediati effetti letali?», chiedono i giudici. O Roberto è stato avvolto nella coperta rantolante ma ancora vivo, in un'atroce agonia verso la discarica?

C'è un uomo che può dare risposte. È Alfio Russo, che sarà sentito ancora domani. Poi si farà l'incidente probatorio,

si valuterà la perizia medico-legale. L'inchiesta sulle comunità per il recupero dei ragazzi tossici si estende in altre parti d'Italia. «Ho avvertito il procuratore di un'altra città del nord - dice Franco Battaglio - dopo la deposizione di don Ernesto Benzi». Sarà lo stesso sacerdote a presentarsi dai magistrati chiamati ad indagare su «desaparecidos, abusi sessuali e violenze».

«Appena ho fatto la mia denuncia al convegno di Roma - racconta don Benzi - ho ricevuto minacce, con una decina di telefonate. «Disgraziato, perché parli? Per sicurezza ho registrato su nastro tutto ciò che sapevo, ed l'ho consegnato ad un alto magistrato. Paura? Chi non ce l'ha, è un inscienze. Ma io vado avanti: dobbiamo liberare le comunità dal terrore. No, nessuno degli altri responsabili delle grandi comunità mi ha telefonato, per dirmi qualcosa. No, nessuno».

## Messina, 86 anni, arrestata per usura e sfruttamento Prostituite per pagare i debiti a nonna Serafina

Serafina Giordano, meglio conosciuta come «Nonna Serafina» è stata arrestata ieri a Messina con l'accusa di sfruttamento della prostituzione e usura. La donna di 86 anni costringeva le donne che avevano contratto un «debito» a prostituirsi per restituire la somma e gli interessi astronomici che pretendeva. Per chi si rifiutava arrivavano le minacce di esponenti delle delinquenze usate come esattori.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
WALTER RIZZO

MESSINA. «Non avete i soldi per pagare il vostro debito? Niente paura, ho io la soluzione...». Nonna Serafina aveva pensato a tutto. Le vittime dei prestiti assurdi in un modo o nell'altro le avrebbero saldato il loro debito. In mancanza di liquido potevano pagare con prestazioni in natura nella casa di tolleranza che Nonna Serafina aveva messo su a Messina in via Santa Marta. Le donne, per lo più giovani, che restavano impigliate nella rete dell'usura immancabilmente finivano nella casa gestita da Serafina. Nonostante i suoi 86 anni Serafina Giordano gestiva la sua organizzazione con pugno di ferro. Le donne che in origine avevano chiesto in prestito cifre irrisorie, si ritrovavano strozzate da interessi che arrivavano anche al cento per cento. Nonna Serafina spesso si offriva per saldare le bollette della Sip o dell'Enel. Si presentava come una benefattrice agli occhi delle sue vittime. Diceva che il debito lo avrebbe saldato con comodo. Solo dopo le vittime si rendevano con-

casa di tolleranza di via Santa Marta. La cinquantina per cento del compenso che le donne ricevevano dai clienti veniva incamerato da Serafina, come «mensualità» della casa, il restante 50 per cento serviva a pagare il debito. Un sistema che però non liberava quasi mai le vittime. Nonostante il «lavoro» nella casa d'appuntamento, gli interessi crescevano ogni giorno e il debito diventava quindi ingestibile. Alcune donne che si sono rifiutate di prostituirsi per pagare le terribili vecchiette, sono state costrette ad indebitarsi con altri usurai per raccogliere il denaro necessario ad estinguere il debito.

Ieri mattina, però, la carriera di Nonna Serafina, dopo 40 anni ininterrotti di attività, è arrivata al capolinea. A mettere la parola fine alla storia hanno pensato gli uomini della squadra mobile di Messina che, dopo la denuncia di una delle vittime, hanno fatto irruzione all'interno dell'appartamento dell'anziana usuraia dove hanno scoperto due donne in compagnia di altrettanti clienti. Insospettabili casalinghe che avevano appena lasciato i figli a scuola ed erano già «al lavoro» per saldare il loro debito. In via Santa Marta gli agenti hanno ritrovato anche cento milioni in contanti e il libro mastro sul quale Nonna Serafina segnava scrupolosamente il nome delle sue vittime e gli importi dei prestiti. Assieme al libro mastro sono state sequestrate cambiali e assegni per un valore di centinaia di milioni.

## IL CASO «Il Tempo»: 20° giorno di sciopero «C'è la mano della massoneria»

Prosegue ininterrottamente da venti giorni lo sciopero dei giornalisti del *Tempo*, che si oppongono ai progetti dell'editore Monti «di ridurre il giornale a un foglio-fotocopia della *Nazione* e del *Carlino*». Oggi, nei locali della redazione, in piazza Colonna, è stata convocata l'assemblea nazionale dei comitati di redazione. Ieri, il presidente del Senato Spadolini ha auspicato una pronta risoluzione della vertenza.

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Nella redazione del *Tempo*, i telefoni ormai non squillano più. Le telecamere sono ferme. I computer, spenti. Sono rimasti accesi solo i fax, che il comitato di redazione utilizza per spedire comunicati ai colleghi delle altre testate. Oggi è il giorno di sciopero numero venti. Venti giorni di sciopero consecutivi, per un giornale, sono un periodo infinito. Il lavoro di una fabbrica che produce informazione ha rimi molto diversi da qualsiasi altra fabbrica. E qui, però, il silenzio sembra assumere un significato più lugubre che altrove. La sensazione è precisa nella mattina di primavera romana, al quarto piano di palazzo Wedekind, nel salone del servizio Cronaca, deserto e perfettamente, onestamente in ordine, e con le finestre spalancate sopra piazza Colonna, affollata da vigili urbani in corteo. Una notizia che, ovviamente, nessuno scende a prendere.

Entrare in redazione non è stato facile. La proprietà ha ordinato agli uomini della sua vigilanza di impedire l'accesso nel palazzo a qualsiasi estraneo». Ma Carmela Giglio, una delle rappresentanti del comitato di redazione, è stata piuttosto abile, e gentile: «Sentì, ti dispiace se diciamo ai vigilantes che tu sei un nostro corrispondente da Avezzano?». Insieme abbiamo poi fatto un bel sorriso ai vigilantes, che

Oggi al giornale assemblea dei Cdr

direttore editoriale del *Tempo*, Gabriele Canè, che però è anche il direttore della *Nazione*. «Il primo giorno di sciopero in redazione al *Tempo* è anche il primo giorno di sciopero. Ma lui non perde la calma. Anzi, distribuisce sorrisi accomodanti, e discorsi mielosi: «Ma ragazzi... Canè è un mio amico, di che avete paura? Faremo un grande giornale, datemi retta...». Troppo composto, e ottimista, in una simile baronada. È sospeso, decidono molti redattori. E in un corridoio, una mattina, gli dicono chiaro e tondo: «Tu sei il nostro killer, ti hanno scelto per mandarci nella tomba». Lui niente, altri sorrisi.

È sorride cortese anche adesso, il direttore. «Bene, sono contento che l'Unità s'interessi ai nostri problemi...». I problemi, intanto, sono venti giorni di sciopero consecutivi. Una cosa grave e clamorosa, per il mondo dell'editoria; in metafora: è come se la Fiat avesse chiuso per un anno. Ma se dopo un periodo così lungo, la vertenza non s'è ancora sposta di un centimetro, allora forse vuol dire che alla proprietà fa gioco proprio questo: il muro contro muro, lo sciopero a oltranza, la lontananza del giornale dall'edicola, l'inevitabile disaffezione di parte dei centomila lettori, e quindi la perdita di copie, di prestigio, di pubblicità. Appunto: lo svuotamento, la fine del *Tempo*. I Molti giornalisti ora dicono: «Il piano è preciso». E spiegano che su questo giornale, tradizionalmente prediletto dalla borghesia nera e papalina, è sempre molto vicino a certi centri di potere cattolici e dc, c'è l'ombra della massoneria. «Sì, massoneria... la P2. Inutile girarci intorno. Da quando il giornale è di Monti, esiste in una struttura di potere parallela». Che scrive dossier. Un dossier è stato fatto circolare, «per

Signor Presidente, President Clinton, in nome dei diritti umani, le chiediamo di permettere che Silvia Baraldini scontii il resto della sua pena in Italia. in the name of human rights, we ask you to allow Silvia Baraldini to serve her sentence in an Italian prison.

Nome: \_\_\_\_\_ Cognome: \_\_\_\_\_

Professione: \_\_\_\_\_ Occupazione: \_\_\_\_\_

Ritagliate la cartolina qui sopra, mettetela in una busta chiusa, affrancata con un bollo da 1.250 lire, e spedite al seguente indirizzo: PRESIDENT W.J. CLINTON, THE WHITE HOUSE, 1600 PENNSYLVANIA AV., 20500 WASHINGTON D.C., USA.

## Liberalizzazione delle tariffe da luglio '94. Ora il voto della Camera Primo sì alla riforma Rc auto

ROMA. Qualcuno avrà sicuramente rimosso il problema, qualche altro avrà pensato che fosse stato risolto da tempo. Invece la riforma delle assicurazioni Rc auto era ancora ferma lì, al Senato, dove era rimasta giacente, al momento in cui Francesco Cossiga, allora Presidente della Repubblica, non aveva voluto firmare la legge, pur approvata a stragrande maggioranza dai due rami del Parlamento. Rinviata alle Camere, deputati e senatori non avevano fatto in tem-

Il «vecchio» testo è stato in parte modificato, alla luce delle novità che, nel settore, sono intervenute nel corso dell'ultimo anno. A partire dal luglio del 1994, scatterà la nuova disciplina che prevede la totale liberalizzazione delle tariffe Rc auto. Fino a quella data resta in vigore il regime attuale; le prossime tariffe saranno perciò stabilite, come sempre, a maggio dal Cip (Comitato interministeriale prezzi). Con il provvedimento ora votato dal Senato, la assicurazione obbli-

È mancato all'affetto dei suoi cari l'ing. ANNITA RISSO MOLINARI iscritta al partito, sez. Guerra, dal 1945. La ricordano a tutti i compagni e amici il figlio Luigi, la nuora Maria, le nipoti Maura e Tiziana. In sua memoria sottoscrivono. Genova, 25 marzo 1993.

Bruno Andreozzi, Domenico Servello, Vincenzo Summa, Fausto Tarsitino, Giuseppe Zupo si associano al cordoglio dei familiari per la immatura scomparsa del dott. CARLO SERRAO Presidente della Settima Sezione del Tribunale Penale di Roma. Ne ricordano il grande equilibrio, l'indipendenza di giudizio, l'affetto umano che ha dimostrato nel suo breve magistrato.

ANNAMARIA FORTI In OLIVAN La figlia, il marito e i fratelli la ricordano a compagni e amici sottoscrivendo per l'Unità. Roma, 25 marzo 1993

SOSTIENI ITALIA RADIO. SOSTIENE LA TUA VOCE. Per iscriverci telefonate a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a: Coop Soci di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.

COMUNE DI CERVIA Provincia di Ravenna AVVISO DI ESTRATTO BANDO DI GARA Il Comune di Cervia rende noto che darà corso ad una licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lett. A.L. 2-2-73 n. 14 per l'acquisto del servizio di raccolta e trasporto alla stazione di smistamento del R.S.U. zone di Pinarella e Tagliata per anni due per importo a base d'asta annuo di L. 900.000.000 IVA esente. La domanda di partecipazione, indirizzata al Comune di Cervia - Ufficio Progettazioni Piazza Garibaldi 1, stesso via carta legale, dovranno pervenire entro il 31-3-93, con le modalità di cui al bando di gara pubblicato all'Albo Pretorio comunale e sul B.U.R.E.R. n. 27 del 24-3-93. La richiesta di invito non vincola questa Amministrazione.

IL DIRIGENTE SETTORE LL.PP. Ing. R. Buonafede

PASQUA ALL'EST BUDAPEST DOPO LA PERESTROJKA Oltre a tutte le attrattive di una metropoli carica di storia, Budapest è di grandissimo interesse come laboratorio avanzato di tutti i fermenti, le idee, gli aromi, le contraddizioni che ribollono nell'Europa dell'Est. Oggi, in quest'era post-Gorbaciov, gli ungheresi si trovano incontestabilmente all'avanguardia. Niente di meglio quindi che andare a verificare di persona. Il futuro dell'Europa probabilmente passerà anche di qui.

Per il giorno di Pasqua Cibo per l'anima con il concerto d'organo nella chiesa di Mattia. Ma poi tutti a gratificare i sensi attraverso un'avventura eno-gastronomica in una folclorica «ciarda» ungherese, ritmati da una sarabanda di violini tzigani.

Inoltre Percorsi guidati attraverso l'esplorazione della vita quotidiana: quartieri operai, i mercatini comecon, le terme, i club di danza e musica. Ma anche la storia e l'arte di Budapest. Ancora, esperienze di quotidianità raccontate da ragazze e ragazzi per comprendere un pezzo della cultura mitteleuropea.

Come, dove, quando Budapest. Durata: da mercoledì 7 aprile a lunedì 12 aprile. Costo: L. 475.000 + tessera Jonas. Trattamento di pensione completa, con sistemazione in bungalow di prima categoria immersi nel verde della collina di Buda. Camere da due letti con servizi. Accompagnatore ed interprete. Assicurazione. Per il viaggio organizziamo gruppi-auto. Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 17.30 alle 19.30 allo 0444-614137 Associazione Jonas - Via Lioy, 21 - 36100 VICENZA

1993: Meta si fa in tre. Dal primo numero di quest'anno, «Meta» si fa in tre. Tre giornali in uno per rendere più attuale, più utile, più conveniente il mensile che ha cambiato l'informazione sindacale. «Meta Giornale»: un agile periodico d'informazione. «Meta Rivista»: un utile strumento per approfondire fatti e problemi. «Meta Archivio»: una puntualissima raccolta di contratti, accordi, leggi e documenti. Combatti la crisi, abbonati a «Meta». Ne saprai di più e ti costerà meno. Perché paghi un solo «Meta» e ne leggi tre.

Meta. L'informazione sindacale al plurale.

Meta sfida lo chi. Il mensile a tutto nuovo. L'abbonamento è a 30 mila lire. (1992: 50 mila lire).

«Meta», mensile dei metalmeccanici Fiom-Cgil. Campagna abbonamenti 1993. Abbonamento annuo: lire 50.000. Versamenti sul conto corrente postale n. 43065002 intestato a: Meta Edizioni srl - corso Trieste, 36 - 00196 Roma. Indicare per esteso il proprio indirizzo, compreso il cap, e la causale del versamento: abbonamento a «Meta» 1993. Per informazioni: Meta Edizioni, Ufficio diffusione corso Trieste, 36 - 00196 - Roma Tel. 06/85262376 - Fax 06/85262380.



# Economia & lavoro

<b>BORSA</b> In lieve calo Mib a 1074 (-0,28%)	<b>LIRA</b> In calo Marco a 970,7	<b>DOLLARO</b> In crescita In Italia 1583,8 lire
--	---	--

Bankitalia e istituti di credito in campo per coprire il calo di richieste degli investitori sull'emissione da 50mila miliardi

Anche i titoli di Stato in difficoltà sui mercati internazionali. Nel pomeriggio la valuta italiana scende a quota 978 sul marco

## Dall'Europa la sfiducia dei Bot-people

### Manovra e crisi politica: male la maxi asta. E la lira crolla

La paura della manovra e le incognite della politica italiana allontanano gli investitori dai Bot. Preoccupanti segnali dall'asta record da 49.500 miliardi: gli istituti di credito e Bankitalia intervengono per coprire l'assenza della clientela. Salgono i rendimenti, crollano (-20%) le richieste per i Bot a un anno. La sfiducia colpisce anche il mercato dei titoli di Stato e la lira, scivolata a 978 sul marco.

**RICCARDO LIQUORI**

ROMA. Il Bot people ha paura. Oppure, più semplicemente, cerca altre occasioni di guadagno. Ma deve muoversi in un mare in tempesta, agitato da timori di nuove manovre economiche, incertezze politiche, raffiche di avvisi di garanzia veno o presunti. Il futuro è incerto, e i mercati finanziari -

abituali ad amplificare ogni segnale - non possono che regredire all'incertezza. Le previsioni sulla mega asta di Bot di ieri parlano abbastanza chiaro: i 49.500 miliardi offerti saranno aggiudicati, ma le banche sono dovute intervenire per coprire l'assenza di ordini da parte della clientela. E sembra che

anche la Banca d'Italia sia dovuta scendere in campo, rastrellando titoli per circa mille miliardi. I rendimenti torneranno a salire in media, i titoli trimestrali offriranno il 12,06% (11,76 il precedente) e i semestrali il 12,13% (11,77 gli annuali il 12,74% (12,11). Una brutta notizia per il Tesoro, soprattutto di fronte ad un'emissione di queste proporzioni. Ma c'è anche un altro segno negativo, rappresentato dal calo delle richieste sui Bot a dodici mesi. Un investitore su cinque si è defilato, scegliendo prudentemente scadenze più brevi. Una dichiarazione di sfiducia che provoca giustificate timon per la prossima emissione di 10.500 miliardi di Cct e Btp.

È possibile che in molti ab-

biano scelto di uscire dal mercato dei titoli, delusi dalle vicende della settimana scorsa seguite al lieve taglio dei tassi operato dalla Bundesbank. Magari in attesa di occasioni più propizie. Ma hanno pesato anche le voci su una nuova raffica di avvisi di garanzia «eccellenti» corse per tutta la giornata, le vicende politiche di un governo costretto un giorno sì e un giorno no a rimpastarsi, e quelle di una nuova manovra economica che ormai sembra alle porte. Forse già domani il consiglio dei ministri si troverà a valutare il buco dei conti pubblici così come emergerà dalla «relazione trimestrale di cassa» il ministro del lavoro Cristoforo, da Ferrara, smentendo che ci siano stangate alle porte, e parla di «scostamenti

tra gli andamenti reali dei deficit e quelli programmati inferiori alle previsioni». Ma già da settimane ormai gli uffici tecnici della Ragioneria dello Stato e i tecnici dei vari ministeri sono al lavoro per elaborare i correttivi.

Uno potrebbe essere l'innalzamento da 7 a 10mila miliardi degli introiti delle privatizzazioni. In questo modo si «guadagnerebbero» di colpo 3mila miliardi, ma solo sulla carta. Le privatizzazioni stentano a dismisura, come in un certo senso ha ammesso lo stesso ministro del tesoro Barucci, e anche quella che viene ormai considerata in dritta d'arrivo - e cioè la vendita dell'Iri alla Campio e alle casse di risparmio - presenta ancora molti punti interrogativi: ci vorranno almeno altri sei mesi si com-

menta in ambienti bancari per un'operazione in piedi ormai da tre anni.

Fino ad oggi il governo non ha ancora reso nota l'entità del buco, né se si deciderà di intervenire con una manovra di aggiustamento. Ma sarebbe meglio se le notizie arrivassero il prima possibile in assenza di comunicazioni ufficiali sui mercati si diffondono le cifre più disparate. Len si parlava addirittura di una manovra in arrivo da 30mila miliardi, cosa che - insieme all'andamento negativo dell'asta dei Bot - ha contribuito a rafforzare la tendenza alle vendite (soprattutto dall'estero) dei titoli di Stato italiani.

Un clima pessimo insomma. Le scelte degli operatori hanno finito per coinvolgere la

lira, già messa in difficoltà dalle vicende internazionali e dalle tensioni interne allo Sme Debole in mattinata, la lira ha subito un vero tracollo nel pomeriggio - accentuato dal volume ridotto degli scambi - tornando a quota 978 sul marco, dopo essere stata «rilevata» alle 14,15 intorno alle 970 (968 l'altro ieri). È il livello più basso registrato dal 24 febbraio scorso. La Banca d'Italia ha dimostrato di non potere né volere accettare. Via Nazionale tuttavia non è intervenuta, preferendo probabilmente attendere i prossimi sviluppi. La lira si è indebolita nettamente anche contro il dollaro, scendendo a 1.591 contro 1.583 al cambio Bankitalia (1.582,98 la vigilia).

La Camera in extremis approva il decreto sui nuovi estimi catastali Iva: niente minimum tax

## Nessuna riduzione per l'Ici sulla prima casa

Riduzione Ici per la prima casa, addio, almeno per ora. Ma si promette una perequazione. In extremis la Camera ha approvato il decreto sugli estimi catastali nella versione peggiorativa imposta l'altro giorno in Senato. Una «interpretazione autentica» di Reviglio esclude l'aggancio all'Iva della minimum tax. Gianna Serra (Pds) denuncia l'ennesimo condono, allargato persino all'Invim.

**GIORGIO FRASCA POLARA**

ROMA. Tre ore prima della scadenza, approvato a maggioranza dalla Camera in via definitiva il decreto (addizionale al settimo una gestazione travagliatissima) che, sotto il titolo della revisione degli ingiusti estimi catastali, affastella in realtà una serie di misure fiscali che rispetto alla versione originaria, sono state via via peggiorate da un governo e da un quadripartito che, nella «navetta» Camera-Senato-Camera, su un solo e scandaloso punto non ha voluto transigere: l'introduzione di un ennesimo condono fiscale, esteso anche all'Invim. «Una vergogna che da sola giustifica il nostro no al provvedimento», ha detto Gianna Serra nel motivare il voto contrario al decreto insieme a Rifondazione, Verdi, Rete, Lega ed Msi. Vediamo in sintesi le altre novità introdotte o ritirate.

**PRIMA CASA.** Viene eliminata la norma che, nella prima versione, stabiliva l'abbattimento sino al 50% dell'Ici sulla prima casa. Il governo ha accettato tuttavia un ordine del giorno di esponenti di vari gruppi che lo impegna ad assumere iniziative idonee ad attuare già dal '94 l'indispensabile intervento perequativo soprattutto nei comuni a prevalente interesse turistico dove saranno maggiormente colpite le seconde case. Sempre a proposito di Ici, il governo ha imposto la soppressione di un elemento importante introdotto dalla Camera in sede di primo esame del decreto: l'esenzione dall'imposta per le case degli IACP, tanto più che parte del patrimonio immobiliare gestito dagli stessi IACP sono esentati dal pagamento di questa imposta (patrimonio Ipb e dei comuni). Ma ieri il ministro delle Finanze ha almeno accolto un ordine del giorno che impegna il governo ad assumere «al più presto le iniziative di sua competenza idonee a consentire, con la previsione di misure compensative di entrata, l'esenzione dall'Ici delle abitazioni di edilizia residenziale pubblica».

**ESTIMI.** Tutto il sistema degli estimi catastali verrà rivisto, a cominciare dalla fine di que-

sto anno e con un incisivo ruolo dei comuni. In pratica - ha spiegato Maria Antonietta Sartori (Pds) - con la dichiarazione dei redditi '94 sarà possibile recuperare in detrazione la maggior Ici pagata l'anno scorso e la maggior Ici di quest'anno (e lo stesso discorso varrà per Ior e Irpef) quando i nuovi estimi risultino più bassi.

**LEGGE FORMICA.** Sarà possibile usufruire delle agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa più volte nella vita, a patto naturalmente di possedere sempre e solo una casa.

**IVA-MINIMUM.** È la questione su cui c'è stato più scontro e più aspro. La nuova versione imposta al Senato lasciava spazio ad interpretazioni molto penose, nel senso dell'aggancio all'Iva della minimum tax. Col pretesto della mancanza di tempo, il governo non ha voluto correggere il testo della norma, ma il ministro delle Finanze, Franco Reviglio, in commissione (ed il sottosegretario De Luca più tardi in aula) ne hanno fornito una interpretazione autentica impegnandosi non solo a dirimere una circolare esplicativa ma, se necessario, a farne oggetto di chiosa ad un successivo provvedimento. Secondo quest'interpretazione, la minimum tax ha «diretta e immediata rilevanza» ai soli fini delle imposte sui redditi, «ferma restando la sua utilizzabilità in sede Iva solo al momento dell'accertamento induttivo nei confronti dei contribuenti in regime di contabilità semplificata». E questo in quanto il cosiddetto contributo diretto lavorativo, al pari degli altri elementi di costo (beni strumentali, consumi, retribuzioni) costituisce un parametro per la determinazione induttiva sulla base di coefficienti dei compensativi Iva. Su questo un vivacissimo scontro tra missini e leghisti, e per un pelo non si sono evitati nuovi clamorosi incidenti.

**DETRAZIONI IRPEF.** Dall'Irpef non potranno più essere detratte le spese sostenute per farsi aiutare dal commercialista a districarsi tra moduli e modelli.

## Nakamura: «La Cig? Paghiamo la gente per lavorare»

### Iva: filosofia giapponese. Tutti uniti contro la Cee

Filosofia alla giapponese per l'Iva: tutti compatti, dallo Stato ai dipendenti, dal management all'Iri. Così la vede il nuovo amministratore delegato Nakamura. Il quale dice no a «svendite» o ad alleanze prima del risanamento. «Ce la possiamo fare - assicura - Taranto avrà un ruolo importante in Europa». I posti di lavoro? «La gente va pagata per fare qualcosa non per stare a casa». La fine di Bagnoli.

**GILDO CAMPEBATO**

ROMA. «Ma perché sciopeano? Mi sembra una reazione emotiva, si parla di riduzioni occupazionali non prima del '94. Quattro ore di fermata del lavoro ci costano come sette 4 miliardi. E ne hanno in cantiere 24. Con la produzione già venduta sino a giugno. Perché devono fare questi scioperi? Non si può andare ognuno per la propria strada». Il neo amministratore delegato dell'Iva, il giapponese Hayo Nakamura, sembra un pesce fuor d'acqua nel mondo della conflittualità sindacale italiana. Le lotte dei lavoratori di Taranto per la difesa del posto di lavoro (oggi c'è la prima fermata) più che turbano lo lasciano sconcertato. Ed il suo sentimento di sorpresa è andato a consegnarlo alla commissione Industria del Senato che ieri lo ha ascoltato sui destini dell'Iva. Nessuna anticipazione sul piano di ristrutturazione della siderurgia pubblica atteso per fine aprile, ma tanti puntini

mi costerebbero 60 miliardi - dice sorprendendo tutti - Però non sono d'accordo di dare soldi alla gente e mandarla a spasso. A Taranto c'è tanto da fare: sistemare le strade, riveniricare il ponte di Punta Penna. Poi aggiunge: «Non è un'idea mia, lo ha fatto anche Benito Mussolini col Foro Italico». Al paragone i senatori sono più sorpresi di Nakamura di fronte allo sciopero tarantino. Interviene prontamente Umberto Donati, capo delle relazioni esterne dell'Iva. Legge la lettera di un operaio che si sente umiliato a stare in cassa integrazione e chiede di poter svolgere un lavoro socialmente utile, anche gratis. L'incidente «diplomatico» è sventato, Nakamura può continuare. E non è affatto naïf come certe sue gaffe potrebbero farlo apparire.

Ad esempio, è netta la sua risposta al pool di siderurgici privati (da Lucchini alla Fiat) pronti a spartirsi a zero lire le spoglie dell'Iva. «No alle svendite, no alla liquidazione non siamo un paese dell'Est dove vengono da fuori e partono da sotto zero. La strada principale per la privatizzazione è la quotazione in Borsa, con la maggior trasparenza possibile, vendendo al pubblico che oggi detiene Bot e Cct». In questa prospettiva Nakamura legge anche la politica di alleanze. «Una soluzione valida se un'azienda è forte. Prima si risana,



Hayo Nakamura

Insomma, poi si potrà pensare a joint venture e privatizzazioni. E la Dalmine? L'Iva potrebbe anche venderla, ma non al di sotto di un prezzo giusto ed equo. L'azione nominale vale 300 lire e la società distribuisce dividendo».

Sul percorso di Nakamura vi saranno comunque tappe dolorose. Il destino di Bagnoli appare indebilmente segnato. «La decisione è stata presa nel 1987. Il treno è caldo da solo non sta in piedi». Col laminatoio si infrange anche il sogno sostitutivo di un polo per la banda stagnata, individuato dall'inutilmente famoso progetto Litoro: «In nessun modo è fattibile». I tempi, insomma, sono duri. «Nella siderurgia vi è un anno da signore e quattro da mendicante - filosofeggia Nakamura - Bisogna imparare a vivere». Ma anche mostrare i muscoli ad esempio, contro le importazioni selvagge di prodotti di seconda qualità, poi spacciati sul mercato italiano

come di prima scelta. Per sopravvivere alla crisi il presidente chiede compattezza. «Dobbiamo essere un pezzo unico, il management, l'azionista, le parti sociali e le istituzioni». A queste ultime Nakamura manda un appello: «Siate forti nel confronto che si sta per aprire con la Cee e trovate soluzioni sul piano sociale all'azionista in domanda di affrontare i problemi finanziari (L'Iva ha bisogno di una iniezione di capitali fortissima)». agli operai chiede di mettere da parte la conflittualità e di collaborare al management. «La decisione di seguire lealmente in questa difficile, quasi impossibile traversata dai debiti all'utile. La filosofia di gestione è alla giapponese ed è già delineata. Adesso tocca al piano industriale. Nakamura è ottimista o pessimista? «In Italia si sono fatte 5 o 6 ristrutturazioni siderurgiche, sempre a metà ed in ritardo. È l'ultima occasione non vorrei sbagliare».

## L'affare privatizzazioni

### Confindustria al governo: «È l'ultimo appello cedete le aziende pubbliche»

**MICHELE URBANO**

MILANO. Mentre la Dc tenta di rimettere in gioco il ministro Guarino, la Confindustria batte i piedi a terra e preme sul governo. «Le privatizzazioni si facciano in fretta». Una parola d'ordine che si accompagna a due appelli precisi: l'invito a fare del Ministero del Tesoro il banco del processo tanto invocato e la richiesta di accelerare le misure a favore della Borsa. L'ultima chiamata all'ansimante squadra ospite di Palazzo Chigi affinché renda operative le dimissioni delle imprese statali è stata lanciata presentando un convegno su «Privatizzazioni ed efficienza dei servizi» che si svolgerà a Brescia lunedì prossimo. L'invito a esecutivo e Parlamento è «non parlare più di dimissioni ma a farle davvero». Il presidente dell'associazione industriali di Brescia, Gianfranco Nocivelli si è preso con i «frenatori» i beni vanno messi subito sul mercato - ha detto - e le condizioni le farà lo stesso mercato. «La nostra è la presenza pubblica nell'economia, maggiori sono gli scandali».

Il direttore generale della Confindustria ha poi ricordato quello che la sua associazione ritiene un cardine fondamentale del processo di dismissione: «Deve esserci un solo centro decisionale, cioè il Ministero del Tesoro, il proprietario delle società da cedere, che dovrà ovviamente agire in sintonia con la presidenza del Consiglio. Sono convinto che il ministro Baratta sia un buon collaboratore ma mi sembra negativo uno spezzettamento delle competenze». Precisa significativamente, non dovranno esserci preclusioni ad eventuali cessioni all'estero.

Ma nel frattempo come evolve la travagliata partita delle privatizzazioni? Mentre la Granarolo formalizza la sua intenzione di comprare il settore lattiero caseario della Sme, si materializza anche quella parte di Dc che non aveva digerito il dimezzamento del ministro Giuseppe Guano, allontanato d'impero dal fronte delle privatizzazioni. Ieri due senatori, Luigi Granelli e Walter Montini, hanno presentato quattro emendamenti al decreto legge che prevede la soppressione del ministero delle partecipazioni statali e trasferimento delle competenze sulle privatizzazioni al ministro senza portafoglio Paolo Baratta. L'obiettivo? Rimettere in gioco Guano. E le privatizzazioni modello Amato

«Dove maggiore è la presenza pubblica nell'economia, maggiori sono gli scandali».

Il direttore generale della Confindustria ha poi ricordato quello che la sua associazione ritiene un cardine fondamentale del processo di dismissione: «Deve esserci un solo centro decisionale, cioè il Ministero del Tesoro, il proprietario delle società da cedere, che dovrà ovviamente agire in sintonia con la presidenza del Consiglio. Sono convinto che il ministro Baratta sia un buon collaboratore ma mi sembra negativo uno spezzettamento delle competenze». Precisa significativamente, non dovranno esserci preclusioni ad eventuali cessioni all'estero.

Ma nel frattempo come evolve la travagliata partita delle privatizzazioni? Mentre la Granarolo formalizza la sua intenzione di comprare il settore lattiero caseario della Sme, si materializza anche quella parte di Dc che non aveva digerito il dimezzamento del ministro Giuseppe Guano, allontanato d'impero dal fronte delle privatizzazioni. Ieri due senatori, Luigi Granelli e Walter Montini, hanno presentato quattro emendamenti al decreto legge che prevede la soppressione del ministero delle partecipazioni statali e trasferimento delle competenze sulle privatizzazioni al ministro senza portafoglio Paolo Baratta. L'obiettivo? Rimettere in gioco Guano. E le privatizzazioni modello Amato

I due finanziari ai ferri corti. Il Cavaliere accusa: «Bancarottiere e incapace»  
L'ingegnere: «È nervoso perché vede decomporsi un regime di cui è frutto e alimento»

## Berlusconi-De Benedetti: è rissa

ROMA. Schermaglie a distanza, e al vetriolo, tra i due big della finanza e dell'imprenditoria italiana. Si sono affrontati, a colpi di dichiarazioni e contro-dichiarazioni, repliche e contorrepliche, Carlo De Benedetti e Silvio Berlusconi. Il «ring» per questo round verbale al vetriolo, gli schermi - o meglio gli studi - di Rete a, che ha anticipato stralci di un'intervista di De Benedetti che andrà in onda oggi e che ha subito provocato la polemica.

«Parliamo di cose serie, lasciamo stare i gabibbi» così Carlo De Benedetti ha risposto nel corso della trasmissione «Di tasca vostra» alla richiesta di un commento sulle affermazioni di qualche giorno fa del presidente della Fininvest, Silvio Berlusconi, rispetto a un presunto ripensamento del presidente della Olivetti sulla propria scien-

za. De Benedetti, anticipato in un comunicato, Berlusconi ha replicato in una nota affermando: «Sono d'accordo anch'io. Per chi distrugge posti di lavoro anziché crearne di nuovi, per chi addossa alla collettività i costi della sua incapacità e dei suoi insuccessi, per chi depaupera i propri azionisti, per chi, a seconda che gli convenga o meno, fa il pessimista o l'ottimista, per chi è condannato per concorso in bancarotta fraudolenta i gabibbi sono argomenti troppo seri».

Successivamente un portavoce del gruppo De Benedetti ha così contorreplicato alle affermazioni di Silvio



Carlo De Benedetti

Silvio Berlusconi

### Quando c'è la salute c'è Unimedica.

## Su misura.

Unimedica è una polizza che ti permette con un unico documento di assicurare te e la tua famiglia, beneficiando di uno sconto progressivo, e di concordare con il tuo agente Unipol il massimale più idoneo per ogni familiare.

Soprattutto ti lascia scegliere tra le due formule: integrativa, se desideri in particolare garantirti le prestazioni non più coperte dal Servizio Sanitario Nazionale, oppure completa, se desideri poter scegliere sempre tra assistenza pubblica e privata.

Parlane al tuo agente Unipol.

UNIPOL ASSICURAZIONI

Scuramente con te

Diritto di scelta.



Firmata l'intesa per il gruppo pubblico. Oggi comincia una difficile consultazione nelle fabbriche

# Alenia, accordo a palazzo Chigi

Finalmente, dopo una non-stop di sei giorni, firmata l'intesa a Palazzo Chigi sul piano triennale di ristrutturazione dell'Alenia. Un accordo giudicato nel complesso positivo dai sindacalisti di Fiom-Fim-Uilm che hanno partecipato al negoziato, ma che rischia di essere respinto nel corso della consultazione dei lavoratori che comincerà oggi e coinvolgerà tutti gli stabilimenti del gruppo.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Vediamo i dettagli dell'accordo. All'inizio dell'anno l'azienda del settore difesa-aerospaziale del gruppo In-Finmeccanica aveva annunciato 5.143 «esuberanti», diventati 2.420, dopo il varo da parte del governo del Piano Difesa (1.600 miliardi stanziati) e il ricorso a strumenti di solidarietà, di sostegno al reddito e di ricollocazione. In particolare, si prevede di attivare 350 posti legati a nuove iniziative industriali e si farà mobilità interna al gruppo Finmeccanica per 330 persone. Per gestire invece il transitorio sovradimensionamento degli organici, l'azienda ricorrerà alle fermate collettive per 120 unità, alle riduzioni di orario di lavoro con i contratti di solidarietà per altri 600 lavoratori e per il resto (circa 2000 persone) alla cassa integrazione straordinaria a rotazione: ogni lavoratore non resterà in Cigs per più di sei mesi nell'arco dell'intero triennio. I cassintegrati, nel frattempo, frequenteranno dei corsi di formazione professionale. Infine, 1.240 esuberanti strutturali (1.300 persone andranno in pensione mediante la «mobilità lunga») e altri 1.120 esuberanti verranno rimborsati con il blocco del turn-over e con i dimissioni incentivata. Un comunicato di Fim-Fiom-Uilm spiega che verrà costituita una sede permanente di confronto tra governo, sindacato e azienda per definire un piano strategico per il rilancio dell'aerospaziale e delle telecomunicazioni, si farà un mo-



Un'assemblea in uno stabilimento dell'Alenia

Il sindacato di categoria, che invitano i lavoratori ad approvare l'intesa per consentire il varo definitivo, non si nasconde i costi dell'operazione, ma spiegano che in ogni caso l'accordo garantisce «a ciascun lavoratore coinvolto nella riorganizzazione produttiva, pur in presenza di inevitabili sacrifici, le garanzie di rientro e di ricollocazione, di sostegno al reddito e una opportunità di crescita professionale». Giudizi positivi dal ministro delle Privatizzazioni Paolo Baratta, dal ministro del Lavoro Nino Cristoforo, dall'Alenia, e dalla capogruppo Finmeccanica, che del resto è destinataria di una

parte dei fondi assegnati dal decreto Elm per il rilancio dell'industria militare e aeronautica. Resta incognita della consultazione. A sentire le prime reazioni si annunciano «giorni roventi» per la mattina a Palazzo Chigi. «Campania» un'assemblea di lavoratori e di

rappresentanti di 13 consigli comunali dell'area vesuviana aveva approvato un documento in cui si bocciavano le soluzioni ipotizzate a Roma. Dopo la firma dell'intesa, Luigi Nuzzi, del consiglio di fabbrica dello stabilimento Alenia di Pomigliano, dice che, pur non avendo notizie certe da Roma, «i contenuti dell'accordo sono quelli diffusi dalle agenzie di stampa non rimbadiamo un profondo dissenso, sul metodo e sul merito». Il sindacalista parla di «nuove, dure iniziative di lotta», e conclude che «se il sindacato ha sottoscritto, come sembra, un patto contro il volere dei lavoratori, è delegittimato e non ci rappresenta». I sindacati metalmeccanici piemontesi valuteranno oggi l'accordo, ma intanto non disdicono le iniziative di lotta già organizzate per i prossimi giorni. «Per adesso», dice Giorgio Cremaschi, segretario regionale della Fiom - sospendiamo qualsiasi giudizio perché non conosciamo ancora i punti esatti dell'accordo. Come sindacato piemontese, lunedì scorso, avevamo definito i punti minimi imprescindibili per raggiungere un'intesa, testo alla mano vedremo se sono stati rispettati».

## Banca di Roma, conti '92 Esce il primo bilancio post-fusione: utili in rialzo ma scendono i dividendi

ROMA. Cresce del 9% il margine lordo della Banca di Roma (2.005 miliardi) ma gli azionisti dell'istituto riceveranno soltanto un dividendo di 25 lire, contro le 50 lire del precedente esercizio. Perché la banca ha preferito effettuare consistenti accantonamenti di utili (oltre 352 miliardi) per godere delle agevolazioni fiscali stabilite dalla «legge Amato» per il rafforzamento patrimoniale delle istituzioni bancarie. Il progetto di bilancio - che vede la raccolta a quota 116 mila miliardi (più 9,1%) - è stato approvato oggi dal consiglio d'amministrazione e sarà sottoposto all'assemblea degli azionisti il 30 aprile. Il primo bilancio della banca romana nata dalla fusione tra il Banco di Roma ed il Banco di Santo Spirito ha visto gli impieghi (oltre 92 mila miliardi) crescere dell'8,8 per cento il margine lordo di 2.005 miliardi - secondo i risultati approvati oggi dal consiglio presieduto da Pelleggrino Capaldo - è quindi superiore del 9% rispetto a quello conseguito con l'aggiungimento del Banco di Roma e Santo Spirito nel 1991. Questo risultato - informa la Banca di Roma - è scaturito da un miglioramento del 7,9% del margine di contribuzione (4.982 miliardi) che ha consentito di assorbire subito fin dal primo esercizio sia i costi derivanti dall'espansione degli sportelli che i sovraccosti derivanti dall'attuazione operativa della fusione. Terzo conto degli accantonamenti, degli ammortamenti e delle svalutazioni (per un totale di 1.550 miliardi), il consiglio ha deciso di proporre un accantonamento di utili per 352 miliardi e un dimezzamento del dividendo (da 50 a 25 lire). «Gli amministratori», afferma l'istituto, «hanno infatti ritenuto che, nell'interesse dell'azienda e dei soci andassero colte in pieno le opportunità (fiscali) della legge Amato in ordine al rafforzamento patrimoniale dell'azienda». Il patrimonio della Banca ammonta a 10.200 miliardi. Prima del loro matrimonio celebrato il primo agosto dell'anno scorso, il Banco di Roma aveva una raccolta diretta di 57.563 L'utile prima delle imposte nel 1991 era stato di 217 miliardi. Il Banco di Santo Spirito - che aveva chiuso il 1991 con un utile netto di 233 miliardi - aveva invece una raccolta complessiva di 50.132 miliardi.

## L'INTERVISTA «No» della Filcea-Cgil alla vendita di Erbamont «Chimica e industria farmaceutica devono sempre andare a braccetto» «L'Italia dice addio alle medicine»

«La cessione di Erbamont agli svedesi è un guaio. In tutto il mondo chimica e farmaceutica vanno a braccetto. Solo in Italia non succede». Lorenzo Dore, responsabile del settore farmaceutico della Filcea-Cgil, commenta in un'intervista il colpo di mano della Montedison. «Il comparto è in crisi perché la ricerca in Italia è bassa e mancano gli incentivi fiscali». Il sindacato vuole sapere che fine farà Antibioticus.



Carlo Sama

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Con la cessione della Erbamont agli svedesi della Kabi se ne va un altro pezzo di industria farmaceutica italiana. «È questo è un guaio», dice Lorenzo Dore, responsabile del settore farmaceutico della Filcea-Cgil - perché tutti i grandi gruppi chimici internazionali, dalla Bayer all'Ici, alla Rhône-Poulenc, hanno al loro interno un'importante branca farmaceutica che svolge un ruolo di traino nella ricerca e che ha una funzione anticiclica. In Italia invece questo legame manca del tutto.

Ma cosa resta dell'industria farmaceutica italiana? Ben poco. La Fidia di Padova, che però è in difficoltà. E alcuni grandi gruppi come la Menarini e la Recordati, che producono in prevalenza su licenza estera.

Insomma, è un settore a rischio?

Dal fatto che in Italia la farmaceutica è sempre stata vista in funzione del contenimento della spesa sanitaria e non in un'ottica di politica industriale. Il governo non è mai riuscito a collegare la ricerca pubblica con quella privata e si è ben guardato dal promuovere strumenti di incentivazione, come la deducibilità della spesa per la ricerca.

po fa le è scaduto il brevetto del prodotto più diffuso l'antidolorifico. Questo l'aveva messa in difficoltà, non essendo riuscita a far uscire nuovi prodotti. Come sindacato chiedevamo perché che si desse un'intesa internazionale per sviluppare la ricerca e la commercializzazione dei prodotti.

E Montedison? Erano due anni che diceva di voler firmare una joint venture. Oggi invece veniamo a sapere che stava lavorando alla vendita di Erbamont e che il gruppo di lavoro ha mollato il settore farmaceutico.

Con quali conseguenze? Durante la trattativa Montedison si è sempre rifiutata di discutere coi sindacati, dicendo che una fuga di notizie avrebbe potuto avere conseguenze negative in Borsa. Ora però ci devono dire cosa intendono fare di Antibioticus, un'azienda del gruppo che produce materie prime e che vende ad Erbamont il 30% dei suoi prodotti. E direi che fine faranno due settori di Erbamont, quello dei reagenti e l'oil (i prodotti che all'estero si possono vendere anche al di fuori delle farmacie, ndr), che non ci risulta rientrano nell'intesa con gli svedesi.

Come giudicate la cessione di Erbamont da parte della Montedison? Negativamente.

Era un'azienda in crisi? Con i suoi 700 ricercatori Erbamont è la più grossa azienda farmaceutica italiana e vende moltissimo negli Usa, soprattutto nel campo oncologico. Tuttavia, qualche tem-

## Imi-Casse Ancora incertezze sulla vendita

ROMA. Molte incertezze e qualche dettaglio in più sulla vendita dell'Imi a un gruppo di casse di risparmio guidato dalla Cariplo. Alcuni giornali hanno pubblicato oggi il testo integrale della lettera d'intenti che la cassa lombarda avrebbe sottoposto agli altri istituti candidati all'acquisizione. Ma dalla riunione odierna del consiglio d'amministrazione dell'Iccri, l'istituto centrale delle casse di risparmio destinato a essere utilizzato per pagare in parte questa operazione (1.000 miliardi di lire la valutazione provvisoria di questo istituto), i toni dei banchieri partecipanti sono risultati più sfumati, in netto contrasto con le urla e gli insulti loro indirizzati dai dipendenti dell'Iccri, preoccupati per i propri posti di lavoro. Secondo la lettera d'intenti infatti le banche partecipanti all'acquisizione costituiscono una finanziaria di partecipazione, controllata da Cariplo, per l'acquisizione del 44% delle azioni Imi controllate dal Tesoro, il capitale sociale della finanziaria sarà costituito in contanti per 2.000 miliardi e mediante incorporazione dell'Iccri per i restanti 1.000 miliardi.

## Cerchi nuovi lavori? Esce Gulliver

ROMA. Voglia di cambiare. Sarebbe impossibile e invece pare che sia proprio così. In un Paese come il nostro dove è tanto difficile trovare un lavoro c'è chi, invece, non ce la fa a fare ogni giorno quello che fa da anni o quello per cui ha studiato fino a pochi mesi prima. Ma sia chiaro Cambiare si ma non nel senso, tra il sessantottino in ritardo o il Puerto Escondido, di abbandonare un lavoro o una professione per aprire il negozio alternativo o il ristorante su una spiaggia lontana. Quelli che oggi vogliono cambiare sono persone «normali», ingegneri o avvocati, medici o impiegati che il loro lavoro vogliono continuare a farlo ma, magari, in un posto diverso. In una piccola città (se vivono in una megalopoli) o anche all'estero. Un rischio, in qualche modo, calcolato.

Ma quanti sono i potenziali «cambisti»? Devono essere molti se da domani sarà in edicola, dedicato proprio a loro, un nuovo mensile dal nome che è già tutto un programma Gulliver. Nel senso di viaggio nella propria vita alla ricerca di un nuovo filo conduttore. A dirigerlo è Luca Grandori, 46 anni, alla guida anche di un altro mensile di successo, Dove. Direttore, ma è così grande la voglia di cambiare tanto da sollecitare perfino l'uscita di un giornale? È evidente che prima di avven-

Il ragionamento è semplice che puoi far conto solo su te stesso invece di fare cose rognose, noiose o addirittura frustranti, guardarti in giro perché ci sono un sacco di cose stimolanti da fare sia di lavoro che per il tempo libero. Gulliver è il pronto a dare una mano. Non è un giornale per medici, dunque. I fessi non lo compreranno. Quelli continueranno ad essere contenti di scaldare le sedie e non hanno alcuna voglia di cambiare.

Un giornale per giovani? No. Per persone positive, sveglie che non considerano mai finita la vita, che ad ogni livello di età e di carriera guardano avanti. La discriminante mi sembra quella, piuttosto, che attrarrà chi non è contento di cambiare il cartellino.

Un esempio di come un giornale può aiutare chi veramente vuol cambiare. Nel primo numero in edicola a 3.000 lire (ma i numeri successivi costeranno di più e per andare in pan il giornale dovrebbe vendere almeno 60.000 copie) diamo tutte le indicazioni ad un lettore ipotetico che volesse andare a vivere e lavorare in Canada. Diamo informazioni su tutto dalla ricerca di una casa a quella di un lavoro. E nella parte finale del giornale sono previste, infine, una serie di offerte di lavoro stimolanti in ogni parte del mondo.

IL PRESIDENTE Dr. Arch. Gian Paolo Mazzucato

COMUNE DI CATTOLICA PROVINCIA DI RIMINI Estratto bando di gara È pubblicato all'albo pretorio del Comune di Cattolica avviso di gara per lavori di costruzione locali cimiteriali per un importo di L. 525.242.700. Le segnalazioni di interesse alla gara debbono pervenire entro il 3 aprile 1993. Cattolica, 20 marzo 1993 IL DIRIGENTE SETTORE AMBIENTE E PATRIMONIO Ing. Emilio Filippini

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA AVVISO DI AGGIUDICAZIONE LAVORI (Legge 19/3/1990 n. 55, art. 20) L'istituto rende noto che è stata esperta la seguente licitazione privata: - LAVORI: opere murarie e da artefieri diversi per la manutenzione straordinaria e recupero edilizio del fabbricato di proprietà comunale, sito in Bologna, via Reiter civ. n. 1 - Lotto 2082/C

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA AVVISO DI AGGIUDICAZIONE LAVORI (Legge 19/3/1990 n. 55, art. 20) L'istituto rende noto che è stata esperta la seguente licitazione privata: - LAVORI: opere murarie e da artefieri diversi per la manutenzione straordinaria e recupero edilizio del fabbricato di proprietà comunale, sito in Bologna, via Reiter civ. n. 1 - Lotto 2082/C

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA AVVISO DI AGGIUDICAZIONE LAVORI (Legge 19/3/1990 n. 55, art. 20)

L'istituto rende noto che è stata esperta la seguente licitazione privata: - LAVORI: lavori murari e da artefieri necessari per il completamento del recupero edilizio ed urbanistico di complessivi n. 82 alloggi in Comune di Bologna, via Marco Polo civ. dal n. 23 al n. 37 e via Beverara civ. dal n. 100 al n. 106, lotto 838/C. - MODALITÀ DI GARA: art. 1, lettera a) della Legge 2/2/1973 n. 14 con ammissione di offerte solo in ribasso e con l'applicazione delle disposizioni contenute dall'art. 2/bis della Legge 26/4/1989 n. 155 per l'identificazione delle offerte anomale in ribasso. - IMPRESE INVITATE: 1) C.A.R.E.A. Soc. Coop. a r.l. di Bologna; 2) Cooperativa Edil-Strade Imolese C.E.S.I. Soc. Coop. a r.l. di Imola (Bo); 3) Consorzio Cooperative Costruzioni di Bologna; 4) Consorzio Emiliano Romagnolo fra le Cooperative di Produzione e Lavoro di Bologna; 5) Consorzio Nazionale Cooperative di Produzione e Lavoro "Ciro Menotti" C.C.N. di Bologna; 6) Associazione Temporanea di Imprese tra: Leto Costruzioni Srl di Crotona (Cz) - Iovine Antonio di Palagona (Cz); 7) Edilcoop Soc. Coop. a r.l. di Crevalcore (Bo); 8) Cogeco S.r.l. di Roma; 9) La Manutenzione S.r.l. di Milano; 10) Cooperativa Lavoratori Edili Stenta-Cies Soc. Coop. a r.l. di Stenta (Ro); 11) Frascan S.r.l. di Bologna; 12) Coop. Editor Soc. Coop. a r.l. di Bologna; 13) Manutencoop Soc. Coop. a r.l. di Bologna; 14) Credemino Augusto di Napoli; 15) ICS S.r.l. di Roma; 16) Cogeam S.p.A. di Roma; 17) Consorzio Ravennate delle Cooperative di Produzione e Lavoro di Ravenna; 18) Sveco S.p.A. di Bologna; 19) Cooperativa Costruzioni Soc. Coop. a r.l. di Bologna; 20) Guerrino Pivato S.p.A. di One di Fonte (Tv); 21) Costruzioni Cumoli S.r.l. di Pian del Voglio (Bo); 22) Codella Prefabbricati S.p.A. di Tortona (At); 23) Binda & C. S.p.A. di Milano; 24) Edilformacai Soc. Coop. a r.l. di Villanova di Castenaso (Bo); 25) Spec S.r.l. di Pomezia (Rm); 26) Ghidini Onbio S.p.A. di San Polo di Tornile (Pr); 27) Ing. Giovanni Battista Capece Minutolo del Sasso di Napoli; 28) CO.RI.MEC. Italiana S.p.A. di Milano; 29) Acea Costruzioni S.p.A. di Mirandola (Mo); 30) Tarabini Costruzioni S.r.l. di Mandello del Lario (Co); 31) Ernesto Stancanelli S.r.l. di Trementese Etno (Ct); 32) S.I.CO.GE Società Italiana Costruzioni Generali di Pisa; 33) Associazione Cooperativa Muratori e Affini Ravenna A.C.N.A.R. di Ravenna; 34) Lovati & C. S.a.s. di Milano; 35) Mirabile & C. S.r.l. di Marsala (Tp); 36) Costruzioni Marino S.a.s. di Chieti; 37) Associazione temporanea di Imprese tra: C.I.P.E.A. Soc. Coop. a r.l. di Riveggio di Monzuno (Bo) - Seta S.r.l. di Lugo (Ra); 38) Iter Soc. Coop. a r.l. di Sesto (Ca); 39) Gpi Costruzioni Generali S.r.l. di Falconara (An); 40) SO.CO.MAF S.p.A. di Roma; 41) Schiavo & C S.p.A. di Vallo della Lucania (Sa). - IMPRESE PARTECIPANTI: le imprese di cui ai punti nn. 5), 8), 10), 14), 15), 23), 25), 28), 32), 36 e 37) dell'elenco riportato. - IMPRESA AGGIUDICATARIA: SPECI S.r.l. di Pomezia (Rm) con il ribasso del 17,90% (lire diciassette e centesimi novanta ogni cento lire) sull'importo a base di gara di L. 3.228.000.000 a blocco forfait, e quindi per l'importo netto di L. 2.650.188.000 (lire due miliardi seicentocinquanta milioni ottocentottantotto) a blocco forfait, I.V.A. esclusa.



A Ferrara gran consulto di 37 ministri del Lavoro del Vecchio Continente sull'allarme occupazione

Le ricette, quelle di sempre: innovazione tecnologica e formazione professionale. Una «medicina» adeguata?

# Giuliano Amato: «L'Europa è malata di disoccupazione»

Sono arrivati a Ferrara 37 ministri del Lavoro di paesi europei, per discutere del dramma della disoccupazione e delle possibili contromisure. Giuliano Amato: «La disoccupazione è il segno più vistoso della malattia dell'economia del continente che abbiamo la responsabilità di guarire, prima che il Vecchio Continente diventi un grande malato che potrebbe trascinare con sé anche i paesi vicini».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Sono arrivati da tutta Europa a Ferrara 37 ministri del Lavoro. Sono qui per discutere del dramma della disoccupazione e delle possibili contromisure. Giuliano Amato, presidente del Consiglio, ha detto che «la disoccupazione in Europa è il segno più vistoso della malattia dell'economia del continente che abbiamo la responsabilità di guarire, prima che il Vecchio Continente diventi un grande malato che potrebbe trascinare con sé anche i paesi vicini».

Amato spiega che «la disoccupazione in Europa è il segno più vistoso della malattia dell'economia del continente che abbiamo la responsabilità di guarire, prima che il Vecchio Continente diventi un grande malato che potrebbe trascinare con sé anche i paesi vicini».

del cerchio, per fronteggiare insieme paesi con tecnologie più avanzate e sistemi più solidi, e nazioni emergenti a bassissimo costo del lavoro; aumentare la competitività, ridurre i costi produttivi, migliorare la qualità dei nostri prodotti. Tutto questo, dice Amato, ampliando allo stesso tempo l'efficacia della formazione professionale anche se le risorse disponibili diminuiscono, salvaguardando un livello minimo ma consistente di protezione sociale, creando un mercato del lavoro più flessibile ma non troppo.

Nel pomeriggio, il dibattito dei 37 ministri del Lavoro sulla formazione professionale, definita una delle medicine da somministrare all'Europa malata di disoccupazione. Il ministro italiano, Nino Cristofori, dice che «agli aggiornamenti tecnologici delle imprese deve



Il presidente del Consiglio Giuliano Amato

## Mirafiori Sulla notte vertenza in alto mare

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO. A soli tre giorni dalla scadenza dell'ultimatum della Fiat, che vuol procedere unilateralmente «entro lunedì non ci sarà un accordo, la vertenza sui turni di notte a Mirafiori è in alto mare. E lo è sia per i «no» dell'azienda alle richieste dei sindacati, sia per le «concessioni» che avrebbe fatto fare.

Tra i «no» pronunciati dalla Fiat, quello che pesa di più è il rifiuto del criterio della volontarietà per le donne che dovrebbero lavorare di notte (circa 1.200 dei 4.800 operai di Mirafiori coinvolti). Qualche sindacalista ha provato a proporre una «volontarietà indiretta»: escludere le donne che dichiarano di non voler fare la notte. Ma l'azienda ha respinto anche questa soluzione. La Fiat, insomma, vuole una vittoria piena, pur sapendo che senza accordo, a termini di legge, potrebbe comandare per la notte soltanto gli uomini.

Le delegate Fiom di Mirafiori hanno incaricato una loro collega di presentare una posizione concordata al direttivo di lega che si è riunito lunedì mattina. Dichiarano che senza la volontarietà non si può concedere alla Fiat nessuna deroga al divieto di lavoro femminile notturno, che comunque non dovranno fare la notte uomini e donne, con figli minori e familiari non autosufficienti a carico, e minacciano raccolte di firme ed altre iniziative di mobilitazione in caso di accordo che non rispetti questi principi. Anche al direttivo piemontese Fiom, Giorgio Cremaschi ha dichiarato per la minoranza di «Essere Sindacato»: «Per noi la mancanza della volontarietà è un ostacolo insormontabile».

Oggi si tengono le assemblee nella Carozzeria di Mirafiori per chiedere ai lavoratori il mandato a concludere un'intesa (che comunque, in base agli impegni assunti dai sindacati, dovrà essere sottoposta a ratifica in fabbrica). In Meccanica, dove questa settimana molti operai sono in cassa integrazione, le assemblee si faranno lunedì.

## VERSLO SCIOPERO GENERALE Bruno Trentin, i partigiani, gli operai della Falk Un filo rosso lega gli scioperi di cinquant'anni fa alle lotte di oggi per l'occupazione

# «Sarà per il lavoro la nuova resistenza»

Assemblea straordinaria con Bruno Trentin e gli operai della Falk a Sesto San Giovanni. Un «filo rosso» tra la memoria degli scioperi del 1943 e la preparazione dello sciopero generale del due aprile. La vertenza aperta nella siderurgia. Una «battaglia di Stalingrado», adeguata ai nostri giorni, su democrazia e lavoro. La memoria del passato per poter rilanciare le lotte di oggi.

BRUNO UGOLINI

«Oggi la riconquista dell'unità passa attraverso la riconquista di una democrazia sindacale e di una democrazia di mandato. E questa io credo la Stalingrado di oggi. Voglio dire il sogno per il quale vale la pena battersi. La conquista di una democrazia del lavoro, la capacità dei lavoratori e dei loro sindacati di costruire, in una fase dura e oscura della crisi politica economica e sociale, un nuovo protagonista, un nuovo soggetto: il sindacato dei lavoratori». Bruno Trentin conclude così il suo discorso, facendo riecheggiare, quell'antico nome, Stalingrado, spesso pudicamente nascosto nella storiografia dei nostri giorni. Il nome di una battaglia decisiva contro il nazismo. Il segretario generale della Cgil torna in una assemblea, in una grande fabbrica di Sesto San Giovanni, la Falk Concordia,

alla vigilia di uno sciopero generale, quello indetto per il due aprile. L'occasione è data dalla celebrazione degli scioperi del marzo 1943, in pieno regime fascista. La memoria del passato si mescola ai problemi enormi del momento, tra vessilli sindacali e vessilli partigiani. Anche qui si rischia la morte produttiva. Il padrone ha deciso la chiusura di un forno, il 75 e la scelta viene letta come una specie di «estrema unzione». E, del resto, per raggiungere, con Trentin e altri dirigenti sindacali come Giorgio Ghezzi e Aurelio Crippa, la sede dell'assemblea, attraversiamo una specie di campo santo, un paradiso di aree dismesse. Nomi magici come Breda, Magneti Marelli, Brown Boveri, hanno perso il loro fascino da grande potenza. Dodicimila posti di lavoro persi negli ultimi cinque anni, ricorda Flo-

renza Bassoli, sindaco di Sesto San Giovanni. Quella che una volta era considerata la «città del lavoro», chiamata anche, appunto, «la piccola Stalingrado», rischia di veder disorbiti del tutto i propri antichi connotati. Uno sfondo che spiega il clima teso dell'assemblea, ma pezzetti più disciplinati e pazienti della classe operaia lombarda. Erano ottomila un tempo, in tutto il complesso Falk, ed ora sono duemila. E c'è lo spettro di quel forno che si vorrebbe chiudere. Ecco perché ad un certo punto una specie di grido interomero, dopo l'introduzione di Tino Casali, la lucida esposizione del professor

Franco Della Peruta: «La storia la sappiamo!». Come dire «partiti di oggi». Una intenzione ingenua, frutto di uno stato d'animo di disperazione. Lo studioso stava appunto risalendo il corso degli eventi (quella famosa battaglia di Stalingrado) per arrivare all'esplosione del 1943. Ma Bruno Trentin replica subito alla brusca interruzione. Non è vero che la storia sia conosciuta, anzi c'è semmai una perdita di memoria. E serve, per il nostro oggi, riflettere sul passato. Quegli scioperi del 1943, ad esempio, erano mossi da ragioni che tornano di attualità. Piccoli gruppi di operai e poi masse intere si erano mosse,

ad esempio, anche perché reclamavano una rappresentanza democratica, in contrapposizione al sindacato fascista. Tra i promotori c'erano, certo, i comunisti ricordati da Della Peruta. Ma furono capaci di porre fine ad una fase di lotte fratricide, costruendo l'unità con i socialisti, con quelli di «Giustizia e Libertà». Ora gli operai della Falk non interrompono più, forse hanno capito l'antifona, le lezioni per l'oggi. Oggi, certo, non viviamo più nei terribili anni quaranta, il nemico non ha più l'elmetto nazista. «Abbiamo bisogno di rintracciare nella nostra storia», suggerisce Trentin, «le ragioni per andare avanti». L'at-

tuale crisi sociale e politica, resa emblematica dal caso Falk, tende a dividere i lavoratori. Scendono in campo tanti gruppi che si autodifendono, magari l'uno contro gli altri. Ed ecco la domanda chiave posta dal dirigente della Cgil: «È forse più difficile oggi rispetto al 1943 trovare una strada diversa da quella che sia il ritorno a casa, la difesa del proprio gruppo?». Lo sciopero generale del 2 aprile può essere la tappa unificante di una risalita. Gli obiettivi riguardano il salario (quella cancellazione della scala mobile è rimasta senza contropartita), i diritti a contrattare in fabbrica, la restituzione del fiscal drag... E c'è il tema dell'occupazione, il controllo degli effetti delle ristrutturazioni, la conquista di nuove occasioni di lavoro. C'è qui, in questa antica «piccola Stalingrado», un patrimonio di professionalità e di energie, una grande ricchezza da salvaguardare. Una «battaglia di Stalingrado» adeguata ai nostri tempi? L'immagine è suggestiva, anche se a qualcuno può far venire qualche brivido. Ma intanto quei lavoratori della Falk oggi saranno in piazza e così il due aprile per lo sciopero generale. Non sono disposti a piegare le testa. Non lo hanno fatto nemmeno nel 1943, appunto.



Una immagine dei minatori del Sulcis. Teri hanno iniziato una nuova marcia che si concluderà a Roma

## E Trentin assicura «Nessun accordo senza consultazione»

GIOVANNI LACCAO

MILANO. Non ci sarà un altro 31 luglio, dichiara perentorio Bruno Trentin precisando che, tra l'altro, la fase due della trattativa riprende in un contesto politico profondamente cambiato rispetto a quello che a luglio aveva reso possibile la firma del protocollo.

Dunque sono infondati i timori dei consigli unitari? Non c'è nemmeno il rischio che l'accordo venga firmato prima dello sciopero del 2 aprile?

I consigli hanno torto, almeno nel loro atteggiamento. Non conosco sindacato, che sia tale, che si esprima paventando rischi o pericoli futuri. Questo non è un buon modo di prepararsi allo sciopero. E poiché quel pericolo non esiste materialmente, ho l'impressione che esso venga ipotizzato da chi ha un atteggiamento pregiudiziale verso qualunque ac-

cordo. Quali fattori dello scenario politico sono cambiati al punto da impedire un altro 31 luglio?

Sono molteplici. Intanto non c'è più quel clima di emergenza, né la trattativa stavolta si concluderà in un periodo feriale, a fabbriche chiuse. Ed inoltre noi siamo disponibili ad un accordo solo se esso rifletterà i punti qualificanti della piattaforma. Ed infine non ci sarà alcuna firma senza una preventiva consultazione degli organismi dirigenti e degli iscritti sull'ipotesi conclusiva.

Tuttavia Cristofori profetizza una sollecita conclusione...

Lascio a lui la responsabilità di queste affermazioni. Per noi è essenziale affermare le condizioni che consentano l'avvio di una politica industriale capace di andare oltre l'emergenza.

## MINATORI S.I.M. SULCIS - IGLESIENTE

Esistono divergenze sostanziali: certo siamo disponibili a vagliare soluzioni di compromesso, purché accettabili, ma non vedo come queste distanze possano essere appianate in un lasso di tempo brevissimo.

E sulla democrazia sindacale? C'è chi sostiene che la decisione della Cgil di proporre una legge per la rappresentanza contraddice il negoziato sulla rsu.

Non vedo contraddizioni. Con la legge si tratta di rivedere le procedure che riguardano la negoziazione collettiva. Una eventuale intesa sulle rsu sarebbe del tutto compatibile con una legge che prevede l'esplicitazione delle elezioni. Insomma, la legge che si propone di giungere alle rappresentanze elettive è complementare, non sostitutiva rispetto ad un accordo sulla attuazione della rsu.

Giuliano Amato a Ferrara, davanti ai ministri del Lavoro comunitari, ha sollecitato proposte concrete ed innovative per fronteggiare l'emergenza. Non ti senti in sintonia?

Auspico che il presidente del consiglio abbia parlato a se stesso, più che ai ministri. Ha sottolineato tre punti: formazione, protezione sociale, organizzazione dei mercati del lavoro. Ebbene su questi tre

fronti fondamentali l'Italia è l'ultimo paese in Europa, sia per la quantità di risorse destinate, sia per la loro qualità. In questi anni l'Italia ha delapidato troppe risorse su temi importanti, come la formazione. Perciò spero che l'intervento di Amato costituisca un auspicio per la trattativa.

Una domanda «interna» alla Cgil: chi prenderà il posto di Del Turco? E come valutare l'obiezione che mette in discussione la figura stessa del segretario generale aggiunto?

Non posso predeterminare una discussione che spetta al comitato direttivo, e che sarà frutto di una consultazione dei singoli membri. Ognuno è libero di esprimersi come vuole. Quanto alla decisione di mantenere o abolire la figura del generale aggiunto, essa può essere presa solo da un congresso.

# lettere

Telepiù: «La nostra è la sola pay tv possibile»

Egredo direttore,

ho letto con interesse l'articolo di Zollo sulla regolamentazione della pay tv. Pur non condividendo gran parte dell'analisi, credo che confrontarsi su un argomento così complesso sia uno dei modi per evitare errori che potrebbero mettere in discussione la vita stessa della prima pay tv italiana. Zollo parte dall'analisi di cosa rappresenti oggi la televisione a pagamento. Un'analisi che contiene in sé la diversità della pay rispetto alle altre televisioni. Mezzo di sviluppo del sistema si rivolge a fasce contenute di pubblico con una offerta specialistica. Fin qui siamo d'accordo. Dove, invece, dissenso da Zollo è nell'analisi successiva. Due i concetti di tale analisi: la pay deve permettere l'ingresso di soggetti che non siano già presenti nel mondo della tv; inoltre bisogna evitare il pericolo di un «nuovo monopolio». E dall'analisi la sentenza: le tre reti Telepiù non rispondono a tali requisiti e, quindi, bisogna intervenire con una legge. Andiamo per ordine. L'azionariato di Telepiù è formato da dodici imprenditori ed uno solo, la Fininvest, con una quota del 10% come prescritto dalla legge Mammì, ha interessi nel mondo della tv. Non credo che sia industrialmente giusto, ancor che costituzionalmente possibile, inibire partecipazioni di minoranza. Non credo che Zollo voglia riferirsi anche ai soci stranieri di Telepiù, Gruppo Kirch e Ctl, che hanno partecipato nelle tv di altri paesi. Vogliamo forse creare un solo sistema pay. Anche questo è un precedente che potrebbe mettere a rischio tante attività di imprenditori italiani all'estero? E come si coniugano queste tesi con il progetto di una Europa senza frontiere? Veniamo, ora, al ventilato «pericolo di monopolio». Mi permetto di far notare che una risposta a Zollo è contenuta proprio nella panoramica sulla situazione degli altri paesi che correda l'inchiesta di «Unità». Dalla Francia alla Germania, dai Paesi scandinavi alla Spagna, in tutti i paesi è presente un solo sistema pay. Anche in Inghilterra dove vorrei rettificare quanto scritto. È vero che all'inizio degli anni '90 esistevano due pay tv. Ma dopo poco meno di un anno di una sanguinosa guerra commerciale si è giunti alla fusione in una sola pay. BskyB, che paesi di grande tradizione democratica rischierebbero dunque l'instaurazione di un monopolio? Niente di tutto ciò. Le pay europee operano in una situazione di esclusiva. E la ragione va ricercata nel mercato. Tutti gli studi e l'esperienza di questi dieci anni hanno dimostrato che i telespettatori non sono disponibili a sottoscrivere più abbonamenti. Non accettano la moltiplicazione della spesa anche se per una televisione alternativa. E studi sono stati fatti anche nel nostro paese. Tant'è che, da oggi, non risulta vi siano richieste di imprenditori per accedere ad altre pay tv. L'esperienza degli altri varrà pure qualcosa! Non è possibile che dalle stesse parti da cui, per anni, si è criticata la «via italiana alla tv», ora si tende a considerare le altre esperienze come qualcosa di scarso interesse e, in tutti i casi, non applicabile al nostro paese. Ma c'è di più. Mi sembra che oggi porre la questione di una, due o tre reti sia un discorso di retroguardia. Anche se qualcuno fa finta di non vedere, la tecnologia ha fatto passi da gigante. Tra meno di due anni in Usa ed Europa saranno disponibili satelliti con capacità di gestione fino a 180 canali. Saranno sommersi da una valanga di immagini, suoni e parole. Tutto ciò dovrebbe farci riflettere. Siamo attenti a non imbrigliare troppo la nostra industria dell'audiovisivo. Siamo attenti a limitare la forza economica dei nostri imprenditori. Siamo

attenti perché perseguendo la strada dell'ostinata negazione un bel giorno ci troveremo alle prese con modelli di vita che non ci appartengono. Il rischio di commettere errori è molto concreto. In questi giorni spira un vento di «ahomeinismo» che rischia di offuscare le intelligenze più attente e le mentalità più aperte. Si è da più parti affermato che il progetto proposto da Telepiù è un ibrido di trasmissioni in cripto ed in chiaro, un pericolo per le risorse pubblicitarie, un tentativo di sottrarre alla fruizione del grande pubblico avvenimenti di interesse generale. Niente di tutto ciò. Il progetto di Telepiù è il progetto della sola pay tv possibile. E la risposta che il Parlamento è chiamato a dare in questi giorni è una sola: deve dire se vuole che anche l'Italia abbia una televisione rivolta al futuro.

Pino Casola  
Resp. Relazioni esterne Telepiù

«Il silenzio di certa stampa sui sequestri di persona»

Caro direttore,

nonostante legga da breve tempo l'Unità, non ho potuto fare a meno di notare che il giornale conduce una lucida battaglia contro ogni forma di razzismo e discriminazione, facendosi portavoce concreto di una cultura della solidarietà che va ben oltre le parole. Mi rivolgo a tutte le compagnie e compagni, affinché si possa strappare dal limbo una realtà dolorosa quale la «piaga» dei sequestri. Trovo vergognoso che un silenzio anticipante sia calato sulle vicende di Cortelazzo e di quanti sono prigionieri dell'Anonima sequestrati da troppo tempo. Spesso mi chiedo a che punto siano le indagini e trovo assai riprovevole il comportamento di certa stampa che «bracca» le notizie solo se respicchiano le mode effimere. È mai possibile che non si riesca a leggere nemmeno un articolo esile esile a proposito?

Enzauele Chimisso  
Mestre (Venezia)

Ci «Buttigione non ci rappresenta»

Egredo direttore,

in un articolo pubblicato «oggi» (24 marzo, ndr) a pagina 7 de l'Unità («Chi sono i quindici del nuovo vertice») il prof. Rocco Buttigione viene definito «uno dei fondatori di Comunione e Liberazione». Approfondendo la sua cortesia desideriamo precisare ancora una volta che il prof. Buttigione non è uno dei fondatori di Comunione e Liberazione. Ed evidentemente non la rappresenta per nulla. Cordiali saluti.

Davide Rondoni  
Milano

Vuole rintracciare alcuni compagni di lavoro

Il nostro lettore Corrado Cordigliari che nel 1924-25 lavorava presso l'Istituto Salesiani di Bologna, dove si provvedeva a confezionare e riparare scarpe per invalidi della guerra 1915-18, vorrebbe avere notizie dei suoi compagni. Ricorda alcuni nomi: Merzadori, Corsini, Combi, Guerra, Neruzzi, Beghelli, Avoni, Marchetti e il cav. Marengo. Il recapito è: Corrado Cordigliari, via L. Serra 20, 40129, Bologna (tel. 051/352552).



FINANZA E IMPRESA

■ BANCA COMMERCIALE. Utile netto '92 in calo a 263,8 miliardi per la Banca Commerciale Italiana, che distribuirà come ai propri azionisti un dividendo invariato di 216,3 miliardi. Ad ogni azione di risparmio andranno 230 lire e ad ogni ordinaria 200 lire. Il 1992 della Comit mette in luce peraltro un utile lordo di gestione di 1380,4 miliardi. A fine esercizio la raccolta totale dell'istituto raggiungeva i 92736 miliardi, con un incremento del 10,9 per cento sugli 83624 di fine '91. Sul versante degli impieghi per cassa, quelli con clientela hanno avuto un incremento di 8959 miliardi, attestandosi sui 55261 miliardi (una crescita del 19,3 per cento sui 46302 di fine '91), mentre il totale a fine dicembre '92 era pari a 85339 miliardi, contro i 75318 di fine '91.

■ NESTLÉ. La Nestlé ha registrato utili per 2,7 miliardi di franchi svizzeri (2830 miliardi di lire) nel 1992, con un incremento del 9,2 per cento rispetto ai 2,47 miliardi dell'esercizio precedente. Il fatturato, già reso noto in precedenza, è aumentato a 54,5 miliardi di franchi svizzeri nel 1991.

■ OLIVETTI. L'Olivetti e la Confescenti, l'associazione che raccoglie circa 210.000 imprese italiane operanti nel settore del commercio del turismo e dei servizi, hanno firmato un accordo che prevede la messa a punto di una architettura informatica uniforme a livello nazionale e la fornitura di servizi informatici a valore aggiunto.

■ DANIELI. Arretra il risultato lordo di gestione, aumenta il carico ordinario, diminuiscono i ricavi. È questa in sintesi la situazione che ha registrato la Da-

Che vento le Montedison Dai ribassi salve Fiat e Ifi

■ MILANO. L'incertezza sull'esito della crisi russa ha nuovamente condizionato per l'intera mattinata di ieri, prima cioè che si affacciasse il sintomo di un allentamento della tensione, i mercati europei, compresa la piazza degli Affari. Il Mib ha perso colpi: partito con una flessione dello 0,8%, e dopo aver subito un lieve peggioramento, nella fase finale della seduta l'ha ridotta quasi in concomitanza con l'apparente calo della tensione politica in Russia, terminando a -0,28% a quota 1074. Gli scambi sono stati scarsi salvo che sulle Fiat (+1,05%) e qualche altro titolo della scu-

deria Agnelli (Ifi privilegiate +2,65%). Balza agli occhi anzitutto la caduta del titolo Montedison, che ha perso un ulteriore 5,52%, a 1163 lire, seguito a ruota dalle Ferfin (3,36%), dopo che già nella seduta precedente il mercato aveva decretato la bocciatura della vendita da parte dei Ferruzzi del gioiello Erbamolo anche degli Capide (De Benedetti) che perdono oltre il 7%, e forte ribasso delle Generali che lasciano sul terreno il 2%. Le Olivetti hanno avuto un calo limitato allo 0,59% a 1868 lire. Poco mosse le Cir. Fra i privatizzati c'è la novità del buon rialzo

delle Sme, salite del 2,25% delle Credit (+3,59%) e delle Comit (+2,61%). Le Fimpar, società che controlla la Ciga dell'Agha Kan, sono state rinviate nuovamente per eccesso di ribasso. La Consob ha deciso la sospensione temporanea, in attesa di comunicazioni da parte della holding, dei titoli delle Ferrovie Torino Nord, quotati sia a Milano che a Torino. Il dopolustino ha visto ancora sostenute le Fiat probabilmente aspettative di accordi internazionali. Certo è che su questi titoli la speculazione si è buttata pesantemente. □ R.G.

CAMBI

Table with columns: Valore, Ieri, Prec. DOLLARO 150,82 150,28 MARCO 970,76 967,80 FRANCO FRANCESE 235,12 234,06

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, chius., prec., var. % CON AQ ROM 150 150 0,00 BCR AGR MAN 96750 97000 -0,26

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Titolo, chius., prec., var. % ALIMENTARI AGRICOLI FERRARESI 27500 0,00 ZIGNAGO 5000 0,00 ASSICURATIVE ASSITALIA 9149 0,65 FATA ASS 13800 -0,93

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Titolo, chius., prec., var. % ISVIM 7950 0,63 ITALMOBILIA 41000 -1,20

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, prezzo, var. % CCT-ST95IND 96,9 -0,10 CCT-ST96 EM ST90 IND 100 0,05

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Titolo, chius., prec., var. % BANCARE BACA AGR MI 8000 -3,26 BACA LEGNANO 5455 -0,54

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, chius., prec., var. % AZIONARI ADRIATIC AMERIC F 15,762 15,774 ADRIATIC EUROPE F 14,468 14,480

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, chius., prec., var. % CANTONI ITC-CCO 7% 96,25 CENTROB-BAGM88 8,5% 101 102

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, chius., prec., var. % ENTE FS 85/95 2a IND 106,95 107,10 ENTE FS 87/93 2a IND 100,65 100,65

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, chius., prec., var. % CR BIOLOGNA 23800/24100 CR BOLOGNA 1/1/93 27200 CR PISA 12100

INDICI MIB

Table with columns: Indice, valore, prec., var. % INDICE MIB 1074 1077 -0,28 ALIMENTARI 829 828 0,00

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, chius., prec., var. % ORO FINO (PER KG) 19890/17050 ARGENTO (PER KG) 19890/19200



# Cultura

L'INTERVISTA

VINCENZO CONSOLO

Scrittore

Sabato in Sicilia la «prima» della Messa di Verdi adattata da alcuni giovani musicisti. Il curatore del libretto spiega perché quest'opera in memoria di Falcone e Borsellino



«Forma e parole» un volume in ricordo di Chiappelli

■ Verrà presentato a Firenze domani all'Accademia della Colombiana il volume «Forma e parole» in memoria di Fredi Chiappelli, lo studioso fiorentino che ha insegnato in Svizzera e all'Università di California a Los Angeles, dove è scomparso tre anni fa. Il libro raccoglie 39 saggi di italianisti europei e statunitensi su vari aspetti della creazione letteraria, da Dante, a Montale e Pasolini.

Lo scrittore Vincenzo Consolo

La morte del leader del Gruppo 47 Hans W. Richter l'anticonformista

È morto martedì scorso a Monaco all'età di 84 anni lo scrittore Hans Werner Richter, importante figura della letteratura tedesca del secondo dopoguerra e padre del «Gruppo 47». Dell'associazione da lui diretta fino allo scioglimento nel 1967 fecero parte tra gli altri Heinrich Böll, Günter Grass, Hans Magnus Enzensberger. Tra i suoi romanzi più noti «Gli sconfinati», «Caddero nelle mani di Dio» e «Non uccidere».

## «Requiem per Palermo»

Una «Messa da Requiem» per le vittime della mafia, sabato, nella cattedrale di Palermo. Una «prima»: la Messa è frutto di una riscrittura del capolavoro di Verdi ad opera di Marco Tutino, Lorenzo Ferrero, Carlo Galante, Paolo Arcà, Matteo D'Amico, Giovanni Sollima e Marco Betta. Il testo latino l'ha adattato Vincenzo Consolo. In anteprima ecco il «Dies irae» e Consolo ci spiega il suo metodo di lavoro.

VINCENZO VASILE

■ A chi è venuta l'idea di tradurre in siciliano la Messa da Requiem di Verdi in onore delle vittime delle due stragi mafiose dell'anno scorso?

L'idea è di un giovane musicista milanese, Marco Tutino, che per primo mi ha interpellato chiedendomi di fare la traduzione del testo latino della «Messa da requiem», e poi ha coinvolto per la parte musicale gli altri giovani autori che appartengono alla scuola che chiamano «coromanica».

L'estate scorsa si respirava un nuovo clima dopo i massacri di Capaci e di via D'Amelio: quasi una svolta negli orientamenti dell'opinione pubblica...

Con le stragi palermitane abbiamo toccato un punto estremo e intollerabile. Siamo rimasti tutti profondamente scossi, per tutta quella disumanità. E vedo i delitti di mafia sono stati sempre disumani, ma questa volta quei giudici ci erano apparsi, erano diventati come eroi popolari, forse anche per effetto della svolta che si è avuta, intanto, in seno alla magistratura. E così nell'incoscio collettivo Falcone e Borsellino erano quelli che ci tutelavano da questo grande male che è la mafia, un male siciliano, ma anche italiano. Erano delegati a combattere per conto nostro. Quando hanno ucciso Falcone, Borsellino, i ragazzi della scorta, ci siamo sentiti improvvisamente più deboli, più fragili, perché erano stati uccisi questi simboli. Ed abbiamo provato tutti come un senso di colpa e di impotenza.

Senso di colpa? Sì, senso di colpa, perché ci siamo sentiti in qualche modo corresponsabili della fine di queste persone che lottavano per noi, e tale sensazione si mescolava ad un senso di im-

potenza e di fragilità, oltre che, naturalmente, al dolore: c'erano quelle ragazze, la vedova del poliziotto, la moglie di Falcone, la ragazza della scorta di Borsellino... Tante immagini, e tutte hanno lasciato un segno dentro ciascuno di noi. Ricordo quei momenti di tensione ai funerali di Borsellino; la presenza del presidente della Repubblica; la rivolta degli uomini della scorta. Si sono spese tante parole...

Fino a quest'estate il mondo della cultura era, però, in pressoché completo silenzio.

Direi che gli uomini di cultura, soprattutto gli scrittori, s'erano impegnati nella scrittura di interventi, articoli sui giornali... per esempio l'ho fatto.

Un'eccezione in un panorama di torpore.

Il fatto è che a volte ti sembra che le parole stiano inadeguate: lo ho avuto proprio quest'impressione di una inadeguatezza delle parole quotidiane di fronte all'enormità del fatto. Per questo ho aderito alla proposta dei giovani musicisti. Penso che con l'altezza di queste parole e con l'impresione artistica come quella musicale che, come dice Kant, è la più alta possibile in qualche modo alleviarci attraverso questo rito.

Un rito religioso? Un rito religioso, ma anche un rito laico. In ogni caso un rito. Solo, in questo modo, usando questi toni alti, sia di parole, sia di suoni, possiamo rendere un po' più sopportabile l'insopportabilità dell'evento, scaricarci in qualche misura di questo dolore che tutti noi ci portiamo dentro. Del resto, la funzione del rito è proprio questo, sin dall'antichità: l'uomo ha avuto sempre bisogno



del rito per poter sopportare l'insopportabile, ritualizzando il dolore.

Nel testo fai un'operazione che è tipica dei tuoi romanzi, introducendo elementi dialettali, l'attacco, bilinguismo in un nome...

Confesso che in un primo momento ero rimasto un po' spaventato di fronte alla proposta di tradurre in volgare un testo così alto e così arduo, un testo liturgico e quindi chiuso in un uso ermetico, impenetrabile, quasi intoccabile. Un testo di una poesia altissima, quello latino tratto da testi biblici e me-

dievali. Traducendo in italiano ho sentito l'esigenza di storizzarlo, ricollocandolo in Sicilia. Perciò ho pensato a queste immissioni di linguaggi locali, il siciliano arcaico, ma anche qualche citazione greca, per dire della cultura composita, e della compresenza nella Chiesa siciliana di diversi riti... Forse ci sarebbe voluto anche parole arabe, ma non ne conosco. Ho adottato, fin dove ho potuto, l'endecasillabo perché è il verso dove più si poteva adattare il suono musicale.

Ed i contenuti? Ho fatto qualche forzatura: nell'incipit quel «per Te il voto da questa Palermo», che nell'originale era ovviamente Gerusalemme, e poi, «i giudici», «l'istruttoria», «il verdetto», «l'avvillito» dell'esplosione, la «terra sconquassata» delle stragi... E poi c'è quella «fiamma di zolfo» che brucia...

È un richiamo alle esplosioni nelle zolfare. Un'immagine che è nella memoria dei siciliani ed allude all'Inferno. Nella letteratura siciliana c'è un poema di fine Ottocento, di Alessio di Giovanni, sulla zolfara che si chiama, appunto, «Nemù veru».

L'attentato a Giovanni Falcone nel maggio dello scorso anno

### Dies irae

Il giorno dell'ira, giorno tremendo, in bagliore finirà questo mondo, disse David, profetò la Sibilla. Rigore, atteso tremore d'ossa allor che il Giudice dall'alto seggio fredda la mente, grave inquisirà.

Lancia la tromba orendo suono per ogni tomba, dissolta, remota, suscita, spinge davanti al Trono. Stupirà Monte, stupirà Natura quando s'alza, risorge il sepolto per la sentenza del Giudice sommo.

Implacabile denuncia quel libro dove errori, peccati son scritti: istruttoria del misero mondo. E quell'occhio del Giudice assiso svelerà colpe oscure, rimosse: nulla, nessuno rimane impunito.

Il giorno dell'ira, giorno tremendo, in fragore finirà questo mondo, disse David, profetò la Sibilla.

Me meschino, muto, impetrato qual difensore potrà discolorare se solo il giusto sarà perdonato?

O Maestà, o tremendo Potere, che per tua grazia salvi chi salvi, salva me, fiammara di grazia.

Gesù d'amore, fratello, perdona me artefice del tuo calvario, non dannarmi quel giorno fatale. Giusto Giudice d'esatta sentenza, concedi grazia, rimetti mia pena prima che giunga l'estremo verdetto.

Colpevole, piango, gemo, lamento, vampe, sudori segnano il volto, proscioglimi, Dio, ti supplico. E miserabile la mia istanza, ma Tu, Magnanimo, dalle valenze: no, non mi consumi fiamma di zolfo. Tu separami dall'orda dannata, Tu aggregami alla schiera beata, ponimi in alto, Dio, in salvamento.

Scacciati nel baratro ardente i malvagi da Te maledetti, voca me, o Signore, nel cielo, dammi infine la pace, l'abbenito. Il giorno dell'ira, giorno tremendo, in faville finirà questo mondo, disse David, profetò la Sibilla.

Quell'altro giorno di pianto, clamore in cui ognuno da cenere, fuoco torna al giudizio, clemenza, Dio, per loro, creature di pena, soccorso, Cristo, umano fratello. Pace e luce concedi, e riposo.

## Tutti i colori di un secolo d'oro. E il loro re, Tiziano

■ PARIGI Nel *Concerto campestre*, dipinto da Tiziano intorno al 1509-10, sono le diverse gradazioni di ogni singolo colore a definire la sostanza luminosa che colpisce le figure e le cose. Vi è, inoltre, un tonocromatico uniforme che fonde i personaggi nell'atmosfera della campagna. È questa la sostanza del «tonalismo» attraverso il quale Tiziano, e poco prima, Giorgione, hanno interpretato il naturalismo dello sfumato di Leonardo. Ma il dipinto è anche un'allegoria tra città e campagna. Uno scapigliato contadino ha abbandonato il gregge sullo sfondo per raggiungere l'elegante musico accompagnato dalle muse, e ha così interrotto l'armonia — per trasloco cosmica — che essi avevano creato.

Forse per questa sua completezza, l'opera è stata scelta come simbolo della splendida mostra parigina su Tiziano, inaugurata il 13 marzo e aperta fino al 14 giugno nello spazio del Grand Palais. Tant'è che il *concerto campestre* è riprodotto su manifesti, catalogo, magliette e quant'altro può contribuire al successo, anche commerciale, di un'iniziativa come questa. Il Cinquecento veneziano è indubbiamente lo stile di *Tiziano*. L'età d'oro delle *peinture à Venise*, come ha intitolato la mostra lo staff internazionale di studiosi coordinati

da Michel Laclotte e da Giovanna Nepi Scire. E lo è non solo perché l'artista, nato a Pieve di Cadore intorno al 1480-85; il Cinquecento l'ha vissuto ampiamente, operando ininterrottamente dai primissimi anni del secolo sino alla morte (1576), ma perché il suo stile ha influenzato una lunga schiera di artisti sia negli anni del classicismo sia nella successiva fase manierista che inizia a Venezia intorno alla metà degli anni Quaranta.

Con le 279 opere esposte (dipinti, disegni e incisioni) la mostra racconta l'evoluzione di Tiziano e offre al tempo stesso un esauriente panorama della pittura veneziana del XVI secolo. Si apre con una sala che offre un omaggio a Giovanni Bellini, l'artista presso la cui bottega si formarono Giorgione e Sebastiano dal Piombo (al quali sono dedicate le due ampie successive sale), e Tiziano stesso. Alla sezione, dedicata agli esordi di Tiziano — dove, accanto al *Concerto campestre*, spiccano il *concerto di Palazzo Pitti* e il *Noli me tangere* di Londra — segue quella in cui appaiono i pittori influenzati dalla poetica del tonalismo. Un'influenza che si riscontra anche sul piano dei soggetti rappresentati. Quindi *La Bella di Palma* il Vecchio si richiama alla *Flora* di Tiziano che, con il complesso gioco di riflessi della sua *Giovane allo*

Parigi, al Grand Palais 279 opere del maestro e di altri protagonisti del '500 veneto. Una mostra adatta per il grande pubblico, eppure capace d'accendere polemiche

CARLO ALBERTO BUCCI

specchio, influenza il *Ritratto d'uomo con l'armatura* del bresciano Savoldo. E poi le opere di Moretto e Romanino, anch'essi bresciani, e quelle degli altri rappresentanti della provincia veneta: dal protomanierista Pordenone a Bonifazio Veronese, al bergamasco Cariani sino a Dossò Dossi, attivo negli anni Dieci a Venezia e poi definitivamente legato alla corte ferrarese; tutti in varia maniera interpreti del nuovo linguaggio pittorico di Tiziano. In questa stessa sezione è stato ritagliato uno spazio per Lorenzo Lotto che alla corrente del tonalismo, per scelta, non appartiene. La giusta opposizione degli squallidi rossi, verdi e blu (ma anche delle terre) nel *Cristo e l'adultera* è proprio l'opposto della fusione tonale allora trionfante. Allo stesso modo le complesse trame simboliche che strutturano i suoi dipinti, spesso strettamente legate alle vicende private del

committente (*Ritratto di Mercurio Buga*), fanno del Lotto un personaggio assolutamente originale nel panorama contemporaneo. La sezione dedicata alla maturità di Tiziano è dominata dalla sua produzione ritrattistica che va dalla sfavillante resa oggettiva dei ritratti di Francesco Maria della Rovere e di Eleonora Gonzaga, all'attenta lettura psicologica della figura di papa Paolo III e di quella di Pietro Aretino, mentre mancano, purtroppo, i molti ritratti dei dogi e degli imperatori. Il *San Giovanni Elemosinario*, e, sul versante pagano, *La Danza del Prado*, nel taglio compositivo e nella pennellata sribrata e fatta di tocchi repentini, introducono alla sezione dedicata agli ultimi decenni dell'attività di Tiziano. Quando, costretto a subire in patria la concorrenza dell'invidiato Tintoretto che si accaparrò le commissioni più importanti,



Il «Concerto campestre» di Tiziano esposto al Grand Palais di Parigi

l'artista infittisce i suoi rapporti con l'importante, quanto spesso insolvente, corte imperiale per l'itinerario tizianesco un dipinto, uno dei suoi ultimi, anch'esso tratto dalla poesia di Ovidio: nel *Supplizio di Marsia* il satiro viene scuoiato vivo dal niente affatto apollineo Apollo (piuttosto una belva assetata

di sangue) che aveva osato sfidare in una gara musicale. Il giudizio sullo strapotere degli dei (dell'Olimpo) viene affidato allo sguardo triste del melanconico Mida nelle cui sembianze si cela il ritratto di Tiziano stesso.

Giustamente quest'ultima

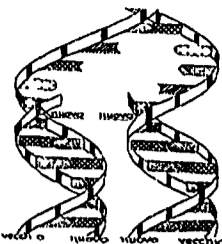
sezione tizianesca è preceduta e seguita da sale in cui appaiono opere degli artisti che caratterizzano la pittura veneta del secondo Cinquecento. È così possibile cercare la relazione tra la produzione religiosa del «vecchio» Tiziano e quella di Jacopo da Bassano; o i suoi soggetti mitologici confrontati con quelli affrontati in chiave idilliaca da Paolo Veronese; oppure confrontare la sua tecnica pittorica con il luminismo visionario di Tintoretto. (È proprio al Grand Palais si è tenuta, in contemporanea con l'inaugurazione della mostra, una due giorni di incontri sul tema della pittura manieristica veneziana, cui hanno partecipato studiosi quali Rosand, Arasse, Haklman, Brock, Lavivaille, Gentili e Quondam).

Una mostra, quindi, assolutamente adatta al grande pubblico per il numero e la qualità delle opere esposte. Ma destinata, anche, a generare un acceso dibattito tra gli studiosi del settore. Questo a causa della riproposizione, operata qui da Alessandro Ballarin, di un corpus di opere di Giorgione ampiamente allargato rispetto alla più recente, e dominante, tendenza critica. Appare infatti evidente che il pittore dei passaggi tonali delicatissimi che sfumano i contorni della *Laura* e dei membri della *Sacra Famiglia* di Washington (opere sicure di Giorgione)

non può essere lo stesso che rende calligraficamente i particolari del viso e imposta plasticamente la figura in capolavori quali *La vecchia o Le tre età dell'uomo* Pitti (e la differenza sarebbe emersa in modo ancora più evidente se fossero stati prestati gli altri pezzi forti e sicuri del catalogo giorgionesco, come *La tempesta*, *Le filosofie*, *La Venere di Dresda* e *La Pala di Castelfranco*). Parallelamente, e di nuovo in controtendenza, Ballarin retrodata le opere di Giorgione per riaffermare la preminenza rispetto a Tiziano e Sebastiano del Piombo, e per rieleggere l'opera tarda di Bellini come un adeguamento del vecchio maestro al nuovo linguaggio dell'ultimo. Per questi e per molti altri motivi la mostra parigina costituisce una tappa importante. Offre una visione organica del panorama pittorico veneto del Cinquecento e si pone come momento di riequilibrio rispetto ad altre recenti esposizioni: dalla mostra del '90 a Venezia su Tiziano, a quelle dell'anno scorso, sempre in laguna su Leonardo, e a Bassano su Jacopo da Bassano (oggi a Fort Worth in Texas). Fino alla contemporanea mostra — al Louvre sul restauro delle *Nozze di Cana* di Veronese, e in attesa delle iniziative che, nel '94, celebreranno il cinquecentenario della morte del Tintoretto.



Batteri mutanti della Tbc la rendono più pericolosa



Riceratori inglesi e francesi hanno scoperto che la maggiore resistenza dei batteri della Tbc ai farmaci, che colpisce un terzo dei tubercolotici, è dovuta ad un gene mancante o «difettoso» del Dna dei batteri stessi.

A caccia di buchi neri e di onde gravitazionali

È iniziato il 21 marzo scorso un sofisticatissimo esperimento che coinvolge tre sonde spaziali in viaggio per diverse destinazioni all'interno del sistema solare.

Dimezzato il budget del programma spaziale russo

Tutto il programma spaziale civile russo del 1993 prevede una spesa di 51 miliardi di rubli (equivalenti a 90 milioni di dollari), una cifra che rappresenta la metà del budget annuale dell'Unione Sovietica agli inizi degli anni '80.

Italia: impianto di una nuova protesi per l'impotenza

Per la prima volta in Italia è stato eseguito l'impianto di un nuovo tipo di protesi per l'impotenza maschile. Ne hanno dato annuncio i chirurghi che hanno effettuato l'intervento.

MARIO PETRONCINI

Parlano gli operatori del servizio sanitario Il problema centrale delle donne è quello psicologico ma le strutture non sono messe in grado di affrontarlo

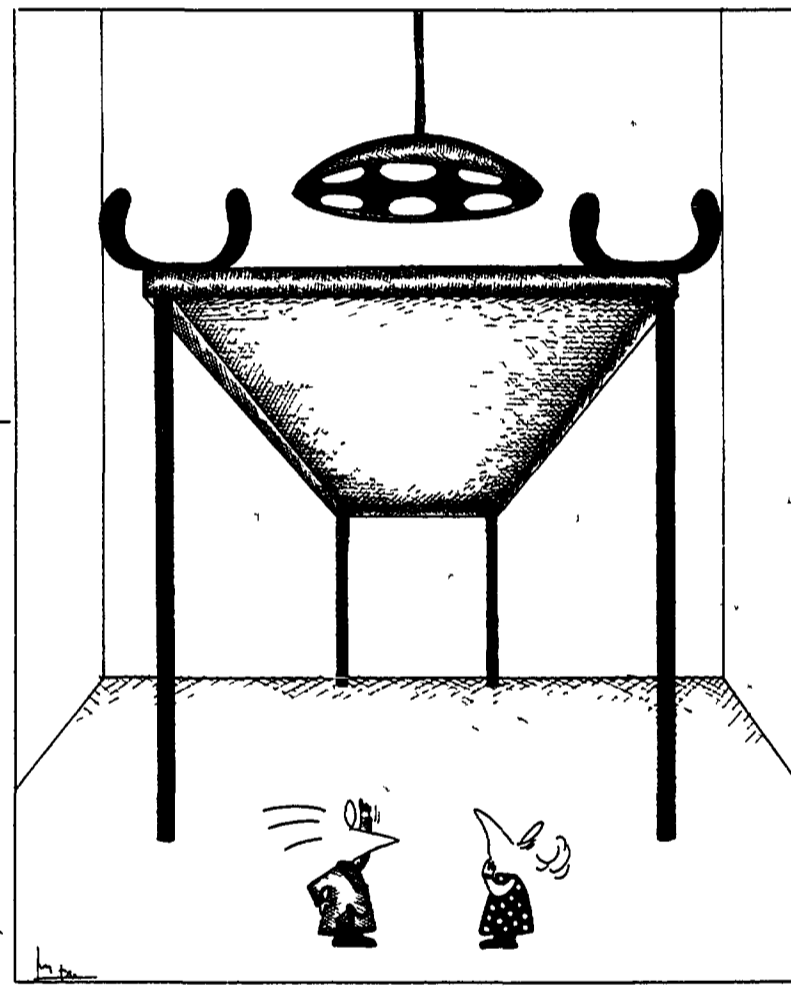
Aborto, la solitudine

Ma le strutture sanitarie, i consultori, gli ospedali, sono in grado di affrontare quello che è forse il passaggio più difficile, il nodo più delicato per le donne che si trovano di fronte alla scelta dell'aborto?

ROBERTA RUSSO

L'aborto è un momento drammatico ridotto troppo spesso ad un problema giuridico - medico. Dietro la decisione di abortire, dietro la recidività, vi sono problemi di carattere psicologico che difficilmente riescono ad affiorare all'interno delle strutture sanitarie che si trovano a gestire il problema.

proprie rispetto al nostro ruolo e alle nostre competenze. Sarebbe necessario un responsabile della équipe scelto in base ad accertate competenze manageriali. Non è un'idea peregrina in Olanda è un manager che guida l'équipe.



Disegno di Mitra Divshali

E il millantatore gridò: «Fermatevi in nome dell'Onu»

FABIO TURONE EMMA TRENTI PAROLI

MILANO Per quanto ne sa la medicina, dall'Aids non si guancia, ma un annuncio apparso su molti giornali fa pensare il contrario. E l'opera, secondo un'inchiesta del settimanale specializzato «Tempo Medico», di un'associazione di millantatori.

Un ricercatore francese ha clonato il genoma di un ceppo di Hiv 10mila volte più patogeno di quello identificato nel 1983 Scoperta allarmante? Gli scienziati: «Le varianti più aggressive sopravvivono meno a lungo»

Aids, isolato nello Zaire un «supervirus»

Il ceppo isolato da Claude Chermann in tre pazienti dello Zaire fulminanti in meno di un anno da Aids è «una variante davvero eccezionale» del virus Hiv.

CRISTIANA PULCINELLI

Un virus dell'Aids molto più aggressivo di quelli isolati finora (addirittura 10mila volte più patogeno del «Bv», quello identificato per primo nel 1983) è stato isolato da pazienti dello Zaire.

La scoperta può cominciare a spiegare l'estrema variabilità della capacità infettante del virus, dato che il suo tempo di latenza dopo l'infezione varia da pochi mesi a dieci anni e più. È stato inoltre accertato che il ceppo Ndk non possiede l'elemento comune all'insieme dei ceppi Hiv detti euro-americani.

Ma chi controlla la correttezza dei messaggi? «Non spetta a noi» è la risposta. «Il testo non ci è stato sottoposto». Ma la ricerca di esperti all'interno dell'Aids Found che pure vanta nel nome legami con immunologia e allergologia, è risultata vana. Il marchese Mimmo Sieni, presidente dell'Aids Found spiega che la sua non è un'associazione scientifica.

Ma il dottor William Borokowsky direttore del Dipartimento di malattie infettive e immunologia pediatrica dell'Università di New York si è dichiarato sorpreso. «Non abbiamo mai pubblicato né stiamo per pubblicare, risultati di questo tipo e non so spiegarli come questi studi possano essere attribuiti a noi».

Isolato il gene della sindrome di Huntington

Un'équipe di ricercatori internazionali ha finalmente isolato il gene responsabile della sindrome di Huntington, la malattia nota anche col nome di Woodie Guthrie dal celebre cantautore folk americano. Con la stessa tecnica che ha permesso di isolare il gene di alcune forme di distrofia muscolare come questa parli colaremente devastante, i ricercatori sono riusciti a trovare il colpevole che da almeno dieci anni si sapeva essere da qualche parte nella regione del cromosoma 4. Il rapporto stilato da 58 scienziati, che verrà pubblicato oggi dalla rivista specializzata Cell, sottolinea come il primo risultato concreto della scoperta sarà quello di poter identificare con certezza le persone portatrici del gene in questione.



# Spettacoli

L'inglese Stephen Frears presenta il suo terzo film Usa con Hoffman «Hollywood mi ha trattato bene Amo l'America. E anche il calcio»

## I miei eroi? Dustin e «Gazza»

«Non chiedetemi niente dei mass-media. Non sono un esperto: vedo la tv come tutti, sdraiato nel letto». Stephen Frears, inglese, 51 anni, presenta *Eroe per caso*, il film con Dustin Hoffman che esce domani nei cinema italiani. Ironico e sfuggente, se la prende con i guasti sociali compiuti dalla Thatcher e giudica positiva la sua esperienza a Hollywood. Ha appena finito un «piccolo» film girato in Irlanda.

Qui accanto, Andy Garcia e Dustin Hoffman in «Eroe per caso». A destra, Stephen Frears con Garcia



MICHELE ANSELMI

ROMA. Signor Frears, chi per lei un eroe? «Paul Gascoigne». Panico tra le colleghe giornaliste che non hanno mai sentito parlare di «Gazza», il calciatore inglese ingaggiato come mezza punta della Lazio e protagonista in patria di prodezze sul campo («fuori»). Camici marrone, pantaloni ordinari e mocassini sfornati, il cinquantenne regista britannico è volato a Roma per dare una mano all'uscita di *Eroe per caso*, il suo terzo film hollywoodiano, dopo *Le relazioni pericolose* e *Rischiose abitudini*. In America è stato un tonfo al botteghino, nonostante la presenza carismatica di Dustin Hoffman; chissà che nella vecchia Europa non vada meglio. Ma Stephen Frears, che ha appena finito di montare un film a 16 millimetri che si vedrà a Cannes nella «Quinzaine» (si chiama *The Snapper*), non fa la parte dell'europeo intellettuale «schiaffato» da Hollywood. «Mi bene e nel male, è il film che volevo fare. Non ho niente di che lamentarmi, sono stato tutti gentili con me».

Gentile, anche se dotato di un humour pungente, è certamente Frears. Nato a Leicester (la stessa città di Joe Orton, al quale dedicò il film *Prick Up*

**senza divi, con molti meno soldi. A lei è andata meglio?**  
Mi chiede se Hollywood mi ha lasciato libero? Fino ad ora sì. Davvero non mi spiego perché sia andato male al botteghino. Magari non è granché. In ogni caso *Eroe per caso* è americano al cento per cento, girato con tanto affetto nei confronti della loro vita.

**I mass-media, specialmente la tv, sono proprio così terribili? Un nido di vampiri affilato di reporter carrieristi, cameramen famelici e direttori cineci?**

Non so nulla del giornalismo televisivo. Il mio rapporto con i mass-media si riassume in questa conferenza stampa: voi domandate, io provo a rispondere. Per quanto piacevole, l'ora che passiamo insieme non ha niente a che fare con la mia vita reale.

**Eppure lei si è fatto le ossa, artisticamente, lavorando per la tv?**  
Vero. La televisione mi ha insegnato a descrivere il mondo nella maniera più realistica.

**Perché il canale tv, nel film, si chiama «Channel Four»?**  
Uno scherzo affettuoso. Detto questo, e qui il discorso si fa

serio, bisogna ricordare che la Thatcher è riuscita a rovinare quasi completamente la tv britannica. Per fortuna c'è stata una strenua difesa. Però ha finito col trionfare la pubblicità: s'è rotto quell'equilibrio delicato, di idee e di costi, come se una zampa d'elefante si fosse abbattuto su un bicchiere di cristallo.

**L'hanno mai censurata in patria?**  
Nessuno ti censura in Inghilterra, ti emarginano piano piano...

**Gli eroi, nell'epoca contemporanea, vivono solo grazie ai mass-media, come capita a John Bubber nel suo film?**

No, la gente vive la propria vita, e ogni tanto mette in mostra delle qualità ammirabili.

**Perché le donne, nei suoi film, sono sempre così cattive?**  
Cattive? Non direi proprio. Parlo di donne forti, ma non perfette. E poi le attrici fanno la fila per lavorare con me.

**C'è chi l'ha definito un misogino...**  
Sono inglese.

**Qualche critico ha tirato in ballo il cinema di Frank Capra a proposito del suo film. Le fa piacere?**

Non mi vedo proprio come un emigrante siciliano a Hollywood. Ma ringrazio. Il fatto è che se si fa qualcosa che assomiglia a una commedia sociale è impossibile sfuggire al paragone con *La vita è meravigliosa*.

**Perché Chevy Chase, pur interpretando una parte importante e non un semplice «cameo», non è citato nemmeno sul titolo di coda?**

Problemi contrattuali. Mi è dispiaciuto molto, ma non ho potuto farci niente.

**È vero che all'inizio lei e Hoffman non vi siete presi?**

Il processo creativo di Dustin, il metodo con cui arriva alla definizione di un personaggio, è qualcosa di molto complesso: privatissimo e pubblico insieme. Riconosco di non essergli stato d'aiuto nei primi giorni. Poi tutto è filato liscio, meravigliosamente.

**Come avete scelto i tre interpreti?**  
Ci siamo dati un'occhiata attorno. Posso dirvi che non è stato facile imporre Andy Garcia. Geena Davis è bravissima: dovevamo fare insieme anche

**Rischiose abitudini.**  
A proposito di «Rischiose abitudini», come si lavora con Martin Scorsese?

È stato un ottimo produttore. Noi giravamo a Los Angeles, lui stava a New York: mi ha sempre lasciato in pace. Invidio un po' la sua infanzia a Little Italy, lo vengo dalla provincia inglese, Leicester, un posto triste, senza belle donne e scontri notturni. Non posso proprio fingere di avere lo stesso background di Martin.

**Parliamo di casa sua, allora. Che cosa pensa delle telefonate «a luci rosse» del principe Carlo?**

Una piccola scintilla nella vita ingessata dei membri della famiglia reale. La gente si meraviglia, dopo averli mazzati, perché hanno emozioni vere, scoppiano, tradiscono. L'adulteria nella famiglia reale andrebbe celebrato.

**Come vede le istituzioni inglesi?**  
Decrepite e idiote. Prima crollano, meglio è.

**E quelle italiane?**  
Non so niente. Però dovrete vergognarvi, voi italiani, di aver perso con l'Argentina ai Mondiali del '90.

## La scomparsa di Greta Palucca grande della danza tedesca

DRESDA. Greta Palucca, celebre rappresentante della danza tedesca, è morta la notte scorsa all'età di 91 anni a Dresda. La notizia è stata data dalla scuola di danza da lei fondata e diretta per decenni. Figlia di un farmacista di origine greco-ungherese, la Palucca danzò negli anni Venti insieme a Mary Wigman, considerata in Germania la madre del balletto moderno.



## C'è Frank Capra sul volo 104

ALBERTO CRESPI

**Eroe per caso**  
Regia: Stephen Frears. Sceneggiatura: David Webb Peoples. Interpreti: Dustin Hoffman, Geena Davis, Andy Garcia, Joan Cusack, Chevy Chase. Usa, 1992.  
Milano: Mignon (da domani)  
Roma: Gregory, Embassy, Reale (da domani)

In *La vita è meravigliosa* l'angelo Clarence salvava George Bailey/James Stewart dal suicidio, mostrandogli per magia come sarebbe stato brutto il mondo, se lui non fosse mai nato. In *Eroe per caso* non ci sono angeli, ma è facile immaginare cosa sarebbe cambiato nella storia del pianeta Terra se Bernie Laplante/Dustin Hoffman non avesse mai visto la luce: 54 persone non sarebbero più vive, perché lui le ha salvate da un disastro aereo, capitando per caso, a bordo della sua scassatissima macchina, presso un aviogetto appena caduto. Bernie ha aperto le porte dell'apparecchio, ha tirato fuori le persone ad una ad una. Bernie, insomma, è un eroe.

Il problema è che Bernie è anche un maledettissimo figlio di buona donna. Spiantato, senza una lira, padre fedifrago, esperto nel vivere di espedienti, non si è nemmeno reso conto di aver fatto un gesto eroico. E infatti se ne va, senza salutare nessuno. Fatalità vuole che su quell'aereo viaggiasse Gale Cayley (Geena Davis), rampantissima giornalista tv che ora vuole a tutti i costi rintracciare il proprio salvatore: non per ringraziarlo, ma per intervistarlo, fare uno scoop, mandare l'audience alle stelle. Si lancia l'appello: un milione di dollari attende l'«Angelo del volo 104», l'eroe sconosciuto che, come Cenerentola, ha lasciato dietro di sé solo una scarpa, misurata da 44. Bernie non può sentire l'appello. È finito (sacrosanto!) in galera. Al suo posto si presenta tale John Bubber (Andy Garcia), professione barbone, con due assi nella manica: sa tutto della storia di Bernie, perché gli ha dato un passaggio dopo il fattaccio; e

guarda caso, porta proprio il 44 di scarpe... Vi abbiamo raccontato solo la prima metà del film, il resto lo lasciamo alla vostra immaginazione. Sappiate solo che David Webb Peoples, l'autore del copione, dev'essere un ragazzo in gamba. Ha scritto anche *Gli spietati di Eastwood*, e a suo tempo collaborò a *Blade Runner*. In *Eroe per caso* porta avanti con bella progressione gli equivoci causati dallo scambio di persona Laplante/Bubber, e li trascina fino a un rendiconto finale che avviene sul comicione di un grattacielo, come nel vecchio thriller di Hathaway *Quattordicesima ora*. Dal canto suo, l'inglese Frears mette il suo disincanto britannico al servizio di una regia serrata, acida, priva di indugi. Ne esce un film dai mille volti. Sarebbe facile leggerlo come una favoletta edificante, credere ad Andy Garcia quando afferma: «Tutti possiamo essere eroi se ci troviamo nelle condizioni giuste». Ma conviene scavare sotto la crosta ottimista e ascoltare anche le parole del boss tv Chevy Chase: «Avete mai sentito tante sciocchezze da parte di uno che non è nemmeno il presidente?». Insomma, la verità è che tutti sono eroi ma tutti sono anche imbroglioni matricolati, e che l'inganno regge tutta la trama del film, la consistenza dei personaggi, il loro modo di vivere, forse l'intera società americana.

*Eroe per caso*, insomma, sembra un film buono ma in realtà è un film cattivo, così come i classici di Frank Capra avevano sempre un retrogusto amaro sotto l'apparenza zuccherosa. In America è andato male. Nel nostro piccolo, possiamo contribuire a rovesciare questo risultato e a sostenere la carriera americana di Frears, che è stata molto convenzionale nei successi (il settecentesco *Relazioni pericolose* e assai più originale nei fiaschi (il noir *Rischiose abitudini*). *Eroe per caso* è nella linea di quest'ultimo, ed è aiutato da un trio di divi in buona forma. Anche se poi il migliore in campo, pur non citato nei titoli per motivi contrattuali, è Chevy Chase: che compare per pochi minuti, ma quasi gli bastano per «rubare» il film a Dustin Hoffman.

Baudo fa un bilancio (positivo) di «Partita doppia» e parla del proprio futuro all'interno della tv pubblica «Occorre una riforma e io ho delle idee». E la candidatura a sindaco di Catania? «L'ho rifiutata»

## «Rai, io ti salverò». La ricetta di Pippo

Si conclude lunedì 1 aprile *Partita doppia*, il programma di Pippo Baudo in onda su Raiuno. Ospite dell'ultima puntata sarà Sting. Baudo, che l'altra sera in trasmissione ha avuto un abbassamento di voce e ha dovuto chiedere aiuto a un suo assistente, ieri ha avuto un incontro con la stampa: l'occasione per parlare di tv e politica, dal rinnovamento della Rai alla candidatura a sindaco di Catania.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Baudo ha dimostrato di avere ancora una volta in serbo una scala reale, e rilancia: parla di tv e di politica, di una sua candidatura a sindaco di Catania e dell'intenzione di partecipare al rinnovamento della Rai. L'occasione è l'incontro di chiusura per *Partita doppia*, varietà bisettimanale di Raiuno partito sottotono, battuto agli esordi da Mike Bongiorno, che chiude lunedì - in anticipo rispetto al previsto - ma incoronato dalla vittoria: il direttore della rete, Carlo Fusconi, lo definisce «una sfida vinta», una varietà «che ha dato una spinta per rendere di nuovo vincente Raiuno». E per l'ultima puntata la trasmissione avrà come ospite quello più ambito e costoso, Sting. Baudo non finge modestia. In anni lontani,

scelte radicali di campo, non piccoli aggiustamenti. Deve modificarsi la nomenclatura ma anche la struttura piramidale dell'organizzazione. Io penso di poter avere un ruolo propulsivo, ideativo e organizzativo, dopo 33 anni di esperienza in questa azienda: non ho ricevuto offerte, ma sono disposto a collaborare perché vengano mantenuti la centralità e il primato della tv pubblica.

**Dica la verità: lei ha le mente progetti più precisi?**

Comunque non li direi... In questo Palazzo, in questo castello (qualcuno ride, Baudo capisce l'equivoco e precisa: «Non pensavo a quello fantasy della mia trasmissione, ma a Kafka», ndr) si fanno solo e sempre piccole correzioni di rotta. Invece siamo in una stagione di contrapposizione, ci sono esigenze culturali da rispettare. Non è vero che la tv non cambia mai. Basta sfogliare i giornali di qualche anno fa e quelli di oggi per accorgersene. Cambia, soprattutto, il linguaggio. Ora siamo di fronte a trasformazioni epocali, cambia la politica, sicuramente anche la tv. Io sono stato un anno alla Fininvest e mi è servito moltissimo. Ho studiato il meccanismo, mi serviva: è con questa esperienza che mi ren-



disponibile per la più ampia e più umile collaborazione.

**E dell'idea di Angelo Guglielmi, direttore di Raitre, di trasferire una rete a Milano, che ne pensa?**

Approvo. Mi piace. La Rai con Milano non si è comportata

bene... Una volta in quegli studi - dove si lavora benissimo - si registravano *Setteuoci*, che facevo io, *La fiera dei sogni* di Bongiorno, *Quelli della domenica* con Montezano e compagnia: il 70 per cento dei programmi... Poi Milano è stata espropriata ed espugnata da Berlusconi. Ma va riacquisita...

**La Dc anni fa la voleva candidare alle elezioni, e lei rifiutò. Ora sono cambiate molte cose: non ha ambizioni politiche?**

C'è stata l'assemblea generale della Dc: anziché 35 adesso sono quindici. Ma sono sempre 15 scelti fra quei 35. In questo periodo mi hanno propo-



Qui accanto Sting ultimo ospite di «Partita doppia». A sinistra Pippo Baudo

sto, in diversi, di candidarmi come sindaco di Catania: ho rifiutato, non trovo giusto presentarmi lì a rubare qualche voto, come hanno fatto altri artisti che poi di politica non si occupano mai. La mia città ha bisogno di uomini di servizio, e a me invece piace ancora dedicarmi al mio lavoro. Con lo Stabile di Catania è diverso, dirigerlo è un lavoro che posso fare per la mia città... Ormai è diventato difficile trovare chi vuole candidarsi, hanno tutti paura. Succede la stessa cosa che era avvenuta alla fine della guerra: quelli bravi fanno gli avvocati, i medici, i presentatori tv; quelli meno bravi fanno politica. Come diceva Zavattini, mi piacerebbe che finalmente «buongiorno» volesse dire «buongiorno».

**Torniamo alla tv. Cosa sceglie da spettatore?**

Chiediamo lunedì contro Schwarzenecker: lo spostamento l'ho voluto io, finiamo il pro-

gramma prima del previsto per non essere più interrotti dal calcio, che senso avrebbe andare in concorrenza con Milan-Roma su Canale 5? La tv ormai è solo presentazione di partite: questo rovina lo sport, perché gli stadi sono vuoti, e la tv viene soffocata... Con *Partita doppia* abbiamo dovuto sopportare una concorrenza eccezionale e inattesa: c'è Mike, che ha lo stesso impatto di marketing del nostro programma, e infatti abbiamo lo stesso numero di sponsor: a *Chi l'ha visto* è tornata la Rai, e con lei dà più gioia vedere gli scomparsi; la fiction di Raidue (che non ha mai vinto una serata) è comunque di prestigio, anche perché costa tra gli 800 milioni e il miliardo e 200 milioni, mentre le due puntate del mio programma, due ore e mezzo a sera, costano complessivamente 700 milioni... Per quel che riguarda il caso di Madonna, invece, non è da sottovalutare: c'è una speculazione cattolica oltanzista, khomeinista, da cui guardarsi. Le Crociate sono già state fatte. Su questi argomenti io sono stato molto colpito dagli scritti di Jacques Maritain, che poi si ispira a Don Luigi Sturzo: era lui, infatti, a parlare di un partito tra i cattolici, non dei cattolici...





E Santoro si interroga su Tangentopoli napoletana

studio, l'on. Claudio Vitalone (Dc), l'on. Alessandra Mussolini (Msi) e i giornalisti Oliviero Beha e Sandra Bonsanti de La Repubblica.

Che c'entra Andreotti? Ecco l'interrogativo che propone stasera (Raitre, ore 20.30) Michele Santoro...

Dopo il sorpasso della Fininvest Raiuno e Tg1 a confronto

ROMA. I vertici di Raiuno e Tg1 si confrontano. Il summit si svolge l'altra sera all'indomani del sorpasso del Tg5 di Enrico Mentana su Telegiornale uno di Albino Longhi...

palinsesto, lo ho portato nella riunione alcune esigenze della testata, che sono quelle di avere dei programmi di traino sui telegiornali.

Domani sera su Raitre alle 20.30 Ecco l'Italia «Porca miseria!»

ROMA. Tangentopoli, l'inchiesta «Mani pulite», la crisi occupazionale. Porca miseria! riparte da qui. Domani sera in prima serata su Raitre (e dagli studi di Milano, dove Angelo Guglielmi...



conduttori di «Porca miseria»

Dopo il «crack» Mendella, nuovi azionisti «accendono» l'emittente Toma Retemia, tv-mercato

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Quando pigiano il telecomando, molti non sanno che cosa c'è dietro quelle facce urlanti e vendenti...

Insieme a sogni e bisogni, nel fallimento dell'impresa era stata trascinata anche Retemia, un'antenna, ma più che un'antenna un'asta...

gesticolanti. Oltre duemila azionisti sono stati convinti a riscattare il marchio eterico con un investimento di 18 miliardi...

in una conferenza stampa, i nuovi responsabili della rete e delle società che la compongono: la Opt Spa di Rainondo Lagotena...

ne) oppure di Telepiù 3, la aspirante pay tv culturale. Ma la deprecata e deprecabile legge Mammì ha pur stabilito che l'etere è materia di interesse sociale...



24 ORE GUIDA RADIO & TV

TG2 NON SOLONERO (Raidue, 13.30). Bambini stranieri e istruzione in Italia. Oggi i figli di immigrati o quelli di coppie miste si sentono europei per formazione e cultura.

RAIUNO TV schedule table with columns for time and program titles like 'SENZA RETE', 'UNOMATTINA', 'TELEGIORNALE UNO'.

RAIDUE TV schedule table with columns for time and program titles like 'UNIVERSITÀ', 'TONI E GERRY', 'PICCOLE E GRANDI STORIE'.

RAITRE TV schedule table with columns for time and program titles like 'OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV', 'L'ALTARETE', 'TOR LAVORO'.

5 TV schedule table with columns for time and program titles like 'PRIMA PAGINA', 'UN DOITTORE PER TUTTI', 'MAURIZIO COSTANZO SHOW'.

RAIUNO 5 TV schedule table with columns for time and program titles like 'RASSEGNA STAMPA', 'CIAO CIAO MATTINA E CANTONI', 'DIECI SONO POCHI'.

RAIUNO 5 TV schedule table with columns for time and program titles like 'LA FAMIGLIA ADDAMS', 'LA FAMIGLIA BRADFORD', 'JIFFERSON'.

SCEGLI IL TUO FILM

Large table listing various films and TV programs with columns for time, title, and description.

TMC TV schedule table with columns for time and program titles like 'EURONEWS', 'DOPPIO INBROGLIO', 'POTERE'.

RAIUNO 5 TV schedule table with columns for time and program titles like 'CORN FLAKES', 'VI GIORNALE', 'NOT LINE'.

RAIUNO 5 TV schedule table with columns for time and program titles like 'SOCCADURO', 'NOTIZIARI REGIONALI', 'SOCCADURO 2° parte'.

RAIUNO 5 TV schedule table with columns for time and program titles like 'ASPETTANDO IL DOMANI', 'IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA'.

RAIUNO 5 TV schedule table with columns for time and program titles like 'ARACNOFOBIA', 'UN'AGENDA CHE VALE UN TORNIO'.

RAIUNO 5 TV schedule table with columns for time and program titles like 'RADIOGIORNALI', 'RADIOJOURNALS', 'RADIOJOURNALS'.



### Teatro Un omaggio a Peppino De Filippo

ROMA. Un doveroso risarcimento per Peppino De Filippo, grande «spalla» comica, ma anche autore di commedie in proprio sempre oscurato dal fratello Eduardo, che gli rimproverava pure le incursioni nel cinema commerciale e nel varietà televisivo. Un omaggio, anche, alla sua maschera bonaria, tanto diversa da quella amara e scavata di Eduardo.

La «riabilitazione» nasce per iniziativa dell'associazione Campania Felix, che lavora alla valorizzazione della cultura napoletana, e si articola in un convegno, un allestimento e un volume, *Tutto Peppino*, edito da Gremese e curato da Rodolfo di Giammarco in collaborazione con Lella Mangano De Filippo. Quest'ultimo sarà presentato stasera, nel corso del convegno, al Teatro delle Arti di Roma (ore 20.30).

Sempre al Delle Arti è in scena, fino al 4 aprile, *Stasera si recita Peppino*, collage di testi (*Miseria bella, Spacca il centesimo, Il grande attore, Don Raffaele il trombone*) che rivelano in Peppino, si legge nelle note dello spettacolo, «la pura essenza del teatro, possibilità estrema di tornare bambini, nostalgia di miserie, voglia di piccola morale e di sipari logori, in cui ogni velleità di intellettualismo svanisce». Perché — forse — per contrapporsi a Eduardo — Peppino scelse di volare più basso, descrivendo gli interni piccolo-borghesi di un'Italia in divenire e conlandando un dialetto inter-regionale, svincolato dal napoletano letterario. L'allestimento è della Compagnia dell'Alto, con la regia di Walter Manfrè (ne sono interpreti Renato Campese, Hilde, Maria Renzi, Mario Bussolino, Marco Landrini, Francesco Michel, Luciana De Falco, Salvatore Felaco).

Al convegno, introdotto da Federico Landolfi (segretario di Campania Felix), parteciperanno Antonio Calenda e Walter Manfrè (registi), Rodolfo di Giammarco e Aggeo Savio (critici teatrali), Luciano Lucignani (giornalista). Nonché gli attori Renato Campese, Carlo Mollese, Hilde Maria Renzi,

## Presentato a Roma il nuovo album di Pino Daniele. Il tour a maggio Benedetto dal blues latino

Torna l'«uomo in blues». Pino Daniele manda oggi nei negozi il suo nuovo album, *Che Dio ti benedica*. È un ritorno alla ballata, al blues latino, con un po' di dialetto, atmosfere agrodolci. E un ospite illustre: il pianista jazz italo-americano Chick Corea. Mentre in tv arriva il videoclip di *Che Dio ti benedica* interpretato da Ornella Muti, Daniele prepara un breve tour che lo vedrà impegnato dal 13 al 25 maggio.

### ALBA SOLARO

ROMA. Saperi agrodolci, uomini in blues, sesso, sentimenti e dolori e sullo sfondo una Napoli assai poco oleografica, più vicina alle confessioni giudiziarie di quelle del folklore, nell'album numero quattordici di Pino Daniele. *Che Dio ti benedica*, titolo allegro per una raccolta di canzoni nuove di zecca che invece si abbandonano spesso a una neanche tanto velata melanconia. Anche se lui, Pino, non vuol sentire parlare di tristezza: «Sono canzoni un po' alla Tenco — dice —, e io amo molto Tenco, quando lo ascolto non sento la tristezza ma una grande forza».

Daniele, che dei nostri cantautori è probabilmente il più «musicista», ottimo «chitarrista» (e in cinque dei pezzi di questo disco anche bassista), in questo nuovo album è riuscito a sommare le varie sfaccettature della sua cifra stilistica: il blues latino, i graffi eleganti della fusion, le passioni soul, tutto però, cucito in maniera essenziale, poco margine ad assoli e lunghe frange strumentali, insomma, largo alla forma-canzone: «Questo — dice — è un disco molto suonato, però avanti a tutto ho messo la canzone». E tra i solchi Daniele gioca alla bigrafica («Sono un cantautore blues», a farsi il ritratto con pennellate ironiche («Sono un cantante di blues, e mi vesto male, mi piace il vino la birra, ma adesso bevo acqua minerale»), a tracciare note e parole per quella che lui stesso presenta come la «Napule» degli anni Novanta. Un angelo vero, questo, il titolo, immagina un angelo che se ne va sopra



Ornella Muti protagonista dell'ultimo videoclip di Pino Daniele (foto sotto)



Un po' di dialetto (*Fatte 'na pizza, l'oggi vedè morto*) ma soprattutto canzoni in italiano, anche se pure quelle palone scritte in dialetto per come si strotolano le immagini, le parole. Il pezzo che lui preferisce è *Allora*, una ballata dolce, ma quello che più si sentirà in giro è la title-track, veloce e danzereccia: storia di un sabato sera a fare le ore piccole, pieno di voglie, e un linguaggio sboccato ma non troppo con quel ritornello che già promette di diventare un tormentone alla radio: «Dammì solo un'ora baby, un'ora per cambiare per farmi

rimorchiare, dammi solo un'ora baby, che Dio ti benedica, che fida...». È proprio il momento della parolaccia, non c'è canzone di successo senza un po' di turpiloquio, ma Daniele ci tiene a prendere le distanze, a dire che non c'è proprio rapporto tra il suo «che fida», giustificato da un testo che parla di bisogno e di sessualità, e il «vaffanculo» di Masini, espressione tutt'altro che di livore e una rabbia personale.

Mentre Daniele ne parla coi giornalisti, in un ristorante romano, al suo fianco c'è seduta Ornella Muti, intervenuta per amicizia e in quanto protagonista del videoclip della canzone. «Era perfetta per questo pezzo», ammicca Daniele, e tutti ovviamente pensano al testo del brano («quando cammina si fa guardare, sembra la scena di un film, ed è arrapato come un animale...»), dove c'è pure lo zampino, immancabile, dell'amico fraterno Massimo Trossi. A maggio un pugno di concerti ancora in via di definizione, in quartetto (ospite anche la pianista jazz Rita Marcotulli). Di sicuro c'è il 15 a Genova, il 17 Torino, il 20 Bari e il 22 a Cava dei Tirreni.



Jérôme Savary regista del «Pipistrello» di Strauss andato in scena al Regio di Torino

### Al Regio di Torino «Il Pipistrello» Povero Strauss senza Vienna

#### RUBENS TEDESCHI

TORINO. C'era una volta. Conoscete la storia. È quella di quasi tutti i teatri lirici italiani ai nostri giorni. Al Regio, per restare in argomento, c'era una volta in cartellone il *Moby Dick* di Armando Geniucci. Troppo nuovo per il direttore artistico Carlo Majer che, appena nominato, si è affrettato a cancellarlo. Al suo posto avrebbe dovuto figurare *Anything goes* di Cole Porter che, apparso sessant'anni fa sul palcoscenico di Broadway, sarebbe sembrato nuovo agli italiani. Troppo graziosi Anche Porter è stato estromesso e sostituito dalla regina delle opere vienesi, *Die Fledermaus* (vulgo, *il pipistrello*) di Johann Strauss Jr. importato dal Grand Théâtre di Ginevra.

Ma non è tale la gran trovata della serata: la comparsa, nella festa del ballo del secondo atto, di un «ospite d'onore». Chi mai? Non occorre indovinare perché il nome è stato largamente strombazzato dalla stampa: il baritone Giuseppe Taddei in persona, 77 anni ben portati, che, interrompendo la sfilata di *czardas*, valzer e polke, intona la filastroca dozziniana di Duicamara e Lorenore, *Iadri di Falstati*.

L'edizione, e rigorosamente tedesca (ma con opportuni sottotitoli per i non comprendenti) avrebbe dovuto garantire la purezza filologica, superiore a quella dei numerosi pipistrelli svizzeri per i nostri teatri. Svariati aggiustamenti, però, aggiungevano una modernità, un'attualizzazione. Ne ignorano l'autore; ma se considerate che il Marquis Renard e lo Chevalier Chagnin vengono ribattezzati Marini e Cinzano, avrete un'idea della finezza dell'aggiustamento. Minuzie,

certo. Ma non è tale la gran trovata della serata: la comparsa, nella festa del ballo del secondo atto, di un «ospite d'onore». Chi mai? Non occorre indovinare perché il nome è stato largamente strombazzato dalla stampa: il baritone Giuseppe Taddei in persona, 77 anni ben portati, che, interrompendo la sfilata di *czardas*, valzer e polke, intona la filastroca dozziniana di Duicamara e Lorenore, *Iadri di Falstati*.

no e si perdonano grazie allo scherzo del «pipistrello». Il gioco, per quanto ereditato dalla «pochade» francese, può vivere soltanto nella capitale di Francesco Giuseppe, dove prende a gabbo la società, ridendo per non piangere sul crollo dell'Impero asburgico. Johann Strauss a Vienna, insomma, come Offenbach a Parigi, beffeggiano la leggerezza e l'immaterialità di un mondo dove il denaro compra tutto.

Infilare Donizetti e Verdi in un simile contesto, rompendo il ritmo di una macchina perfettamente oliata, è una stupidaggine che, purtroppo, si aggiunge alla moderata «viennesità» dell'esecuzione musicale. Un'esecuzione non priva di buone intenzioni, si badi, ma dove difetta l'elegante leggerezza che dovrebbe avvolgere la fuviale invenzione del Re del valzer.

L'onore, diretta da Alfred Eschwé, non è abituata a questo genere di musiche e gli interpreti, per quanto esperti, si rivelano chi più chi meno a disagio, forzando recitazione e canto. Si aggiunge che *Il Pipistrello* non è un'opera «facile» ma esige voci di prim'ordine. Qui soprattutto il settore femminile appare un po' debole: la ben nota Trudee Schmidt è un Orlofsky stuocato; e Sona Ghazarian, Rosalinde garbata ma poco incisiva, lascia primeggiare Melanie Holliday nei panni della cameriera Adele. Meglio, in generale, il settore maschile dove Patrick Rafferty e Sebastian Holecck formano, assieme a Alexander Malta, un trio arguto e bene affiatato.

Il meglio dello spettacolo resta, comunque, l'allestimento ginevrino dove la bella scenografia di Michèle Lebovic e i ricchi costumi di Jacques Schmidt creano una suggestiva cornice «belle époque» alla regia vivace e spiritosa di Jérôme Savary. Una regia piena di trovate e di invenzioni comiche che hanno trascinato il pubblico (soddisfatto anche delle danzette, travestimenti, dove mogli, mariti e amanti si trovano, senza riconoscersi, al gran ballo del Principe Orlofsky, per intrecciare nuovi amori e finti legami, sciolti ben tosto nel carcere della città dove tutti si riuniscono).

### Alla Bocconi di Milano show di Vittorio Cecchi Gori contro il regista Attacchi anche alla Rai e Berlusconi: «Il cinema lo riguarda poco»

## «Fellini? Ci si rimette troppo»

#### BRUNO VECCHI

MILANO. Povero Federico Fellini. «La voce della luna» gliel'ho prodotto io. E sono riuscito a perderci 11 miliardi. Ci credo che un altro privato che lo finanzia non lo trova». Così parlò Vittorio Cecchi Gori, invitato dagli studenti dell'università Bocconi a discutere del futuro del cinema italiano. Un futuro che analizzò partendo dalla battuta: «Detta in tutta amicizia» del vice-presidente della Florentina al tinge di nero. Anzi, di viola. Proprio come la maglia della squadra amata. Un argomento sul quale Vittorio Cecchi Gori non azzarda una parola, chiudendosi in un'esplosione da «santane tradito» che la dice lunga.

Sul cinema, invece, il giovane Cecchi Gori non si tira indietro. È il «Vittorio-pensiero» ricorda, un tormentello agitato, al passaggio del quale poco o nulla si salva. Non certo lo Stato: «Non è riuscito a gestire la cosa pubblica, figuriamoci se riesce a gestire il cinema». Ma neppure la televisione: «Il problema del rapporto film-tv non è mai stato affrontato. Vendiamo i film a prezzo politico e la televisione li proventi li investe altrove. Allora che sono uno struzzo? Io guadagno a fatica e loro mi danno 6/700 milioni per una pellicola che poi vedono in 12 milioni. Il bello è che con quei 12 milioni di spettatori vanno da Dash e chiedono una barca di soldi per mettere lo spot nel film. Solo che quando lo faccio uno spot per la Rai, come è successo con la Rai, me lo fanno pagare un tanto al secondo. E allora, se vogliono Johnny Stecchino perché non dovrei chiedere 12 miliardi? In fondo è quanto si guadagna con 12 milioni di biglietti venduti a 10

mila lire». Un colpo al cerchio, un colpo alla botte, senza strafare, con il sorriso ben stampato sulle labbra, Vittorio Cecchi Gori introduce l'argomento Berlusconi. Ovvero quel sodalizio commerciale che in molti definiscono un rapporto da veri e propri separati in casa, specialmente dopo l'acquisto, per 45 miliardi, di cinque sale cinematografiche a Roma. «A Berlusconi devo dire grazie. Mette soldi in un'attività che lo riguarda fino a un certo punto, è la premessa. Ma allo zucherino segue una «gentile bacchettata»: «Il difetto del nostro rapporto è che il mio partner sia televisivo. E la televisione, l'ho detto, cerca di pagare poco».

Altro giro, altro bersaglio. Questa volta tocca alla Rai. «La Rai per quarant'anni, quando c'era da fare un film importante, è sempre ricorsa a vecchi registi che quasi quasi neanche più lavoravano. Quanti registi ha creato la Rai? Al massimo se ne possono contare 2 o 3». Dalla platea qualcuno prova ad obiettare. Ma il «Vittorio pensiero» segue il suo corso. E sfiora nuovamente Segrate e dintorni. «Il cinema italiano deve diventare esportabile. Ma non esistono più produttori. La tivù, la stessa Fininvest, ha pensato che fosse importante possedere i negativi del film producenti. Avere 1000 negativi di film brutti, a chi serve? Abbiamo solo ottenuto di perdere in qualità. E intanto c'erano produttori che pensavano a «rubacchiare» sul prezzo».

### Dopo un aspro diverbio con il nuovo sovrintendente Gabriele Pontel il direttore musicale del teatro veneziano ha dato le dimissioni

## E Messinis lascia la Fenice

#### DAL NOSTRO INVIATO

#### MICHELE BARTORI

VENEZIA. «Le mie dimissioni sono definitive, definitive», iperdefinitive. Mai sentito un Mario Messinis così agitato. Il musicologo ha molto ieri pomeriggio, come se scottasse, la carica di consulente artistico della Fenice. Si è scontrato con quasi tutto il consiglio d'amministrazione, col sindaco e soprattutto, col nuovo sovrintendente Gianfranco Pontel, l'ex assessore socialista protagonista due mesi fa delle «nomine lottizzate» alla Fenice. Rondò alla Biennale. A Pontel sono bastati pochi giorni di gavetta e, l'altro pomeriggio, si è presentato in consiglio d'amministrazione con un proprio piano di programmazione culturale quadriennale pieno di idee-choc: allestire l'Otello in piazza San

Marco o dentro palazzo Ducale, portare l'orchestra e le compagnie ad esibirsi all'aperto d'estate in una specie di festival della lirica, e poi ospitare in teatro programmi più «leggeri» durante le grandi feste veneziane, «selezionare» costantemente nuovi talenti a basso costo... Insomma, spiegava, «un programma che si basa sulla qualità, ma non ne fa un'ossessione». E Messinis? All'inizio quasi senza parole, letteralmente sbalordito. Quel programma, in fin dei conti, avrebbe dovuto essere proprio il suo lavoro. E lui infatti ne aveva appena preparato un altro, dai contenuti opposti. Poi sempre più arrabbiato, ieri ha portato al sindaco Ugo Bergamo la lettera di dimissioni. Bergamo, impassibile, ha mini-

mizzato coi giornali: «Messinis ha chiesto una pausa di riflessione». Il musicologo si è infuriato. Seconda lettera al sindaco. Dichiarazioni indignate, una raffica di puntini sulle i. «Me ne vado, intanto, perché il sovrintendente ha redatto un piano culturale tenendomelo occultato per vent'anni. Non aveva il tempo di parlarmi, dice? Ma se avrà incontrato di tutto, in quel periodo, onorevoli, amici di partito. Non mi è mai capitato di subire un comportamento del genere. E poi mi dimetto perché di quello pseudoprogrammi non condivido nulla, a partire dall'idea di un festival estivo della lirica: sarebbe mortale, sia per la programmazione, sia economicamente». La Fenice può contare da quest'anno su 7 miliardi, cinque in meno. Effime-

ro e dintorni, spiega Messinis portando ad esempio il dissesto dell'Opera di Roma, costano l'irradidido. Pontel si dice sconcerato, sorpreso, stupito. L'ormai ex consulente non abbocca: «Quando era in difficoltà per le accuse di lottizzazione ed incompetenza si difendeva ritagliandosi un ruolo puramente amministrativo ed elogiandomi. Appena arrivato in teatro ha fatto l'opposto». Un effetto, lo scontro, sta avendolo anche sul progetto di Messinis: «Intendevo ritrovare la solidarietà dei grandi artisti che non vengono più a Venezia, ma che potevano essere attratti dall'interesse dei programmi. Avevano aderito Bob Wilson, Gary Bertini, Ieri, appena saputo come andavano le cose ha disdetto ogni impegno».

# ITALIA RADIO

L'INFORMAZIONE IN DIRETTA

### ITALIA RADIO SI VESTE DI NUOVO!

PALINSESTO QUOTIDIANO

- Ore 6.30 Buongiorno Italia: notiziario musicale, appuntamenti della mattina, musica.
- Ore 7.10 Rassegna stampa
- Ore 7.35 Oggi in tv: televisioni consigliate e sconsigliate
- Ore 8.15 Studenti: temi e problemi della scuola
- Ore 8.20 Note e notizie: «Ultim'ora»
- Ore 9.05 Voltapagina: cinque minuti con la notizia, rassegna della terza pagina, cinema a strisce
- Ore 10.10 Filo diretto
- Ore 11.10 Cronache italiane
- Ore 12.20 Oggi in tv
- Ore 12.30 Consumando: rubrica sui consumi
- Ore 12.45 Note e notizie: lo spettacolo
- Ore 13.05 Studenti: temi e problemi della scuola
- Ore 13.30 Saranno radiosi:
- Ore 14.05 Note e notizie: lo sport
- Ore 14.30 Una radio per cantare: i cantautori "live" solo per Italia Radio
- Ore 15.20 Note e notizie
- Ore 15.45 Diario di bordo
- Ore 16.10 Filo diretto
- Ore 17.10 Diciassettedieci: verso sera.
- Ore 18.20 Note e notizie: dal mondo
- Ore 19.05 Dentro "l'Unità"
- Ore 19.15 Rockland
- Ore 19.45 Notiziario musicale. A cura di Ernesto Assante
- Ore 20.15 Parlo dopo il Tg: commenti ai notiziari televisivi delle maggiori testate
- Ore 21.05 Una radio per cantare
- Ore 22.05 Radiobox
- Ore 23.05 Accadde domani
- Ore 00.05 Oggi in tv
- Ore 00.10 Rassegna stampa: le prime pagine dei giornali freschi di stampa
- Ore 00.30 Cinema a strisce

Dalle ore 7 alle ore 24 notiziari ogni ora

### COMUNE DI BOLOGNA

Direzione Lavori Pubblici - Settore Amministrativo  
Ufficio Gare e Contratti d'Appalto

#### AVVISO DI GARA

(con ammissibilità di offerte solo in ribasso)

Il Comune di Bologna provvederà ad esasperare una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: manutenzione straordinaria dell'istituto tecnico industriale «Aldini Valeriani» di Bologna (Cassa di Risparmio di Bologna) L. 960.550.885. Modalità di aggiudicazione: art. 1 lett. d) legge 2-2-73 n. 14. Luogo di esecuzione: Bologna - Quartiere Navile. Tempo di esecuzione: giorni 365. Caratteristiche generali: estensione dell'impianto di rilevazione e allarme antirullo; rinnovo di una delle due centrali di rilevazione; realizzazione di un impianto di parafurto; revisione della centrale di allarme antirullo; sostituzione di nuove aperture per vie di sicurezza; assistenza murarie agli impianti; ecc. Iscrizione ANC: categoria 50 (per importi non superiori a L. 1.500.000.000) e 2 (per importi non superiori a L. 300.000.000). Per le imprese aventi sede in un altro Stato della Cee e non iscritte all'ANC, è necessaria l'iscrizione ad Albi o Liste Ufficiali del proprio Stato di appartenenza, per categorie ed importi corrispondenti a quanto richiesto per le imprese italiane. Finanziamento: mutuo Cassa di Risparmio di Bologna del risparmio postale - assunto con delibera Odg. n. 551 del 16-11-92 esecutiva ai sensi di legge. Le modalità di pagamento consistono nella corresponsione di acconti su SAL, ogni quattordici giorni, per importi non superiori a L. 150.000.000. Sono ammessi i versamenti anticipati in contante ai sensi degli artt. 22 e ss. del D.L. n. 406/91. L'impresa aggiudicataria potrà avvalersi della propria offerta trascorsi mesi 6 dalla data dell'apertura della gara. Le imprese possono chiedere di essere invitate mediante lettera raccomandata redatta su carta legale, corredata, pena il mancato invito, della fotocopia del certificato di iscrizione all'ANC, indirizzata a: Comune di Bologna - Direzione Lavori Pubblici - Settore Amministrativo - Reparto Gare e Contratti d'Appalto - Protocollo L. 4012 - Piazza Maggiore 6 - 40121 Bologna. Per il presente avviso, verranno pertanto accettate le richieste di invito pervenute entro il termine suddetto; gli inviti a presentare offerta verranno aperti il giorno 30-7-93.

Per il Sindaco  
Il dirigente Delegato  
Ing. Pier Luigi Bottino

### COMUNE DI BOLOGNA

Direzione Lavori Pubblici - Settore Amministrativo  
Reparto Gare e Contratti d'Appalto

#### AVVISO DI GARA

(Offerte solo in ribasso)

Questa Amministrazione esaspera una licitazione privata per l'appalto dei lavori di completamento del Centro giovani e Centro ricreativo nell'area ex Snam del quartiere San Donato. Importo a base di gara L. 1.530.000.000. (categoria 2 dell'ANC per importi non superiori a L. 1.500.000.000). La gara — con ammissibilità di offerte solo in ribasso — sarà esasperata con il metodo di cui all'art. 1 lett. d) della legge 2-2-73 n. 14. Luogo di esecuzione dei lavori: Bologna - Quartiere San Donato. Tempo di esecuzione dei lavori: gg. 360. Caratteristiche generali dell'opera: tamponamento, trazzature,intonaci, pavimenti, investimenti, fornitura e posa di serramenti, di porte interne, di parapetto per esterni, impianti elettrici, idrici e termici, ecc. Finanziamento: mutuo Bimor Banca Spa assunto con delibera Odg 598 del 14-12-92, esecutiva ai sensi di legge. Le richieste di invito, recanti sulla busta la dicitura «Richiesta di invito alla licitazione privata per l'appalto dei lavori di completamento del centro giovani e centro ricreativo nell'area ex Snam del quartiere San Donato. Importo a base di gara L. 1.530.000.000», dovranno pervenire esclusivamente a mezzo raccomandata, entro e non oltre il giorno 22 aprile 1993, al seguente indirizzo: Comune di Bologna - Direzione Lavori Pubblici - Settore Amministrativo - Reparto Gare e Contratti d'Appalto - Protocollo Lavori Pubblici - Piazza Maggiore 6 - 40121 Bologna (Tel. 051/203218). Il bando di gara, inviato alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 27 marzo 1993, al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna il 27 marzo 1993 e affisso al: Albo Pretorio nel periodo 1 aprile 1993 - 20 aprile 1993 potrà essere ritirato presso l'Ufficio Gare e Contratti di cui al suddetto indirizzo.

Per il Sindaco  
IL DIRIGENTE DELEGATO  
Ing. P. Bottino



## PRIME VISIONI

<b>ACADEMY HALL</b> Via Stamira L. 10.000 Tel. 422678	Luna di miele di Roman Polanski; con Peter Coyote - DR - (16.50-19.40-22.30)
<b>ADMIRAL</b> Piazza Verbania, 5 L. 11.000 Tel. 8541195	Sommerstag di Jon Amiel; con Richard Gere, Jodie Foster - DR - (15.30-17.50-20.10-22.30)
<b>ADRIANO</b> Piazza Cavour, 22 L. 10.000 Tel. 3211896	Sommerstag di Jon Amiel; con Richard Gere, Jodie Foster - DR - (15.30-17.50-20.10-22.30)
<b>ALCAZAR</b> Via Merry del Val, 14 L. 10.000 Tel. 5890099	La moglie del soldato di Neil Jordan - DR - (16.30-18.20-20.30-22.30)
<b>AMBASSADE</b> Accademia Agliati, 57 L. 10.000 Tel. 5408901	Sommerstag di Jon Amiel; con Richard Gere, Jodie Foster - DR - (15.30-17.50-20.10-22.30)
<b>AMERICA</b> Via N. del Grande, 6 L. 10.000 Tel. 5816168	Sex and Zen di Michael Mack; con Amy Poehler, John Cusack - DR - (16.15-18.20-20.30-22.30)
<b>ARCHIMEDE</b> Via Archimede, 71 L. 10.000 Tel. 8075567	Cominciò tutto per caso di Umberto Marino; con Margherita Buy, Massimo Ghini - BR - (16.30-18.20-20.30-22.30)
<b>ARISTON</b> Via Cicerone, 18 L. 10.000 Tel. 3212987	Già spietati di Clint Eastwood - DR - (15.30-17.50-20.10-22.30)
<b>ASTRA</b> Viale Jonio, 225 L. 10.000 Tel. 8178258	Stater Act. Una svolta in abito da sposa di Emilio Ardolino; con Whoopee Goldberg, Maggie Smith - BR - (15.30-17.50-20.10-22.30)
<b>ATLANTIC</b> V. Tuscolana, 745 L. 10.000 Tel. 7610659	Sommerstag di Jon Amiel; con Richard Gere, Jodie Foster - DR - (15.30-17.50-20.10-22.30)
<b>AUGUSTUS UNO</b> C.so V. Emanuele 203 L. 10.000 Tel. 6875455	Malcolm X di Spike Lee; con Denzel Washington, Al Pacino - DR - (17.30-21.30)
<b>AUGUSTUS DUE</b> C.so V. Emanuele 203 L. 10.000 Tel. 6875455	Batman, gara di ballo di Baz Luhrmann; con Paul Mercier, Tara Moric - M - (17.30-21.30)
<b>BARBERIS UNO</b> Piazza Barberini, 25 L. 10.000 Tel. 4827707	Un delizioso gentiluomo di Jonathan Lynn; con Eddie Murphy, Victoria Rowell - BR - (15.40-17.50-20.10-22.30)
<b>BARBERIS DUE</b> Piazza Barberini, 25 L. 10.000 Tel. 4827707	Casa Howard di James Ivory; con Anthony Hopkins - DR - (16.40-18.30-20.30-22.30)
<b>BARBERIS TRE</b> Piazza Barberini, 25 L. 10.000 Tel. 4827707	Luna di miele di Roman Polanski; con Peter Coyote - DR - (17.30-21.30)
<b>CAPITOL</b> Via G. Saconi, 39 L. 10.000 Tel. 3239619	Singola, l'amore è un gioco di Cameron Crowe; con Brad Pitt, Cameron Diaz - BR - (15.30-17.50-20.10-22.30)
<b>CAPRANICA</b> Via Capranica, 101 L. 10.000 Tel. 6792465	La Manda di Sergio Rubini; con Ne-stassja Kinski, Sergio Rubini - DR - (16.10-18.20-20.30-22.30)
<b>CAPRANICETTA</b> P.zza Montecitorio, 125 L. 10.000 Tel. 6798657	Il viaggio di Fernando Solanas - DR - (15.40-17.50-20.10-22.30)
<b>CIAM</b> Via Cassia, 682 L. 10.000 Tel. 33251607	Sommerstag di Jon Amiel; con Richard Gere, Jodie Foster - DR - (16.15-18.20-20.30-22.30)
<b>COLA DI RIENZO</b> Piazza Cola di Rienzo, 88 L. 10.000 Tel. 6578303	Trama di Dario Argento; con Christopher Rydell, Asia Argento - G - (15.45-18.20-20.30-22.30)
<b>DEI PICCOLI</b> Via della Pigna, 15 L. 8.000 Tel. 8553485	La avventura della piccola balena bianca (17.15)
<b>DEI PICCOLI BERA</b> Via della Pigna, 15 L. 8.000 Tel. 8553485	Dei salvati la regina di Martin Scorsese - DR - (20.45-22.30)
<b>DIAMANTE</b> Via Prencinata, 230 L. 7.000 Tel. 255608	Segno la California di Carlo Vanzini; con Massimo Boldi, Nino Fieschi - BR - (18.20-22.30)
<b>EDEN</b> P.zza Cola di Rienzo, 74 L. 10.000 Tel. 6878652	Cominciò tutto per caso di Umberto Marino; con Margherita Buy, Massimo Ghini - BR - (16.30-18.20-20.30-22.30)
<b>EMBASSY</b> Via Stoppani, 7 L. 10.000 Tel. 8070245	O Dracula di Francis Ford Coppola; con Winona Ryder e Gary Oldman - DR - (22.30)
<b>EMPIRE</b> Viale R. Margherita, 29 L. 10.000 Tel. 8417719	Canadaman. Terrore dietro le specchie (16.15-18.20-20.30-22.30)
<b>EMPIRE 2</b> V.le dell'Esercito, 44 L. 10.000 Tel. 5010852	PRIMA (16.15-18.20-20.30-22.30)
<b>ESPERIA</b> Piazza S. Maria, 37 L. 8.000 Tel. 5812884	L'otto di Lorenzo - Abito d'amore di George Miller; con Nick Nolte, Susan Sarandon - DR - (15.30-18.20-20.30-22.30)
<b>ETOLE</b> Piazza in Lucina, 41 L. 10.000 Tel. 6876125	Primo di donna di Martin Brest; con Al Pacino, Chris O'Donnell - SE - (16.10-18.20-20.30-22.30)
<b>EUROPA</b> Corso d'Italia, 107/a L. 10.000 Tel. 8556736	Trama di Dario Argento; con Christopher Rydell, Asia Argento - G - (15.45-18.20-20.30-22.30)
<b>EXCELSIOR</b> V.le del Carmelo, 2 L. 10.000 Tel. 3232298	La moglie del soldato di Neil Jordan - DR - (16.30-18.20-20.30-22.30)
<b>FARNESSE</b> C.so di Fiori L. 10.000 Tel. 6864395	I protagonisti di Robert Altman - SA - Campari - (16.30-18.20-20.30-22.30)
<b>FARMIA UNO</b> Via Bisceglie, 47 L. 10.000 Tel. 4827100	Malcolm X di Spike Lee; con Denzel Washington, Al Pacino - DR - (17.30-21.30)
<b>FARMIA DUE</b> Via Bisceglie, 47 L. 10.000 Tel. 4827100	Il giorno di Louis Malle; con Jeremy Irons, Juliette Binoche - DR - (15.30-18.20-20.30-22.30)
<b>GARDEN</b> Viale Trastevere, 244/a L. 10.000 Tel. 5812948	Stater Act. Una svolta in abito da sposa di Emilio Ardolino; con Whoopee Goldberg, Maggie Smith - BR - (15.30-17.50-20.10-22.30)
<b>GIOIELLO</b> Via Nomentana, 43 L. 10.000 Tel. 8554148	Un cuore in inverno di Claude Sautet; con Elisabeth Bourin - DR - (16.10-18.20-20.30-22.30)
<b>GOLDEN</b> Via Taranto, 36 L. 10.000 Tel. 7049802	Già spietati di Clint Eastwood - DR - (15.30-17.50-20.10-22.30)
<b>GREENWICH UNO</b> Via G. Bodoni, 57 L. 10.000 Tel. 6748825	Luna Park di Pavel Lounguine; con André Goutin, Natalia Evgorova - DR - (16.10-18.20-20.30-22.30)
<b>GREENWICH DUE</b> Via G. Bodoni, 57 L. 10.000 Tel. 6748825	Malcolm X di Spike Lee; con Denzel Washington, Al Pacino - DR - (17.30-21.30)
<b>GREENWICH TRE</b> Via G. Bodoni, 57 L. 10.000 Tel. 6748825	Il paese dei sogni di Nicolas Philibert; con Aboubakar, Anh Tuan - DO - (16.10-18.20-20.30-22.30)
<b>GREGORY</b> Via Gregorio VII, 180 L. 10.000 Tel. 6304652	Trama di Dario Argento; con Christopher Rydell, Asia Argento - G - (15.45-18.20-20.30-22.30)
<b>HOLIDAY</b> Largo B. Marcellino, 1 L. 10.000 Tel. 6548326	La fine è nota di Cristina Comencini; con Fabrizio Bentivoglio, Carlo Cecchi - G - (16.15-18.25) Alle 21 spettacolo ad inviti
<b>INDUO</b> Via G. Induno L. 10.000 Tel. 5812495	Un delizioso gentiluomo di Jonathan Lynn; con Eddie Murphy, Victoria Rowell - BR - (15.30-17.50-20.10-22.30)
<b>KING</b> Via Fogliano, 37 L. 10.000 Tel. 8820732	Arriva la bufera PRIMA (15.30-18.20-20.30-22.30)
<b>MADISON UNO</b> Via Chiabrera, 121 L. 10.000 Tel. 5417926	Un cuore in inverno di Claude Sautet; con Elisabeth Bourin - DR - (16.10-18.20-20.30-22.30)
<b>MADISON DUE</b> Via Chiabrera, 121 L. 10.000 Tel. 5417926	Fuga dal mondo dei sogni di R. Betsch - DR - (16.20-18.20-20.30-22.30)
<b>MADISON TRE</b> Via Chiabrera, 121 L. 10.000 Tel. 5417926	La notte di Irwin Winkler; con Robert De Niro, Jessica Lange - DR - (16.10-18.20-20.30-22.30)
<b>MADISON QUATTRO</b> Via Chiabrera, 121 L. 10.000 Tel. 5417926	2019 la fortezza di S. Gordon; con Christopher Lambert - F - (16.20-18.20-20.30-22.30)
<b>MAESTRO UNO</b> Via Appia Nuova, 178 L. 10.000 Tel. 788088	Arriva la bufera PRIMA (15.30-18.20-20.30-22.30)
<b>MAESTRO DUE</b> Via Appia Nuova, 178 L. 10.000 Tel. 788088	Caine e Caine di A. Benvenuti - BR - (15.17-30-20.30-22.30)
<b>MAESTRO TRE</b> Via Appia Nuova, 178 L. 10.000 Tel. 788088	O Dracula di Francis Ford Coppola; con Winona Ryder, Gary Oldman - DR - (15.30-17.50-20.10-22.30)
<b>MAESTRO QUATTRO</b> Via Appia Nuova, 178 L. 10.000 Tel. 788088	Cominciò tutto per caso di Umberto Marino; con Margherita Buy, Massimo Ghini - BR - (16.30-18.20-20.30-22.30)
<b>MAESTRO</b> Via S. Apollonia, 20 L. 10.000 Tel. 6794908	Giochi d'edule di Alan J. Pakula; con Kevin Kline, Mary Elizabeth Mastrantonio - G - (16.10-18.20-20.30-22.30)
<b>METROPOLITAN</b> Via del Corso, 8 L. 10.000 Tel. 3200933	Arriva la bufera PRIMA (15.45-18.20-20.30-22.30)
<b>MINION</b> Via Viterbo, 11 L. 10.000 Tel. 8559493	Orlando di Sally Potter; con Tilda Swinton - DR - (16.30-18.20-20.30-22.30)
<b>NEW YORK</b> Via della Cava, 44 L. 10.000 Tel. 7810271	Canadaman. Terrore dietro le specchie PRIMA (16.15-18.20-20.30-22.30)

<b>NUOVO SACHER</b> Largo Ascianghi, 1 L. 10.000 Tel. 5818116	Halmat 2 (Mel, figli di Kennedy) di Edgar Reitz; con Henry Arnold, Salome Kammer - DR - (15.45-18.20-20.30-22.30)
<b>PARIS</b> Via Magna Grecia, 112 L. 10.000 Tel. 70496568	Sommerstag di Jon Amiel; con Richard Gere, Jodie Foster - DR - (15.30-17.50-20.10-22.30)
<b>PASQUINO</b> Vicolo del Piede, 19 L. 7.000 Tel. 5803822	Dead again (versione inglese) - (16.30-18.20-20.30-22.30)
<b>QUIRINALE</b> Via Nazionale, 190 L. 8.000 Tel. 4882653	L'armata delle tenebre di Sam Raimi; con Bruce Campbell, Embeth Davidtz - H - (15.30-17.15-19.20-45-22.30)
<b>QUIRINETA</b> Via M. Minghetti, 5 L. 10.000 Tel. 6790012	Il grande cocchiere di F. Archibugi; con Sergio Castellitto - DR - (16.15-18.20-20.30-22.30)
<b>REALE</b> Piazza Sonnino L. 10.000 Tel. 5810234	L'armata delle tenebre di Sam Raimi; con Bruce Campbell, Embeth Davidtz - H - (15.30-17.15-19.20-45-22.30)
<b>RIALTO</b> Via IV Novembre, 156 L. 10.000 Tel. 6790763	La notte e la città di Irwin Winkler; con Robert De Niro, Jessica Lange - DR - (16.20-22.30)
<b>RITZ</b> Via Somalia, 109 L. 10.000 Tel. 8820983	Il delizioso gentiluomo di Jonathan Lynn; con Eddie Murphy, Victoria Rowell - BR - (15.30-17.50-20.10-22.30)
<b>RIVOLI</b> Via Lombardella, 23 L. 10.000 Tel. 4880883	La moglie del soldato di Neil Jordan - DR - (16.30-18.20-20.30-22.30)
<b>ROUGE ET NOIR</b> Via Salaria, 31 L. 10.000 Tel. 8554305	Amore all'ultimo morso di John Landis; con Anne Parillaud, Robert Loggia - H - (16.10-18.20-20.30-22.30)
<b>ROYAL</b> Via E. Filiberto, 175 L. 10.000 Tel. 7047459	Trama di Dario Argento; con Christopher Rydell, Asia Argento - G - (15.30-17.50-20.10-22.30)
<b>SALA UMBERTO - LUCE</b> Via Della Mercede, 50 L. 10.000 Tel. 6794753	Le orfani di Coline Serrau; con Vincent Lindon, Patrick Tilmant - BR - (16.30-18.30-20.30-22.30)
<b>UNIVERSAL</b> Via Bari, 18 L. 10.000 Tel. 44231216	L'armata delle tenebre di Sam Raimi; con Bruce Campbell, Embeth Davidtz - H - (15.30-17.15-19.20-45-22.30)
<b>VIP-SDA</b> Via Galla e Sidama, 20 L. 10.000 Tel. 8820806	I protagonisti di Robert Altman - SA - Campari - (15.30-17.50-20.10-22.30)

<b>CINEMA D'ESSAI</b>	
<b>CARAVAGGIO</b> Via Palsiello, 24/B L. 8.000 Tel. 8542100	Neofarator (21)
<b>DELLE PROVINCE</b> Viale della Provincia, 41 L. 8.000 Tel. 420021	Pomodori verdi fritti alla fermentata del trame (15.30-17.45-20.10-22.30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 40 L. 5.000-4.000 Tel. 4857782	Diario per i miei figli (16.15-22.30)
<b>TIZZANO</b> Via Renti, 2 L. 5.000 Tel. 392777	L'ultimo del mobilzain (18.30-20.30-22.30)

<b>CINECLUB</b>	
<b>AZZURRO SCIPIONI</b> Via degli Scipioni, 64 L. 6.000 Tel. 3701094	Sala Lumiere: Rassegna - Piazzi - Uccellini e Uccellini (10.30). Meta Nat (20); Anna Karina (22). Sala Chaplin: Othello (10.30). La storia di Qui-Ju (20.30); Othello (22.30)
<b>AZZURRO MELIS</b> Via Faà Di Bruno, 8 L. 6.000 Tel. 3721840	SALA GRAN CAFFÈ: Argento film brevi (20); Muzio su pietra moderna (20.30); Sallustiana e i Sonetti di Shakespeare (22); Il pianeta azzurro (22.30)
<b>BRANCALEONE</b> Via Levanna, 11 L. 8.000 Tel. 891115	Rassegna di cinema africano: Le medicine di Galle di M. Diop (21.30)
<b>CINETECA NAZIONALE</b> Viale della Pigna, 15 L. 8.000 Tel. 8553485	La passione di Giovanna D'Arco di C. T. Dreyer (15); Morte trionfale di Marco Bellocchio (18.30)
<b>GRADUO</b> Via Perugia, 34 L. 8.000 Tel. 70300199-7822311	Tutte le mattine del mondo di Alain Corneau (19); In compagnia di signore per bene di Cynthia Scott
<b>IL CINEMATOGRAFO</b> Via del Collegio Romano, 1 L. 8.000 Tel. 6783148	Spesso vampirare di Tobe Hooper (20.30); La notte di Salem di Tobe Hooper (22.30)
<b>IL LABRINTO</b> Via Pompeo Magno, 27 L. 7.000 Tel. 3216293	SALA A: Mica di J. Turutto (18.30-20.30-22.30) SALA B: Tutti i Varmeer e New York di J. Otti (19.20-45-22.30)
<b>PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI</b> Via Nazionale, 194 L. 12.000 Tel. 4885465	Rassegna - Ritratto di Roma - Fellini e i suoi figli di F. Fallini (18.30); a seguire i titoli ignoti di M. Monicelli. Storia accelerata di S. Citti (20.45)
<b>POLITECNICO</b> Via G.B. Tiepolo, 13/a L. 7.000 Tel. 3227559	Il pasto nudo di David Greenberg (20.30-22.30)

<b>FUORI ROMA</b>	
<b>ALBANO</b> Via Cavour, 13 L. 6.000 Tel. 921339	Cuore di tuono (15.30-22.30)
<b>BRACCIANO</b> Via S. Margherita, 44 L. 10.000 Tel. 987298	Codice d'onore (16.30-19.50-22.30)
<b>COLLEFERRO</b>	
<b>ARISTON</b> Via Consolare Latina L. 10.000 Tel. 9700588	Sala Corbucci: Il delizioso gentiluomo (15.45-18-20-22) Sala De Sica: Stefano Quantestorpe (15.45-18-20-22) Sala Sergio Leone: Sommerstag (15.45-18-20-22) Sala Rossellini: Trama (15.45-18-20-22) Sala Tognazzi: Spettacolo teatrale Sala Visconti: Concerto
<b>VITTORIO VENETO</b> Via Artiglianolo, 47 L. 10.000 Tel. 9781015	SALA UNO: L'armata delle tenebre (18-20-22.15) SALA DUE: La moglie del soldato (18-20-22.15) SALA TRE: Luna di miele (17.30-20-22.30)
<b>FRASCATI</b>	
<b>POLITEAMA</b> Largo Panizza, 5 L. 10.000 Tel. 9420479	SALA UNO: Sommerstag (16.10-18.20-20.30-22.30) SALA DUE: Il grande cocchiere (16.10-18.20-20.30-22.30) SALA TRE: Il delizioso gentiluomo (16.10-18.20-20.30-22.30)
<b>SUPERCINEMA</b> P.zza del Gesù, 9 L. 10.000 Tel. 9420193	Trama (16.10-18.20-20.30-22.30)
<b>GINZANO</b>	
<b>CYTHIUM</b> Viale Mazzini, 5 L. 6.000 Tel. 9364484	Mamma, ho riperso l'aereo (16.10-18.20-20.30-22.30)
<b>GROTTAFERRATA</b>	
<b>VEVERI</b> Viale T. Maggio, 86 L. 10.000 Tel. 9411331	Cominciò tutto per caso (16.30-18.30-20.30-22.30)
<b>MONTEROTONDO</b>	
<b>NUOVO MARCHE</b> Via G. Matteotti, 53 L. 6.000 Tel. 9001889	2019 la fortezza (17-22)
<b>OSTIA</b>	
<b>KRYVSTAD</b> Via Pallottini L. 10.000 Tel. 5003186	Il grande cocchiere (16.15-18.15-20-22.30)
<b>SISTO</b> Via del Romagnolo L. 10.000 Tel. 5810750	Sommerstag (16.10-18.20-20.30-22.30)
<b>SUPERGA</b> V.le della Marina, 44 L. 10.000 Tel. 5872228	Stater Act. Una svolta in abito da sposa (16.15-18.15-20.15-22.30)
<b>TIVOLI</b>	
<b>GIUSEPPETTI</b> P.zza Nicodemi, 5 L. 7.000 Tel. 077420087	Sommerstag

<b>LUCI ROSSE</b>	
Aquila, via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951. Modernetta, P.zza della Repubblica, 44 - Tel. 4880285. Moderno, P.zza della Repubblica, 45 - Tel. 4880285. Moulin Rouge, Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350. Odeon, P.zza della Repubblica, 48 - Tel. 4884780. Pussycat, Via Cairoli, 95 - Tel. 448498. Splendid, Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205. Uliasse, Via Tiburtina, 380 - Tel. 433744. Volturino, via Volturino, 37 - Tel. 4827557.	

## PROSA

**AGORA 80** (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6874167)  
Alle 21. Vederli chiaro di M. Worth e P. Yeldham; con Marco Cacciari, Teresa Brignani, Regia di Roberto Silvestri.  
**AL BORGO** (Via dei Penitenti, 11/c - Tel. 6861926)  
Alle 21. Iniziativa di Nicola Guzzoni. Massimo Russo; con F. Biracchi, P. De Sanctis, F. Ioppolo, E. Berto, Regia di Massimo Russo.  
**ANFRITTOLO** (Via S. Saba, 24 - Tel. 5758282)  
Alle 21. Il caso Robinson scritto, diretto e interpretato da Giorgio Barberio Corsetti.  
**NAZIONALE** (Via del Viminale, 51 - Tel. 485498)  
Alle 21. Tre canzoni di Giorgio Gaber cantate e monologhi di Giorgio Gaber e Sandro Lupatini. Regia di Giorgio Gaber.  
**OLIMPICO** (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3234890-3234938)  
Domani alle 21. Parole d'amore - parole dirette ed interpretate da Nino Manfredi; con F. Mari, G. Guidi, R. Carbone.  
**OROLOGIO** (Via de' Filippini, 17/a - Tel. 6830875)  
SALA CAFFÈ: Alle 21.30. L'alba del terzo millennio scritto e diretto da Pietro De Silva; con Pietro De Silva e F. Fosso.  
**SALA GRANDE**: Alle 21. La sede di E. Ionesco; con Jader Blasiotti, Beatrice Palme, Walter Tull. Regia di Gianni Leonetti.  
**SALA ORFEO** (Tel. 68308330); Alle 21.30. È l'illusione è più urgente di Nino Manfredi; con F. Mari, G. Guidi, R. Carbone.  
**SALA TORRE**: Alle 21.30. Sogno (ma forse no) di Luigi Pirandello; con Lucia Marcolli, Roberto Herlitzka, Mario Fedele, Gloria Pomardi. Regia di Walter Pagliaro.  
**SELA** (Piazza Apollonia, 11/A - Tel. 5894875)  
Alle 21. I poveri sono miei di Cesare Zavattini, libero adattamento e regia di Bob Marchese, con Angelo Pellegrini e Silvia De Santis.  
**CENTRALE** (Via Ceisa, 6 - Tel. 6797270-6785879)  
Alle 17.30. Ciccò e La patente di Patricio Irigoin; con la Compagnia Stabile.  
**COLOSSEO** (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)  
Alle 21. La trasfigurazione di Benigno Zaccagnini; con Antonio Iuorio, Elena Biondotti, Regia di Walter Malosti.  
**COLOSSEO RIDOTTO** (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)  
Sala A: Alle 17.15. Dillo e parole tue di Paolo Montesi e Piermaria Cecchini; con Piermaria Cecchini. Regia di Paolo Montesi.  
Sala B: Alle 21. La casa di P. Paladino A. Pierfederici; con A. Pierfederici, M. Bertini. Regia di Andrea Mancini.  
**DEI COCCI** (Via Galvani, 69 - Tel. 6783292)  
Alle 21.30. Telecomando con M. Altinier, T. Batticchio, P. Bonanni, G. Ciaili; scritto e diretto da C. Ingegno.  
**DEI SATTORI** (Piazza di Grottopinta, 19 - Tel. 6871638)  
Alle 21. Leggeri peccati di Alberto Silvestri; con Claudia Poggiani, Francesco Poggi, Chiara Gobbi. Regia di Valerio Zanone.  
**DEI SATTORI LO STANZIONE** (Piazza di Grottopinta, 19 - Tel. 6871638)  
Alle 21.30. Le cose di Zorzo? di e con Stefano Sandrelli, Pino Quartullo, Alessandro Gassman. Regia di Valerio Zanone.  
**DEI SATTORI SALA C** (Via di Grottopinta, 18 - Tel. 6880624)  
Domenica alle 21. Con la valigia di Sergio Cofferati.  
**DEI SATTORI SALA D** (Via di Grottopinta, 18 - Tel. 6880624)  
Domenica alle 21.30. Arte condizionata di e con Giuseppe Cofferati.  
**DEI SATTORI SALA E** (Via Nazionale, 183 - Tel. 4885095)  
Alle 20.45. Donne in amore di Alibonico-Coll-Gabrer; con Ombretta Colli. Regia di Giorgio Gaber.  
**QUIRINALE** (Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585)  
Alle 20.45. Johan Padan e la scoperta della America scritto, diretto ed interpretato da Dario Fo.  
**ROSSINI** (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)  
Alle 21. Tre meriti e porto uno due atti comici di Giuseppe Alfieri; con Alfiero Alfieri, Renato Merlino. Regia di Alfiero Alfieri.  
**SALONE MARGHERITA** (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6781438)  
Alle 21.30. Tangent instinct di Castellucci e Pingitore; con Oreste Lionello e Martufello. Regia di Pierfrancesco Pingitore.  
**SILK TROUSERS PLACE** (Via Del Consolato, 10 - Tel. 68804551)  
Alle 21. Colette confettiere ovvero Fresca come una rosa di e con Anna Carabetta; regia di Carlos Velazquez.  
**SISTINA** (Via Sistina, 129 - Tel. 4828841)  
Alle 21. Folo di gruppo con gatto con Gino Brametti, Gianfranco Januzzo, Maria Marini.  
**SPAZIO UNO** (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5896974)  
Alle 17.30. Da piccola ero molto normale di Anna Maria Gilio; con la Compagnia "Collettivo Isabella Morra".  
**SPAZIOZERO** (Via Galvani, 65 - Tel. 5743069)  
Alle 21. Magliocine di e con Stefano Arditi e Alberto Altinieri; con la partecipazione di Marcel e ospiti a sorpresa.  
**SPERONI** (Via L. Speri, 13 - Tel. 412287)  
Domani alle 20.45. PRIMA. La fantasia di Giambattista Della Porta; con Cecilia Galanti, Marco Castelli, Fabio Carpi. Regia di Pier Tosta.  
**STABILE DEL GIALLO** (Via Cassia, 871 - Tel. 30311078-3031107)  
Alle 21.30. Delitto perfetto di Frederic Knott; con Silvano Tranquilli, Giancarlo Sisti, Sandra Romagnoli. Regia di Giancarlo Sisti.  
**STANZE SEGRETE** (Via della Scala, 25 - Tel. 5896977)  
**ULTIMA RECITA** (Via 21. Casa nel salotto Verdun dall'opera di Marcel Proust; con Gianni De Feo, Carmela Vincenti, Bindo Toscani, Roberto Zorzi. Regia di Angelo Gallo.  
**TORDINONA** (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6880589)  
Alle 21. Metaforico e Metafora di A. Gavino Sanna, con M. L. Campatello, A. Gavino Sanna, Rosario Galli. Regia di Marco Mete.  
**VALLI** (Via del Teatro Valle 23/a - Tel. 68803794)  
**ULTIMA RECITA**. Alle 21. Mademoiselle Mollere di Giovanni Macchia; con Annamaria Guarnieri, Giovanni Crippa. Regia di Enzo Siciliano.  
**VASCELLO** (Via Giacinto Carini, 72/73 - Tel. 5809389)  
Alle 21. Dylam Goylem. Vademecum teatrale e musicale di un ebreo errante. Diretto ed interpretato da Momi Ovadia con Maurizio Deho.  
**VILLA LAZZARONI** (Via Appia Nuova, 522 - Tel. 787791)  
Alle 21. Lo zoo di vetro di Tennessee Williams;



**NUOVA**  
**Y10** Supervalutazione  
 Vs usato, oltre a 1  
**8.000.000**  
 in 18 mesi a tasso zero

è facile  
 acquistarla

**rosati** LANCIA

# Roma

l'Unità - Giovedì 25 marzo 1993

Redazione:  
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.282 - fax 69.996.290  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle  
 ore 1

Negli interrogatori di Luciano Scipione  
 il racconto della conquista di Intermetro  
 da parte dello «Squalo» della Dc romana  
 Tangenti anche ai deputati Mori e Cursi

«Versai un miliardo e 200 milioni a Sbardella  
 Non si fidava, mi mise un mastino alle costole»  
 Per i tre parlamentari dello scudocrociato  
 richiesta d'autorizzazione a procedere

## Così «sbardellizzarono» il metrò

Intermetro, ecco la storia della «sbardellizzazione». È giunta alla Camera la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dei deputati dc Sbardella, Mori e Cursi, incassatori di tangenti. L'amministratore del consorzio, Luciano Scipione, racconta dei «mastini» messi al suo fianco dallo «Squalo» della Dc romana per garantire il controllo del meccanismo delle mazzette.

CARLO FIORINI

«Sbardellizzazione dell'Intermetro, tutta la storia vista dal di dentro. Sbardellizzazione. La chiama proprio così Leonardo Di Vita, funzionario della Emit, una società che lavorava in subappalto per Intermetro. E Luciano Scipione, amministratore delegato del consorzio che ha costruito e costruisce le metropolitane romane, conferma, anzi arricchisce di particolari. La nuova e interessante puntata della «Tangente story Intermetro» nella quale è coinvolto anche il deputato socialista Paris Dell'Umbro, è contenuta negli estratti di verbale riportati nella richiesta di autorizzazione a procedere inviata dai giudici milanesi alla Camera lunedì scorso.

Sbardella, Cursi e Mori sono i tre deputati dc contro i quali i magistrati del pool milanese chiedono di procedere. Vittorio Sbardella appare come il protagonista principale. Leonardo Di Vita, funzionario della Emit, racconta di come fosse costretto ad emettere fatture più alte al consorzio guidato da Scipione, per dargli così la possibilità di costituire i fondi neri Intermetro da versare al sistema dei partiti. «Delle richieste e controindicazioni del partito nulla espressamente so», dice Leonardo Di Vita. Per quanto più direttamente ne so posso dire che Intermetro ha subito intorno agli anni 1989 una sorta di sbardellizzazione. Con questo intendo dire che, per quanto ho capito, in tale anno ebbero ingresso in Intermetro tre personaggi portati da Sbardella...

Scipione e i due mastini. Di Vita racconta dell'arrivo di Luciano Scipione sulla poltrona di amministratore delegato del consorzio e spiega anche il ruolo di altri due personaggi: Pietro Pelosi, che da edicolante di fiducia di Sbardella diventò assistente dell'amministratore delegato, e Dalla, che aveva il ruolo di addetto alle pubbliche relazioni. «Mi sono fatto l'opinione», dice poi il manager della Emit, «che l'onorevole Sbardella, non fidandosi appieno di Scipione, gli abbia messo alle costole due mastini, Pelosi e Dalla...».

La richiesta di autorizzazione a procedere contiene anche estratti degli interrogatori di Luciano Scipione, il quale racconta di come fosse costretto a pagare pubblici ufficiali e politici.

«A Sbardella versai un miliardo e 200 milioni», racconta Luciano Scipione, specificando di aver suddiviso la quota in tre rate che portò allo Squalo direttamente nel suo ufficio. L'ultimo versamento lo effettuò in occasione delle politiche del '92.

A Gabriele Mori Scipione dice di aver versato 60 milioni. Trenta nel '91 e altri trenta in occasione delle elezioni politiche '92, sotto forma di sponsorizzazione di una squadra di calcio.

C'è poi il capitolo dedicato all'onorevole Cesare Cursi, sottosegretario ai trasporti. Scipione, interrogato il 4 febbraio, raccontò di avergli versato 200 milioni. Quando la notizia trapelò Cursi si affrettò a denunciare Scipione per calunnia, poi andò dai magistrati milanesi per deporre volontariamente, negando ogni addebito. Ma il 2 marzo scorso Scipione ha confermato la sua versione, specificando che i duecento milioni furono materialmente versati a Cursi da Pelosi, «il mastino» messo al suo fianco da Sbardella. Perché Scipione ha chiamato in causa Pelosi così in ritardo?

«Avevo paura, Pelosi è noto per essere un violento», ha spiegato ai magistrati l'amministratore delegato di Intermetro confermando quanto detto da Di Vita: «È vero, è il cane da guardia che mi ha messo alle costole Sbardella». In effetti la stazza e il passato dell'edicolante amico di Sbardella sono tutto un programma, molto poco rassicuranti. Ex fascista e ex giocatore di rugby, Pelosi fu arrestato nell'ambito dell'inchiesta romana sui cosiddetti «Palazzi d'oro». E interrogato ha confermato tutto: di aver versato un miliardo a Sbardella, di aver partecipato ad una consegna di denaro da parte di Scipione all'onorevole Cursi, e di averne consegnato egli stesso in un'altra occasione.

I magistrati, nella richiesta inviata alla Camera dei deputati, fanno notare come «le dichiarazioni di Di Vita, Scipione e Pelosi appaiono convergenti e si offrono reciproco riscontro». Inoltre sostengono che la denuncia per calunnia sporta dall'onorevole Cursi nei confronti di Scipione, anche se provata, non influirebbe minimamente sulla vicenda.



Vittorio Sbardella



Il sopralluogo di magistrato e polizia nella stazione inutilizzata di Vigna Clara

### Il giudice sui binari sigillati

Ieri il giudice Carlo Castellucci ha compiuto un sopralluogo nella stazione ferroviaria di Vigna Clara, sequestrata su suo ordine alla fine di febbraio. Realizzata a Roma per i Mondiali del '90, usata solo dieci giorni e poi abbandonata al degrado per due anni, ieri la stazione è stata esaminata dal magistrato e da tre ingegneri in veste di consulenti tecnici. Dovranno quantificare lo stato del degrado, mentre un quarto consulente, commercialista, ha il compito di controllare la documentazione contabile. Il sopralluogo, durato circa due ore, fa parte dell'inchiesta che Castellucci sta conducendo per accertare la congruità dei costi della realizzazione ed i motivi della mancata utilizzazione. Oltre alla stazione di Vigna Clara, è sotto sequestro anche quella di Farneto, che fa parte della prima fase funzionale dell'anello ferroviario. Le due stazioni ed il tratto che le unisce sono costati 81 miliardi e mezzo.

Il sopralluogo, durato circa due ore, fa parte dell'inchiesta che Castellucci sta conducendo per accertare la congruità dei costi della realizzazione ed i motivi della mancata utilizzazione. Oltre alla stazione di Vigna Clara, è sotto sequestro anche quella di Farneto, che fa parte della prima fase funzionale dell'anello ferroviario. Le due stazioni ed il tratto che le unisce sono costati 81 miliardi e mezzo.

Davanti ai giudici l'ex senatore ammette una tangente per i palazzi di Gerini

### Il dc Merolli: «Ho preso tredici miliardi però undici li ho consegnati al Psi»

Merolli, il senatore indagato per la vicenda dei palazzi del marchese Gerini, confessa davanti al giudice di aver riscosso una tangente da 13 miliardi. E afferma di averli «girati» quasi tutti a Vincenzo Balsamo, allora amministratore del Psi. Merolli spiega anche la logica del giro di denaro: il pagamento era dovuto al partito del ministro delle Finanze che acquistava gli immobili. E il ministro era il psi Formica.

LUCA CARTA

Il senatore dc Carlo Merolli, tirato in ballo nella vicenda dei «palazzi d'oro» dal diario del defunto costruttore Alessandro Gerini, confessa davanti ai giudici di aver ricevuto una tangente miliardaria per la trattativa sull'acquisto dei palazzi di viale Ciampara e via Martini. E chiama in causa il Psi.

Il senatore dc Carlo Merolli, tirato in ballo nella vicenda dei «palazzi d'oro» dal diario del defunto costruttore Alessandro Gerini, confessa davanti ai giudici di aver ricevuto una tangente miliardaria per la trattativa sull'acquisto dei palazzi di viale Ciampara e via Martini. E chiama in causa il Psi.

Merolli ha poi confermato lo stretto legame di amicizia che lo legava al marchese Gerini. «Per me era come un padre», ha ripetuto al giudice. Tutta la vicenda giudiziaria è iniziata proprio dall'eredità contestata del potente marchese Formica. Per invalidare il testamento del vecchio Gerini gli eredi presentarono infatti una denuncia per circoscrizione d'incapace. L'inchiesta civile venne archiviata dal giudice Giuseppe Geremia. Ma venne fuori il diario, su cui venivano annotate tutte le somme pagate da Gerini per i suoi

affari immobiliari con il ministro delle Finanze, diretto all'epoca dal ministro socialista Rino Formica. Merolli, in nome della sua antica amicizia, si prestava a fare da mediatore. La vendita dei due palazzi di viale Ciampara e via Martini all'Eur, era un affare da più di 150 miliardi. E 15 miliardi sarebbero spettati al partito del titolare del dicastero interessato all'acquisto. Il Psi, appunto. Questa la logica del giro di denaro secondo la spiegazione fornita dallo stesso Merolli, che aveva il ruolo di controllore il funzionamento della macchina oliata delle tangenti.

Per il suo «interessamento» per essersi assunto la responsabilità di portare i soldi a Balsamo, secondo quanto

ha dichiarato lui stesso, Merolli ha quindi intascato 2 miliardi. I miliardi, ha spiegato al giudice Torri, venivano messi in sacchetti di plastica, nascosti in carta da pacchi e in scatole da scarpe. Servivano comunque parecchi viaggi per portare a destinazione tutto il denaro. E infatti Merolli ammette che le tangenti venivano pagate a rate.

Per l'inchiesta sui «palazzi d'oro» di Gerini nel gennaio scorso i giudici romani Antonino Vinci e Ettore Torri avevano chiesto alla giunta del senato l'autorizzazione a procedere nei confronti di Merolli. L'autorizzazione, necessaria per l'imputazione del senatore, era stata data, mentre era stata negata l'autorizzazione all'arresto.

### Censimento immobili

I sindacati accusano Censur  
 «Occupa locali comunali senza avere il permesso»

Il presidente del consorzio Censur confessa la marcia chelha. Ha occupato abusivamente 300 metri di locali comunali di via della Greca, uno spazio sottratto agli impiegati della Ripartizione. «La verità è che il lavoro di censimento è entrato nel vivo e ci serviva altro spazio rispetto a quello che abbiamo, così ci siamo allargati un po'», provvisoriamente - si giustificava Carmelo Caruso, l'uomo Fiat che guida il Consorzio -. Il permesso, verbalmente, me lo aveva dato l'assessore Edmondo Angelè, poi lo hanno arrestato e non c'è stato tempo di formalizzarlo. Tant'è che non c'è ancora un'autorizzazione e formalmente quindi Censur è abusivo.

della quale hanno chiesto di interrompere il censimento miliardario. Proprio nel giorno in cui si scopre che un altro mega censimento, quello avviato a Napoli per oltre 90 miliardi, è stato affidato dietro il pagamento di tangenti miliardarie, anche a Roma torna sotto i riflettori l'appalto-scandalo per il quale è stato chiesto il rinvio a giudizio dell'intera giunta Carraro e di mezzo consiglio comunale.

Chiediamo di non rinnovare la convenzione con il consorzio non solo per i ritardi e gli errori riscontrati in questi 15 mesi di attività - ha detto Giorgio Piccareta rappresentante sindacale della Cgil - ma soprattutto per la filosofia che ha ispirato il complesso dell'operazione, che evidentemente voleva essere un grimaldello per arrivare a una gestione privata del patrimonio immobiliare comunale.

### FILO DIRETTO

Secondo giorno di chiamate sulle azioni giallorosse  
 Tifosi pessimisti o ottimisti, tutti pronti per la loro «Roma che non si discute, si ama»

## Squadra al popolo, via i magliari

Pochi ci credono, ma in cambio di un abbonamento pluriennale... L'azionariato popolare per la Roma giallorossa è già stato tentato «ai tempi di Oronzo Pugliese e finì in barzelletta», ricorda Giorgio, laziale, ma per Roberto «sarebbe la pena tentare ancora: nobile è l'intenzione di consegnare la squadra al popolo che l'appalude. La libererebbe di molti, squallidi, personaggi».

MARIA PRINCI

Massimiliano, Ostia: «Bella trovata, da morto di sonno. Con tutto quello che c'è da fare, Carraro pensa alla Roma. Come chiedere alla gente quando manca il pane quale film preferirebbe vedere. È quel che si chiama democrazia di facciata, cercare la partecipazione, per giunta in modo ambiguo, su cose futili, per avere il consenso su tutto».

c'è il rischio di fare della demagogia, ma la frase, la squadra al popolo, è nobile nell'intenzione. Giusto quindi provarci».

Giorgio, Flaminio, tifoso della Lazio: «È una cosa a parole, ma io ci credo poco. Che fai, li metti a comandare tutti? E poi l'abbiamo visto, sarebbe come tornare ai tempi di Oronzo Pugliese, una trentina d'anni fa: la Roma andava male, non c'aveva una lira e finì in barzelletta con lui che girava al Sistina col piattino, praticamente chiedendo l'elemosina. E allo stadio, con i contributi chiesti mentre divampava il biglietto, non andò diversamente».

Fabrizio, romanista Telescopio: «La Roma è grande, anche se mo' so' tempi cupi, ma solo chi cade può risalir. Cassillo, Carraro, nun ce servono,

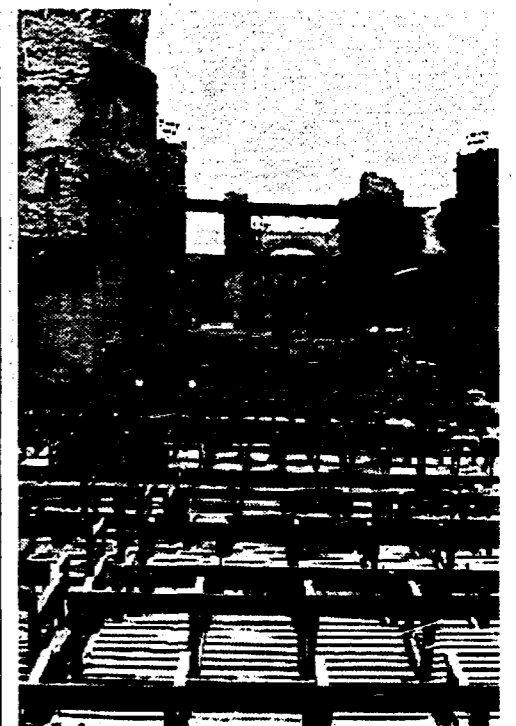
ce vole uno come Ettore Viola, er fiò de Dino buonanima. Lui sì che c'ha tanta passione. I soldi alla fine se trovano, er core no».

Bocia, Balduina: «Io sono genovese, tifo Roma dai tempi di Viola, ligure anche lui. E ricordo che anche il Genoa, in tempi di crisi, ha fatto ricorso alla vendita di azioni ai tifosi. Ma non sono mai stati padroni di nulla, e con qualche aumento di capitale la loro fetta è arrivata all'1%. Questo per dire che l'azionariato popolare è uguale a un'azionariato debole, anzi debolissimo».

Stefano, dei Colli Albani: «Premesso che la Roma non si discute ma si ama, e che quindi non si deve discutere nemmeno Ciarrapico, ci tengo a dire due cose. Il presidente ha il mio appoggio, per la squadra ha fatto tanto, e oggi c'è una

campagna diffamatoria contro l'immagine della Roma. E lui, come uomo, può pure essere giudicato dai magistrati, ma è un'altra storia. Poi io non credo all'azionariato, Roma non è Sion, la squadra svizzera prima in campionato e in mano ai tifosi. La ci sono 25mila abitanti, qui sarebbero tremila galli a cantare e non andrebbe bene. Se va via Ciarra, ci vuole un altro che possa decidere autorevolmente».

Rosario, Primavalle: «Forse, offrendo azioni a chi fa l'abbonamento per due, tre anni, ci sarebbe una partecipazione, la società prendere i soldi e decide, ma coinvolgerebbe chi va allo stadio, chi ci crede. Andrebbe articolata così l'idea. Perché vendere azioni a tutti potrebbe anche riservare delle sorprese. E se qualcuno ne facesse incetta».



### Ronchey e Carraro Caracalla si può salvare

BIANCA DI GIOVANNI

Caracalla può sopravvivere, nonostante il divieto del Consiglio di Stato sull'utilizzo delle terme? Il Ministero dei Beni culturali e il Comune di Roma stanno provando di tutto per mantenere in vita la celebre manifestazione estiva. A questo scopo si è costituita ieri una commissione di esperti cui spetterà il compito di trovare una mediazione tra il «no» del ministro Alberto Ronchey e l'«uso del complesso monumentale. Come? Nell'incontro di ieri tra Ronchey e il sindaco Franco Carraro sono state espresse due ipotesi.

La prima, meno probabile, proposta dal direttore della soprintendenza ai Beni culturali, Francesco Sissini, prevede di spostare il palco accanto alle terme. Per l'assessore alla Cultura Lucio Barbera, invece, si potrebbe arretrare il palco attuale sul prato, davanti all'area dei ruderi, mantenendo lo stesso scenario archeologico. In tutti e due i casi il numero di posti si ridurrebbe a circa 5.000, dai 7.500 attuali. Condizione imprescindibile è che la struttura sia mobile e smontabile. Il permesso del Ministero, infatti, avrà la durata di un anno. Nel frattempo saranno studiate soluzioni più idonee e definitive all'attività lirica. Un'operazione di salvataggio, quella proposta ieri, che presenta non poche incognite.

Primo punto interrogativo sono i tempi di realizzazione. La soluzione palcoscenico di Barbera, si tratta di appennne due mesi, per non far «saltare» il cartellone estivo di quest'anno. Il sindaco Carraro ha precisato che la

giunta delibererà in materia lunedì prossimo. La nuova giunta, attesa entro il 4 aprile, oppure il commissario governativo, dovrà riconfermare il tutto e renderlo operativo, cercando di trovare anche i fondi per l'attuazione, che ammontano a circa 8 miliardi, più i due e mezzo ancora necessari per coprire le spese della stagione estiva. «Se tutte le parti interessate non intralciano l'iter, la cosa è fattibile», ha detto Barbera.

Il soprintendente dell'Opera di Giuseppe Gioacchino Cesari, dal canto suo, si è detto preoccupato per la delicatezza del lavoro che attende il Comune. Smontare il palco attuale, allestito per la prima volta nel 1937 sui ruderi, non è impresa da poco. Per il momento, comunque, Barbera prevede di sgomberare soltanto la platea, e lasciare il lavoro più complesso al dopo stagione estiva. Il ministro Ronchey ha tenuto a sottolineare che tutto deve essere eseguito all'interno delle direttive legislative e delle decisioni prese dal Consiglio di Stato, che ha definito preminente la tutela del bene archeologico su ogni altro interesse. Ronchey ha ricordato che da 14 anni la soprintendenza archeologica invita il Comune a trovare una soluzione per Caracalla, aggiungendo che è scettico «dare tutte le colpe al Ministero». In conclusione il Ministero ha contestato che Caracalla sia un affare per Roma: «nella scorsa estate sono stati incassati 3 miliardi a fronte dei 12 spesi».

«Ma Caracalla è un simbolo per la città - ha commentato Barbera -. Questa non è una questione di soldi».

### Crisi in Campidoglio

Rinvio il consiglio  
 Si attende per stasera una decisione del Psi

Slitta il consiglio comunale per l'elezione del nuovo sindaco e di una nuova giunta che era stato convocato per venerdì prossimo. La decisione di rinvio è stata presa ieri in una riunione dei capi gruppo. Ufficialmente si tratta di un rinvio tecnico. Il ministro dell'Interno ha chiarito che il consiglio sul sindaco non avrebbe potuto essere convocato senza un candidato sostenuto, oltre che da un documento programmatico e da una lista di assessori, anche da 27 firme di consiglieri comunali. E le 27 firme non sono state ancora raccolte intorno al nome di Francesco Rutelli, al momento unico candidato in corsa. Pds e Verdi hanno quindi chiesto tempo.

In realtà le motivazioni del rinvio sono più che altro di natura politica. Il Psi non ha ancora espresso un'opinione precisa e definitiva su quello che vuole fare riguardo alla

candidatura Rutelli. Il Garofano ha solo confermato la volontà di non tornare ad una alleanza con la Dc. Ma sul nodo della poltrona di primo cittadino tra i socialisti è ancora battaglia. Stasera alle 19 e 30 è prevista una riunione decisiva a via del Corso, tra il gruppo capitolino, il commissario Enzo Mattina e i parlamentari romani. Carraro ha comunque annunciato che probabilmente convocherà una nuova conferenza dei capigruppo nel corso della prossima settimana. «A quel punto - dice il sindaco dimissionario - se non ci saranno ancora le 27 firme si potrà valutare se valga la pena di convocare un consiglio sul perché non sono state trovate le 27 firme. Secondo il repubblicano Oscar Mammì un'assemblea del genere servirebbe solo come «ving» per accuse reciproche e potrebbe compromettere anche lo schieramento per le elezioni di novembre».





Luigi Di Liegro

Solidarietà a Di Liegro Anziani e senzatetto telefonano a centinaia «Siamo con lui»

Continuano, a cinque giorni dalla notizia dell'avviso di garanzia a Luigi Di Liegro, le espressioni di solidarietà nei suoi confronti. Solo la Score, Conferenza permanente per l'uguaglianza razziale in Europa, si schiera sul fronte opposto e solidarizza con il magistrato che indaga, Mario Ardigo. Intanto Azzaro chiede al direttore della Caritas cittadina un confronto televisivo.

Giorgio Benvenuto, segretario psd, gli ha scritto una lettera in cui difende i valori del volontariato e Laura Giunella, della Rete, lo descrive come punto di riferimento e simbolo di questo momento di buio e di vuoto al governo della città. Ma sono soprattutto quelli che in Di Liegro hanno trovato un aiuto a farsi vivi, a centinaia, al telefono di solidarietà istituito apposta dal verde Athos De Luca. Al 67.95.812 hanno chiamato molti anziani e senzatetto della capitale: tutti per schierarsi accanto al direttore della Caritas. Unica nota di segno opposto, quella della Score, la quale «deplora che venga condotto un attacco ad un magistrato impegnato sul fronte della moralizzazione». Azzaro, infine, difende il suo operato come assessore ai Servizi sociali e chiede a Di Liegro un confronto diretto in tv, dove sostiene che potrebbe «finalmente illustrare in pubblico come l'amministrazione comunale ha speso i pochi fondi disponibili (e non i fantomatici 19 miliardi)».

Palaexpo A maggio «Antiquari dal mondo»

La mostra «Antiquari dal mondo» raddoppia: per la seconda volta sarà ospite del Palaexpo, e dall'8 al 23 maggio esporrà i suoi tesori, rigorosamente non in vendita (almeno sul posto). Novanta gli espositori, provenienti da tutta Italia e dall'estero, con la partecipazione di nomi illustri come Maurice Segoura e Jacques Perrin, organizzatori di celebri mostre fra Parigi e Montecarlo e che presenteranno al pubblico romano opere del '600 e del '700 francese. Anche dall'America è stato raccolto l'invito del Palazzo delle Esposizioni, che quest'anno s'inscrive per importanza ai primi posti delle mostre anticharie in Italia. Tra i capolavori in visione ci saranno un prezioso disegno di Rubens ed uno di Tiepolo. Oltre, naturalmente, a un patrimonio privato di quadri, mobili e gioielli che va dal III secolo a.C. ai primi del '900.

Via Bixio Lite fra 2 cinesi Un morto

Gli agenti del nucleo anticrimine della polizia di Viareggio hanno arrestato la scorsa notte Lu Yi Long, 33 anni, cinese domiciliato a Roma, perché colpito da un ordine di cattura emesso dalla procura di Roma per omicidio. Yi Long, commerciante, avrebbe avuto nella notte fra lunedì e martedì scorso un diverbio con un altro cittadino cinese, nella centrale via Bixio della capitale. Il commerciante, secondo le testimonianze, ha improvvisamente estratto un coltello e ha colpito al ventre Yueling Xu, 33 anni, che è morto nelle prime ore della mattina di ieri. Gli agenti del commissariato Esquilino non escludono che la lite tra i due connazionali sia avvenuta nell'appartamento di via Bixio, anche se il corpo senza vita di Yueling Xu è stato trovato sulla strada.

Grande raccordo annullare Traffico bloccato per ore Un turista cinese muore per un malore

Un turista cinese di 41 anni, è morto ieri mattina a causa di un malore, sul Grande raccordo anulare, in una zona in cui il traffico era quasi bloccato da una manifestazione di protesta di autodemolitori. Lin Wuhsian, insieme ad una trentina di connazionali, era a bordo di un pullman turistico diretto all'aeroporto di Fiumicino dal quale la comitiva avrebbe dovuto partire. Mentre il pullman era incolonnato con migliaia di veicoli tra via Aurelia e via del Pescaccio Wuhsian è sofferente di cuore, si è sentito male. L'auto ha chiesto l'intervento di una delle pattuglie di polizia che controllavano la manifestazione degli autodemolitori che, dalle 8 del mattino con diverse autocolonne, procedenti a passo d'uomo avevano provoca-

to grossi rallentamenti in diversi tratti del raccordo - protestano per i ritardi con cui il Comune di Roma provvede a predisporre le aree periferiche nelle quali spostare la loro attività. E gli agenti, resistenti come che un'autoambulanza non avrebbe mai potuto aprirsi la strada tra le migliaia di automobili in coda, hanno chiesto l'intervento di un elicottero. Dalla centrale operativa della questura è stata così inviata una elimbanza dei Naci, ma il medico a bordo ha solo potuto constatare la morte del cinese, dovuta probabilmente a un infarto. Ora, il corpo di Wuhsian è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria; mentre la polizia ha identificato tutti gli autodemolitori che protestavano lungo quel tratto di raccordo.

L'ex re delle acque minerali contesta Gabriele Cerminara Istanza in Corte di appello Avvocati in imbarazzo

Il 22 aprile seconda udienza per bancarotta fraudolenta della Casina Valadier Safim: confronti in cella

Ciarrapico contro il giudice «Mi ha già condannato»

Giuseppe Ciarrapico contesta Gabriele Cerminara. L'ex re delle acque minerali ha presentato un'istanza di ricusazione nei confronti del presidente della IV sezione penale del tribunale, che deve processare Ciarrapico per bancarotta fraudolenta. Il giudice, secondo il Ciarra, non può celebrare il processo perché lo ha già condannato una volta. Imbarazzo tra gli avvocati.



Giuseppe Ciarrapico

TERESA TRILLO

Giuseppe Ciarrapico non ci sta. L'ex re delle acque minerali non vuole essere giudicato da Gabriele Cerminara, presidente della IV sezione del tribunale. E due giorni fa, ventiquattro ore prima del processo per bancarotta fraudolenta della Casina Valadier e del caffè Berardo, ha presentato una ricusazione alla Corte di appello. Il presidente della Roma calcio, a Regina Coeli da quattro giorni, contesta a Cerminara di aver già celebrato un processo a suo carico, quello dello scorso 8 marzo, concluso con una condanna a due anni di reclusione senza condizionale per aver retrodatato a prima del fallimento l'atto d'acquisto della Casina Valadier.

Imbarazzati e confusi gli avvocati di Giuseppe Ciarrapico, Marcello Petrelli e Carlo Taormina. Gabriele Cerminara, poco prima delle 13, ha aperto il secondo processo a carico dell'ex re delle acque minerali. Assenti gli imputati: Giuseppe Ciarrapico, il figlio Tullio, Michele Di Ciommo, il notaio che ha concluso le trattative e con-

La massa di Ciarrapico non è giunta come un fulmine a ciel sereno. Nei giorni scorsi, il presidente della Roma Calcio, nel corso di una trasmissione di calcio trasmessa da Teleroma 56, aveva espresso giudizi sul giudice. «In merito alla mia condanna - ha sostenuto - ho avuto davanti a me un giudice certamente non imparziale. Apparteneva a Soccorso Rosso, collegato con le Brigate Rosse. Un giudice che è stato accusato di far parte di Soccorso Rosso certamente non risparmiava Ciarrapico per i suoi precedenti». Dichiarazioni che

non hanno scalfito la calma di Gabriele Cerminara. I giudici della IV sezione penale si riuniranno nuovamente il 22 aprile. L'ipsi si è intanto costituita parte civile nel processo per bancarotta. Ciarrapico, non avrebbe versato 70 miliardi di contributi nelle casse dell'istituto di previdenza.

Ieri pomeriggio, a Regina Coeli prima giornata di confronti fra gli imputati coinvolti nell'inchiesta Safim-Italciana: Dario Barbatto, Giuseppe Ciarrapico, Mauro Leone, Marco Squatriti, Ugo Bendetti e Eugenio Iannelli. Barbatto, ex amministratore delegato della Safim, ha sostenuto un contraddittorio con gli arrestati, escluso Iannelli. Il faccia a faccia tra Barbatto e Ciarrapico è terminato intorno alle 19. Stretto riserbo sui colloqui. Nessuno degli imputati sembra aver cambiato posizione. Giuseppe Ciarrapico è stato colto da male alla fine del confronto, già in mattinata si era sentito male. I difensori dell'ex re delle acque minerali hanno chiesto nei giorni scorsi la revoca del provvedimento di custodia cautelare.

IN PRIMO PIANO Luigi Cancrini: «Manca il coordinamento con le strutture»

Ha un anno il camper antidroga

Il camper antidroga della fondazione «Villa Maraini» ha contattato, nel primo anno di attività, 2111 tossicodipendenti - 1696 maschi e 415 femmine, tutti sui trent'anni - ha distribuito 85 mila deplanti informativi sull'Aids, l'opuscolo «Lupo Alberto», 1200 profilattici, altrettante siringhe monouso, ed ha salvato dalla morte per overdose ben 32 persone. «Sono dati che vanno al di là di ogni aspettativa. Il 52 per cento di questa gente non si era mai rivolta ad altre strutture, ha spiegato ieri Massimo Barra, il direttore di Villa Maraini. E Luigi Cancrini, esperto sulle devianze giovanili, ha aggiunto: «Una esperienza importante che va estesa anche alla periferia degradata. Ma soprattutto quello che manca è il coordinamento con le strutture di assistenza». I problemi, infatti, non mancano. «I Ser presenti nella capitale spesso respingono indietro i tossicodipendenti - ha precisato Barra - e non fanno il trattamento con il metadone a chi non ha un domicilio». Ad eccezione del presidio della Usl Rm 10 che fa capo all'ospedale San Camillo.

L'unità mobile di Villa Maraini ha contattato 2111 tossici

La gente che frequenta la stazione Termini (2000 persone), la Magliana (87) e piazza Fermi (24). Gli interventi hanno riguardato la tossicodipendenza (1582 richieste), la farmacologia (917), l'Aids (382), l'alcolismo (68), i disturbi psichici (316) e la richiesta d'alloggio (482). «Non abbiamo paura a percorrere i luoghi off-limits, i sotterranei di Termini - ha precisato un operatore - il nostro obiettivo è quello di ridurre il rischio di diffusione del virus Hiv e di indirizzare i tossici di strada nelle strutture per il recupero. Assistiamo a scene deliranti, ma siamo felici. Tentiamo di salvare una vita e di far uscire tizio dal tunnel della droga». Il medico Mauro Zaccarelli racconta: «È vero. Ci è capitato più volte di incassare di incassa-

re pugni e calci da parte dei tossicodipendenti. Lo fa chi è in crisi d'astinenza o chi si trova sotto l'effetto di una overdose e non vuole accettare le nostre cure». Martedì sera l'equipe di Villa Maraini ha anche fatto una colletta per poter pagare una stanza d'albergo a un ragazzo sbandato, tossicodipendente e sieropositivo. Spiega l'operatore Chiarelli: «Roberto si era affacciato al nostro camper un mese fa, senza documenti. Gli abbiamo dato l'assistenza e gli abbiamo trovato un posto dove dormire, alla Caritas. Poi il ragazzo è tornato nel giro». Così l'altro ieri Roberto ha rifatto capolino alla stazione Termini. Era bisognoso d'aiuto, ma in vicolo San Celso non c'era un letto disponibile per lui. «Non avevamo altra scelta - sottolinea l'operatore - Non potevamo lasciarlo in mezzo alla strada. Certo però, che così non possiamo continuare. Mancano le strutture e quei pochi centri che esistono non ci vengono incontro. Ma noi, non possiamo mica pagare di tasca nostra la stanza a tutte le persone che non trovano dove andare a dormire». Villa Maraini avanza al riguardo una proposta: «Siamo disposti a far permettere un nostro operatore - ha sottolineato Massimo Barra - se il Comune ci assegna almeno quattro letti in uno degli ostelli della Caritas. Insomma, siamo disposti a dichiararci garanti dei tossicodipendenti».

VideoRinascita, la libreria si fa in tre

Entro, mi siedo, guardo distrattamente il film che viene proiettato, in continuazione, sullo schermo in fondo alla saletta. Mi rilasso. Penso: «Ora mi riposo un po', speriamo che nessuno mi dica niente». E' come una chiesa moderna, ma invece dei santi sulle navate ci sono quei mille colori sulle pareti, o sui comodi scaffali portatili, con le loro belle rotelline sotto. All'improvviso, quando sto pensando di alzarmi e cedere intorno, dalla porta alla mia sinistra entra un diavolo, che comincia a parlare a raffica. Mi pare di conoscerlo, chi è? Già, è quel comico che dice cose blasfeme, almeno mi pare di aver letto che al Vaticano non gli ha fatto piacere niente. Paolo Rossi, mi sembra che si chiami Toh, parla proprio con me. O forse con il mio vicino - non mi ero accorta di avere un vicino - che ride a piena bocca e gli sta rispondendo per le rime. Mi alzo mentalmente stracchiandomi e mi ricordo che proprio ieri mia figlia diceva: «Potremmo vedere in tv quel film, mamma il ricordo, quel bellissimo film inglese che citavi sempre quando ero piccola...». Ah, sì... «Morgan

Rinascita si fa in tre. Dal 6 aprile prossimo ci saranno aperti due spazi interamente nuovi: la videoteca (e sala dibattiti) e una discoteca con vetrine aperte su via Botteghe Oscure, oltre il portone del Pds. Il primo spazio multimediale della città, un percorso «componibile» tra la lettura, la visione, l'ascolto. L'Unità è riuscita a proiettarsi nel futuro, e a rendervi già oggi la cronaca dell'inaugurazione. «Non abbiamo paura a percorrere i luoghi off-limits, i sotterranei di Termini - ha precisato un operatore - il nostro obiettivo è quello di ridurre il rischio di diffusione del virus Hiv e di indirizzare i tossici di strada nelle strutture per il recupero. Assistiamo a scene deliranti, ma siamo felici. Tentiamo di salvare una vita e di far uscire tizio dal tunnel della droga». Il medico Mauro Zaccarelli racconta: «È vero. Ci è capitato più volte di incassare di incassa-

Portuense Ha i capelli corti. Botte per tre volte

Non è un naziskin, ma pervia dei capelli rasati è già la terza volta che finisce in ospedale. Stefano Pezzolla, 30 anni, di professione tipografo, ieri pomeriggio è stato aggredito alle spalle e picchiato da sette persone, che dopo l'agguato sono fuggite. È accaduto nei pressi di piazza Puricelli, nel quartiere Portuense. I medici dell'ospedale San Camillo che hanno visitato lo sfortunato tipografo «parlano ferite lacerate-contuse al labbro e al ginocchio». Non è la prima volta che Pezzolla viene scambiato per uno «skin». E le botte le prende sempre per la sua passione del taglio del capello cortissimo. Nei mesi scorsi, infatti, il tipografo fu minacciato e pestato dagli ebrei e successivamente anche da un gruppo di nazisti di sinistra.

ALEXANDERPLATZ Club Roma via Ostia 9 - Tel. 3729398

Seminari di studio sul fenomeno della criminalità mafiosa. Il dilagare della criminalità mafiosa nella società contemporanea ha assunto ormai proporzioni tali che una lotta efficace contro tale fenomeno non può prescindere dalla comprensione delle origini storiche e dei meccanismi attraverso i quali essa opera, nonché degli strumenti legislativi, giudiziari ed investigativi indispensabili per combatterla. Con l'intento di contribuire alla diffusione di una vera «cultura dell'antimafia», che vada oltre il momento spettacolare degli appuntamenti di carattere assembleare, abbiamo organizzato dei corsi di approfondimento che si terranno presso le aule del Rettorato e della Facoltà di Giurisprudenza a partire dal 1° marzo 1993. I seminari, centrati prevalentemente sugli aspetti tecnico-giuridici, si articoleranno in una serie di una o due lezioni settimanali sui temi specifici, tenute da relatori scelti in base alle competenze di ciascuno. Ogni lezione sarà preceduta dalla distribuzione di materiale riguardante i temi che di volta in volta verranno trattati, in modo da favorire una consapevole partecipazione degli studenti. Sarà comunque distribuito, per tutte le lezioni, un fascicolo contenente il testo dei principali provvedimenti antimafia adottati negli ultimi anni.

PDS MONTESACRO P.zza Monte Baldo, 8 Tel. 890028

La Sezione Pds di Montesacro, che ha raccolto nel quartiere le firme per i referendum ha costituito il COMITATO PER IL SI AI REFERENDUM. Il Comitato è aperto a tutte le organizzazioni politiche, sociali e culturali e soprattutto A TUTTI I CITTADINI che vogliono Impegnarsi in prima persona per: Far vincere le riforme ed il cambiamento Introdurre il sistema maggioritario a doppio turno Dare ai cittadini il diritto di scegliere il governo con il voto Unire tutta la sinistra su un programma di governo Mandare all'opposizione la Dc e tutti i corrotti

UN PONTE PER BAGHDAD

Cinque bambini iracheni verranno curati a Roma. Per far fronte alla grave situazione del sistema sanitario iracheno numerose organizzazioni umanitarie stanno organizzando, in collaborazione con la Mezza Luna Rossa, la ospedalizzazione in occidente di bambini iracheni bisognosi di delicati interventi chirurgici. In Germania, Svezia e negli stessi Usa sono state tenute iniziative di questo genere. Anche in Italia nel mese di dicembre otto bambini iracheni sono stati operati in ospedali di Firenze, Massa o Parma su iniziativa di «Un ponte per Baghdad» e «Arciragazzi». Purtroppo per una bambina non c'è stato nulla da fare, ma gli altri sono già ritornati a casa. «Un ponte per Baghdad» sta ora organizzando la ospedalizzazione a Roma di altri cinque bambini bisognosi di interventi neurochirurgici. Si tratta di Sara, Hassan, Taha, Hayder e Bassam, di età tra i tre e gli otto anni che potranno venire in Italia con le loro madri non appena saranno lasciati i visti, dal ministero degli Esteri. Per sostenere questa iniziativa abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti, sia per accogliere e seguire i bambini in ospedale, sia in particolare per sostenere le spese di accoglienza e di viaggio. Confidiamo anche su di te. Comitato garanti: Franco Fortini - Raniero La Valle - Dacia Maraini Eugenio Melandri - Vauvo Senesi



## «Tridente otto»: dodici gallerie espongono opere d'arte tutte da vedere e da salvare Piccole cose, grandi afflitti

ENRICO GALLIAN

Dodici gallerie che compongono «Tridente otto» manifestazione espositiva annuale, si sono scelte per titolo «altro e altro» altro è arte con l'animo di chi decide che la storia della memoria artistica è quanto mai urgente. Rilanciano la storia perché nulla vada perso del passato e del loro ruolo tra le pieghe della stessa storia artistica. Ed è una giusta operazione anche per eliminare dal campo tutto quel ciarpe artistico che nel secondo dopoguerra ha equivocato sul ruolo della galleria e la sua funzione come guida propositiva che facesse presa sulla storia del costume, del gusto e dell'arte stessa. Ma anche sull'economia e sul mercato specialmente dopo l'irrimediabile guasto provocato dal rigonfiamento dei prezzi negli anni ottanta. Piccole cose esposte grandi afflitti artistici. Ogni galleria in pratica ha esposto qualcosa di grande, di unico del passato e del presente che in qualche modo hanno «costruito» l'arte; hanno dato modo alle avanguardie di poter progredire anche se in arte non c'è evoluzione, ossia ogni espressione di arte quando è vera arte serve solo a se stessa

e ai futuri artisti, quelli insomma che continueranno a «fare», a progettare e produrre arte. Straordinaria mostra di quadri di Maria Savino esposti alla Galleria Il Segno - via Capocase 4, orario 11-13 e 17-19.30 chiuso festivi e lunedì mattina fino al 21 aprile - che testimoniano ancora una volta che l'arte è anche ricamo. Quadri di lana che riproducono temi disegnati e dipinti da Giorgio de Chirico e Alberto Savinio. Maria rifaceva il disegno con l'ago ripetendo l'intreccio, senza sottrarre un solo accento. Talvolta erano gli stessi de Chirico e Savinio a disegnare la traccia su carta lucida o sulla tela. E Maria sceglieva la lana giusta per il tono giusto e l'operazione era ed è talmente grande che aggiungere altro nuocerebbe all'arte di Maria. Specialmente il sonno di Edo (dall'omonimo dipinto di Alberto Savinio). 1955-56, ricamo su tela in lana a punto lanciato di cm. 80x100 e un altro, di cui non ricordo il titolo, sono esempi più unici che rari della maestria di Maria, grande artista di utopie letterarie e poetiche. Per pittura e poesia la galleria



Gastone Novelli, fondalino per «Pelle d'asino» messo in scena dal teatro delle marionette di Mario Ricci, testi di Elio Pagliarani e Alfredo Giuliani

ria Arco D'Albergo - via Angelo Brunetti 42, orario 16.30-20 chiuso festivi e lunedì, fino al 21 aprile - espone incontri dei pittori Dorazio, Novelli e Montessori con i poeti Ungaretti Pagliarani e Zeichen. Dorazio-Ungaretti è una cartella litografica che stampa negli anni 1966-80 dall'editore E. K. S. Gallen con venti poesie di Ungaretti e «luch di colore di Dorazio; Novelli-Pagliarani da un testo poetico intriso di splendidi versi che continuamente si ricolmano l'ossessivamente. Novelli disegnò «storie» come solo lui sapeva dis-

gnare e in esposizione c'è anche un fondalino dipinto dallo stesso Novelli per «Pelle d'asino» 1965 (testo di Elio Pagliarani e Alfredo Giuliani, marionette di Mario Ricci, Teatro delle Orsoline, tempera e olio su tela di cm 70x250) dove le parole diventano «tono» e le figure succo sanguigno della Poesia teatrale. Montessori-Zeichen non sono nuovi a questo tipo d'incontro e anche ora l'una disegna su carta esplorando segno e colore e l'altro il poeta ha scritto da par suo, poeta più unico che raro, parole segnate dal colore. La

Galleria del Cortile (via del Babuino 51, orario 11-13 e 19.30-20, chiuso festivi e lunedì) mattina fino al 21 aprile) con arte-teatro espone opere non solo scenografiche di tanti artisti che vanno da Cagli a Boccioni, Consagra, Perilli Picasso, Monachesi, Prampolini, Novelli, Severini, Kounellis. Tanti lavori teatrali altrettante scenografie formate da schizzi, bozzetti, costumi a tutto tondo. La galleria de Il Millennio espone con il titolo Arte-Furore Mathematicus carte, poesie, fotografie e disegni di Leonardo Sinigaglia. Grandi emozioni da

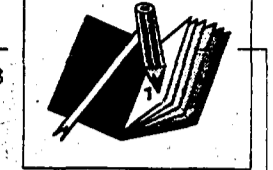
parte di chi osserva ritornare al verso di Sinigaglia alle sue fughe in arte a quella, ormai perduta, critica d'arte che decideva dell'artisticità più o meno di uomini coevi del grande poeta. Sinigaglia non avrebbe bisogno di spiegazioni critiche, era un intellettuale totale ora si direbbe così, e nella sua totalità organizzava, moltiplicava, scopriva oltre che scrivere lui stesso, poesia e arte degli altri. Applicava sulla carta il mistero della Fisica per un verso trovato nelle pieghe della storia, scritto e ripescato da lui nel suo furore matematico.

## Agli Artisti Reggae con la band di Elia



Musica reggae contro il razzismo questa sera alle 21.30 al «Circolo degli Artisti» di via Lamarmora 28. Di scena questa volta il gruppo di «Elia, and Evolution Time Band». L'idea di questa manifestazione è appunto Elia H. (nella foto), cantante della band. Manifestazioni analoghe, tutte di segno antirazzista, si stanno svolgendo da più settimane in numerose città italiane. La serata romana, ricca di molte sorprese, sarà ravvivata anche da due ospiti: sono Mick Moody e Rabby Ry, musicisti provenienti dalla Nigeria.

**AGENDA**  
Ieri ☺ minima 13  
● massima 17  
Oggi ☺ il sole sorge alle 6,04 e tramonta alle 18,27



### TACCUINO

**«Gli uomini della giustizia nell'Italia che cambia».** Il libro di Antonio Rocuzzo (Editori Laterza) viene presentato oggi, ore 11, presso la Stampa Estera (Via della Mercede 55). Interverranno (presente l'autore) Giancarlo Caselli, Giampaolo Pansa e Valdo Spini.  
**«Enzo Aprea».** una vita tra il mestieraccio di cronista televisivo e l'impegno appassionato per una cultura del diverso». Su questo tema incontro oggi, ore 20.30, alla libreria «Tuttlibri» di Via Appia Nuova 427. Interverranno Miriam Massari, Francesco Paolo Memmo, Carlo Mancosu e Nicola Garribba. Saranno proiettati estratti di servizi tv.  
**«È successo solo 50 anni fa».** Lo sterminio di sei milioni di ebrei. Sul nuovo libro di Alberto Nirenstajn (Nuova Italia Editrice) incontro-dibattito oggi, ore 15.30, nella sala della Protomoteca in Campidoglio. Interverranno Ernesto Galli Della Loggia, Miriam Mafai e Andrea Riccardi. Seguirà una tavola rotonda con la partecipazione di Ernesto Galli Della Loggia, Miriam Mafai, Alberto Nirenstajn, Alberto Piattelli, Andrea Riccardi, Alba Sasso e Federico Codignola.  
**Ex Unione Sovietica.** Il Circolo «Tommaso Campanella» organizza un incontro-dibattito sul tema «Contraddizioni e dinamica nell'ex Unione Sovietica e nei paesi dell'Est europeo» domani, ore 17.30, presso la sede di viale Filippo de Pisis 3 (angolo via di Tor Sapienza). Interverrà Livio Maltoni.  
**Equinozio.** Il Laboratorio organizza 5 workshop fotografici presso la Scuola Maldoror (Via Conteverde 4). Il primo il 3 aprile: Andrea Attardi si occuperà di «idea e realizzazione di un reportage fotografico». Informazioni al tel. 44.64.734.  
**Danze popolari.** Sono aperte le iscrizioni per un nuovo corso di danze popolari italiane del centro-sud (tarantella, tammurriata e saltarello) che si terrà nella sala di via dei Marsi 49 (S. Lorenzo). Le lezioni saranno condotte da Donatella Centi, coreografa e danzatrice del gruppo Danze teatrali del Mediterraneo. Per informazioni e iscrizioni telefonare al n. 78.57.301.  
**Feldenkrais.** un metodo per la «consapevolezza corporea», per migliorare la qualità della vita e camminare, correre e respirare in modo diverso, sabato e domenica nella palestra «Andros», in via Paolo Emilio 55. Il seminario sarà tenuto da Isabella Turino (sabato, ore 15-19; domenica ore 10-13 e 15-19), per informazioni e prenotazioni telefonare ad Emanuele Turino (39367417).

### PICCOLA CRONACA

**Culla.** È nato Fabrizio. Ai genitori Patrizia e Cesare Bottoni e ai nonni Avaro e Mario i migliori auguri della Sezione Pds «Mario Alicata» e della redazione de l'Unità.

## Giovani comici romani alla ribalta

Travolti da un'insolita voglia di ridere: saranno gli effetti o i postumi della crisi italiana, fatto sta che una seconda generazione di comici romani si prepara a salire alla ribalta. Teatro dello scontro all'ultima battuta, il Belli, dove per tutti i lunedì di aprile si terrà la seconda rassegna, ossia il primo teatro comico romano. A promuovere la manifestazione è il Ciak '84, già promotore della prima nella primavera; del

1989, mentre a fare gli onori del palcoscenico sarà Mimmo La Rana, «superstar» della prima tornata di comici. «Mi hanno chiesto di fare il presentatore», spiega l'attore nel foyer del teatro mentre si prepara a presentare i partecipanti, «e poi, già che c'ero, mi hanno chiesto di fare anche l'ospite d'onore, visto che quelli che volevano venire non possono e quelli che possono non vogliono...». All'inizio

della goliardia e del disimpegno inizierà dunque la maratona comica del Belli, ma le caratteristiche sono un po' diverse dalla prima rassegna: «Quattro anni fa», continua Mimmo La Rana - non si trattava di una competizione, era un semplice invito a ritrovarsi nel cantinone dell'associazione e di alternarsi su un piccolo palcoscenico. Così, tanto per avere un'occasione di farsi vedere da un pubblico vero. In verità,

la rassegna ha avuto talmente successo che per molti di noi è stata un trampolino di lancio per altre e più prestigiose scene. Per questo, abbiamo deciso di «raddoppiare». Stavolta, però, si tratta di una gara, con tanto di premio finale. All'appello lanciato dal Ciak '84 hanno risposto numerosi, quasi a smentire la crisi del teatro. Secondo noi, la vera crisi è la mancanza di spazi. Quanto a «vocazioni» ce ne so-

no in abbondanza». E per sottolineare la necessità del palcoscenico, al vincitore non andranno premi in vil denaro o volgarci cadillac, bensì un appetitosa settimana in cui potranno usufruire gratuitamente del teatro Belli, dopo la chiusura della stagione in corso. E la giuria? Il pubblico stesso. Non ci sembrava il caso di ufficializzare e rendere troppo seria una gara di giovani comici, col rischio di trasformare in stress quelli che vogliamo siano degli appuntamenti in allegria. Così, ad ogni spettatore verrà consegnato assieme al biglietto d'ingresso un apposito cartoncino dove scrivere il miglio-

re della serata. Ogni lunedì verranno presentati quattro gruppi (o solisti), mentre la finale si svolgerà il 24 maggio. «In pratica», scherza Mimmo La Rana - vince chi ha più parenti e amici in sala...». L'informata degli aspiranti buontemponi da palcoscenico è di ben trentacinque giovani, la maggior parte delle quali senza esperienze precedenti di teatro. Sarà un battesimo tutto da ridere a cominciare dal prossimo lunedì quando si affaceranno sul palcoscenico i «Tre sette col morto», «Pettio-Pepe», «Gli Asclepio» e «Achille Centro». □ R.B.

## Al Vascello il suggestivo cabaret di Moni Ovadia e la Theaterorchestra Il suono Yiddish dell'esilio

ROSSELLA BATTISTI

Se ne sta seduto con il cappello in testa, gli occhiali tondi che luccicano sotto le luci mandando piccoli lampi, e parla con voce pacata. Anzi, racconta, Moni Ovadia. Ricostituisce per frammenti la storia dell'esilio, secondo il «vademecum teatrale e musicale di un ebreo errante» che mette in scena al Vascello fino a domene-

con frasi fulminanti quelle che sono le tappe di un'eterna ricerca di identità. Ricavando un affresco bizzarro, cangiante che svapora nel suono magico e malinconico dell'orchestra alle spalle del cantastorie. È il suono dell'esilio, miscela arcaica di lingua, lo Yiddish, che si articola in canti di nozze e ballate da strada, musica da ballo e per le occasioni di festa. Tra il canto acuto e nostalgico del violino, il battito ritmico delle percussioni e quello arpeggiato della chitarra o i soffi dolci del clarinetto, si innesta la voce di Ovadia e richiama paesaggi lontani, alquori di vita nel ghetto, almosere di mitteleuropa dove si incrociarono due esodi, quello ebreo e quello tzigano. Non importa se il senso della parola sfugge alla comprensione, immerso com'è nell'inferrabile miscuglio di lingue ricomposte a caso nello Yiddish. Ci si lascia andare alla suggestione melodica accattivante, alle dolci scivolate tonali che profumano d'Oriente, al ritmo battente di feste immaginarie. Provvede Ovadia a riprendere il discorso, come una



Una scena di «Oylem Goylem» di e con Moni Ovadia

conversazione per interferenze, dove non si sa se sia la musica o la parola a fare da separazione. A far da filo conduttore, sempre il tema ebraico che si smargina fino a diventare condizione universale di smarrimento. Tra caricatura e guizzi di humor, Ovadia schizza zocchieri da sinagoga e di retrobottega che sfiorano, oltrepassandoli, i grandi dogmi. Ritrovando sentieri paralleli con re-

ligioni e culture diverse nel nome del dubbio, che, per essere così umano troppo umano, diventa quasi divino. Altrettanto partecipi di atmosfere mitteleuropee sono i musicisti della Theaterorchestra, cardini fondamentali per far girare a puntino questo Yiddish cabaret e che è doveroso citare per nome: Maurizio Dehò, Cosimo Gallotta, Alfredo Lacosegliaz, Gian Pietro Marazza e Patrick Novara.

## Spietata dolcezza di un «Miserere»

ERASMO VALENTE

Arturo Annechino: lo inseguito da quando, ragazzino, trafficava con la musica al Beat 72 e nei piccoli-grandi teatri di trastevere. Una presenza sempre invogliante ed estrosa, con dentro una musica che sentivamo poi nell'aria e intorno, senza riuscire a fissare in un punto della mente. Annechino: una musica che sfugge, si sottrae ad un centro, e gira intorno alle cose, come rinvitando ad altro momento una riflessione decisiva. Come a dire: godiamoci, intanto, la bella ventata musicale, poi vedremo da dove arriva e dove vuole andare.

Dev'essere questa la situazione in cui si trovano anche altro che seguono Annechino nelle sue invenzioni. Il «Tridente», ad esempio, che lo ha portato al Teatro di Documenti, non riesce a dare di Annechino un «iter» che viene delineato per gli altri personaggi chiamati in causa. Si dice qualcosa di Luigi De Filippi, ad esempio, che ha concertato e diretto stupendamente la novità e si dice qualcosa di Georges Rouault alle cui famose acqueroforti Annechino ha intitolato anche il suo «Miserere», per coro e strumenti. Ma di Annechino si dice soltanto una elezione di nomi (gente che ha avuto a che fare con lui) e qualche titolo. Non le credereste: alla fine del «Miserere», non c'era più in teatro nemmeno lui, Annechino. Ce n'è voluto, poi, per snidarlo dal suo nascondiglio.

Volendo mantenere questa immagine di una musica che sopraggiunge, indugia, gira intorno e poi svanisce, diremmo che il «fenomeno» abbia coinvolto il «Miserere» appena ascoltato. Le acqueroforti di Rouault hanno il bianco e nero del segno espressionistico. In cinquantotto momenti registrano lo strazio che la violenza dell'uomo compie del corpo dell'uomo: è un urlo in cinquantotto sussulti, che denunc-

nia la perdita nel mondo di una «humana pietas». Dalla mostra sul «Miserere» di Rouault, allestita in teatro, questo appare con evidenza. Ma provocatoriamente, pensiamo, Annechino dichiara che lui soltanto «casualmente» ha inserito, nel suo «Diario di appunti sonori, le immagini di Rouault. Noi pensiamo a quello strano percorso per cui la violenza può essere commentata da suoni dolci e innocenti, «spietati» anch'essi nel mantenere e denunciare quell'assenza di pietas.

Traspare, a volte, dai suoni di Annechino quel demonismo che Stravinski fa circolare nella «Histoire du Soldat», ma più spesso la musica del «Miserere» si riallaccia a quella «dolcezza» di Britten, che nasconde la violenza, il giro di vite. In Annechino è un po' così. Due pianoforte, una fisarmonica sottile, alcuni altri strumenti evocano «musicchette» dei boulevards francesi con valzerini e ballabili, ma sanno anche risaliare, ad atteggiamenti per così dire «aulici». Sentite l'«Homo homini lupus», che viene riaffermato, solennemente, con tanto di contrappunto e fuga. Bravo Annechino. Altro che angelo innocente, è un diavolo in piena attività che, alla fine, va a nascondersi per togliersi di dosso lo zollio.

Un «Miserere», dunque, in linea con quanto si diceva all'inizio: la musica è sopraggiunta, ha indugiato, se ne è avvertita la presenza, ed è poi svaporata. Ma rimane una voglia di «fiscallaria», magari con proiezione di immagini di Rouault, laddove un uomo seduto con pietruzze sul tavolino - ogni tanto ne lanciava qualcuna in un secchio - e c'era una signora in nero, accucciata a terra, intenta a sfogliare la partitura come un album di disegni.

Intensa la partecipazione dell'Ensemble Da Ponte, del coro diretto da Marco Taralli e del pubblico.

## A «bordo» della nave di Didone

NADIA TARANTINI

Didone, chi era costei? Una regina, quasi una dea, una donna castissima. No, una peccatrice, lussuriosa e dissipata. Un'amante che s'uccide per amore. La metafora del potere femminile insidiato dalla muliebre fragilità di fronte alle emozioni. Macché, tutto sbagliato. «La fondatrice di Cartagine, la quale assolto il suo compito difende se stessa e la sua opera nel togliersi la vita». «Quante storie per una regina...», primo incontro quindicinale, primo «Diario di bordo» organizzato dal Centro studi dwt e da noindone (e dalla biblioteca donnawomanfemme, dalla cooperativa Libera Stampa e da Legendaria). Primo impatto con quella «navigazione» che le curatrici indagano nel rapporto con donne che

ricercano, insegnano, fondano e governano istituzioni, promuovono eventi culturali tutte rimanendo dentro la loro passione di produrre la «cultura della differenza». L'altra sera, Paola Bono e Maria Vittoria Tessitore, angliche con la curiosità irrefrenabile di scoprire il percorso delle storie intrecciate intorno a Didone in più di 2.000 anni di letteratura, arte, musica. Didone, perché tanto interesse intorno a costei? Il libro che stanno scrivendo insieme le due ricercatrici non darà una risposta univoca, anche se l'accento sarà posto sulla «fondatrice» e sulla donna che, vistasi «costretta» a sposare il «barbaro» la barba che minaccia la sua costruzione, sceglierà di morire

salvando se stessa da un incontro abortito e la sua città dall'annientamento. Ne avrà in cambio un destino di dea, intrecciato coi miti della Terra e con il trapasso dalla mitologia patriarcale a quella patriarcale. Paola Bono e Maria Vittoria Tessitore hanno raccontato le fatiche dei padri della Chiesa (africani come Didone, Tertulliano, Gerolamo, Agostino) per fare della regina fondatrice una metafora del martirio cristiano, con cui la Chiesa d'Occidente voleva primeggiare tra le «colonie» romane. È il ritorno di fiamma per la «casta Didone» nell'Inghilterra elisabettiana, dominata da una regina costretta anch'essa a conservare la verginità - almeno ufficialmente - in cambio del potere. Didone ha però anche affascinato «carnalmente» gli ar-

tisti: come il musicista Henry Purcell, con il suo «Dido and Eneas» dalla musica coinvolgente (di cui abbiamo ascoltato brani nella sala Mozconi). O come le declinazioni di pittori che, anche qui a Roma, ne hanno tramandato la tragedia. Tra tutti, a palazzo Spada, due passi dalla sede dell'incontro, c'è un dipinto di «Morte di Didone» del Guercino. Vedere per credere. A proposito: ed Enea? Non c'entrava niente, ovvero se l'è inventato Virgilio per glorificare Augusto. Davvero non lo sapevate? (Si replicano ogni quindici giorni, sempre il lunedì alle 18.30, il 5 aprile per conoscere il «Diario di bordo» di Daniela Colombo, fondatrice dell'Aidos, l'unica associazione che coopera in Africa insieme alle donne). Sempre in via S. Benedetto in Arenula.6.

## La domenica specialmente

mattinate di cinema italiano un film un autore  
Ingresso libero

Cinema Mignon La domenica mattina alle 10  
Proiezione e incontro con l'autore

28 marzo  
Il camorrista  
Giuseppe Tornatore

Al cinema con l'Unità







**Campionato del mondo di motociclismo**

Domenica il via in Australia, a Eastern Creek Azzurri tra i favoriti dopo le doppiette del '91 e '92 nella 125 e 250. Cadorala esordisce nella 500 per riagguantare il titolo che Uncini vinse nel 1982

# L'Italia in sella

## Ma l'insidia arriva dal Sol Levante



Loris Capirossi in azione; a sinistra in basso Luca Cadorala

### L'INTERVISTA

## «Voglio il Big slam» E Luca sfida i maghi americani



Un modenese alla caccia del «Grande Slam» del motociclismo da corsa. È Luca Cadorala, trent'anni e maggio, tre titoli mondiali sulle spalle, uno nella 125 (1986), due nella 250 (1991 e 1992) e davanti un sogno ambizioso: essere il primo nella storia a vincere un Campionato del Mondo in ciascuna delle tre classi del Motomondiale. Ma l'ingaggio di Cadorala da parte di uno dei team più forti della 500, quello di Kenny Roberts con la Yamaha ufficiale, un sapore del tutto particolare: un italiano non vince il titolo della 500 dal 1982 e l'ultimo fu Franco Uncini con una Suzuki. Cadorala è l'unico azzurro a disporre di un mezzolito competitivo e da Uncini in avanti, probabilmente il solo a poter puntare con serietà al primo della classe regina. «Guidare una 500 è molto più impegnativo che non una 250 - confida Cadorala -. Sei sempre al limite delle tue possibilità e l'errore è sempre in agguato». Un Cadorala cauto e calcolatore come sempre, che non nasconde la difficoltà di doversi inserire in una lotta al vertice per tradizione dominata dai mostri sacri americani e australiani, «genti che con la moto ha un rapporto completamente diverso: salgono il sella a cinque o sei anni nel minikross, si allenano tutto l'inverno col fuotaguarda e curano al dettaglio la preparazione fisica», prosegue Cadorala. «Per loro il mezzo meccanico è una sorta di attrezzo ginnico dal quale ottenere il massimo delle prestazioni. Noi italiani, al contrario, siamo sentimentali, viviamo la moto come una passione, ci la-

sciamo coinvolgere troppo», «la prima parte della stagione mi servirà solo per fare esperienza - Cadorala frena ancora i facili entusiasmi - e i miei obiettivi per il 1993 sono chiarissimi: sul podio da metà campionato in avanti. Per il titolo c'è ancora tempo; diciamo dal 1994». Classe per pochi la 500, anche nei costi: i mezzi ufficiali si contano sulle dita e per averli si spende almeno il miliardo e mezzo e oltre necessario a ottenere due moto in leasing, da restituire a fine stagione per non lasciare in giro tecnologia vincente a uso degli avversari. Eppure, secondo qualcuno, Cadorala ha fatto male i suoi calcoli. Dice Giacomo Agostini, ex direttore sportivo del pilota modenese: «Se Luca fosse rimasto con me e la Yamaha nel 1991, il titolo della 250 lo avrebbe vinto lo stesso ma con tutta probabilità sarebbe passato alla 500 già l'anno successivo, senza essere «parcheggiato» dalla Honda ancora una stagione nella classe inferiore (che poi ha vinto di nuovo, ndr). Non è più giovanissimo e, col ritmo attuale della 500, le occasioni vanno prese al volo». Giacomo Agostini non lo dice chiaramente, ma anche quell'anno in più potrebbe costare caro a Cadorala. Il «Grande Slam» del motociclismo, insomma, non può attendere. □ C.B.

Al via il campionato del mondo di motociclismo. Domenica la prima prova in Australia, a Eastern Creek. Gli occhi di tutti sono puntati sull'«Armata Italia». Dopo due doppiette consecutive, i piloti azzurri tra i sicuri protagonisti della 125 e della 250, mentre nella 500 il solo Luca Cadorala ha le carte in regola per ben figurare. La «congiura» dei colossi giapponesi ai danni di una Aprilia troppo competitiva.

### CARLO BRACCINI

C'è qualcuno che ha scomodato persino il paragone calcistico con l'invincibile (o quasi, dopo la Caporetto col Parma) Milan di Berlusconi. Di sicuro l'«Armata Italia» del motociclismo non avrà un compito facile nel Motomondiale che prenderà il via domenica sul circuito australiano di Eastern Creek.

Due doppiette consecutive nella 250 e nella 125 in altrettante stagioni, con Luca Cadorala e Loris Capirossi nel '91, ancora Cadorala e Gramigni lo scorso anno. Non sarà un'impresa da poco mantenere queste posizioni, ma il numero degli azzurri che dispongono di mezzi ufficiali è addirittura aumentato. Promossi alla guida di una moto di serie «A» per meriti sul campo, Loris Capirossi e Dorian Romboni, finalmente sulle Honda 250 da podio, mentre nella stessa classe la rivelazione della passata stagione, il ventiduenne romano Massimiliano Biaggi, è passato con disinvoltura dall'Aprilia ufficiale alla Honda ufficiale. In fuga dall'Aprilia 250 pure Pierfrancesco Chili,

ma alla volta della Yamaha, e con tutta questa «disponibilità» dei giapponesi ad accogliere gli ex piloti della casa veneta che alimenta i dubbi e le insinuazioni su un possibile «complotto» tra i colossi del Sol Levante per indebolire il nemico pubblico numero uno, la tecnologia «made in Italy».

Al di là delle dichiarazioni ufficiali, l'Aprilia non è uscita rafforzata dal mercato piloti e non è un caso se la Honda - che a metà del 1992 aveva annunciato un radicale ridimensionamento dell'attività nella 250 - si ritrova in giro ben otto moto ufficiali. Promozioni sul campo sono arrivate anche a Ezio Gianola (Honda) e Bruno Casanova (Aprilia) nella 125, dove il favorito d'obbligo resta Fausto Gresini (Honda kit A anche per lui). Al via anche i debuttanti Lucio Cecchinello e Luigi Ancona e gli esperti Maurizio Vitali e Stefano Caracchi.

Il Campione del Mondo in carica della 125, Alessandro Gramigni, affiancherà invece Paolo Casoli con la Gilera 250, classe dove (si parla di italiani

### IL CALENDARIO

DATA	GRAN PREMIO	PISTA
28 marzo	Australia	Eastern Creek
4 aprile	Malaysia	Shah Alam
18 aprile	Giappone	Suzuka
2 maggio	Spagna	Jerez
16 maggio	Austria	Salisburgo
13 giugno	Germania	Hockenheim
26 giugno	Olanda	Assen
4 luglio	Europa	Barcellona
18 luglio	San Marino	Mugello
1 agosto	Inghilterra	Donington
15 agosto	Rep. Ceca	Brno
5 settembre	Italia	Misano
12 settembre	Italia	Laguna Seca
3 ottobre	Stati Uniti	Kyalami
	Sudafrica	

## Senza tabacco tutto finisce in fumo

Quello che comincia domenica potrebbe essere l'ultimo Motomondiale firmato dalle multinazionali del fumo. La guerra Cee alle sponsorizzazioni sportive dei grandi marchi di sigarette non è cosa nuova, e i rapporti tra tabacco e sport sono all'esame del Parlamento europeo e delle sue infinite commissioni, da almeno tre anni, rallentati tra lentezze procedurali e ostacoli d'ogni genere. Il «fronte del rifiuto» però sta smando i ranghi, forte soprattutto dell'insperato successo francese, con il governo di Parigi che ha improvvisamente messo al bando la pubblicità diretta e indiretta delle sigarette. Primo risultato: l'annullamento del Gran Premio di Formula Uno mentre per il Motomondiale in extremis si è trovata una soluzione, il 15 di agosto a Le Castellet. Ma se dalle holding del tabacco proviene almeno il 50% degli introiti della F1, la dipendenza del Motomondiale dall'industria delle sigarette è ancora maggiore, circa l'80%. Difficile anche immaginare come sarebbe il motociclismo senza i suoi sponsor più disponibili e generosi: c'è chi evoca un ritorno al passato, con meno soldi a disposizione per tutti, meno tecnologia e più agonismo, e chi invece parla di un Mondiale declassato, snobbato dalle case e senza grandi nomi. Da Londra il «padrino» del campionato Mr. Bernie Ecclestone ha pronto il suo asso nella manica, un Mondiale extra-Cee, tra America, Asia, Africa e Oceania, più qualche puntata nei paesi aurici dell'Est europeo. Quelli insomma che in tema di fumo non fanno tanto i difficili. Ma, è davvero da condannare senza appello la pubblicità indiretta nelle sponsorizzazioni sportive? Secondo Maurizio Arrivabene, responsabile della Philip Morris, «senza solo a sposta re l'attenzione del fumatore da una marca all'altra, non certo ad avvicinare nuovi consumatori». Da Bruxelles arrivano segnali preoccupanti ma i «tabaccai» non sembrano troppo impressionati. □ C.B.

### CLASSE 125

Fausto Gresini	(Honda)
Bruno Casanova	(Aprilia)
Ezio Gianola	(Honda)
Lucio Cecchinello	(Gazzaniga)
Maurizio Vitali	(Honda)
Luigi Ancona	(Honda)
Stefano Caracchi	(Rumi)

### CLASSE 250

Pierfrancesco Chili	(Yamaha)
Massimiliano Biaggi	(Honda)
Dorian Romboni	(Honda)
Gabriele Debbia	(Honda)
Loris Reggiani	(Aprilia)
Paolo Casoli	(Gilera)
Massimo Pennacchioli	(Honda)
Alessandro Gramigni	(Gilera)
Loris Capirossi	(Honda)

### CLASSE 500

Luca Cadorala	(Yamaha)
Marco Papa	(Lubrenti)
Renzo Colleoni	(Yamaha)
Lucio Pedercini	(Yamaha)

## La Fininvest ha presentato la corsa a tappe televisiva. La voce sarà di Dezan, il figlio

# Tutto il Giro minuto per minuto



Massimo De Luca padrone di casa nella presentazione del Giro d'Italia che la Fininvest manderà in onda in diretta

### DARIO CECCHARELLI

MILANO. Eccolo qua il primo Giro d'Italia targato Fininvest. Con cifre, telecronisti, motociclisti, curiosità e collions. Da mesi, dopo il gran subbuglio per la novità, levitava l'attesa per saperne di più su questo Giro che cambia canale portandoci dalla Rai a Italia-1, dalla voce arrotata di Adriano De Zan a quella urlata di Davide De Zan. Si cambia tutto tranne che il cognome del presentatore. Da Dezan 1 a Dezan 2: il mondo del ciclismo è davvero una grande famiglia. Bene, ma quali sono le novità? Il fatto nuovo, come spiega Candido Cannavo, il direttore della «Gazzetta dello Sport» (il giornale che organizza il Giro), è la totale disponibilità di

servizi sportivi. «Un racconto che deve riuscire a far parlare tutti, svincolandosi dalla pura importante presenza della telecronista». De Luca teme, come è già successo in Rai con De Zan senior, che l'immagine e la voce del telecronista diventino la componente più significativa della trasmissione. Davide De Zan, nato a Milano il 27 aprile 1962, è infatti legato a Tele Montecarlo, l'emittente che lo ha lanciato, nel 1987, come telecronista di ciclismo. Per il Giro, De Zan junior è stato semplicemente «prestato». Precedentemente la Fininvest aveva tentato un accordo con la Rai per Adriano De Zan. Ma l'operazione non è andata in porto per l'opposizione del pool sportivo della Rai.

### Una maratona televisiva tra spot e sprint

MILANO. Settantadue ore di trasmissione dal 23 maggio al 13 giugno suddivise in 3 appuntamenti quotidiani su Italia 1. Buongiorno. (ore 10,30). È la prima novità rispetto alla gestione Rai. Un appuntamento mattutino di un'ora, condotto da Cesare Cadeo, con anticipazioni e curiosità sulla tappa del giorno. Tappa. (ore 15). Due ore

di telecronaca diretta degli ultimi 60 km raccontati da Davide De Zan. Nei tapponi di montagna sono previsti collegamenti più ampi. Davide De Zan potrà contare sui commenti tecnici di Beppe Saronni. Altri due giornalisti, Claudio Di Benedetto e Giacomo Crosa, entreranno in moto, intervengono frequentemente. Sera (22,30). Altra novità: un «giornale» del Giro curato

### BREVISSIME

**Crisi Ternana.** La Lega calcio ha depositato al tribunale di Terni la richiesta di mettere in liquidazione la società sportiva Ternana calcio. Ora il tribunale dovrà chiamare le parti per la definizione della causa.

**Pagnin ok.** Il ciclista azzurro si è imposto ieri a Lloret del Mar nella 3ª tappa della settimana catalana precedendo Diaz e Jalabert.

**March arriverà.** La scuderia inglese ha deciso di ritirarsi dal mondiale di Formula 1 di quest'anno. Lo ha annunciato ieri la Federazione internazionale dello sport dell'automobile.

**Calcio, Usa '94.** Cipro e Cecoslovacchia hanno pareggiato 1 a 1 in una partita del girone 4 delle qualificazioni mondiali.

**Orientamento, morti misteriosi.** Continua la serie dei decessi inspiegabili in Svezia tra coloro che praticano l'orientamento. L'ex campione Per Dahlstrom è morto improvvisamente mentre si stava allenando.

**Moto.** Alessandro De Petri ha deciso di tornare a correre dopo il grave incidente dello scorso ottobre al Rally dei Faraoni: si è iscritto al rally di Tunisia.

**Foreman out.** L'ex campione mondiale dei pesi massimi ha annunciato ieri il suo ritiro definitivo dalla boxe.

**Maradona e droga.** Il processo contro l'ex napoletano per possesso e consumo di droga si dovrebbe concludere con il non luogo a procedere il prossimo 31 luglio.

**Sci, Coppa del mondo.** Nell'allenamento di discesa libera ieri ad Are (Svezia) Pietro Vitalini ha fatto registrare il 3º tempo mentre Werner Perathoner il 7º. Il più veloce è stato il canadese Gary Muller.

**Volley.** Questi i convocati di Velasco per la Deutchland Cup: Bellini, Pasinato, Tovo, Vianello, Di Toro, Rocco, Rinaldi, Lavorato, Martinelli, Pippi, De Giorgi e Mascagna.

# CITROËN AX.

## UN FINANZIAMENTO DI VALORE.

Citroën AX non solo è simpatica e vi è fedele, ma per starvi vicino è anche disposta a rinunciare ai suoi interessi. Da oggi, e fino al 31 marzo, avrete a disposizione due interessanti proposte. Potete avere fino a 8 milioni di finanziamento a tasso zero, pagabili in 24 comode rate mensili. Oppure, 10 milioni di finanziamento da pagare in 48 rate a tasso agevolato. Comodo.

FINANZIAMENTO A TASSO ZERO* FINO A 8 MILIONI IN 24 MESI	
Importo da finanziare	Lit. 8.000.000
24 rate mensili da	Lit. 333.400
Spese apertura pratica	Lit. 200.000
T.A.N.	0%
T.A.E.G.	2,49%

FINANZIAMENTO A TASSO AGEVOLATO* FINO A 10 MILIONI IN 48 MESI	
Importo da finanziare	Lit. 10.000.000
48 rate mensili da	Lit. 252.500
Spese apertura pratica	Lit. 200.000
T.A.N.	10,00%
T.A.E.G.	11,39%

**CITROËN AX: A PARTIRE DA L. 12.835.000**  
PREZZO CHIAVI IN MANO \*BASE LOMBARDA\* - LISTINO IN VIGORE ALL' 8.3.1993

Se il vostro usato è veramente da "rottamare", le Concessionarie Citroën vi proporranno soluzioni alternative molto vantaggiose.

**CITROËN**

\* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. È un'offerta dei Concessionari Citroën su tutte le vetture disponibili. Citroën Finanziaria - Citroën Leasing. Risparmiare senza aspettare. Gli indirizzi dei Concessionari Citroën sono sulle Pagine Gialle. Citroën sceglie TOTAL. Citroën sceglie TOTAL.



**T**angenti per centinaia e forse migliaia di miliardi sono servite a far vivere, per lunghi anni, i partiti di governo e il loro sistema di potere.

La nostra storia non è stata questa. La nostra storia si è fondata sulla partecipazione di milioni di cittadini onesti, di lavoratori, di donne.

Questo enorme patrimonio è ancora oggi la nostra forza. Sappiamo bene che i costi della politica sono un problema reale. Ma sappiamo anche che conta come lo si affronta e quali soluzioni si indicano.

Il Pds è nato anche per restituire ai cittadini il diritto ad una politica pulita e trasparente.

Per questo possiamo chiedere, ancora una volta, a milioni di uomini e donne di dare una mano, ciascuno secondo le proprie possibilità, per il raggiungimento di questo obiettivo.

**Per costruire il Pds.** Per dimostrare che la politica si può cambiare con la forza della democrazia, dell'onestà, della partecipazione.

---

# il PDS

## *lo faccio io*

---

Campagna nazionale per la costruzione  
del Partito Democratico della Sinistra.

Puoi sottoscrivere in due modi:

**con bonifico bancario presso la Banca di Roma,  
agenzia 203, c/c 371, largo Arenula 23, Roma;  
oppure utilizzando il c/c postale n. 31244007.**

I versamenti vanno intestati a: PDS - Direzione nazionale,  
via delle Botteghe Oscure 4, Roma.